

Fasc. I 1565 № 21
Urbario del sig: Giacomo de Signor
Castel-rotto
L
amministrazione

Lidia Bertagnoli

Giacomo Castelrotto e la signoria dei Welsperg in Valle di Primiero



QUADERNI DEL PARCO 11

Lidia Bertagnoli

Giacomo Castelrotto e la signoria dei Welsperg in Valle di Primiero

Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino 2011

Copyright 2011

Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino

Loc. Val Canali

TONADICO (TN)

e-mail: info@parcopan.org

www.parcopan.org

Ideazione grafica: Gianfranco Bettega

Coordinamento per il Parco

Roberto Vinante

Immagine di copertina:

Coperta del manoscritto, piatto anteriore

(SLA/APBz, AW, E 69 441 1)

SOMMARIO

Prefazione <i>Marco Bellabarba</i>	7
Premessa	9

Parte I

Introduzione storica

15

I. Così lontane, così vicine: le giurisdizioni della Valsugana fra XV e XVI secolo	17
1. Tra principato vescovile e contea tirolese (e diocesi di Feltre)	17
II. Decisamente lontana: la Valle di Primiero fra tardo medioevo e prima età moderna	22
1. Un isolamento (relativo) e una difficile identità	22
2. Un 'territorio senza città'	25
3. Tra XV e XVI secolo	28
4. Vigenza statutaria e uffici del comune	39
III. Il capitano Giacomo Castelrotto	44
1. La famiglia	44
2. Giacomo Castelrotto	49
3. Ufficiale e cronista	52
4. Una carriera 'orizzontale'	54
IV. La Valle di Primiero attraverso l'inventario del Castelrotto	58
1. Una fonte amministrativa ma non solo	58
2. Del servire e dello scrivere	60
3. Ancora una genealogia 'incredibile'	66
4. La Valle di Primiero: questioni giurisdizionali e statutarie	68
5. Dazi, colte e altri tributi	76

Parte II

L'inventario di Giacomo Castelrotto

83

I. Descrizione del manoscritto	85
II. Criteri di edizione	89
III. Prospetto delle monete e delle misure di capacità	91

L'inventario, qual altri chiamano urbario, delle ragioni e intrade del Castel dela Preda dela Val de Premer **93**

Glossario	167
Fonti e bibliografia	169
Indice dei nomi di persona	181
Indice dei nomi di luogo	191

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va al prof. Marco Bellabarba che ha seguito il lavoro di redazione della tesi di laurea dalla quale questo libro è originato, al dott. Ettore Sartori per avere a suo tempo voluto inserire la pubblicazione nei “Quaderni del Parco”, al dott. Roberto Vinante per il coordinamento editoriale e a Carlo Albino Turra per il supporto iconografico.

PREFAZIONE

Marco Bellabarba

Capita di rado, nelle ricerche sul Trentino di età moderna, che personaggi in apparenza ‘minori’ siano capaci di raccontare storie allo stesso tempo ricche di dettagli, curiose e appassionanti. Ma questo è senza dubbio il caso di Giacomo Castelrotto, discendente di una famiglia tutto sommato modesta della nobiltà valsuganotta e impegnato come ufficiale nella seconda metà del Cinquecento in molte giurisdizioni della periferia orientale trentina. Sapevamo poco di lui, prima di questo bel libro scritto da Lidia Bertagnolli: qualche notizia sul suo ruolo di capitano feudale, alcuni estratti di una sua cronaca manoscritta purtroppo perduta, non molto di più. Mettendo a frutto un lavoro paziente condotto in molti archivi regionali, l’Autrice è stata in grado di ricostruire la biografia di Giacomo e di porla opportunamente all’interno di una complessa vicenda familiare. Giacomo infatti, come veniamo a sapere, non s’improvvisa dal nulla *iurisperitus* e ufficiale. Il padre, gli zii, i fratelli, fanno più o meno tutti lo stesso mestiere; iniziano come notai e finiscono come capitani o giudici al servizio di qualche giurisdicente del luogo. I loro profili biografici sono dunque abbastanza tipici di quello strato di funzionari itineranti che s’incontra spesso nelle giurisdizioni tirolesi e principesco-vescovili del periodo.

Ma Giacomo Castelrotto non è solo uno dei numerosi cacciatori di uffici pronti a offrire il loro sapere giuridico in cambio di un salario rispettabile e di una buona posizione sociale. Rispetto a molti suoi colleghi, coltiva una passione per la cultura letteraria che non sembra molto diffusa negli ambienti rurali da cui proviene. Legge avidamente un po’ di tutto, dai cronisti di area trentina e italiana fino agli scrittori riformati di area tedesca (Sebastian Münster, Iohann Sleidan, Sebastian Franck, e anche questa conoscenza del tedesco non è in fondo merce comune), che utilizza dal 1571 al 1586 per comporre una cronaca in cui mescola vicende storiche, curiosità antiquarie e memorie familiari. E sono ancora queste conoscenze letterarie che lo spingono a redigere nel 1564 l’“inventario, quali altri chiamano urbario” del castello della Pietra in Primiero.

Quando inizia a scriverlo Giacomo è al suo terzo anno di lavoro come capitano del barone Cristoforo Welsperg, signore feudale di Primiero nonché signore pignorazio di Castel Telvana. L’Autrice, per mettere a fuoco la genesi di questo testo così interessante, ci avverte che dietro di essa vi sono senza dubbio questioni legate al suo mandato di ufficiale. Ma oltre a ciò, appare evidente anche un’altra necessità, “quasi un’esigenza stringente che da tempo cova nell’animo del capitano: mettere per iscritto le motivazioni che danno senso alla sua professione e le aspirazioni di cui, forse senza volerlo, non fa mistero”. Così Castelrotto riversa nell’inventario dei beni

tenuti dai Welsperg in Primiero le proprie curiosità di umanista, tracciando la storia genealogica dei suoi datori di lavoro, assieme a un'illustrazione di tutto ciò che la valle frutta in termini di risorse naturali (terre, legnami, diritti giudiziari e minerari) alla famiglia dei dinasti locali.

Ne viene fuori uno spaccato affascinante della società primierotta durante i primi secoli dell'età moderna. Un ambiente montano aspro, dalle condizioni di vita difficili per chi lo abita, ma non per questo isolato o poco vivace: da una parte le ricchezze del legname e delle miniere mettono in contatto l'economia valligiana con il mondo della corte tirolese e degli imprenditori di legname della vicina Repubblica veneziana; dall'altra, i poteri feudali dei Welsperg, sulla carta fortissimi, alimentano una striscia di contrasti con le comunità di villaggio che durano decenni e spesso si risolvono a favore dei loro residenti. Giacomo, va detto subito, non ha dubbi sul partito da prendere: come un capitano fedele e scrupoloso difende sempre le ragioni dei dinasti contro quelle dei comuni di valle, verso cui mostra di fatto pochissime simpatie. La redazione dell'inventario che egli ha stilato come un omaggio quasi personale ai Welsperg – qui trascritto con grande precisione filologica in appendice al libro –, mette in mostra questa fedeltà: inclinazioni politiche, gusti culturali, ambizioni di carriera, affiorano dall'elenco di luoghi e di cifre approntate da Castelrotto permettendoci di conoscere ancora più da vicino la sua biografia e le vicende del mondo in cui egli visse.

PREMESSA

Questo lavoro nasce dall'incontro di due convergenti interessi di ricerca: il concretarsi di un tema di storia generale, quello degli ufficiali nella prima età moderna nello studio di un caso locale da una parte, l'edizione di una fonte importante in sé per quello specifico tassello di storia territoriale. Alcuni anni or sono Giorgio Chittolini, con la consueta chiarezza e profondità, indicava nello studio dell'attività degli ufficiali uno dei punti di accesso alla storia dell'organizzazione statale nella prima età moderna¹. Esemplificava le sue indicazioni fornendo un quadro assai ampio e articolato del campione lombardo in età sforzesca, studiava ruolo e comportamenti politici e sociali degli ufficiali nella seconda metà del Quattrocento e sottolineava come ancora troppo poco si sapesse circa la provenienza degli ufficiali stessi, la loro estrazione sociale, la loro mentalità, la loro cultura, l'atteggiamento nei riguardi dell'ufficio, le loro aspirazioni e le loro carriere², indicando altresì nelle indagini di tipo prosopografico una delle vie maestre per la ricostruzione di un quadro completo e dettagliato³. Il Chittolini evidenziava sia i rapporti personali degli ufficiali con il duca, sia le componenti essenziali dell'"onore" dell'ufficiale (zelo, autorevolezza, fermezza, autorità)⁴, descriveva le difficoltà incontrate dagli ufficiali nell'ottenere la collaborazione dei corpi territoriali o delle persone che intrattenevano relazioni dirette con il duca (comunità cittadine o rurali, aristocrazie, feudatari, signori rurali, grandi famiglie nobili o patrizie, fazioni e parentele): presta-

¹ G. CGHSSNKHM L'onore dell'ufficiale, in *Florence and Milan: comparisons and relations. Acts of two conferences at Villa I Tatti in 1982-1984*, organized by R-ADQSDKKH M-QTAHMRSDH and C. H. SL XSG, Florence 1989, I, pp. 101-133 (pubblicato anche in "Quaderni milanesi", 17-18, 1989, pp. 3-53). Riprendono e rilanciano le indicazioni di metodo di Chittolini gli studiosi che dopo di lui si sono occupati del tema relativamente ad altre aree regionali: cfr. per esempio A. VHFH MN, *Aspetti politici e giurisdizionali dell'attività dei rettori veneziani nello stato da terra del Quattrocento*, "Società e storia", 17 (1994), n. 65, p. 473 e A. YNQYH *Giudicanti e operatori di giustizia nello stato territoriale fiorentino del XV secolo*, "Ricerche storiche", 19 (1989), n. 3, p. 517. Sul tema dell'ufficiale in generale, ancorché riferito a tutta l'età medioevale si veda utilmente P. CNQQ N, *Funzionari e ufficiali*, in *La società medievale*, a cura di S. BNKKNCN+F-QHMSN Bologna 1999, pp. 177-215.

² Cfr. CGHSSNKHM L'onore dell'ufficiale, p. 103.

³ Sull'importanza degli studi prosopografici si veda L. RSNMD, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari 1989² che, alle pp. 49-50, distingue tra due indirizzi di ricerca: quello che si occupa prevalentemente di piccoli gruppi, di fatto delle élites al potere, e quello che, ispirato prevalentemente alle scienze sociali e ai metodi statistici, si occupa soprattutto della dimensione di massa e, in particolare, della mobilità sociale.

⁴ CGHSSNKHM L'onore dell'ufficiale, pp. 104-105.

va attenzione insomma alla “contrastata vita delle periferie”⁵, marcando in tal modo nettamente la differenza tra il suo approccio e quello che parecchi anni prima uno dei maggiori storici italiani, Federico Chabod, aveva usato nello studiare la burocrazia dello stato milanese nel secondo Cinquecento⁶. Federico Chabod, non a caso: per lui l’amministrazione dello stato milanese era una delle manifestazioni dell’affermazione dello stato moderno che, pur se non completamente realizzata, era comunque la meta necessaria e lo sbocco di un processo, fortemente unitario, ormai saldamente avviato. In particolare lo Chabod dava per compiuta già nel Cinquecento la formazione di un apparato burocratico completamente autonomo, svincolato da rapporti personali con il re o il signore⁷. Tali rapporti invece innervano ancora le relazioni politiche non solo dello stato milanese, ma di tutti gli stati regionali dell’Italia quattro-cinquecentesca e, nel caso che qui si prenderà in considerazione sia pure entro i limiti concessi dalla presentazione di una fonte, delle giurisdizioni ai Confini italiani della contea tirolese e del principato vescovile di Trento. La questione della burocrazia incrocia necessariamente altri grandi temi sui quali la storiografia degli ultimi decenni non ha mai smesso di indagare: si pensi a quello sconfinato della nobiltà⁸, o a quello strettamente connesso della cosiddetta “persistenza feudale”⁹. Al primo dei due abbiamo fatto giocoforza riferimento nella presentazione

⁵ E. E. R. M. N. F. T. Q. H. M. H. *Centro e periferia, accentramento e particolarismi. Dicotomia o sostanza degli Stati in età moderna?*, in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna 1994, p. 151. Il contributo della Fasano Guarini è un’utile sintesi del dibattito, in particolare nei suoi risvolti italiani, sulle origini dello stato moderno, che specie in relazione ai rapporti tra questo e i vari corpi sociali e territoriali, ha visto quali protagonisti, in tempi e modi diversi, molti altri storici quali ad esempio Marino Berengo (su posizioni quasi diametralmente opposte a quelle di Chabod) e Angelo Ventura, Giuseppe Calasso e Rosario Villari.

⁶ F. B. G. A. N. C. *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell’amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma 1958, II, pp. 187-363, ora in F. B. G. A. N. C. *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985, pp. 283-450 e F. B. G. A. N. C. *Usi e abusi nell’amministrazione dello stato di Milano a mezzo il Cinquecento*, in *Studi storici in onore di G. Volpe*, Firenze 1958, pp. 93-194, ora in B. G. A. N. C. *Carlo V e il suo impero*, pp. 453-521.

⁷ Vedi quanto scrive E. E. R. M. N. F. T. Q. H. M. H. *Centro e periferia*, p. 151.

⁸ Sulla nobiltà basti qui, per ora, il rinvio ai lavori di C. C. N. M. S. H. *L’evoluzione della coscienza nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell’Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*. Atti del seminario tenuto a Trento il 9-10 dicembre 1977, presso l’Istituto storico italo-germanico, a cura di C. L. N. Y. Q. D. K. K. P. R. B. G. H. D. Q., Trento 1978; C. C. N. M. S. H. *L’idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari 1995 e C. C. N. M. S. H. *Famiglia e nobiltà nell’Europa dell’età moderna*, in *Interni di famiglia. Nobiltà e aristocrazia in Europa e in Trentino fra antico regime et età moderna*, Trento 2003, pp. 9-21; per il caso trentino si veda M. M. P. T. H. Q. H. S. N. *Nobili e aristocratici nel territorio trentino tirolese durante l’antico regime*, in *Interni di famiglia*, pp. 23-54. Di fondamentale importanza sono state per noi alcune altre declinazioni del tema in chiave trentino-tirolese quali alcuni lavori, più avanti citati, contenuti in “Geschichte und Region / Storia e regione”, 4 (1995), numero monografico della vivace e innovativa rivista sudtirolese dedicata a *Adel und Territorium / Nobiltà e territorio*.

⁹ Cfr. Q. - @. F. N. + K. a. *feudalità in età moderna*, Roma-Bari 1994 e F. - @. K. A. D. Q. S. N. M. K. - Q. N. U. D. Q. N. H. *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003, in particolare pp. 131-136.

della fonte che qui pubblichiamo: l’inventario dei beni del castello della Pietra in Valle di Primiero, redatto dal capitano valsuganotto Giacomo Castelrotto per conto dei giurisdicenti tirolesi, i signori di Welsperg. Sotto il segno della nobilitazione può essere letta infatti l’intera vicenda professionale del Castelrotto. Il secondo tema è talmente connaturato alla storia complessiva della regione di cui ci stiamo occupando, da far risultare quasi tautologica o pleonastica la sola sua evocazione¹⁰: nelle zone da noi indagate – e non solo quelle, ovviamente – la lunga durata del regime signorile, o ‘feudale’, non conosce soluzioni di continuità nell’intero *Ancien régime*. Ma torniamo al lavoro di Chittolini sugli ufficiali milanesi. Allo studio, basato principalmente sulle lettere inviate periodicamente al duca o ai suoi segretari dagli ufficiali stessi, fecero seguito di lì a poco i contributi scaturiti dal convegno di Pisa del 1993 e dai risultati di un’inchiesta condotta sempre in ambito pisano e conclusasi con la pubblicazione nel 1997¹¹. A questi lavori abbiamo fatto riferimento quando, imbattuti nella fonte che qui pubblichiamo, abbiamo cercato di analizzarla ponendo ad essa domande che andassero oltre una dimensione puramente locale, quandanche non trascurabile. L’inventario del capitano Castelrotto, redatto tra la fine del 1564 e l’inizio del 1565 nel castello della Pietra in Valle di Primiero, offre, sia pure sotto luci e sfumature diverse da quelle delle lettere lombarde studiate dal Chittolini, un contributo di conoscenza non disprezzabile sui modi e sulle forme delle pratiche di governo nelle giurisdizioni tirolesi della prima età moderna, sulla mobilità e la circolazione delle *élites*, sulla provenienza sociale degli ufficiali. Ci è sembrato che la fonte potesse apportare nuovi elementi di comparazione all’interno di una realtà storiografica regionale, quella trentino-tirolese, che del tema in questione, prima dell’importante contributo di Marco Bellabarba sui capitani della città di

¹⁰ Cfr. G. BGHSSNKHM Città, *comunità e feudi negli stati dell’Italia settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano 1996, p. 229 (ma lo stesso autore aveva già affrontato l’argomento nel suo *Signorie rurali e feudi alla fine del medioevo*, in *Storia d’Italia*, diretta da G. F. K` RRN, IV. *Comuni e signorie. Istituzioni, società e lotte per l’egemonia*, Torino 1981, pp. 589-576). La situazione trentino-tirolese può essere paragonata per certi versi a quella piemontese o valdostana (per le quali rinviamo ai lavori di A. B` QADQN *Valle d’Aosta medievale*, Napoli 2000 e A. B` QADQN *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari 2002 e di G. C` RSDKMTNUN *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994) o friulana (si veda ad esempio G. VDQNMDRD *Signori e sudditi. Il feudo di Zoppola tra ‘500 e ‘600*, introduzione di F. BÈ MBN, Montereale Valcellina-Zoppola-Pordenone 1997). Sulla “persistenza feudale”, in altro contesto, vale a dire nelle regioni meridionali della penisola, si vedano, a titolo esemplificativo, il lavoro di M.A. VHRBDFKH *Territorio feudo e potere locale. Terra d’Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli 1988, i numerosi contributi della stessa studiosa raccolti in M.A. VHRBDFKH *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna*, Milano 1998 e A. SÒ FMNKDSSH *Ufficiali, feudatari e nobili. Le forme dell’azione politica nelle Università meridionali*, “Quaderni storici”, 27 (1992), n. 79, pp. 231-261.

¹¹ Si vedano rispettivamente *Cancellaria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento, Pisa, 17-18 marzo 1993*, (“Ricerche storiche”, 24, 1994) e *Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, Pisa 1997 (= “Annali della Scuola normale superiore di Pisa, s. IV, Quaderni 1).

Trento e degli spunti offerti dallo stesso studioso nel lavoro di indagine e tematizzazione delle declinazioni del diritto nel principato vescovile di Trento, offre pochi altri esempi, ancora utili e preziosi soprattutto sul piano dell'erudizione, ma oggi datati su quello della riflessione critica¹².

L'ambiente politico e sociale di provenienza del capitano Giacomo Castelrotto offre lo spunto per alcune considerazioni sulla nobiltà valsuganotta, modesta nobiltà d'ufficio o poco più, nel caso in questione. La figura del capitano ben si presta a esemplificare in un caso concreto, a volte anche solo in negativo, quadri e considerazioni generali che la storiografia degli ultimi decenni ha ampiamente sviluppato, anche attraverso opere molto diverse tra loro, sia per impostazione metodologica, sia per la tipologia delle fonti usate, sia per le conclusioni offerte: si pensi, solo per fare alcuni esempi, alla diversità tra i lavori, distanti tra loro anche nel tempo, di Otto Brunner, classico e affascinante libro sulla nobiltà europea¹³, di Claudio Donati, che analizza il concetto di nobiltà così come elaborato soprattutto in ambito giuridico nell'Italia moderna¹⁴, di George Huppert, importante contributo sulla formazione della nobiltà di origine borghese e mercantile¹⁵.

Dall'analisi dell'inventario, congiunta a quella di fonti notarili e della scarsa letteratura esistente sulla famiglia di provenienza, emergono, sia pure tra luci e ombre, la figura dell'ufficiale valsuganotto, il suo ruolo nell'ambito politico in cui opera, la sua cultura, il suo percorso professionale, i modi del suo reclutamento da parte dei giudicenti della zona¹⁶, i contenuti del suo ufficio in Primiero e, a margine, aspetti non secondari della giurisdizione dei signori di Welsperg sulla piccola vallata alpina.

L'inventario è dunque l'oggetto principale di questo lavoro. Alla sua edi-

¹² M. BDKK A` QA` , *I capitani tirolesi del principato vescovile di Trento: regole d'ufficio e di nobiltà*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 4 (1995), pp. 45-74 e M. BDKK A` QA` , *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna 1996. Gli altri autori cui si allude sono: su Pergine Valsugana C. @TRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine. I signori, i capitani, gli amministratori e i signori pignorati. Con un'appendice sulle miniere*, Pergine 1995 (ed. orig.: Wien 1915-1916); sulle Valli di Non e Sole U- Hf L` , *I vicedomini, capitani, vicari e assessori della Valle di Non*, "Archivio Trentino", 14 (1898), pp. 181-205; C- QDHBG *I luogotenenti, assessori e massari delle Valli di Non e di Sole*, "Programma dell'I.R. Ginnasio di Trento", 1902-1903, pp. 1-72 [paginazione dell'estratto]; sul Trentino occidentale S. V` KDMSH *I pubblici funzionari delle Giudicarie fino alla secolarizzazione del principato di Trento: Spoglio d'archivi*, Tione (Trento) 1904. Più vicino nel tempo è il lavoro di L. BQH` , *Capitani e vicari comitali a Caldonazzo (1412-1461)*, "Studi trentini di scienze storiche" 53 (1974), ora in L. BQH` , *Caldonazzo. Contributi storici*, Pergine 2000, pp. 225-246.

¹³ O. AQTMMDQ *Vita nobiliare e cultura europea*, Bologna 1982.

¹⁴ CNM` SH *L'idea di nobiltà*.

¹⁵ F- GTOODQS *Il borghese gentiluomo*, Bologna 1978.

¹⁶ Cfr. le indicazioni offerte da E. E` R` MN` FT` QHMH *Conclusioni*, in *Cancellaria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento*, p. 414, ma si veda anche G. C` , *RSDKMTNUN` Cancellieri e segretari fra norme amministrative e prassi di governo. Il caso sabauda (metà Trecento-metà Quattrocento)*, in *Cancellaria e amministrazione*, p. 298 e M.A. VHRBDFKH *Introduzione*, in *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, Roma-Bari 1992, p. XX.

zione è stata fatta precedere una breve introduzione storica che speriamo risulti utile a collocare correttamente e criticamente, nel tempo e nello spazio, i protagonisti diretti e indiretti delle registrazioni e delle annotazioni di Giacomo Castelrotto. Sono stati indagati l'ambito geopolitico in cui il Castelrotto vive e lavora, vale a dire le giurisdizioni della Valsugana, soggette alcune al principato vescovile di Trento, altre, insieme a quella di Primiero, soggette invece alla contea tirolese, la vicenda politica e istituzionale della stessa Primiero nella quale il Castelrotto ricoprì l'ufficio di 'capitano' per più di quattro anni e, ancora, le vicende della famiglia di origine dell'ufficiale, il tentativo di nobilitazione, le aspirazioni, probabilmente frustrate, ad un'ascesa sociale che desse a lui e alla sua famiglia maggior visibilità e distinzione. Infine, all'edizione dell'inventario dei beni e diritti della giurisdizione di Primiero, abbiamo premesso alcune osservazioni ricavate dall'analisi della fonte, ripercorrendo quasi la traccia di quanto già scritto in precedenza, guidati però ora dalle indicazioni e integrazioni proposte dal Castelrotto.

Questo lavoro riproduce pressoché integralmente, con minimi aggiornamenti bibliografici, la tesi di laurea, *Un ufficiale nelle giurisdizioni tirolesi di Valsugana e Primiero. Giacomo Castelrotto e il suo urbario (1564-1565)*, discussa presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trento nell'anno accademico 2005-2006 e diretta dal prof. Marco Bella-barba, che ringrazio di cuore. Del testo introduttivo sono state pubblicate due anticipazioni: *Su Giacomo Castelrotto, ufficiale nelle giurisdizioni tirolesi di Valsugana e Primiero. Restauri biografici e nuovi dati*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 86 (2007), pp. 679-700 e *Un inventario dei beni dei baroni di Welsperg in Valle di Primiero*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 87 (2008), pp. 133-159.

Dei consigli bibliografici e archivistici e delle indicazioni sulla storia e sul territorio di Primiero sono grata altresì a Ugo Pistoia. Dedico la mia fatica ad Alessandro e Lorenzo.

Parte I

Introduzione storica

I. Così lontane, così vicine: le giurisdizioni della Valsugana fra XV e XVI secolo

1. Tra principato vescovile e contea tirolese (e diocesi di Feltre)

Lo scenario in cui si muove Giacomo Castelrotto, autore della fonte che presentiamo, è quello che si apre a est di Trento o, cambiando angolo visuale, a nord e a nord ovest di Feltre, in sostanza la Valsugana, con la conca del Tesino e la Valle di Primiero: un'area politicamente composita, nelle cui numerose fessurazioni si affastellano giurisdizioni spesso difficili da descrivere sincronicamente o da inseguire nella diacronia, dove lo scontro secolare tra varie potenze territoriali, alpine e padane, crea spazi per signorie dalla diversa caratura giurisdizionale; area infine che solo nel corso del Trecento inoltrato lascia intravedere le linee evolutive di un processo che si consoliderà nel secolo successivo, vale a dire il passaggio di molte di quelle giurisdizioni nelle mani di famiglie tirolesi o comunque gravitanti nell'area imperiale¹⁷. Il passaggio avverrà comunque in forme tali da impedire la creazione di confini o steccati, anche 'solo' immateriali, insuperabili. La frontiera (tra principato vescovile e contea tirolese, tra questa e le signorie venete e viscontea prima e la repubblica di Venezia poi) resta in queste contrade estremamente porosa¹⁸.

L'osservatore che a metà '500 avesse guardato dal centro del principato vescovile di Trento verso est, oltre Pergine e, ancora, oltre Levico, per spingersi nella Valsugana propriamente detta, si sarebbe trovato di fronte a una situazione politica e istituzionale ormai consolidata da qualche decennio, almeno da quando gli ultimi echi delle guerre veneto-imperiali si erano definitivamente spenti. Vicine e lontane nello stesso tempo, da Trento e dai quadri politici di riferimento del principato vescovile, le giurisdizioni valsuganotte apparivano unite (e ancor oggi la vallata mantiene questa sua caratteristica) dal loro costituire un'area di passaggio e di collegamento non secondaria tra il Nord tirolese e germanico e la pianura veneta, "area di strada" fin dall'alto medioevo spesso alternativa a quella della valle dell'Adige¹⁹.

Cerchiamo di vedere la vallata a volo d'uccello. Pergine, soggetta a capitani tirolesi fin dal 1280²⁰, era passata nuovamente sotto il dominio vescovile

¹⁷ G.M. U' Q` MHMH Istituzioni, società e politica (1329-1403), in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di @-B` RS` FMDSSH-F-L - U' Q` MHMH Verona 0884+p. 99.

¹⁸ Cfr. Ph. BQ` TMRSDHMI confini italiani dell'Impero: la percezione della frontiera nella seconda metà del XV secolo, in *1500 circa. Landesausstellung 2000 mostra storica*, Milano 2000, pp. 461-471 e M. BDKK` A` QA` , *Una nuova frontiera per l'Impero : 1500, Trentino e Tirolo allo specchio, in 1500 circa. Landesausstellung 2000*, pp. 433-437.

¹⁹ Cfr. J. RHDCL` MM, *La Valsugana nei secoli X-XIV*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre, Feltre 5 maggio 2001*, a cura di/hrsg. von F-F Q` MDKKN`Feltre 2001, pp. 33-51. Sul concetto di "area di strada" si veda G. SDQFH *Alpi e strade nel medioevo*, in *Gli uomini e le Alpi*. Atti del convegno, Torino 6-7 ottobre 1989, a cura di D. I` KK` , Torino 1991, pp. 43-50, in particolare p. 45.

²⁰ C. ATRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine*, p. 216.

trentino nel 1531 grazie allo scambio con Bolzano propiziato dal cardinale Bernardo Cles (che non era però riuscito a impedire che le prestazioni fiscali e militari restassero riservate al conte del Tirolo)²¹, mentre la giurisdizione vescovile su Levico si era consolidata già negli anni '80 del Quattrocento²², dopo il lungo periodo di incertezza che datava dai primi due decenni del secolo, vale a dire dallo scontro tra Sigismondo e Federico IV. Più oltre si aprivano le giurisdizioni tirolesi, facenti parte di quei “Confini italiani” che fino alle guerre napoleoniche segneranno anche fisicamente, “se ce ne fosse stato bisogno”, i limiti della libertà d'azione dei principi vescovi di Trento²³.

È impossibile ripercorrere qui le fasi della progressiva conquista da parte dei conti del Tirolo e duchi d'Austria della Valsugana. Basti ricordare che essa ebbe luogo durante gli ultimi decenni del Trecento a scapito del piccolo stato creato dalla potente e intraprendente schiatta dei Caldonazzo-Castelnuovo. Conteso a lungo tra i ben più robusti potentati tirolesi e padani (Della Scala, prima, da Carrara, Visconti e Veneziani poi) il dominio dei signori Caldonazzo-Castelnuovo dovette cedere al *pressing* dei duchi d'Austria, che aveva trovato il suo acme tra il 1412 e il 1414 con l'occupazione da parte di Federico IV dei castelli di Ivano, San Pietro e Telvana²⁴ e il successivo riconoscimento – poco più che formale, peraltro – garantito dall'investitura degli stessi da parte del vescovo di Feltre Enrico Scarmpi²⁵. Negli stessi anni Venezia si assicura il controllo del Canale del Brenta e nel 1420, dopo un primo tentativo nel 1406, delle due *parve urbes in montibus*²⁶, Feltre e Belluno. Nei castelli anzidetti sono insediati ben presto, tramite lo strumento dell'infeudazione, altri nobili lignaggi tirolesi,

²¹ M. BNM YÀ, *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale, in Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di L- ADKÀ A` QÀ + F- NKLH Bologna 2002, p. 351; ATRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine*, p. 334; G- UNKSDKHM *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. BTQYDK Trento 1999 (ed. orig.: Wien 1918), p. 104.

²² UNKSDKHM *Le circoscrizioni*, pp. 108-109; A. CbSSN, *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento. Indagini e memorie*, Trento 1952 (rist. anastatica Levico 1979), pp. 133-171.

²³ E. CTQYDK, *Profilo storico, in I nomi locali dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana*, Trento 1998, p. 33.

²⁴ Si veda soprattutto K. BQ` MCRS/ SSDQ, *Federico d'Asburgo e la conquista della Valsugana*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia*, pp. 65-108; CTQYDK, *Profilo storico*, p. 33; L- ADKÀ A` Q, A` , *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di @-B` RS` FMDSSH-F-L - U` Q` MHMH Bologna 2004, p. 387; F- OQS` KK *Federico IV Tascavuota, Venezia e il principe vescovo. Alleanze, sospetti e prestiti nel Quattrocento trentino*, “Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano”, 102 (1999), pp. 141-166. Per un quadro d'insieme cfr. U` Q` MHMH *Istituzioni, società e politica (1329-1403)*, pp. 98-100.

²⁵ BQ` MCRS/ SSDQ *Federico d'Asburgo*, pp. 96-97. Vedi anche M. BDKK` A` QÀ` , *Il principato vescovile di Trento dagli inizi del XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di L - ADKÀ A` QÀ + F - NKL H Bologna 2002, p. 24-

²⁶ V` Q` MHMH *Istituzioni, società e politica (1329-1403)*, p. 101.

così come avviene nei castelli della bassa Valle dell'Adige e della Vallagarina, spazzati via per sempre i Castelbarco dalle lotte tra Venezia e i duchi d'Austria²⁷: ecco quindi ancora i Welsperg a Castel Telvana nel 1462, una sessantina d'anni dopo aver ottenuto il feudo di Primiero, i Trautsmadorff a Castellalto, i Wolkenstein a Ivano, un ramo dei Trapp a Caldonazzo, un altro a Beseno e Pietra, i Liechtenstein a Castelcorno²⁸. Il tutto mentre nel cuore del principato vescovile trentino o nelle sue vallate occidentali le più importanti famiglie trentine ottenevano "di sottrarsi alle ingerenze dei principi trentini chiudendo nuovi giuramenti di vassallaggio con i duchi d'Austria"²⁹ dando inizio a una frequentazione delle corti di Innsbruck e Vienna che porterà ben presto i loro rampolli a ricoprire uffici di tutto rispetto nella burocrazia o nell'esercito imperiali, a occupare prestigiose reggenze, a stringere legami parentali con le maggiori famiglie tirolesi e austriache, a intraprendere brillanti carriere ecclesiastiche, vescovili o canonicali, nelle diocesi austriache. È la storia degli Arco, dei Lodron, dei Thun, degli Spaur³⁰: virile e austero *pendant* dei percorsi di questi lignaggi, le famiglie che abbiamo poc'anzi ricordato, s'accasano nel Trentino orientale e meridionale assecondando i ritmi di un "acclimatamento dolce, vissuto e attuato senza profondi travagli"³¹. Un lento processo osmotico sembra amalgamare in una sorta di comunità sovranazionale i ceti aristocratici trentini e tirolesi, contribuendo, se non a smorzare, almeno ad attutire quella "rivalità armata spossante e inesaurita [che] contrapponeva da sempre il principato vescovile di Trento e la contea del Tirolo"³².

Ma torniamo alla Valsugana. Si diceva di Pergine e Levico, giurisdizioni sostanzialmente vescovili. Ad esse si aggiunge quella di Caldonazzo, che liquidata la signoria dei signori di Caldonazzo-Castelnuovo fu a lungo contesa tra il principato trentino e la contea tirolese e assoggettata infine ai Trapp che la tennero quale feudo vescovile, con l'interruzione tra il 1616 e

²⁷ Sulla vicenda e più in generale sulla conquista veneziana del Trentino meridionale rinviamo a L. - ADKĀ A` QA` + *Istituzioni politico-giudiziarie nel Trentino durante la dominazione veneziana: incertezze e pluralità del diritto*, in *Le politiche criminali nel XVIII secolo*, a cura di K-ADQKHMFTDĒ E-BNK` N+Milano 1990, pp. 078,120 e a M. KĀ OSNM, *Per la storia del dominio veneziano nel Trentino durante il Quattrocento. L'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in *Dentro lo 'stado italico'. Venezia e la Terraferma fra Quattro e Seicento*, Trento 1985, pp. 183-209. Un casato che riuscirà invece a mantenere a lungo i suoi possedimenti è quello degli Arco: sulle sue vicende in età medioevale si veda B. V` KCRSDHM` QSDMADQĒ *Storia dei conti d'Arco nel medioevo*, Roma 1979 e, per la prima età moderna, G. RHKĀ *Storia dei conti d'Arco (1487-1614)*, Roma 1982.

²⁸ L. - ADKĀ A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero fra XV e XVI secolo*, in *Imago lignea. Sculture lignee del Trentino dal XII al XVI secolo*, a cura di D-B` RSDKMTNUN` Trento 1989, pp. 27-28.

²⁹ ADKĀ A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero*, p. 24. Per un quadro d'insieme delle vicende del principato vescovile di Trento nel XV secolo si veda ancora ADKĀ , A` QA` + *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, pp. 274,304-

³⁰ ADKĀ A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero*, p. 25.

³¹ ADKĀ A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero*, p. 28.

³² ADKĀ A` QA` + *Istituzioni politico-giudiziarie*, p. 067-

il 1620 della signoria dei Someda di Chiaromonte³³. Le tre giurisdizioni cui sopra si è fatto cenno – e che nel prosieguo di questo lavoro interesseranno soprattutto come area d’azione di Giacomo Castelrotto e della sua famiglia – avranno vita lunga, attraversando in sostanza tutta l’età moderna fino al periodo napoleonico³⁴.

La giurisdizione di Telvana, comprendente Borgo, Olle, Savaro, Castelnuovo, Roncegno e Novaledo, fu affidata dai duchi d’Austria a diversi nobili tirolesi (Bernardo Gradner, Giacomo Trapp, Leonardo Weinecker) e, nel 1462, a Baldassarre di Welsperg. La famiglia pusterese ne fu titolare fino al 1653 allorché Castel Telvana fu ceduto a Michele Fedrigazzi prima, a Giacomo e Marino Nadal di Venezia e ai veneziani baroni Giovanelli poi³⁵. Ivano, che dalla fine del ‘400 fu tenuta, come abbiamo visto, dai Wolkenstein-Rodeneck³⁶, comprendeva Strigno, Scurelle, Spera, Samone, Bieno, Ivano e Fracena, Villa e Agnedo, Ospedaletto, Grigno e tutto il Tesino (Pieve, Castello e Cinte)³⁷.

Della terza giurisdizione tirolese in questione, quella di San Pietro e Castellalto, occorre segnalare la complessità dovuta a una sorta di consorzialità per cui il giudizio, a partire dal 1272, era retto due anni su tre dai Castellalto – ramo collaterale dei Caldonazzo-Castelnuovo – mentre il terzo anno spettava ai signori di Castel San Pietro, una delle linee dei signori da Telve. All’estinzione dei Castellalto, nel 1554-1555, il giudizio passò completamente a Nicolò di Trauttsmandorff fino a giungere, per cessioni successive, ad Antonio Buffa nel 1670. Alla giurisdizione di Castellalto facevano capo Telve di Sopra e di Sotto, Carzano, Torcegno e Ronchi Valsugana³⁸. Alle tre giurisdizioni qui sommariamente descritte va aggiunta, a partire dal 1509, la fortezza del Covolo di Butistone, all’imbocco del Canale del Brenta, poco oltre Primolano in direzione di Bassano. Ricavata da un anfratto roccioso, nei secoli centrali del medioevo permetteva un perfetto controllo militare della zona. Tenuta dai vescovi di Feltre, fu oggetto delle

³³ UNKSDKHMLe circoscrizioni, p. 113; si vedano anche BQHÈ, *Capitani e vicari comitali a Caldonazzo (1412-1461)*, pp. 225-246 e, dello stesso autore, *Appunti di vita di un feudatario secentesco: Osvaldo Ercole Trapp (1634-1710)*, “Studi trentini di scienze storiche”, 62 (1983), ora in BQHÈ, *Caldonazzo*, pp. 323-357.

³⁴ Si veda M. NDPHQHSN *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento, in L’ordine di una società alpina. Tre studi e un documento sull’antico regime nel principato vescovile di Trento*, a cura di C. MNYÿ QDKKH Milano 1988, pp. 65-142.

³⁵ UNKSDKHMLe circoscrizioni, pp. 215-216; BTQYDK *Profilo storico*, p. 34.

³⁶ UNKSDKHMLe circoscrizioni, p. 224; BTQYDK *Profilo storico*, p. 35. Sulle vicende della giurisdizione si veda anche, con qualche riserva, E-QNL` FM, *Ivano. Il castello e la sua giurisdizione*, Ivano Fracena (Trento) 1988 e, dello stesso autore, *Il pievado di Strigno*, [Strigno] (Trento) 1981.

³⁷ UNKSDKHMLe circoscrizioni, pp. 221-226; BTQYDK *Profilo storico*, p. 35.

³⁸ UNKSDKHMLe circoscrizioni, pp. 217-220; BTQYDK *Profilo storico*, p. 35. Sui Buffa cfr. A-B` QKHMÈ- R` KSNQH *Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffa di Castellalto (sec. XVI-XVIII)*, Trento 2005, pp. 150-192; su Antonio Buffa si veda A. M` QBGHRDKKUn *giurista fedele alla casa d’Austria. La difesa della giurisdizione tirolese sulla contea d’Arco in uno scritto di Antonio Buffa (1679)*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione I”, 85 (2006), pp. 3-40.

mire di tutti i potentati che si avvicendarono nella regione durante il '300 e il '400. Cadde nelle mani dell'imperatore Massimiliano nel 1509 e sotto il dominio austriaco rimase fino alla pace di Presburgo nel 1805³⁹.

Il quadro, già di per sé composito e frazionato, è complicato dal sovrapporsi su tutta la vallata (e dunque sia sui territori soggetti alle famiglie tirolesi sia su quelli soggetti al principato vescovile trentino) della giurisdizione ecclesiastica dei vescovi di Feltre, che si estendeva fino a Pergine e Vigolo Vattaro e comprendeva le pievi di Pergine, Calceranica, Borgo, Ivano, Grigno e Tesino. La sua durata nel tempo trovò un ostacolo insormontabile solo nella politica dell'imperatore Giuseppe II che nel 1785 impose una ridefinizione dei confini della diocesi tridentina con la conseguente annessione alla stessa dell'intera Valsugana e di Primiero⁴⁰.

In realtà, come dimostra la vicenda familiare e professionale dei Castelrotto, che almeno in parte cercheremo di descrivere, i confini giurisdizionali, politici, amministrativi e religiosi risultano essere in tutta l'area estremamente fluidi: personale funzionariale, capitani e vicari, notai e preti sono soggetti e oggetti di un'ampia circolazione e mobilità che sembra non distinguere nei rapporti di potere e di *patronage*, negli scambi economici, nei traffici e nei commerci, nelle modificazioni della proprietà e nella loro formalizzazione giuridica, tra principato vescovile tridentino e contea tirolese, tra questi e la giurisdizione ecclesiastica feltrina. Anche qui, insomma, la frontiera sembra essere "inclusiva" e non "esclusiva"⁴¹, né si può parlare di "frontiera nascosta"⁴²: nella vita concreta degli uomini che abitano la Valsugana del Cinquecento i riferimenti simbolici della politica e dello "stato" restano quelli medioevali.

³⁹ Sul Covolo la bibliografia non manca. Si vedano VNKSDKHM *Le circoscrizioni*, pp. 228-229; J- NBBGH *Studio archivistico. Itinerari di ricerca e schede d'archivio*, in *Il Covolo di Butistone. Testimonianza storica, rilevanza culturale, risorsa turistica*, Cison del Grappa (Vicenza) 2001, pp. 7-22; U. OHRN *Il Covolo di Butistone*, in *Il Brenta*, a cura di A. BNMCDR *MZt al-\\+Sommacampagna* (Verona) 2003, pp. 207-208.

⁴⁰ Cfr. D- BTQYDK *L'organizzazione ecclesiastica della Valsugana nel medioevo*, in D- BTQYDK *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Sommacampagna (Verona) 2005, pp. 89-125. Si veda ora anche M.A. FDCDQHBS *I confini difficili. La diocesi di Feltre tra Repubblica veneta e Impero nei secoli XVI-XVIII*, Milano 2006.

⁴¹ Cfr. BDKK A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero*, p. 29, nota 17.

⁴² È il titolo del bel libro dedicato ad altro contesto (Tret e St. Felix nell'alta Val di Non) e con altro taglio disciplinare da due antropologi americani: cfr. I-V- BNKD,D-Q-V NKE, *La frontiera nascosta. Ecologia e etnicità fra Trentino e Sudtirolo*, San Michele all'Adige (Trento) 1993.

II. Decisamente lontana: la Valle di Primiero fra tardo medioevo e prima età moderna

1. Un isolamento (relativo) e un'identità difficile

Qualche considerazione più approfondita merita Primiero, ambito storico-geografico cui fa riferimento l'inventario di Giacomo Castelrotto. Situata nel lembo orientale dell'attuale Trentino, la Valle di Primiero⁴³ sembra scontare ancor oggi, qualora se ne vogliano definire con precisione caratteristiche culturali, linguistiche ed economiche, sia il carattere appartato dettato da obiettivi condizionamenti geografici sia l'eccentricità rispetto ai centri di potere che ne hanno segnato e orientato la storia politica e istituzionale in età medioevale e moderna⁴⁴.

Ne sono testimonianza ovvia ma significativa le difficoltà dei collegamenti viari, senza che queste significhino necessariamente chiusura e isolamento⁴⁵. È vero che nel 1526 Bernardo Baldi, rettore veneziano di Feltre, nella sua relazione annuale al Senato, a proposito del passo di Schenèr, che metteva in comunicazione Primiero con il Feltrino, scriveva:

è un loco angusto, ita che per quello non pol descender, se non fanti a piedi cum li sui schiopeti in spala, né pol esser conducto victuarie, ma solum pol portarsi pani in li carnieri, et vino in li botazi, et per questo fu di mandato da Vostra Sublimità fabricato ivi una fortezza⁴⁶.

È vero anche che nel 1531 un altro rettore, Francesco Gradenigo, al termine del mandato annotava nella sua relazione:

⁴³ Questo il nome corretto del luogo sostituibile con altrettanta precisione dal più semplice 'Primiero'. E questo è del resto il nome con cui gli stessi abitanti chiamano la loro vallata. Del tutto errato, per quanto ormai dilagante fuori dai ristretti, ma in questo caso irrinunciabili, confini della valle, la forma 'il Primiero', l'origine della quale va cercata nei gergalismi del linguaggio giornalistico e burocratico degli ultimi decenni. Per un inquadramento geografico della valle si vedano C. A. S. *Guida di Primiero*, Trento 1912 (rist. anastatica 1996); @-F. *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino orientale*, Calliano (Trento) 1977, pp. 961-1040; L. -N. *Il bacino del Cismon. Saggio di geografia antropica*, Trento 1932.

⁴⁴ Tutti fattori che contribuiscono a rendere assai problematica una definizione identitaria della valle: si veda su questo P. - @. *Epigrafia popolare alpina*, prefazione di A. A. *Tonadico* (Trento) 2006, pp. 21-22, 25.

⁴⁵ Cfr. T. - O. *Poteri pubblici e vie di comunicazione in Valle di Primiero tra XIII e XVI secolo. Schede d'archivio*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 81 (2002), n. 1, pp. 97-100; F-L. - U. *Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedievale*, in *Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr in Mittelalter und in der frühen Neuzeit. L'apertura dell'area alpina al traffico nel medioevo e nella prima età moderna. Historikertagung in Irsee. Convegno storico a Irsee 13-15 IX 1993*, Bolzano 1996, p. 112. Sui problemi viari nella montagna medioevale si vedano tra gli altri S. *Alpi e strade nel medioevo*, pp. 43-50, e G. B. *Strade, passi, chiuse nelle Alpi del basso medioevo*, in *Il Gotico nelle Alpi. 1350-1450*, catalogo a cura di E. B. *Trento* 2002, pp. 61-77.

⁴⁶ *Relazioni dei rettori veneti in terraferma*, II. *Podestaria e capitanato di Belluno. Podestaria e capitanato di Feltre*, Milano 1974, p. 201. Si tratta della fortificazione costruita nel 1493, sulla quale si veda U. - L. *La fondazione del fortilizio di Schener*, in *Studi in onore di Laura Bentivoglio*, a cura di R. B. *Feltre* 1985, pp. 201-206.



Quando andai al dicto mio rezimento [...] era la guerra donde cavalchai a veder li passi del territorio verso terra todescha; i qualli son duj, zoè Schener che refferisse in Premier, et la Schalla che va in Chanal de Brenta verso Trento. El passo de Schener vien guardato per uno cittadino del Consiglio de Feltre [...] ma el loco è tanto stricto che apena si passa cum cavalli⁴⁷.

Il giudizio è ripetuto un po' da tutti i podestà e capitani che si susseguono nel reggimento di Feltre, la più settentrionale, insieme a Belluno, delle città dello Stato da Terra veneto, ma è condiviso anche da fonti dal carattere meno seriale: ad esempio, il 25 giugno 1585 Giacomo Rovellio, vescovo di Feltre, giungendo in Primiero per iniziare la sua visita pastorale, non manca di sottolineare di esservi arrivato “per viam valde difficilem, periculosam et saxosam”⁴⁸. Analogamente lo stesso Giacomo Castelrotto nell’urbario che qui presentiamo non esita a definire Primiero quale “picola valesela inclusa tra horidi monti et sasi [...] alla quale non si gli può venir se non per sentieri et passi difficili et cativi”⁴⁹. Insomma: le testimonianze dirette o indirette sul relati-

⁴⁷ *Relazioni dei rettori veneti*, p. 207.

⁴⁸ ACVF, *Liber visitationis 1585-1608*, c. 35r.

⁴⁹ Coscientemente o meno il Castelrotto fa uso qui del *topos* letterario della inaccessibilità e invalicabilità dei passi alpini, che non è ancora il ‘luogo’ del paesaggio montano ‘inventato’ dalla modernità (sul quale si veda P. F. BNLNMH, *Spaventoso e stupendo. La montagna romantica*, “L’Alpe”, 11, 2004, pp. 8-15 e soprattutto P. F. BNLNMH,

vo isolamento della valle non mancano: a darne conto bastano le poche che abbiamo or ora citato in modo poco più che casuale. Del resto dovranno passare almeno tre secoli da quando il Castelrotto confeziona il suo inventario perché tra Primiero e Feltre possa correre una strada carraia capace di togliere la valle dalla sua condizione di forzata separatezza. Solo nel 1882 fu inaugurata la strada che dall'imbocco della valle portava a Fonzaso⁵⁰, snodo viario che indirizzava da una parte verso Feltre, appunto, e la vallata del Piave, e dall'altra, verso la Valsugana e il Canale del Brenta.

In effetti la valle era – e, *mutatis mutandis*, è – di difficile accesso: chiusa a nord dai bastioni dolomitici delle Pale di San Martino, a est dalla catena delle Vette Feltrine, a ovest e nord ovest dalla catena del Lagorai, si apre a sud verso Fonzaso e Feltre attraverso la gola dello Schenèr percorsa dal Cismon, affluente di sinistra del Brenta. In corrispondenza dei quattro punti cardinali correvano le vie di entrata alla valle: a nord, verso le Valli di Fiemme e di Fassa uno stretto sentiero – del quale fa autorevole memoria Carlo IV nella sua autobiografia⁵¹ – permetteva di valicare il passo Rolle pochi chilometri a nord di San Martino di Castrozza. A est una strada saliva – già nel XIII secolo⁵² – verso il passo Cereda e, attraversati i prati di Sagron e Mis collegava Primiero con l'Agordino e il Bellunese⁵³. A sud, verso Feltre, troviamo il punto d'accesso principale: costeggiando per un tratto il Cismon, la strada saliva verso Croce d'Aune, non prima di aver superato, per l'epoca di cui ci occupiamo, le fortificazioni confinarie della Bastia e di Schenèr – attestata quest'ultima, come abbiamo visto, almeno dal 1493 – per scendere poi a Pedavena e proseguire verso il piccolo centro cittadino. A ovest il collegamento con la conca del Tesino e la Valsugana era garantito dal valico del Brocon. Le secolari difficoltà viarie – che peraltro non hanno impedito per secoli passaggi continui, nei due sensi, di merci (legname, granaglie, burro, vino,

Il laboratorio della natura. Paesaggio montano e sublime naturale in età moderna, Milano 2001) ma che certo è vivo nell'immaginario collettivo già nei secoli dell'alto medioevo, e prima ancora, della latinità classica: si veda G. AKADQSNMFI In loco horrido et asperrimo. *La sede vescovile di Bressanone tra Papato e Impero nel secolo IX*, in *Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 = Città e principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione 1803*, Hg./ed. H. EK' BGDMDBJDQ+G- GDHR#G- NADQL` IÜ, Bolzano 2000, pp. 127-128. Più in generale si tenga conto di S. SBG` L` , *Paesaggio e memoria*, Milano 1997, pp. 391-525. Si vedano oggi anche le pagine suggestive di L. BNMDRH# *Luogo di fuga, spazio di accoglienza, "L'Alpe"*, 5 (2001), pp. 6-9.

⁵⁰ @- YHDFD@ *Primiero e la sua storia*, Trento 1975, p. 159.

⁵¹ *Vita Karoli IV. Die Autobiographie Karls IV*, Einführung, Übersetzung und Kommentar von D- GHKKDMÀQMC, Stuttgart 1979, p. 138.

⁵² U. OHRSNH, *La Valle di Primiero nel medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti*, Venezia 1994², doc. 7, 1269 ottobre 20, pp. 170-175 e doc. 14, 1330 giugno 24, pp. 187-190.

⁵³ Si vedano a questo proposito le molte questioni confinarie sorte nel XIV secolo: F. S` LHR, *Storia dell'Agordino, I. La comunità di Agordo dalle origini al dominio veneto*, Belluno 1986², p. 139; F- ADQM QCH# *Montagne e pascoli di Primiero (Trento) nei secoli XIV-XV. Introduzione storica e documenti*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Udine, Facoltà di lettere e filosofia, rel. prof.ssa F.M. De Vitt, a.a. 2003-2004, pp. 56-62.

panni), di animali (greggi transumanti dalla pianura veneta) e di uomini (mercanti, boscaioli, artigiani, pastori, preti, pellegrini, eretici)⁵⁴ – sono segno evidente della singolarità geografica, prima ancora che storica, della Valle di Primiero: singolarità che ancor oggi la fa percepire come ‘lontana’ sia nel Trentino contemporaneo, alla configurazione politico-istituzionale del quale pure appartiene a partire dal Congresso di Vienna, sia nel vicino Veneto montano feltrino-bellunese, nelle strutture politico-amministrative e religiose del quale è stata inquadrata per gran parte del medioevo (fino a XIV secolo inoltrato nelle prime, fino al 1785 nelle seconde). Nelle relazioni culturali – intese nella loro accezione più ampia – tra Primiero e Trentino e tra Primiero e Feltre, il senso di straniamento reciproco è ulteriormente acuito dalla dipendenza, a partire dal 1373 in forme ancora fluide e solo relativamente strutturate, dal 1401 in modo chiaro e ben definito, della giurisdizione di Primiero dalla contea del Tirolo.

Il quadro qui appena abbozzato è in realtà assai mosso e complesso, ma permette di comprendere il documento che presentiamo e la figura del suo autore, trovando in essi al tempo stesso una significativa rappresentazione. Nella ricostruzione del periodo che ci interessa, i decenni centrali del XVI secolo, dobbiamo usare piani prospettici diversi: non solo dunque la realtà della piccola vallata alpina, ma anche, a diverso titolo, Feltre e la Valsugana, la contea tirolese e il principato vescovile di Trento; non solo il XVI secolo ma anche, sia pure con un rapido sguardo, l’ultimo scorcio del XIV e tutto il XV.

2. Un ‘territorio senza città’

Non sarebbe né utile né facile ricostruire qui in dettaglio la storia bassomedievale della Valle di Primiero neppure ai fini di una maggior comprensione di quanto andremo dicendo a proposito di Giacomo Castelrotto e del suo urbario⁵⁵. Basterà mettere in evidenza alcuni punti-chiave che consentono di fissare le coordinate storico-istituzionali entro cui collocare la nostra ricerca. Sul piano istituzionale e amministrativo occorre innanzitutto sottolineare la forte caratterizzazione del comune generale di valle, che appare attivo e ben organizzato già nei primi anni del XIII secolo e che trova una sua esplicitazione formale negli statuti del 1367⁵⁶. La robusta autonomia comunale ha molteplici ragioni, alcune delle quali, forse le più importanti, vanno cercate sia nell’assenza di altri centri locali di potere, essenzialmente famiglie aristocratiche autoctone, in grado di esercitare *in loco* la loro egemonia, sia nell’assenza di un polo urbano capace di attrarre la valle nella propria sfera d’influenza o di esercitare efficacemente funzioni di coordinamento territo-

⁵⁴ Sulle alpi ‘attraversate’ ha scritto pagine risolutive J.F. ADQFHDQDi lui si veda *Le trafic à les Alpes et les liaisons transalpines du haut moyen âge au XVII siècle*, in *Le Alpi e l’Europa*, III. *Economia e transiti*, Roma-Bari 1975, pp. 1-72. Dei numerosi suoi altri lavori si veda almeno *Il ciclo medievale: dalla società feudale agli stati territoriali*, in *Storia e civilizzazione delle Alpi*, a cura di P. GTHBGNMMDŞMilano 1986, pp. 167-266.

⁵⁵ Per una rassegna critica sulla storia bassomedievale di Primiero si veda QHRSNÑ# *La Valle di Primiero*, pp. 3-34.

⁵⁶ Cfr. P.HRSNÑ, *La Valle di Primiero*.

riale: Feltre sembra essere assai più distante – da questo punto di vista – dei trenta chilometri che la separano dall’imbocco della valle, troppo debole il suo sviluppo comunale, soffocato com’è sul nascere dalla signoria vescovile prima, dall’espansionismo dei comuni padani (Treviso e Padova) o dalle famiglie del Pedemonte e della pianura veneta poi⁵⁷. L’isolamento montano fa il resto: anche Primiero è un territorio ‘senza città’⁵⁸, nel quale a lungo l’autonomia amministrativa sarà realtà tutt’altro che residuale, la circolazione delle *élites* estremamente ridotta, la catena di comando e la rete burocratica, che hanno origine ora nei centri di potere locale, ora più latamente regionale o sovraregionale, assai poco sviluppate. Del tutto complementare al quadro politico-amministrativo è l’inquadramento ecclesiastico, caratterizzato dall’esistenza di un’unica pieve che perdura, ben oltre il basso medioevo e l’età moderna, fino agli inizi del XX secolo, l’estensione della quale coincide con quella del comune generale di valle. La vitalità dell’istituto pievano, che conserva integra per secoli la sua conformazione territoriale, è rafforzata dall’assenza di altri poli di attrazione religiosa, fatta esclusione – dato non trascurabile ma non certo insolito in ambito montano – per un piccolo ospizio di passo, quello dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza⁵⁹, che pure non si pone mai in situazioni conflittuali con la pieve di Primiero⁶⁰.

Su questi tratti comuni a molte zone di montagna si innestano peculiarità e forti elementi di specificità che già in pieno Trecento caratterizzano la vallata connotandola come una tipica ‘zona di interferenza’⁶¹. Cerchiamo di chiarirne i motivi.

Tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV assistiamo – nell’area da noi considerata – a una sorta di assestamento di situazioni e processi di lunga durata che avevano caratterizzato l’intero ‘300. Nel 1373 aveva avuto termine la dominazione di Bonifacio Lupi di Soragna, prestigioso rappresentante dell’*entourage* del signore di Padova Francesco da Carrara, che nello stesso anno, per guadagnarsi l’appoggio dei duchi d’Austria nella guerra contro

⁵⁷ G.M. U’ Q’ MHM *Istituzioni, società e politica nel Veneto dal comune alla signoria (secolo XIII-1329)*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. B’ RS’ FMDSSHE F-L- U’ Q’ MHM Verona 1991, pp. 311-315, 373-377.

⁵⁸ Mutuiamo il titolo da O-F TFKHDKLNSSH *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, “Quaderni storici”, 30 (1995), n. 90, pp. 765-798.

⁵⁹ U. Q’RSNH, *Dalla carità al dominio. Il giuspatronato della famiglia Welsperg sull’ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza nei secc. XV e XVI: prime ricerche*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione I”, 75 (1996), pp. 327-348.

⁶⁰ Sulla quale vedi Q’RSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 52-56. Cfr. anche E. BTQYDK, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell’organizzazione territoriale della cura d’anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna 1999, pp. 283-284. Sulle strutture di inquadramento ecclesiastico nelle alpi si veda in generale D. R’ MCN, *La Chiesa e il villaggio in area alpina (secoli XIV-XV)*, in *Il Gotico nelle Alpi. 1350-1450*, catalogo a cura di E. B’ RSDKMF’NUN e E-CD F Q’ L’ SHB’, Trento 2002, pp. 53-59.

⁶¹ L’espressione di Q’RSNH, *La Valle di Primiero*, p. 8 è poi ripresa da V’ Q’ MHM *Istituzioni, società e politica (1329-1403)*, p. 96.

Venezia, aveva ceduto Feltre e Belluno⁶². Per circa un trentennio i duchi affidarono a uomini di loro fiducia, quali ad esempio Friedrich di Greifenstein, Sigmund di Starkenberg, Franz e Nikolaus Vintler l'amministrazione della valle⁶³. Gli stessi compaiono ora con il titolo di *domini* ora con quello di *officiales*, ove la variazione linguistica sembra tradire non solo la diversità di profili giuridici dei rappresentanti del potere tirolese in valle ma anche oscillazioni significative dei duchi nelle scelte di governo. A noi preme qui sottolineare che, fatta eccezione per i Vintler, esponenti di una ricca e potente famiglia della non certo numerosa "noblesse de robe" bolzanina, in rapida e travolgente ascesa proprio nei decenni a cavaliere dei due secoli⁶⁴, *domini* e *officiales* che si succedono in Primiero nell'ultimo trentennio del XIV secolo sembrano provenire tutti da quel ceto signorile da alcuni decenni attivo un po' ovunque, non solo nei territori della vicina Valsugana, ma anche ad esempio della Val di Non, territori soggetti a rapida erosione 'istituzionale' e politica ai danni del principato vescovile di Trento⁶⁵. Il Greifenstein è infatti anche signore pignorazio e capitano di Pergine, dal 1376 titolare del feudo di Segonzano in Val di Cembra, signore di Castel Valér, nei pressi di Tassullo in Val di Non, nel 1368, oltre che capitano di Trento nel 1375⁶⁶. Sigmund di Starkenberg è signore di Grumes in Val di Cembra, di Castel Flavon in Val di Non e, alla morte di Friedrich Greifenstein jr., nel 1386, ne eredita i beni a Pergine senza ottenere però il capitano⁶⁷.

La svolta verso il definitivo assestamento istituzionale della vallata si ha il 22 settembre 1401⁶⁸, quando il duca Leopoldo IV infeuda Primiero a Giorgio di Welsperg, signore pusterese, suo creditore per circa 4000 fiorini d'oro: nella difficile scelta tra *officium* e *dominium*, spesso peraltro tra loro

⁶² Sul Lupi cfr. U. PHRSNH, *Bonifacio Lupi signore di Primiero*, "Civis. Studi e testi", 14 (1990), pp. 23-34. Sulla 'guerra per i confini' si veda P. R LAHM#*La guerra del 1372-73 tra Venezia e Padova*, "Archivio veneto", s. V, 38-41 (1946-47), pp. 1-76.

⁶³ UNKSDKHM#*Le circoscrizioni*, p. 227.

⁶⁴ Cfr. Q- V DSYDK+*Quis dicet originis annos? La leggenda dei Vintler. La costruzione di un'identità nobiliare*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano/Bozen 2000, p. 293.

⁶⁵ U. OHRSNH, *Un avamposto dei conti del Tirolo verso la pianura veneta. Primiero tra XIV e XV secolo*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre, Feltre 5 maggio 2001*, a cura di F- F Q MDKKN#Feltre 2001, pp. 53-63.

⁶⁶ UNKSDKHM#*Le circoscrizioni*, p. 227; OHRSNH, *Un avamposto*, p. 58.

⁶⁷ ATRRDQDQ#*Castello e giurisdizione di Pergine*+p- 148; UNKSDKHM#*Le circoscrizioni*, p. 103; OHRSNH, *Un avamposto*, p. 60.

⁶⁸ Numerose conferme e rinnovazioni dell'investitura sono conservate nell'Archivio Welsperg, oggi depositato presso l'Archivio provinciale di Bolzano. Cfr. *La sezione di Primiero dell'archivio Welsperg*, a cura di K. NBBGH#Tonadico (Trento) 2002, pp. 21-24. Sui Welsperg si veda M. BHSRBG#T+Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. *Grundlagen zu ihrer Erforschung*, Wien 1983, pp. 496-497 e J- NBBGH#*La famiglia Welsperg: note per una storia*, "El campanon. Rivista feltrina", n.s., 32 (1999), n. 4, pp. 22-26. Si vedano anche C. R` BBGHM#*Genealogia dei conti de Welsperg discendenti dagli antichi Guelfi d'Altdorf*, "Giornale araldico-genealogico diplomatico", 2 (1875), n. 8-9, pp. 1-40, VI tavv. [paginazione dell'estratto] e M. TNEENK, *I Welsperg. Una famiglia tirolese in Primiero*, [Fiera di Primiero 2001], lavoro non privo di spunti interessanti ma dal taglio ingenuamente e anacronisticamente encomiastico.

strettamente intrecciati e difficilmente distinguibili, questa volta il piatto della bilancia pende nettamente a favore del secondo. Alla base della decisione ducale, netta e inequivocabile, c'è senz'altro la necessità di risolvere la condizione di forte insolvenza nei confronti del Welsperg, ma ci sembra di poter intravedere anche un orientamento più latamente politico e di più ampio respiro: vale a dire la volontà, da un lato, di dare corpo a una cintura di distretti feudali che serve a controllare con facilità il principato vescovile tridentino nei suoi confini orientali e meridionali e, dall'altro, di stabilire una sicura linea di contenimento dell'incipiente – ancorché poco più che casuale – azione di sfondamento a sud-est della potenza veneziana⁶⁹.

3. Tra XV e XVI secolo

La nuova fase della storia di Primiero che si apre con il secolo XV è profondamente segnata sul piano politico dalla nuova dominazione dei Welsperg: le strutture comunitarie saranno ripetutamente messe a dura prova da una presenza signorile che si fa via via più massiccia e pervasiva, tendente a occupare tutti i gangli del potere locale, ad assicurarsi il controllo delle materie prime (boschi, legname e miniere), a garantirsi il controllo dei benefici ecclesiastici. Il potere muta registro e paradossalmente sembra invertire il senso del tempo: più ci inoltriamo verso la fine del medioevo, più lo sfruttamento delle materie prime, sia pure con il concorso di capitali, manodopera e *know-how* non autoctoni, apre la valle verso l'esterno, più forte si fa lo scontro tra governati e governanti, più si sbilanciano i rapporti di forza, più sono messe a dura prova le tradizionali *libertates* di *comune et homines Primei*. Non vogliamo certo qui indulgere ad anacronistici e antistorici tributi a inesistenti e romantiche forme di democrazia di base minate dall'arroganza di 'feudatari' cattivi: posizioni che talvolta hanno innervato anche studi seri e rigorosi, sia pur dalle matrici ideologiche talvolta opposte, o che si celano più banalmente dietro la stucchevole retorica delle radici che anima molti studi di storia locale. Importa solo sottolineare come il lento trapasso dal tardo medioevo alla prima età moderna sia anche in questo caso tutt'altro che lineare o necessariamente 'progressivo'.

Proviamo a vedere le cose con ordine. Innanzitutto le tensioni intracomunitarie. Gli statuti del comune generale di valle – sui quali torneremo più avanti – redatti e promulgati nel 1367 sotto la dominazione di Bonifacio Lupi, avevano sancito e ratificato il tasso di maggior autonomia comunale, coronandone la secolare affermazione identitaria, ma naturalmente poco lasciavano trapelare dei reali rapporti sociali, delle scale gerarchiche, della dislocazione dei piccoli gruppi di potere locale, dell'esistenza o meno di *élites* in grado di ergersi pragmaticamente al grado di intermediari tra signore e assemblee comunali. Gli statuti, si sa, sono fonti particolari, raramente raffigurano in presa diretta lo stato di una comunità, più spesso ne esprimono anzi il dover essere più che l'essere⁷⁰. Eppure in qualche modo,

⁶⁹ KM OSNM, *Per la storia del dominio veneziano*, pp. 183-209.

⁷⁰ PHRSNH, *La Valle di Primiero*, p. 12.



con il senno di poi, qualcosa di sé dicono: la loro vigenza, così come probabilmente è successo per tutto il secolo XIV godrà ancora di qualche decennio di certezza. Gli impercettibili movimenti della società, caratterizzati in ambiente montano e conservativo da ritmi quasi ‘geologici’, cominciano in realtà a spingere verso aggiornamenti e modifiche che troveranno spazio e attenzione solo successivamente, sul finire del XV secolo.

Un evidente incremento demografico porta all’inizio del ‘400 a un più intenso sfruttamento dei pascoli e dei beni comuni posseduti sia dal comune generale sia in proprio da ciascuna delle quattro regole che al comune di valle danno vita⁷¹: Imer con Canal San Bovo, Mezzano, Tonadico, Siror con Transacqua, la piccola frazione di Ormanico e dalla metà del ‘400 il nucleo abitato di Pieve, che sorgeva naturalmente accanto alla chiesa matrice di S. Maria e che ancora nel 1362 non faceva parte del comune di valle⁷². L’au-

⁷¹ Sulle regole trentine esiste una vasta bibliografia. Basti qui citare M. MDPHQHSN *Le carte di regola delle comunità trentine. Introduzione storica e repertorio bibliografico*, presentazione di B-L NYÿ QDKK#Mantova 1988 e l’utile raccolta di testi statutari, *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, a cura di F. GH BNLNMIH-3 v., Milano 1991. Per un confronto con l’area bellunese e cadorina si vedano F. UDMCQ LHM# *Le comunità rurali bellunesi (secoli XV e XVI)*, Belluno 1979 e G. Z’ MCDQHFNQRNKN# *Appunti per lo studio delle regole del Cadore nei secoli XIII-XIV*, Belluno 1982, con ampia bibliografia.

⁷² PHRSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 47-48

mento di popolazione porta a una maggior mobilità di uomini, la crescita del numero di animali da allevamento (in questa fase ancora soprattutto ovini), un incremento delle fisiologiche e immancabili questioni confinarie, un tasso maggiore di compravendite di terreni con la conseguente necessità di revisione degli estimi comunali⁷³. Ne è testimonianza la sentenza pronunciata a Tonadico il 31 agosto 1420 da Gaspare di Welsperg in occasione della lite che vede contrapposte le regole di Imer e Tonadico e la villa di Transacqua alla regola di Mezzano e alla villa di Siror⁷⁴. Come si vede la stessa partizione del comune di valle – nonostante l’esplicito pronunciamento del Welsperg “quod homines dicte vallis Primey permanere et conservari debentur in suis iuribus, libertatibus, privilegiis, exemptionibus et antiquis statutis et bonis consuetudinibus” – è attraversata dal conflitto, che trova ulteriore manifestazione quarantasette anni più tardi in una nuova questione confinaria che oppone ancora la regola di Tonadico e la villa di Transacqua alla villa di Siror circa il monte di Col e i pascoli di Ronz, ai piedi del gruppo centrale delle Pale di San Martino⁷⁵. Più grave e ancor più significativa la contrapposizione tra gli *habentes* e i *non habentes pecudes*: trasversale a ciascuna delle quattro regole la questione vede opposti i nullatenenti e i proprietari di bovini – il cui allevamento è evidentemente ancora ampiamente minoritario – ai proprietari di pecore definiti semplicemente *divites*, i quali tengono

magnam multitudinem ovium super pascua et montes et de ipsis suis pecudibus nullam factionem neque censum solvunt, et unus ex ipsis divitibus exurpat et gaudet pasculos et montes cum suis armentibus et pecudibus plus quam faciunt sex vel decem aliorum paupercullorum, sed in factionibus nichil ultra ratam suam solvit, nisi sicut unus ex paupercullis⁷⁶.

La spaccatura è netta e forse non componibile nonostante la sentenza che sembra risolverla ma che in realtà si limita a fotografare, lasciandoli immutati, i rapporti di forza che si sono creati all’interno del comune: a ogni capofamiglia è consentito possedere e portare o far portare al pascolo, nella regola in cui risiede, fino a duecento pecore senza per questo dover pagare alcun tributo. Il controllo del numero delle pecore deve essere assegnato a due o tre persone fidate elette annualmente da ciascuna regola. Questa deve altresì provvedere a individuare e mettere a disposizione dei possessori di armenti un pascolo nel quale è proibito l’accesso agli ovini. La realtà – facilmente ricostruibile dietro l’apparente banalità della contesa – è che si sono ormai formati gruppi sociali tendenti a distinguersi nettamente in base al censo.

⁷³ Sugli estimi si veda M. BNM YY, *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tiroloese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004, pp. 9-11, 22-25, 29-47.

⁷⁴ APT, *Pergamene e documenti antichi*, C 27, ora in ADQM QCHM *Montagne e pascoli*, pp. 93-97.

⁷⁵ APT, *Pergamene e documenti antichi*, 1467 agosto 5 [Tonadico] ora in ADQM QCHM *Montagne e pascoli*, pp. 101-103. Dello stesso tenore la sentenza arbitrale pronunciata a Tonadico il 24 settembre 1468, nella quale compare come arbitro, fra gli altri, il capitano Giacomo Cariolo: cfr. APT, *Pergamene e documenti antichi*, 1468 settembre 24 [Tonadico], G 67, ora in ADQM QCHM *Montagne e pascoli*, pp. 106-108.

⁷⁶ APT, *Pergamene e documenti antichi*, 1477 ottobre 13, Castel Pietra (Tonadico), C 23, ora in ADQM QCHM *Montagne e pascoli*, pp. 111-115.

L'antico ceto – scarsamente differenziato – dei liberi che godono di *pascua* e *montes* indivisi ha ormai lasciato il posto ad articolazioni più complesse del corpo sociale. I nuovi assetti sembrano trasporsi anche sul piano amministrativo; a patrocinare la causa degli *habentes pecudes* davanti a Baldassarre e a Osvaldo di Welsperg sono tra gli altri ben tre *marzoli*, i capi delle regole, su quattro: Bartolomeo *de Retinis* di Canal San Bovo, Pietro Todesco di Mezzano, Gasparino *de Gazio* di Tonadico. La presa di posizione è segno evidente che il notabilato locale opera ormai quale espressione del gruppo economico dominante. A questo si appoggiano anche, per ovvi motivi, i signori di Welsperg che pronunciano la sentenza.

Anche nei confronti di enti o potentati esterni alla valle il comune generale si trova a dover sostenere scontri di non irrilevante importanza, anche se rubricabili sotto la voce tradizionale delle tensioni tra comunità contermini: è il caso ad esempio che oppone Primiero agli uomini del Tesino per il possesso di alcuni boschi nella Valle del Vanoi tra gli anni '20 e '30 del XV secolo⁷⁷. Meno inconsueta nella forma in cui si sviluppa e trova composizione è invece la lite con il vescovo di Feltre per il censo annuale di 400 lire che a questo spettavano *ab immemorabili* per l'affitto di due montagne, poste oltre il passo Rolle, denominate *Heri et Boche* (probabilmente gli odierni Juribello, Juribrutto e cima Boche)⁷⁸. Ritenendo il tributo anacronistico viste le mutate condizioni politiche – par di capire che, rispetto ad altri censi che l'ordinario feltrino riscuoteva in Primiero per diritti patrimoniali su boschi e pascoli, il fitto di queste due montagne gli spettasse nei secoli precedenti quale signore territoriale della zona – gli uomini di Primiero decidono unilateralmente di non versare più alcunché al vescovo feltrino. Il quale, constatata l'ostinazione dei Primierotti nel rifiuto, ricorre allo strumento della scomunica per ridurli a più miti consigli. Colpiti ma non intimoriti dall'azione del vescovo Enrico Scarampi, il 21 agosto 1435 essi decidono di intavolare con lui nuove trattative. Nel caso queste fossero fallite – e la cosa puntualmente si avvererà – si sarebbero rivolti al Concilio allora riunito a Basilea. Il ricorso del comune di Primiero fu presentato il 24 giugno 1436 ma sortì il solo effetto di un rinvio della soluzione del problema. I padri conciliari affidarono infatti il caso al vicario generale della diocesi di Bressanone. Il giudizio non fu loro favorevole e dopo altri due appelli di giudizio furono condannati a versare il censo annuo di 400 lire e a rifondere le spese processuali.

La sconfitta è presagio di ben altri rovesci, meno prevedibili e molto più gravi per le sorti future dell'istituto comunale. Il quale si trova a dover fare i conti fin dai primi decenni del secolo con la politica di forte radicamento

⁷⁷ Cfr. YHDFDQ-Primiero, pp. 69-70.

⁷⁸ YHDFDQ Primiero, pp. 44-45. Le due montagne compaiono anche in un inventario dei beni dell'episcopato feltrino del 1386: "Et nota similiter quod dominus episcopus et eius episcopatus habet in dicta valle Primey montaneas duas [...] que vocantur Heri et Boche, que montanee consueverunt locari ad afflictum annuatim libras quingentas casey boni ad eius domum consignari". Cfr. *L'episcopato di Feltre nel medioevo. Il catastrom seu inventarium bonorum del 1386*, a cura di D-ANM UDMSTQ + A-RHLMNÌ SN+B- YNK, C` M, Venezia 1999, p. 179.

economico, oltretutto politico, dei signori di Welsperg. Nel 1440 prende forma un accordo pattizio per la conversione dei cosiddetti ‘pioveghi’ in 64 ducati d’oro l’anno⁷⁹. I ‘pioveghi’ erano *corveës* cui gli uomini di Primiero erano tenuti da secoli nei confronti del castello della Pietra, sede un tempo dei *villici*, rappresentanti in valle dei vescovi di Feltre⁸⁰, e ora degli stessi signori di Welsperg. Tale accordo sembra procrastinare il manifestarsi di tensioni che non potevano non esplodere. E infatti lo scontro si rende palese di lì a pochi anni, accendendosi essenzialmente sull’uso e il possesso dei boschi comunali divenuti ormai fonte di materia prima indispensabile sia per la coltivazione delle miniere, che intorno alla metà del secolo vede l’inizio di una fase di grande espansione, sia per il commercio di legname, le cui fortune avranno durata meno effimera e segneranno positivamente l’economia della valle fino alla metà del secolo XX⁸¹. Il legname dei boschi primierotti serve non solo all’industria mineraria, che ne abbisogna in gran quantità sia nella fase di scavo e mantenimento delle gallerie e dei cunicoli (armature, ponteggi, impianti di aerazione e scolo delle acque) sia nella fase di trattamento dei minerali nelle fucine⁸², ma anche come fonte di reddito tramite la vendita diretta e tramite i dazi gravanti su ogni pianta abbattuta, venduta e trasportata fuori valle. La posta in gioco non è dunque di poco conto: su questo verterà a lungo il contenzioso tra comune di Primiero e signori di Welsperg. Non è possibile qui inseguirne le varie fasi, del resto non ancora del tutto chiare e dall’esito inizialmente altalenante. Intorno al 1450 comunque, i Welsperg rivendicano esplicitamente la piena titolarità del possesso dei boschi comunali. Una lunga questione, a dirimere la quale sono chiamati quali consulenti legali delle due parti giuristi di vaglia dello

⁷⁹ [R- ÈMS` M` \, *Notizie storiche di Primiero*, “Voci di Primiero”, 8 (1950), n. 1, p. 4.

⁸⁰ PHRSNĤ, *La Valle di Primiero*, pp. 20-21, 50.

⁸¹ Sul commercio di legname in Primiero nel ‘500 e ‘600 rinviamo al recentissimo lavoro di K. NBBGH# *Aoschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea del Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna 2006. Per quanto riguarda il ‘400 si veda OG- AQ` TMRSDHM *De la montaigne à Venise: les reseaux du bois au XV siècle*, “Mélanges de l’Ecole française de Rome. Moyen age. Temps modernes”, 100 (1988), in particolare le pp. 781-785 e i registi alle pp. 790-791. Sulle miniere di Primiero basti qui il rinvio a G. HDHKETQSG *Bergbaukultur in Sudtirol*, Bozen 1984, pp. 65-70 e a *Le miniere di Primiero. Raccolta antologica di studi*, a cura di S- F` CDMY#L - SNEENK e L- Y` MDSĐ# [Fiera di Primiero (Trento)] 1993.

⁸² Si tratta di considerazioni estendibili facilmente a ogni distretto minerario: cfr. G- KDK, KDMADM# *Le strutture dell’industria mineraria nel settore dei minerali non ferrosi e dei metalli nobili in territorio alpino*, in *Lo spazio alpino: area di civiltà, regione cerniera*, a cura di F- BNOONĤ e O-RBGHDQ# Napoli 1991, p. 188. Si veda anche OG. BQ` TMRSDHM *Les entreprises minières en Vénétie au XV siècle*, “Mélanges d’archéologie et d’histoire de l’Ecole française de Rome”, 77 (1965), pp. 577-579. Per l’area veneta cfr. i lavori di R. VDQF` MHORA raccolti in *Miniere e società nella montagna del passato. Alpi venete, secoli XIII-XIX*, Sommacampagna (Verona) 2003.

Studio di Padova quali Francesco Alvarotti⁸³, Angelo di Castro⁸⁴, piacentino laureato a Padova, dottore *in utroque*, docente prima a Bologna e poi a Padova, Giacomo Zocchi⁸⁵, ferrarese, professore ordinario di diritto canonico prima a Ferrara poi a Bologna e a Padova, Giovanni da Porto⁸⁶ vicentino e anch'egli docente di diritto civile a Padova, Francesco Capodilista⁸⁷ padovano e lettore di diritto civile. Il contenzioso si conclude con la sconfitta secca del comune di Primiero che vede così venire meno il controllo diretto sulla più importante delle sue risorse economiche⁸⁸. Le fasi della lunga, estenuante contesa si alternano con risultati favorevoli ora all'una ora all'altra parte per più di un secolo. Basti qui sottolinearne la portata e il ruolo assolutamente di primo piano nella comprensione delle dinamiche di potere che scuotono la valle⁸⁹. Alle quali non sono estranee le interferenze che giungono presto dal cuore del ducato e dell'Impero sulla stessa questione e che portano a un ulteriore elemento di frizioni politiche con una contrapposizione netta tra poteri centrali e signoria locale. Dazi sul legname, concessioni per il taglio dei boschi e la coltivazione mineraria, controllo dei minerali estratti, sono bocconi troppo appetitosi per qualunque amministrazione: ben presto questi

⁸³ *Criminalium consiliorum atque responsorum tam ex veteribus quam iunioribus celeberrimis iurisconsultis collectorum*, Venetiis, ex officina Iordani Ziletti ad signum Stelae MDLXII; F- P' ò KDNMH *Comuni e feudatari nel Trentino. Il comune di Primiero e i signori di Welsperg nel sec. XV*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", s. III, (1896), pp. 61-62. Su *consilia* e giuristi consulenti si veda L- ARBGDQH *Tribunali giuristi e istituzioni dal medioevo all'età moderna*, Bologna 1989, pp. 185-209 (sui pareri di giuristi privati cfr. pp. 197-202). Per la richiesta di *consilia* nell'ambito del principato vescovile trentino si veda ADKĀ A` QA` , *La giustizia ai confini*, pp. 315-338. Angelo di Castro è attivo anche a Trento: cfr. ADKĀ A` QA` , *La giustizia ai confini*, pp. 24-25. Comprimari della vicenda, almeno nella fase iniziale, sono Hans von Metz, capitano di Trento, Bonamonte Aliprandi, mantovano, vicario di Trento, Antonio de Fatis di Terlago e il padovano Melchiorre Facini. Troviamo riscontri dell'attività di Hans von Metz in ADKĀ A` QA` , *I capitani tirolesi*, pp. 65-66, 72-73; su Antonio de Fatis, *civis tridentino e dottore in utroque* si veda BDKKNMH A` QA` , *La giustizia ai confini*, pp. 169-170 e 197-198. Sulla instancabile produzione di *consilia* da parte di Melchiorre Facini si veda ancora BDKKNMH A` QA` , *La giustizia ai confini*, pp. 318-332, 335. Sull'Alvarotti, "doctor famosus", laureato *in utroque*, docente presso lo studio padovano dal 1458 al 1460, anno in cui morì, si veda A. BDKKNMH *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt a.M. 1986, p. 328. Si veda anche P- R' LAHM *Per le biografie di Angelo Beolco, il Ruzante, e di Alvise Cornaro. Restauri d'archivio*, rivisti e aggiornati da F. PHNÙ M, Padova 2002, pp. 107-109.

⁸⁴ BDKKNMH *Professori giuristi*, pp. 119-122.

⁸⁵ BDKKNMH *Professori giuristi*, pp. 216-221. Lo Zocchi era stato uno dei maestri padovani di Johannes Hinderbach, principe vescovo di Trento dal 1465 al 1486: cfr. M. ADKĀ , A` QA` , *Jus feudale tridentinum. Dottrina giuridica e governo territoriale del principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo medioevo e umanesimo. Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca comunale di Trento, 2-6 ottobre 1989*, a cura di HQNFFDQ e L - ADKĀ A` QA` , Bologna-Trento 1992, p. 169.

⁸⁶ BDKKNMH *Professori giuristi*, pp. 243-244.

⁸⁷ BDKKNMH *Professori giuristi*, pp. 194-199.

⁸⁸ [ENMS' M], *Notizie storiche*, p. 4; ZHDFDQ *Primiero*, pp. 55-60.

⁸⁹ Cfr. P' ò KDNMH *Comuni e feudatari*, pp. 61-62; ZHDFDQ *Primiero*, pp. 55-60; PHRSNĤ, *Dalla carità al dominio*, p. 331.

diventano infatti uno dei maggiori cespiti per le casse tirolesi⁹⁰. Se volessimo paragonare l'insieme delle tensioni che animano la realtà politica e istituzionale di Primiero tra XV e XVI secolo a un campo magnetico, potremmo dire che le iniziative del governo ducale e imperiale sono un'altra delle linee di forza che lo percorrono e che contribuiscono a renderlo oltremodo potente e reattivo, a dispetto di quella eccentricità e marginalità cui facevamo cenno all'inizio. Quest'ultima – ammesso che esista – sembra non essere affatto un ostacolo anche a un nuovo, consistente incremento demografico, legato all'insediamento in valle – in parte stabile, in parte stagionale – di squadre specializzate di minatori e operai, ma anche di tecnici, sorveglianti, fabbri, procuratori degli imprenditori detentori delle concessioni di coltivazioni minerarie, di manodopera legata al commercio di legname non sempre reperibile *in loco* e addetta alle operazioni di taglio, esbosco e fluitazione lungo il Cismon verso il Brenta. A questi si aggiungano i mercanti-imprenditori e i loro agenti e fattori, i segantini, zattieri e carrettieri, i notai che redigono e registrano i contratti di acquisto e di vendita, e la forza-lavoro legata all'indotto: nuovi artigiani, muratori, trasportatori, piccoli negozianti, ecc. L'incremento demografico trova concreta visibilità e sbocco necessario nel nuovo nucleo demico di Fiera, il più recente dunque tra i centri abitati della valle, che a lungo sarà denominato *villa mercati Primei*, perché costruito sulla spianata prativa e ghiaiosa posta tra il Cismon e la salita che porta alla pieve, sede secolare delle due fiere annuali⁹¹.

Una lunga e favorevole congiuntura economica segna la seconda metà del XV secolo: il *trend* – che subirà variazioni negative solo nei primi decenni del secolo successivo per quanto riguarda l'attività estrattiva – non viene interrotto nemmeno dalla guerra tra l'arciduca Sigismondo e la repubblica di Venezia nel 1487⁹². Vale la pena sottolinearlo perché proprio in Primiero essa ebbe una delle cause scatenanti con il sequestro in marzo di alcune miniere di proprietà di imprenditori veneti. Il conflitto, originato da pretestuosi motivi di politica interna più che da oggettivi e fondati motivi di scontro con il potente vicino veneto, fu avversato fin dall'inizio dalla nobiltà tirolese⁹³. La guerra – come si sa – terminò con la bruciante sconfitta dei Veneziani nella piana di Calliano, il 10 agosto dello stesso anno. Il suo esito, pur favorevole a Sigismondo, non apportò sostanziali modifiche all'assetto complessivo delle relazioni austro-venete: la pace siglata a Venezia il 13 novembre, che vede

⁹⁰ NBBGH *Boschi e mercanti*, pp. 30-36.

⁹¹ [S. FNMS M], *La Fiera*, “Voci di Primiero”, 10 (1952), n. 1, p. 4 e n. 2, p. 4. Su fiere e mercati in generale basti qui il rinvio a G. CGDQTAHM *Il lavoro, la taverna, la strada. Scorci di Medioevo*, Napoli 1997, pp. 127-140.

⁹² Il tutto in controtendenza rispetto all'andamento complessivamente declinante dell'industria mineraria nell'arco alpino. Su questo si vedano i saggi contenuti in *Der Tiroler Bergbau und die Depression der europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert. Akten der internationalen bergbaugeschichtlichen Tagung Steinhaus*, hrsg. von Q-S`RRDQund E. WDRSDQL`MM, redigiert von G. PEDHEDQInnsbruck, Wien, München, Bozen 2004.

⁹³ ADKÀ`QA` , *Una nuova frontiera per l'Impero*, p. 436.

tra i suoi protagonisti Baldassarre di Welsperg⁹⁴, prevede il ristabilimento della situazione antecedente il conflitto e, tra l'altro, la restituzione delle miniere agli imprenditori veneti che ne erano stati ingiustamente privati⁹⁵.

Quella di Primiero sembra essere insomma una società a due velocità, o quantomeno una società caratterizzata da componenti dinamiche diverse, che a partire dalla metà del XV secolo la rendono vitale e contraddittoria, costantemente in bilico tra i 'vecchi' dispositivi politico-amministrativi con le loro rappresentazioni simboliche e gli apparati retorici che li descrivono, e le nuove vivaci forme assunte dalla struttura produttiva, legata alla coltivazione mineraria di piombo, ferro e argento e al commercio di legname, che sembrano proiettarla, almeno in alcune sue componenti, verso l'età moderna: un intreccio tra tardo medioevo sul piano politico e *early modern* sul piano economico che durerà a lungo e difficilmente potrà essere districato anche, come vedremo, a secolo XVI inoltrato.

Convieni però tornare sulla questione dei rapporti tra comune di valle e giurisdicenti. Il radicamento in valle dei signori di Welsperg passa attraverso la conquista progressiva di tutti i centri di potere, compresi quelli utili soprattutto sul piano dell'efficacia simbolica, e le possibili fonti di reddito. Tra questi non sono da dimenticare il patronato sulla pieve di Santa Maria e sull'ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza. La collazione dei due benefici permetterà loro di evitare anche la presenza di rettori non graditi. Al completo controllo del primo i Welsperg giungono sul finire del secolo in coincidenza con l'abbattimento del vecchio edificio plebano e la sua ricostruzione ad opera di maestranze svevo-tirolesi⁹⁶. Già dalla prima metà del '400 la pieve di Primiero era stata retta da preti di lingua tedesca: si ricordano Giovanni Hoffman nel 1430, Gerardo di Alemagna nel 1436, Ulrico di Alemagna nel 1437, Giovanni di Alemagna nel 1445, e, ancora, nella seconda metà del secolo, Paolo Huber dal 1465 al 1469 e Andrea Geysler dal 1469 al 1482⁹⁷: testimonianza della forte presenza di lavoratori di lingua tedesca

⁹⁴ *I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, t. V, Venezia 1901, pp. 138-139. Accanto a lui compaiono Nicolò Firmian, capitano di Castel Stenico, Cristoforo Hadstadt e il facoltoso Antonio Cavalli, anch'egli imprenditore minerario, agente dei Fugger. Cfr. H. KDKKDMADMY *Le miniere di Primiero e le relazioni dei Fugger con Venezia nel Quattrocento*, in *Il Trentino in età veneziana*, (= "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti", 238, 1988, s. VI, vol. 28, f. A), p. 371.

⁹⁵ Sui dettagli della guerra veneto-tirolese del 1487 in Primiero si vedano G. OMDRSHMFGDK *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la repubblica di Venezia nel 1487*, "Tridentum", 8 (1905), fasc. II, pp. 1-21, fasc. IV, pp. 145-172, fasc. VIII-IX, pp. 321-373; 9 (1906), fasc. II, pp. 63-86, fasc. V, pp. 213-243, rist. anastatica, con paginazione continua, dalla quale citiamo, Calliano (Trento) 1989, p. 90; YHDFDQ *Primiero*, pp. 52-53.

⁹⁶ Sulla chiesa di S. Maria Assunta si veda S. ENMS` M , *La chiesa arcipretale di Primiero*, "Studi trentini di scienze storiche", 38 (1959), pp. 111-141. Cfr., con molte riserve riguardo all'ipotesi di origini paleocristiane dell'edificio, l'articolo di G. ANLANM` SN, F-K- Q` U` FM` MH *Considerazioni sull'architettura ecclesiastica in una valle dolomitica tra V e XV secolo: S. Maria Assunta a Fiera di Primiero*, "Quaderni di archeologia del Veneto", 13 (1997), pp. 201-214.

⁹⁷ [R-ENMS` M], *I pievani di Primiero*, "Voci di Primiero", 2 (1942), n. 7, p. 3, ripreso recentemente da U. PHRSNH, *Per la storia dei benefici ecclesiastici in Valle di Primiero*.

in valle ma probabilmente anche della rete di conoscenze e del progressivo aumento della pressione dei Welsperg per la titolarità del patronato. La stessa pressione, anzi forse ancor maggiore, i Welsperg esercitano sul vescovo di Feltre e sulla curia romana per acquisire il giuspatronato dell'ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza, trasformato in priorato secolare negli anni '20 del XV secolo. Come è stato notato, l'interessata attenzione dei signori pusteresi verso l'ente deriva sia dall'estensione dei beni patrimoniali di cui il beneficio è dotato⁹⁸ sia dalla naturale tendenza – riscontrata peraltro anche in varie altre parti della penisola – a vedere nel giuspatronato un “elemento integrante della signoria politica”⁹⁹. La collazione del beneficio sarà contesa dai signori di Welsperg per gran parte del secolo XV ora all'ordinario del luogo, il vescovo di Feltre, ora al papa. Ne diventano titolari di fatto a partire dai primi anni '80, anche se la ratifica formale del diritto acquisito giungerà solo nel 1499 ad opera di Andrea Trevisan, vescovo di Feltre, mentre la conferma papale giungerà nel 1513 da parte di Leone X¹⁰⁰. Dell'acquisita titolarità del giuspatronato sono eloquente, anche se non isolata testimonianza, i priori presentati all'ordinario diocesano dai Welsperg: Matteo Pangortner (deformazione forse di Paumgartner o Baumgartner, una delle più importanti famiglie minerarie di Augsburg e Kufstein) che sarà poi anche pievano di Primiero nel 1513¹⁰¹, Michele Briosi, anch'egli poi pievano di Primiero ma anche canonico di Trento e successivamente pievano di Taio in Val di Non¹⁰², ma soprattutto Sigismondo Thun, priore nel 1520, e suo fratello Filippo priore nel 1522 e successivamente pievano di Primiero. I legami tra la famiglia pusterese e il grande e potente lignaggio anaune è indice di un intreccio nobiliare, frutto probabile di una intensa attività e volontà di inserimento dei Welsperg tra i maggiorenti di quell'aristocrazia che si muoveva con disinvoltura, al di sopra dei confini giurisdizionali, tra contea tirolese e principato vescovile tridentino e non si limitava a controllare “le magistrature periferiche, i vicariati e i capitanati delle valli” soggetti al presule atesino¹⁰³, ma si spingeva anche a godere di rendite provenienti da

La cappella di Santa Caterina e la chiesa di San Silvestro in un documento del 1465, in *Pietate et studio. Miscellanea di studi in onore di p. Lino Mocatti*, Trento 2006, p. 399.

⁹⁸ Nel 1428 rende duecento fiorini: cfr. OHRSNH, *Dalla carità al dominio*, p. 340. Poco più di un secolo prima la situazione doveva essere assai diversa se l'11 febbraio 1304, Benedetto XI esorta i fedeli delle diocesi di Treviso, Feltre e Trento a erogare elemosine all'ospizio e ai *fratres* che ad esso danno vita poiché “idem hospitale facultates non habet” e affinché “ipsi [fratres] sustentari possint et pauperibus ac aliis illuc confluentibus necessaria ministrare”: cfr. *Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341)*, a cura di D- BRQYDK+Bologna 2004, p. 199.

⁹⁹ D. R' MCN, «Religiosi ac presbyteri vagabundi». *Vescovi e disciplina clericale dai Registri delle ammissioni nella diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia nel medio evo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di A. P' Q' UHBHMA' FKH MHE U- O RBGD, Roma 1995, pp. 171-172.

¹⁰⁰ Sulla vicenda e sulla storia complessiva dell'ospizio si veda PHRSNH, *Dalla carità al dominio*, pp. 327-348, in particolare pp. 339-344.

¹⁰¹ OHRSNH, *Dalla carità al dominio*, p. 342.

¹⁰² OHRSNH, *Dalla carità al dominio*, p. 343.

¹⁰³ ADKĀ A` QĀ` , *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, p. 31.



giurisdizioni esterne al principato tramite un'attenta costruzione reticolare di solidarietà di ceto. Non sappiamo qui ricostruire nel dettaglio i legami familiari o politici che legano le due famiglie. Da tempo i Thun sono scesi in città, a Trento, dagli aviti castelli in Val di Non e, almeno dall'inizio del Quattrocento, sono saldamenti insediati in contrada Larga nel loro nuovo palazzo. Da tempo hanno fatto del pendolarismo tra centro urbano e feudi d'origine¹⁰⁴ uno dei punti di forza della loro politica e sembrano ora estendere la loro sfera d'azione mettendo le mani su benefici e prebende anche lontane. Così i Welsperg, assecondando una tendenza che è comune ad altre famiglie di ascendenza rurale, dopo essersi insediati in Primiero e aver ottenuto in feudo l'importante Castel Telvana che domina Borgo Valsugana, sembrano ora aspirare a stabilire una loro residenza cittadina o quanto meno ad assicurarsi un solido *pied-à-terre*.

A Trento infatti non solo risultano insediati a Cinquecento inoltrato e registrati negli estimi tra i “nobili che non fanno con la città”, nobili cioè che non sono iscritti alle colte urbane¹⁰⁵, ma la loro presenza è attestata

¹⁰⁴ ADKR A` QA` , *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, p. 41.

¹⁰⁵ ADKR A` QA` , *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento*, p. 31; ANM` YY` , *Fisco e finanza*, p. 327.

già all'inizio del 1498, quando risultano possedere una casa "in contrata porte Sancti Martini"¹⁰⁶, e nel 1512, quando tengono una casa in affitto dal convento di San Marco¹⁰⁷.

E proprio da qui occorre forse ripartire per tornare alle vicende politico-istituzionali di Primiero e ai sedimenti simbolici di queste, all'evoluzione della vigenza statutaria in particolare.

In una rigida mattina d'inverno, siamo al 13 gennaio 1498, a Trento "in domo et stuba magnifici domini Hosbaldi [de Welsperg]", oltre ad alcuni testimoni trentini e a Matteo Pangortner, priore dell'ospizio di San Martino di Castrozza, troviamo i sindaci e procuratori del comune di Primiero, Andrea Fontana di Siror, in sostituzione di Bartolomeo Lucian di Tonadico, Lodovico Pistoia di Mezzano e Ugolino Scopoli, notaio e cancelliere dello stesso comune, alla presenza di Nicolò Approvini, notaio e figura di spicco della vita pubblica cittadina, figlio di quell'Aprovino Aprovini che era stato uomo di fiducia del vescovo Hinderbach¹⁰⁸. Che cosa ha spinto i rappresentanti del comune di Primiero ad affrontare un viaggio non proprio agevole in una stagione ostile, portandosi a Canal San Bovo e di lì al passo del Brocon, scendendo a Castello e a Pieve Tesino e poi giù in Valsugana a Strigno e di lì a Borgo e poi Levico e Pergine prima di giungere in città e presentarsi al cospetto di Osvaldo e Gaspare di Welsperg?

Da molto tempo – probabilmente – avevano chiesto ai giudicenti di intervenire a proposito di ingiusti gravami ed erronee consuetudini surrettiziamente introdotte nell'amministrazione locale della giustizia

maxime circa modum exigendi iudicaturas et in sigillationibus processuum et aliorum et similiter in exigendis salariis pro viis que per capitaneos et iudices ipsius vallis fieri quandoque consueverunt pro aliqua differentia ad oculus examinanda, necnon et in quibusdam consuetudinibus erronee introductis in prosequendis apellationibus¹⁰⁹.

La questione sembra tutto sommato di poco conto ed è risolta con cinque *constitutiones et decreta* che sembrano accontentare i rappresentanti di Primiero. Gli accordi raggiunti sono in realtà una spia eloquente, specie se analizzata in parallelo con altri documenti coevi, del disagio, non solo procedurale, di cui sono fonte i vecchi statuti comunali del 1367. Negli stessi anni, la data precisa non è nota, il codice statutario di Primiero accoglie altre *addictiones*, apparentemente di *routine*, relative ad aggiornamenti delle parcelle di avvocati, procuratori e notai¹¹⁰. La costituzione materiale di Primiero

¹⁰⁶ OHRSNH, *La Valle di Primiero*, p. 154.

¹⁰⁷ BCTn, ms. 383, c. 2v: "El signore Sigismondo Belsperger paga perpetuamente de affitto ogni anno a san Mihiel lire dodese per la casa che è sopra et confina con il nostro orto". La casa sarà tenuta in affitto per quasi tutto il secolo: cfr. lo stesso ms. 383, c. 236r, 340rv.

¹⁰⁸ ADKĀ A` QA` , *La giustizia ai confini*, p. 203.

¹⁰⁹ OHRSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 154-157.

¹¹⁰ OHRSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 145-153. Da notare che queste *addictiones* sono mutate dagli statuti feltrini, a ulteriore conferma dell'estrema duttilità con cui le fonti del diritto, anche dello *ius proprium*, si adeguano alle mutate condizioni economiche e sociali. Sulla complessa vicenda statutaria di Feltre si veda F-L- U` Q` MHM *La tradizione*

corre ormai su binari diversi da quelli descritti negli statuti trecenteschi: modificato è ormai il quadro politico generale, vertiginosamente mutato l'assetto demografico, mutata la composizione sociale, accresciuto notevolmente il numero delle transazioni economiche e, di conseguenza, quello degli atti giuridici che le definiscono, accresciuto quindi il numero di prestazioni richieste a personale specializzato quale avvocati, procuratori, notai, notevolmente aumentata l'attività del tribunale locale e le richieste di ricorsi in appello. L'antica fonte statutaria rimane a testimoniare autonomia e identità dell'istituto comunale – e dunque rimane punto di riferimento irrinunciabile per gli uomini di Primiero – ma non riesce più a soddisfare nel concreto le esigenze di una società radicalmente mutata rispetto agli assetti trecenteschi.

4. Vigenza statutaria e uffici del comune

Sugli antichi statuti di valle poggia ancora nel '500 l'organizzazione amministrativa del comune. Ad essi fa spesso riferimento lo stesso Giacomo Castelrotto che fornisce anche una preziosa informazione circa la loro evoluzione:

Duoi sono gli statuti in Premero conformi over certo pocho differenti: l'uno è in castello de l'anno MCCCXXV soto il reverendissimo episcopo di Felte a quel tempo di questo castelo signore; l'altro del MCCCLXVII confirmado per il signor Boniffacio de Luppis cavagliero et marchese di Sorame (como ho detto di sopra) a quel tempo qua signore, al quale gli sono fatte alcune gionte con consenso delli illustri signori de Welsperg... [c. 8v]

Di una prima redazione statutaria abbiamo notizia dal 1273. L'8 marzo di quell'anno Adalgerio vescovo di Feltre e Belluno (le due diocesi erano unite *aeque principaliter* dal 1198) modifica, riducendoli, gli obblighi di natura pubblica del comune, concentrati tutti nei confronti del castello della Pietra:

Et remisit et graciam fecit iam dictus dominus episcopus predicto comuni et hominibus de Primeo de omnibus publicis que consueverunt facere et dare ad custodiam et servicium castris, salvo quod teneantur solvere ducentas libras denariorum venetorum supradicto domino episcopo vel cui voluerit in quolibet et centum plastra lignorum et reficere spaltum et domus castris Petre, si oportuerit, et salvo quod tenentur mutare warnimentum et renovare.

e riserva al suo tribunale i processi per omicidio, ratto e violenza carnale, incendio e furto:

retinens in se ipse dominus episcopus infrascripta quatuor maleficia, scilicet homicidium, raptus vel violencia mulierum, incendium, furtum sive robariam.

Contemporaneamente Adalgerio approva gli statuti di valle presentatigli dal suo rappresentante in Primiero (*villicus*) e dai marzoli delle quattro regole, aggiungendo anche (*dicens et asserens*)

statutaria feltrina dal Duecento al Cinquecento, in *Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca con il frammento del codice statutario del 1293*, a cura di T. OHRNSH e C. ETR'QN, con saggi introduttivi di D. Q'FKHNMB G.M. U'Q' MHMIRoma 2006, pp. XIX-LXXXVIII.

quod volebat et ordinabat et nunc statuebat quod vilicus qui nunc erat in Primeo et pro tempore foret pro ipso domino deberet reddere ius cum consilio marçolorum de Primeo ... secundum formam statutorum datorum et concessorum predicto comuni de Primeo et hominibus ... salvo quod, si in aliquo articulo dubitaret ipse vilicus quid iuris esset in aliqua questione, quod possit habere et debeat consilium a viris peritis¹¹¹.

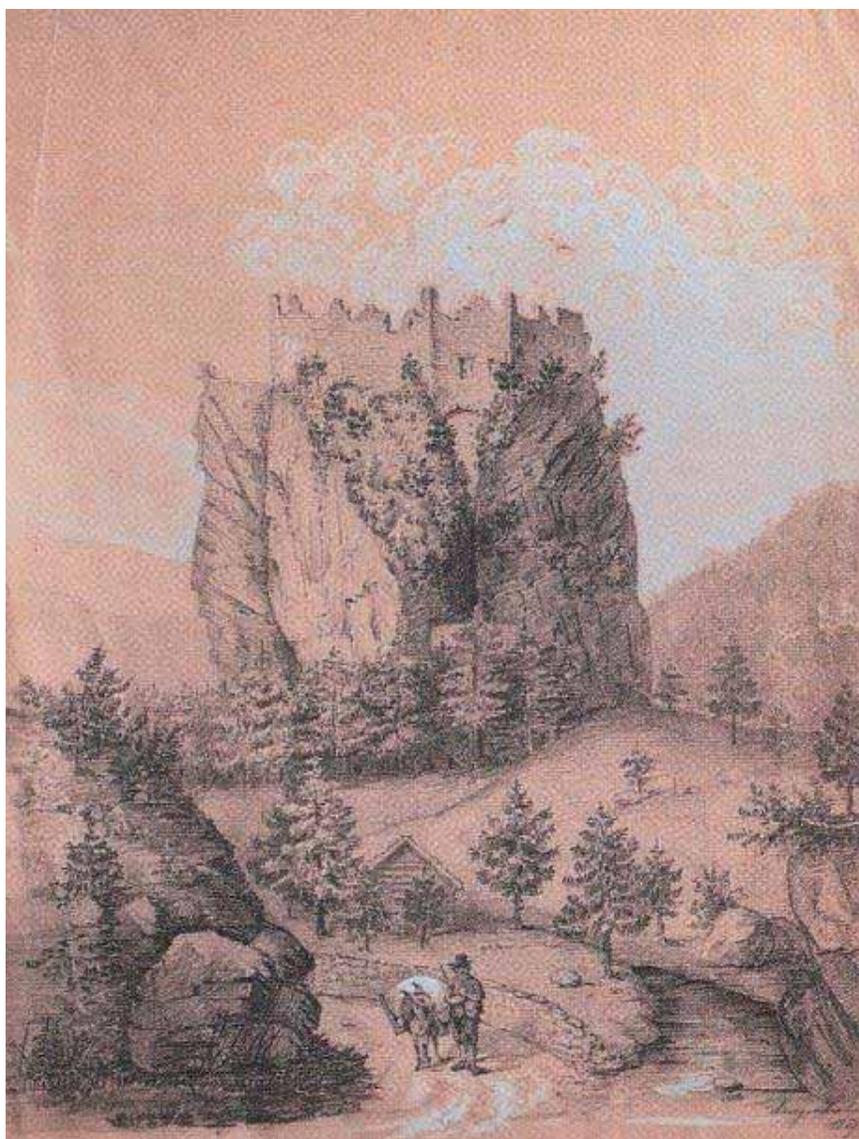
Abbiamo sottolineato questi passaggi perché, centrali nell'insieme dei rapporti tra vescovo e comune di valle, quasi trecento anni dopo – come vedremo – saranno ancora elemento conflittuale nell'esercizio concreto della giustizia in valle e negli assetti complessivi della giurisdizione. Degli statuti del 1273 non è rimasta altra traccia, così come nulla sappiamo degli statuti del 1325 che Castelrotto invece conosce e dice di aver potuto egli stesso leggere e consultare in castello.

La redazione statutaria cui il capitano valsuganotto fa continuo riferimento è invece quella del 1367, approvata da Bonifacio Lupi, all'epoca signore di Primiero. Fuoriuscito parmense approdato per vie parentali alla corte dei da Carrara a Padova, era stato infeudato della piccola vallata alpina nel 1349 dall'imperatore Carlo IV¹¹². Che si tratti di una tappa importante nella storia statutaria di Primiero (col senno di poi decisiva e non solo perché si tratta dell'unica testimonianza completa giunta fino a noi) lo rileva il proemio degli statuti allorché ricorda che quelli che seguono sono “statuta tam vetera quam nova” ora fusi in una nuova redazione. A questa, mutato l'assetto istituzionale e politico, modificata nel corso del Quattrocento la struttura economica e demografica della valle, faranno continuo riferimento, almeno per altri due secoli, il “comune et homines de Primeo” nella difesa di diritti e prerogative sempre più messe in discussione dall'intervento cosciente e preciso dei signori di Welsperg ma anche dal modificarsi, “oggettivo” e difficilmente contrastabile da parte della comunità, dei rapporti di produzione e della loro traduzione giuridica.

Ai fini di questa ricerca conviene prestare particolare attenzione agli uffici e alle magistrature comunali così come delineate dagli statuti trecenteschi. Fino a tutto il Duecento, fino cioè all'esaurirsi della *iurisdictio* di fatto dei presuli feltrini su Primiero era il *villicus* del vescovo, come abbiamo appena visto, ad amministrare la giustizia. Al cadere di Feltre e del suo distretto sotto il dominio caminese prima, scaligero poi, Primiero fu trasformata in podesteria. L'ufficio del podestà, trova piena definizione negli statuti del 1367. La nomina dell'ufficiale spettava al signore territoriale, e la sua figura era, in pieno Trecento, l'anello di congiunzione tra lo stesso signore e l'organismo comunitario. Di quest'ultimo costituiva anche simbolicamente il vertice e il limite. Restava in carica un anno e non era immediatamente rieleggibile. Il suo salario era costituito da duecento lire e cento carri di legna: esattamente quanto previsto, come già abbiamo osservato,

¹¹¹ OHRSNH, *La Valle di Primiero*, doc. 9, pp. 178-179.

¹¹² OHRSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 26-27. Traccia di questa nomina permane nel proemio degli statuti primierotti dove Bonifacio è definito “dominus generalis” della valle “pro sacratissima et imperiali maiestate”. Cfr. OHRSNH, *La Valle di Primiero*, p. 101.



nel documento del 1273¹¹³. Sotto Bonifacio Lupi l'ufficio è appannaggio di uomini del suo *entourage*, tutti parmensi: Bernuco nel 1361, Nicoletto Spadari e un tale Pietro nel 1362, Andrea Codagnelli, notaio e *familiare* dello stesso Bonifacio, nel 1363, nel 1367 e nel 1368¹¹⁴. Prima di loro sono documentate presenze dell'aristocrazia feltrino-bellunese quali ad esempio Endrighetto da Bongaio nel 1330 e nel 1335 sotto la dominazione scaligera¹¹⁵ mentre Federico *de Sporo* (forse uno Spaur, ma non sappiamo di quale

¹¹³ Sull'ufficio del podestà vedi OHSN^H, *La Valle di Primiero*, pp. 64-66.

¹¹⁴ OHSN^H, *La Valle di Primiero*, p. 31.

¹¹⁵ OHSN^H, *La Valle di Primiero*, p. 22. Su di lui si veda F-L- U` Q` MHM^H Endrighetto di

ramo) fu podestà in Primiero nel 1340 quando la valle e gran parte della signoria feltrina erano sottoposte alla dominazione dei Lussemburgo¹¹⁶.

Nel mutare di contesti politici il profilo del podestà trapassa in quello del capitano, che compare in età tirolese e si assesta fin dall'inizio della dominazione dei signori di Welsperg¹¹⁷. "Capitano" ha qui significato diverso rispetto a quello delle aree contermini. Nell'ambito del principato tridentino, per esempio, il capitano esercita la *iurisdictio* su delega del vescovo e il suo profilo è eminentemente militare¹¹⁸. Nella vicina Feltre *capitaneus generalis* è lo stesso signore caminese o scaligero nel primo Trecento, mentre sotto la Dominante, capitano e podestà saranno uffici ricoperti da una sola persona, il rettore inviato ogni anno da Venezia¹¹⁹. Diversa dunque la situazione in Primiero come lo stesso Castelrotto sembra confermare nel suo inventario: contenuti e profilo dell'ufficio, catalogo delle sue funzioni sembrano ricalcare esattamente quelli del 'podestà' di età pretirolese, con una significativa e dirimente differenza. Egli non è più al contempo vertice dell'istituto comunale e rappresentante del signore: ora è 'soltanto' rappresentante del giurisdicente, al quale *in primis* deve rendere conto. Il Castelrotto, e probabilmente prima di lui gli altri capitani che si erano succeduti in valle dall'inizio del '400 in poi, mostra di patire quasi con fastidio la presenza dei marzoli, capi delle quattro regole che davano vita al comune generale di valle, alle sedute del tribunale locale da lui presieduto e chiamato a giudicare tanto *in civilibus* quanto *in criminalibus*¹²⁰.

A tutt'oggi non abbiamo a disposizione un elenco completo dei capitani di Primiero, corredato da apparati prosopografici che possano risultare utili alla ricostruzione delle provenienze, dei criteri di selezione e reclutamento, delle modalità di nomina¹²¹. Dai pochi nomi a disposizione sembra di poter inferire che i Welsperg, almeno nel corso del '400, si servano di personale specializzato ma proveniente da aree territoriali diverse: si veda ad esempio Antonio Bolech da Salorno capitano nel 1434¹²², Corrado Vialicer nel 1440¹²³, Giovanni Arnoldi nel 1453¹²⁴, Giacomo Cariolo nel 1467 e nel 1468¹²⁵, Antonio

Bongaio, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, pp. 663-665.

¹¹⁶ QHRSNH, *La Valle di Primiero*, doc. 15, 1340 ottobre 22, pp. 190-191. Il documento è particolarmente interessante in quanto testimonia l'avvenuto pagamento da parte della regola di Mezzano, a cui Federico rilascia quietanza, della sua quota di salario, dovuto al capitano dall'intero comune di valle.

¹¹⁷ Cfr. QHRSNH, *La Valle di Primiero*, p. 64.

¹¹⁸ Cfr. ADKR A`QA`, *I capitani tirolese*, pp. 46-47.

¹¹⁹ Cfr. *Relazioni dei rettori veneti*, p. XXIX.

¹²⁰ Vedi *infra*, p. 24.

¹²¹ Un elenco parziale in BCTn, ms. 256, e uno, più ricco in BDQM QCHM *Montagne e pascoli*, pp. 75-76.

¹²² Cfr. QHRSNH, *La Valle di Primiero*, doc. 20, 1434 agosto 3, p. 203, dove Antonio Bolech è citato fra i testimoni e definito "de presenti novo capitaneo ... magnifici domini Iohannis de Valispergio".

¹²³ ZHDFDQ *Primiero*, p. 56.

¹²⁴ BDQM QCHM *Montagne e pascoli*, p. 75.

¹²⁵ BDQM QCHM *Montagne e pascoli*, p. 75. Giacomo Castelrotto lo cita nel suo inventario (vedi *infra*, p. 38) definendolo suo parente.

Bertelli¹²⁶, molto probabilmente trentino¹²⁷, capitano di Primiero nel 1480 e nel 1492, Leonardo da Montebello, valsuganotto, presente nel 1477¹²⁸ e nel 1478¹²⁹. Non manca personale di provenienza tirolese, specie nel corso del Cinquecento: fra gli altri, Feith Anich nel 1512¹³⁰, Christoph Kirchmayr nel 1526¹³¹, Christoph Ellinger¹³² nel 1529, Johannes Jakob Römer a Maretsch almeno dal 1546¹³³ fino a metà del 1562¹³⁴. Dopo di lui sembrano prevalere nuovamente i valsuganotti con Giacomo Castelrotto¹³⁵, suo fratello Giorgio dal 1568 almeno fino al 1577¹³⁶, Ferdinando Castelrotto, probabilmente suo figlio¹³⁷, nel 1604 (negli stessi anni compare anche, in veste di vicecapitano Cristoforo Castelrotto, altro figlio di Giacomo¹³⁸); interrompe la serie il fiemese Pietro Girardi, che fu capitano di Primiero tra il 1595¹³⁹ e il 1600¹⁴⁰, seguito da Francesco Carrara Niederhaus nel 1606¹⁴¹, nel 1609, 1614 e 1617¹⁴², e Baldassarre Poppi dal 1649 al 1658¹⁴³.

¹²⁶ BDQM QCHM *Montagne e pascoli*, p. 75.

¹²⁷ Cfr. ADKĀ A` QA` , *La giustizia ai confini*, p. 206.

¹²⁸ BDQM QCHM *Montagne e pascoli*, p. 76.

¹²⁹ APFP, *Pergamene*, s. A. n. 19, 1478 aprile 27, Tonadico.

¹³⁰ ZHDFDQ *Primiero*, p. 64.

¹³¹ [S. FNMS` M`+ *Il castello della Pietra*, “Voci di Primiero”, 5 (1947), n. 3, p. 4.

¹³² Del quale rimane, conservato presso l’Archivio Welsperg, un inventario degli oggetti conservati nel castello della Pietra: cfr. SLA/APBz, AW, E 67 416 2.

¹³³ ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 7. Nel 1555 il Römer commissionò l’affresco nel presbiterio della chiesa pievana di Primiero, attribuito a Marco da Mel, pittore feltrino di modesta levatura, molto attivo in valle in quel torno di anni. Sull’affresco si veda ENMS` M` , *La chiesa arcipretale*, pp. 129-132; per l’attribuzione cfr. R-Bk` TS+ *Feltre e Belluno. 1540-1600*, in *La pittura nel Veneto. Il Cinquecento*, Milano 1998, p. 720.

¹³⁴ Risulta infatti essere ancora capitano il 25 giugno di quell’anno: si veda ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 14.

¹³⁵ La cui presenza in Primiero è attestata fino a tutto il 1566 come testimonia un repertorio delle condanne penali in ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 18.

¹³⁶ ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 26.

¹³⁷ ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 52.

¹³⁸ ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 53.

¹³⁹ OBBGH *Boschi e mercanti*, p. 154.

¹⁴⁰ [S. ENMS` M`], *Condizioni religiose*, “Voci di Primiero”, 10 (1952), n. 12, p. 6.

¹⁴¹ ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 52.

¹⁴² OBBGH *Aoschi e mercanti*, p. 155.

¹⁴³ Sul quale si veda S. FNMS` M` , *La famiglia Poppi a Borgo e in Primiero*, “Studi trentini di scienze storiche”, 30 (1951), pp. 366-369. Il Poppi, era già stato commissario arciduciale in Primiero negli anni dal 1621 al 1649, quando la corte di Innsbruck pareva intenzionata a revocare ai Welsperg questa giurisdizione. Cfr. sull’argomento anche YHDFDQ *Primiero*, p. 98. Durante la reggenza dell’ufficio da parte del Poppi sono da segnalare alcuni processi di stregoneria (cfr. YHDFDQ *Primiero*, pp. 101-103), il processo al vice-priore di San Martino di Castrozza Giovanni Guarienti, tra devianza religiosa e traffici economici illeciti (cfr. G- YNQYH *Giovanni Guarienti vicepriore dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza. I processi degli anni 1633-1637*, tesi di laurea discussa presso l’Università degli studi di Trento, Facoltà di Lettere e filosofia, rel. prof.ssa S. Seidel Menchi a.a. 1993-1994) e l’esito cruento della vicenda, solo apparentemente locale, di un gruppo di banditi, i Sala (cfr. F- BNQ` YYNK+ *Cineografo di banditi su sfondo di monti. Feltre 1634-1642*, Milano-Feltre 1997).

III. Il capitano Giacomo Castelrotto

1. La famiglia

La ricostruzione della storia della famiglia Castelrotto fino a metà Cinquecento, fino insomma all'apparire di Giacomo sulla scena politico-amministrativa valsuganotta e di Primiero, è segnata dalla scarsità delle fonti. Nulla di eccezionale, si dirà. Si aggiunga però che al labile ordito tessuto dalla documentazione di prima mano poco aggiungono le notizie giunte fino a noi attraverso documentazione indiretta, mentre pesa l'impossibilità di verifiche e riscontri di quest'ultima. Gli studiosi di storia valsuganotta, a partire da Giuseppe Andrea Montebello¹⁴⁴, e quanti hanno scritto sulla famiglia Castelrotto – poco e *pour cause* – hanno infatti attinto fino alla fine del XIX secolo a uno scritto dello stesso Castelrotto, una cronaca che egli aveva iniziato a scrivere nei primi anni '70 e completato nella seconda metà degli anni '80 del XVI secolo¹⁴⁵. Secondo Guido Suster, l'erudito valsuganotto che ebbe modo di consultare la *Cronaca* nel 1882 presso la famiglia Danieli di Strigno, erede degli ultimi discendenti dei Castelrotto, l'opera era contenuta in un manoscritto di 170 fogli e suddivisa in due parti: la prima, che occupava 85 fogli, era costituita da uno zibaldone di storia personale e familiare, della Valsugana e delle giurisdizioni di cui il Castelrotto era stato vicario o capitano (e fra queste Primiero) e copriva un arco cronologico che andava dal 1180 al 1580; la seconda, di 65 fogli, sembra fosse una ripresa dei temi trattati nella prima, abbracciando tuttavia un periodo di tempo più limitato (dal 1520 al 1585)¹⁴⁶. Del manoscritto, del

¹⁴⁴ Del libro di G. @- L. NMSDADKKN+*Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793, esistono due ristampe anastatiche: la prima, priva inspiegabilmente dell'indice presente nell'edizione originale, pubblicata a Borgo Valsugana nel 1975, e la seconda edita da Forni nel 1986. I pochi cenni biografici sul Castelrotto ricavabili dall'opera di L. ontebello compaiono, in forma pressoché letterale in E-@L. AQNRH, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894², (rist. anastatica Bologna 1972), p. 26; C. ATRRDQDQ+*Le famiglie nobili delle valli del Noce*, Malé (Trento) 1985 (ed. originale Wien, 1919), p. 166; A. Y , MSDK, *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale*, Trento 1978, pp. 88-89, con qualche aggiunta in G. STRSDQ, *Un cronista trentino del sec. XVI*, "Archivio trentino", 1 (1882), pp. 247-255, ora in G. STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, a cura di @-QDCDMYMH V. BNQSNMCDKKN, Strigno (Trento) 2004, pp. 59-66 e F. QNL`FM`-A. SNL`RDKKH+ *I nobili signori di Strigno ed il cronista Giacomo de Castelrotto*, "Civis. Studi e testi", 14 (1990), n. 41, pp. 91-110. Di nessuna utilità ai fini della nostra ricerca risulta essere la recente pubblicazione A. TNL`RDKKH+ *Strigno, i signori di Castelrotto. Documentazioni storiche*, [Strigno (Trento)], 2005, che si limita ad assemblare notizie desunte dai lavori testé citati.

¹⁴⁵ STRSDQ, *Un cronista*, a p. 62 dice che la iniziò nel 1571 e la completò nel 1585; in G. STRSDQ, *Antichi fatti di cronaca trentina*, "Archivio trentino", 27 (1912), pp. 20-44, ora in STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, pp. 67-93, troviamo invece come estremi di compilazione le date 1571-1586. Suster fu figura di un certo rilievo, ma non di primo piano, nell'ambito della storiografia trentina di fine '800 e inizio '900. Come molti liberali e nazionalisti della sua generazione, alla nascita del fascismo aderì prontamente al movimento prima e al regime poi: cfr. A. QDCDMYMHU- ANQSNMCDKKN, *Appunti per una biografia di Guido Suster*, in STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, p. 38.

¹⁴⁶ STRSDQ, *Un cronista*, pp. 62-63; di alcuni passi della cronaca esiste una trascrizione seicentesca in BCTn, ms. 543, cc. 27-39, pubblicata, con alcune omissioni e lacune, da QNL`FM`-SNL`RDKKH+ *I nobili signori*, pp. 111-116.

quale Guido Suster era poi entrato in possesso¹⁴⁷, si persero le tracce probabilmente già durante la prima guerra mondiale con lo sgombero forzato di Strigno, lo sfollamento e i saccheggi¹⁴⁸.

Prestando dunque fede a quanto scrive il Montebello, della famiglia di Giacomo Castelrotto abbiamo notizie dai primi anni del '200, quando con l'appellativo *de Strigno* dà inizio a una serie di progressivi e ininterrotti negozi patrimoniali con acquisizioni di decime e diritti feudali su numerosi *mansi* nel territorio di Strigno, Scurelle, Bieno, Samone e Ospedaletto, intessendo e rafforzando nel corso del tempo stretti legami con i vescovi feltrini dei quali sono vassalli: nel 1264 ottengono dal vescovo Adalgerio l'investitura della *mariganzia* ossia dello *ius regolandi* a Strigno¹⁴⁹. Anche quando la potente schiatta dei Caldonazzo-Castelnuovo ottiene la giurisdizione sulla bassa Valsugana, i legami con i vescovi di Feltre consentono alla famiglia dei da Strigno di costruirsi una sorta di scudo protettivo e di sottrarsi, almeno parzialmente, nel 1314, alla giurisdizione dei nuovi signori¹⁵⁰. Il successivo apparentamento con gli stessi Castelnuovo, tramite un'accorta strategia matrimoniale, porta la famiglia vicino all'apice del potere locale. Le concitate vicende del secondo Trecento segnate in profondità dalla lotta tra casate transalpine e i da Carrara, signori di Padova, per il controllo di tutta l'area che andava dalla Valsugana, al Canale del Brenta, al Feltrino e al Bellunese, vedono la fine del dominio dei Caldonazzo-Castelnuovo, anticipata da quella dei da Strigno che nei primi anni '60 del XIV secolo perdono, distrutta ad opera dei Carraresi, la loro dimora (un castello?) poco discosta dall'abitato del piccolo centro¹⁵¹. Da questo rovescio la famiglia non si risollevò mai completamente, pur recuperando lentamente, nei decenni successivi, parte dei beni e allacciando nuovi proficui rapporti con i duchi d'Austria. A testimonianza dell'evento catastrofico per i da Strigno, il luogo su cui sorgeva il loro castello pare cominci ad essere denominato *Castrum ruptum* già nel decennio successivo alla sua distruzione¹⁵². E Castelrotto diviene intorno alla metà del '400 forma cognominale della famiglia, che nel frattempo si era trasferita nel centro del paese. Qui ancora oggi lo stemma di famiglia ricorda l'edificazione (o il restauro) di un loro palazzo, compiuta nel 1528 dai fratelli Biagio e Battista di Castelrotto¹⁵³.

¹⁴⁷ G. RTRSDQ, *Bricciche di storia trentino-veneta*, "Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana", 3-4, 1906-1907, p. 82 e G. RTRSDQ, *Francesco di Castellalto (1480?-1554)*, "Archivio trentino", 20 (1905), p. 2.

¹⁴⁸ Sui quali si veda ODCMYHMAANQSNMCDKKN *Appunti per una biografia di Guido Suster*, pp. 12-13.

¹⁴⁹ MNMSDADKKN *Notizie storiche*, doc. XVII, p. 33.

¹⁵⁰ MNMSDADKKN *Notizie storiche*, doc. XXVIII, pp. 49-50.

¹⁵¹ Sul castello distrutto cfr. A. FNQEDQH *castelli del Trentino. Guida, II. Valli del Fersina e dell'Avisio, Valsugana e Primiero*, Trento 1989, pp. 596-597; RNL`FM`S NL`RDKKH *I nobili signori*, pp. 94-95, e A. GNQEDQF-L- S`A`QDKKH *Castelli trentini scomparsi*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione II", 74 (1995), p. 163.

¹⁵² MNMSDADKKN *Notizie storiche*, p. 239.

¹⁵³ Cfr. RNL`FM`S NL`RDKKH *I nobili signori*, p. 107. Sotto lo stemma, tripartito con testa di leone nella fascia centrale, compare la scritta: "Blasius et Baptista fratres qui castru Strigni aedem renovare curant insigna ducunt MDXXVIII".

Questo Biagio, nome che ricorre spesso, prima e dopo di lui, nell'albero genealogico della famiglia¹⁵⁴, figlio di un Giacomo Castelrotto, è il padre del Giacomo Castelrotto¹⁵⁵ oggetto di questo studio. Da qui possiamo partire per ricostruire – sia pur brevemente – la biografia del futuro capitano di Primiero. Il luogo di nascita sembra già prefigurarne la carriera. Vede infatti la luce a Mechel, nei pressi di Cles in Val di Non, nel 1520. Suo padre – nulla sappiamo fino a questo momento della madre – prestava allora servizio, verosimilmente già dal 1517¹⁵⁶, in qualità di *locumtenens* del castello, di proprietà dei Firmian. Questi ne erano divenuti signori negli anni '20 del XV secolo per via ereditaria. L'allora titolare Jacopo II di Sant'Ippolito, un ramo collaterale dei signori di Cles, aveva lasciato i suoi beni all'unica figlia Agnese andata poi sposa a Francesco di Firmian¹⁵⁷. Alla potente casata tirolese Biagio Castelrotto era evidentemente legato a filo doppio: nel 1539 è infatti vicecapitano (*locumtenens*) di Pergine per conto di Giorgio Firmian che aveva ottenuto la signoria pignorizia di quel castello dalle mani del principe vescovo Bernardo Cles¹⁵⁸. Di altri incarichi presso giurisdizioni di area 'trentino-vescovile' o tirolese non abbiamo notizia, ma di certo dovette intrattenere sempre buoni rapporti anche con lo stesso principe vescovo Cristoforo Madruzzo¹⁵⁹, come testimonia il privilegio di

¹⁵⁴ Riportiamo una ricostruzione dell'albero genealogico dei Castelrotto, sia pure limitata alla generazione di Giacomo, oggetto del nostro studio, e a quelle immediatamente precedente e successiva, in fondo a questo capitolo.

¹⁵⁵ Si veda l'albero genealogico offerto da QNL ` FM ,S NL ` RDKKH *nobili signori*, p. 104, che va però in gran parte corretto. Difficilmente ricostruibile nei rami più alti, la proposta dei due autori è passibile di radicali correzioni e sostituzioni proprio in relazione ai parenti immediati di Giacomo. Di un altro Biagio, notaio che roga a Levico tra il 1574 e il 1575 si ha notizia da un piccolo registro di abbreviature conservato nell'Archivio storico comunale di quel paese: cfr. ACL, *Protocollum instrumentorum rogatorum per me Blasium de Castro Rupto de Strigno et habitatorem Levegi sub anno nativitatit Domini 1574 et 1575*.

¹⁵⁶ G. TNU` YH *Parochiale tridentinum*, edito a cura di p. R. RSDMHBNTrento 1970, p. 338. Anche il padre di Biagio, come egli stesso ricorda in una sottoscrizione notarile, si chiamava Giacomo: ASTn, AN, Biagio Castelrotto, c. [I]. Biagio aveva un fratello: Battista, lo stesso che compare nella lapide sopra citata: cfr. ASTn, AN, Biagio Castelrotto, c. 6v, 35r. Di Battista si ricordano tre figli: Alberto, Geronimo e Antonio (ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. III, 1563 settembre 28, n. 208). È ancora vivo nel 1559 (ASTn, AN, Giorgio Castelrotto, fasc. 1559, 1559 novembre 17, c. 21r). Lo ricorda anche lo stesso Giacomo nella sua cronaca oggi perduta ("mio barba m. Batista di Castelrotto"): cfr. RTRSDQ, *Antichi fatti*, p. 68.

¹⁵⁷ @TRRDQDQ *Le famiglie nobili*, p. 165. Di lì a pochi anni, nel 1497 i Firmian si insediarono stabilmente nella ben più importante giurisdizione di Mezzocorona, grazie al matrimonio del fratello di Francesco, Nicolò, con Dorotea figlia di Giovanni, ultimo discendente in linea maschile dei signori di Mezzo (cfr. VNKSDKHM *Le circoscrizioni*, p. 63). Vedi anche GNQEDQS` A` QDKKH *Castelli trentini scomparsi*, p. 124.

¹⁵⁸ @TRRDQDQ, *Castello e giurisdizione di Pergine*, p. 334. Biagio è citato qui quale "nobilis vir".

¹⁵⁹ M. ADK` A` QA` + *Il principato vescovile di Trento e i Madruzzo: l'Impero, la Chiesa, gli Stati italiani e tedeschi*, in *I Madruzzo e l'Europa: 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. C` κ Qy, Milano-Firenze 1993, pp. 29-42; R-U` QDRBGH *Profili biografici dei principali personaggi della Casa Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa*, pp. 49-77.

cittadinanza a Levico che il cardinale gli concede il 18 ottobre 1556¹⁶⁰. Nel documento – dove Biagio è chiamato “nobilis fidelis noster” – sono ricordate le esenzioni delle quali i suoi antenati avevano goduto fin da quando la giurisdizione di Ivano – entro la quale ricadeva il territorio di Strigno – era soggetta ai vescovi di Feltre, riconfermate successivamente da Federico IV, arciduca d’Austria, all’inizio del XV secolo. Il Madruzzo glielene rinnova per quanto riguarda la giurisdizione di Levico, dove “Blasius in more habeat aliquandiu habitari et comorari”. Evidentemente però la carriera di Biagio non conobbe progressioni ‘verticali’. La sua professione prevalente, infatti, sembra essere quella notarile, esercitata per lo più a Strigno. Lo testimonia la serie non amplissima, ma tutt’altro che disprezzabile, dei suoi protocolli, dal 1541 al 1561, che ancora si conservano¹⁶¹. Anche Biagio sembra appartenere insomma a quel “serbatoio di funzionari itineranti al quale i principi vescovi attingevano da sempre” per reggere le giurisdizioni periferiche, in molti casi proprio notai che “in cerca dei guadagni che il rogare atti non garantiva a sufficienza, muniti di qualche raccomandazione e di un predicato nobiliare si erano decisi a tentare la sorte degli uffici”¹⁶². Al notariato avviò anche i figli: Giacomo, del quale diremo tra poco, Giorgio, Carlo, Firmiano e Matteo. Giorgio, esercitò a lungo la professione notarile: attivo a Borgo e a Strigno, di lui rimangono quattro protocolli che consentono di seguirne l’attività per gli anni 1559, 1562, 1581-1582 e 1586¹⁶³. Morì molto anziano: nell’atto di stendere il suo testamento, il 6 ottobre 1615, pur sentendo avvicinarsi l’ora della morte, non risulta ancora malato¹⁶⁴. Anche Carlo roga a Borgo Valsugana e a Strigno, certamente tra il 1557 e il 1571¹⁶⁵. Nel 1581 è ancora vivo e secondo l’Ausserer è notaio giurisdizionale a Pergine¹⁶⁶. Ha tre figlie che dopo la sua morte, evidentemente prematura, si sposano grazie alla dote fornita da Giorgio. Il quale si prende cura anche di Ottavio, altro figlio di Carlo, e lo fa studiare¹⁶⁷. Dal testamento apprendiamo anche dell’esistenza di un figlio legittimo di Gior-

¹⁶⁰ Cfr. G. RTRSDQ, *Del castello d’Ivano e del borgo di Strigno. Notizie storiche*, “Archivio trentino”, 5 (1886), fasc. I, pp. 33-78, ristampato in G. RTRSDQ+*Del castello di Ivano e del borgo di Strigno. Notizie storiche*, Strigno (Trento) 1992, p. 32. L’erudito di Strigno trascrive il documento dalla cronaca del Castelrotto. Copia semplice dello stesso si trova in BCTn, ms. 1848, cc. 74v-76r.

¹⁶¹ Biagio è ancora vivo il 31 dicembre 1563 (ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. III). Muore l’anno successivo dal momento che Giacomo nell’inventario che pubblichiamo, scritto tra la fine del ’64 e l’inizio del ’65, lo ricorda come ormai defunto (“il quondam mio charissimo padre”).

¹⁶² M. BDKR A` QA` , *La giustizia ai confini*, p. 370.

¹⁶³ Cfr. ASTn, AN, Giorgio Castelrotto.

¹⁶⁴ BCTn, ms. 598, cc. 66r-69v. Della moglie, Caterina, non dice il cognome. Ha una figlia, Bianca e un figlio adottivo, Ottavio, suo nipote e figlio di Carlo suo fratello. Del figlio Ascanio diremo tra poco.

¹⁶⁵ Di Carlo Castelrotto rimangono otto protocolli. Il 13 febbraio 1581 roga anche a Pergine (@TRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine*, p. 343). Di sicuro ha un figlio, Biagio: cfr. ASTn, AN, Giorgio Castelrotto, fasc. 1586, c. 26v. Carlo era notaio “apostolica auctoritate” (ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. I, 1558 maggio 1, c. 21r).

¹⁶⁶ @TRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine*, p. 343.

¹⁶⁷ Si veda ancora BCTn, ms. 598, cc. 66r-69v.

gio, Ascanio, già morto e da tempo diseredato perché eretico¹⁶⁸. Al figlio di costui, il venticinquenne che porta il nome del nonno, Giorgio, promette 200 fiorini renani *una tantum* se entro due anni tornerà dal luogo in cui abita, sospetto alla fede cattolica, e aderirà alla stessa. Di Firmiano¹⁶⁹, sappiamo poco se non che avvia alla professione di notaio il figlio (anch'egli Biagio)¹⁷⁰. Matteo o Mottes, fu qualificato a lungo da suo padre come un *cerdo* suo alunno¹⁷¹, ma denominato finalmente ed esplicitamente come figlio in un atto del 6 giugno 1551¹⁷².

Pare che a Strigno la famiglia Castelrotto non godesse dei migliori favori. Antichi per quanto modesti diritti fatti valere con una certa protervia, la condizione nobiliare, anch'essa modesta a dire il vero, esibita con sufficienza, il tentativo costante di sottrarsi ad obblighi comunitari sono già nel '500 causa di aperto risentimento sociale¹⁷³. A questo potrebbe essere fatto risalire il sospetto di adesione alla fede luterana che colpisce nel 1558 dapprima il solo Firmiano Castelrotto, per estendersi poi a tutti i suoi fratelli, anche se le accuse provengono apparentemente da ambienti estranei al villaggio. Il 3 settembre di quell'anno Giovanni Tommaso Amalfitano, curato di Bieno, paesello a un tiro di schioppo da Strigno, scrive al vicario vescovile di Feltre per informarlo dell'esistenza a Strigno di un gruppo molto attivo di "porci eretici": "cagni grossi" li definisce anche, annoverando tra loro il capitano di Ivano, il suo vicario di Strigno, il pievano di Strigno, Giovanni Battista Ripa fratello del vicario e il pievano di Roncegno, accanto ai quali gironzolano "multi altri cagnolini" tra i quali figura "messer Formiano de messer Biasio"¹⁷⁴. Il 16 settembre dello stesso anno il vicario parrocchiale di Levico non esita a nominare tra i luterani di Strigno "Fermiano et un Zorzi et un

¹⁶⁸ Cfr. C. CDMS, *Una dinastia episcopale nel Cinquecento. Lorenzo, Tommaso e Filippo Maria Campeggi vescovi di Feltre (1512-1584)*, Roma 2004, pp. 1172, 1176. Accusato di eresia dal vescovo di Feltre Filippo Maria Campeggi, Ascanio era riparato a Ginevra nei primi anni '80 del '500.

¹⁶⁹ Il quale compare, ad esempio, tra i testimoni in un documento rogato dal padre il 2 luglio 1541 (ASTn, AN, Biagio Castelrotto, c. 7v).

¹⁷⁰ È lo stesso Biagio che ritroviamo esercitare a Levico tra il 1574 e il 1575: cfr. ACL, *Protocollum instrumentorum*, dove più volte ricorda il padre Firmiano (es. a c. 10r, 1574 agosto 29; a c. 10v, 1574 settembre 28; a c. 16v, 1574 dicembre 20; a c. 19r, 1575 gennaio 30).

¹⁷¹ Ad esempio in ASTn, AN, Biagio Castelrotto, 1542 novembre 14, c. 25v.

¹⁷² ASTn, AN, Biagio Castelrotto, c. 135r. La reticenza del maturo notaio suggerisce a Suster l'ipotesi che Matteo fosse un figlio naturale. Costui "avendo partecipato alla presa di Siena nel 1555, ritornò in Strigno con molto denaro" (RFRSDQ, *Un cronista*, p. 61).

¹⁷³ Cfr. QNL`FM`S NL`RDKKHl *nobili signori*, p. 98.

¹⁷⁴ V. Z`MNKHMl *Eretici in Val Sugana durante il Concilio di Trento. Appunti e documenti*, Trento 1927, pp. 21-22. Il lavoro dello Zanolini, per quanto pubblicato da diversi decenni, risulta ancora utile per l'analisi dell'eresia in Valsugana. Per quanto riguarda il principato vescovile di Trento, si veda, dello stesso autore, *Spigolature d'archivio. Serie terza. Appunti e documenti per una storia dell'eresia luterana nella diocesi di Trento*, "Annuario del Ginnasio pareggiato pr. vescovile di Trento", 8 (1908-1909), pp. 8-115 [paginazione dell'estratto]. Non apporta alcun nuovo elemento di conoscenza lo schizzo di A. NKHUHQl *Trento e l'Alto Adige. La circolazione della Riforma e delle eresie*, in *Presenze ebraico-cristiane nelle Venezie*, a cura di G. C`K EDQQN, Vicenza 1993, pp. 173-182.

Motes, id est Mathio, fradelli et fioli de messer Biasio Castelrotti”¹⁷⁵. Il principale accusato, il prete Tommaso Boso, non esita poi a chiamare in causa lo stesso Giacomo Castelrotto¹⁷⁶. Il caso si sgonfierà di lì a poco da solo, anche se il Boso sarà costretto ad abiurare e il Ripa faticherà alquanto a dimostrare la sua completa estraneità a movimenti ereticali o all’adesione ideale a posizioni eterodosse. I Castelrotto usciranno completamente indenni dalle accuse, ma è probabile che l’ombra del dubbio sull’ortodossia della famiglia non sia stata mai fugata completamente, tanto più che, come abbiamo visto, una ventina d’anni più tardi, Ascanio Castelrotto aderì invece *in toto* alla Riforma¹⁷⁷. Sarà anche per questo che nel 1583 Giacomo Castelrotto, ‘capitano’ (anche qui nel significato di *locumtenens*) della giurisdizione di Castel Ivano, parteciperà attivamente a nuove indagini del vescovo di Feltre sugli eretici valsuganotti, in particolare sul conto di pre’ Visintainer, pievano di Strigno, interrogando ben 15 testimoni¹⁷⁸.

2. Giacomo Castelrotto

Della giovinezza di Giacomo nulla sappiamo: forse primogenito, molto probabilmente seguì ancor ragazzino le orme del padre, essendo da questo avviato alla professione notarile¹⁷⁹ e funzionariale. Possiamo collocare forse dai primi anni dell’adolescenza l’abbrivio alla costruzione, sia pure su basi empiriche, di una discreta formazione giuridica, così come la consuetudine, non sappiamo in quale misura radicata, con letture di stampo giuridico e umanistico¹⁸⁰. Alcuni lo vorrebbero anche studente di diritto a Bologna¹⁸¹. In realtà le fonti a disposizione non solo non autorizzano l’ipotesi minima – l’avviamento, appunto, ad un corso di studi ufficiale – ma negano decisamente, ancorché implicitamente, l’ovvio corollario, vale a dire il conseguimento della laurea in diritto. Né le sue sottoscrizioni autografe, né i documenti in cui viene citato riportano il titolo dottorale; i secondi, anzi, si limitano a definirlo *iurisperitus*¹⁸². Gli si attribuisce più di

¹⁷⁵ Z MNKHMI *Eretici in Val Sugana*, p. 23.

¹⁷⁶ Z MNKHMI *Eretici in Val Sugana*, p. 38. Del Boso lo Zanolini (p. 26) fornisce anche l’elenco dei libri che gli furono trovati in casa, nessuno dei quali era considerato eretico.

¹⁷⁷ CDMS, *Una dinastia episcopale*, pp. 1172, 1175.

¹⁷⁸ CDMS, *Una dinastia episcopale*, p. 902.

¹⁷⁹ Molto probabilmente esercitò la professione notarile, per lo meno in gioventù, nelle more dei suoi incarichi funzionariali in Valsugana. R. RSDMBN+ *Notai che operarono nel Trentino dall’anno 845*, Trento 2000, p. 96, lo vuole “notarius imperiali auctoritate” nel 1557.

¹⁸⁰ Ben altrimenti solide sono le pratiche di lettura dei giovani giuristi trentini le cui figure sono tratteggiate in M. BDKR A` QA` , *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, Trento 1997, pp. 9-18, 35-40.

¹⁸¹ QNL` FM` S NL` RDKKHl *nobili signori*, p. 101.

¹⁸² Si vedano quale esempio il documento datato Strigno 1547 luglio 7 in ACVF, *Acta miscellanea*, 21, c. 378r, e quello datato Feltre, 1558 settembre 10, ACVF, *Acta miscellanea*, 35, c. 541v, ora in BDMŠ , *Una dinastia episcopale*, rispettivamente alle pp. 1710 e 1814. Non menzionano Giacomo Castelrotto né *Acta nationis Germanicae Universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziiani*, iussu Instituti Germanici Savignyani ediderunt E. FQHDCDMCMCDQe C. M` K` FNK` , Berolini 1887 (rist. anastatica Bologna 1988), né F- RTRSDQ, *I Trentini all’Università di Bologna nei secoli XVI e XVII*, “Archivio storico per Trieste, l’Istria e il Trentino”, 3 (1884-1886), pp. 99-110. Non

un matrimonio¹⁸³, ma di certo sappiamo solo che sposò Elena Roccabruna¹⁸⁴, di un ramo cadetto della potente famiglia molto favorevolmente accreditata presso i Madruzzo e dal 1549 saldamente insediata a Castel Selva (Levico)¹⁸⁵. Da lei ebbe quattro figli: Giovanni, Giacomo Filippo, Cristoforo e Ferdinando¹⁸⁶. Giovanni sarà notaio, come il nonno e gli zii. Centri della sua attività sembrano essere Levico¹⁸⁷ e Caldonazzo dove assume anche l'ufficio di cancelliere¹⁸⁸. Di Cristoforo sappiamo che sarà vicecapitano in Primiero all'inizio del '600 per conto di suo fratello Ferdinando¹⁸⁹. Su Giacomo Filippo ci informa telegraficamente, con un dettaglio, lo stesso Giacomo nella sua *Cronaca*: nel 1575 Giacomo si trova a Trento, dove abita, in affitto, nella contrada 'Todesca', quando in città scoppia la peste¹⁹⁰. Ferdinando fu mediocre capitano in Primiero tra il 1604 e il 1606¹⁹¹. Torniamo a Giacomo. A Castel Selva di Levico è vicario supplente nel 1543¹⁹² e proprio a questo periodo o a quello immediatamente successivo va fatta risalire la data del suo matrimonio. Nello stesso torno di tempo è vicario titolare di Castel Telvana e risiede a Borgo. La chiamata a Castel Telvana non può essere considerata casuale: è probabile che la rete parentale delle casate tirolesi

lo chiama "dottore", pur appellandolo quale "magnificus dominus" il fratello Giorgio nel suo testamento del 10 ottobre 1610: cfr. BCTn, ms. 598, cc. 66r-69v. Lo definisce correttamente 'giurisperito' @LAQNRH *Scrittori ed artisti*, p. 46.

¹⁸³ QNL`FM`S NL`RDKKHl nobili signori, p. 101.

¹⁸⁴ Figlia di Ambrogio Roccabruna, cugino del ben più famoso canonico Girolamo. Ambrogio, se dello stesso Ambrogio si tratta, ottenne il regolano maggiore di Fornace nei pressi di Civezzano nel 1557: vedi M. NBPThQHSN *La carta di regola di Fornace del 1764. Note in margine all'istituto regoliero trentino verso la fine dell'antico regime*, in *Il castello Roccabruna a Fornace*, a cura di M-ENQDMÿ+L- KH`QCH [Pergine] 1988, p. 74. Non è chiaro chi dei due, Giacomo o Elena, fosse già stato sposato al momento del loro incontro: in ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. IV, n. 253, Elena infatti, è detta moglie, in secondo matrimonio, di Giacomo Castelrotto. Dal documento apprendiamo anche che il 27 ottobre 1564 Elena vende la casa che insieme al marito Giacomo possedeva a Borgo Valsugana al veronese Giovanni *de Taiasachis*. Il motivo della vendita è il mancato uso dell'immobile dal momento che la coppia non abita più lì. Giacomo è detto infatti al presente "capitaneus Primerii".

¹⁸⁵ BSSN, *Castel Selva*, p. 348. Sui Roccabruna in età medioevale si veda il robusto studio di L- ADSSNSH *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna 2002, pp. 759-773.

¹⁸⁶ Nella seicentesca trascrizione parziale della *Cronaca* i figli sono ricordati essere tutti della stessa madre, una Roccabruna: cfr. QNL`FM`S NL`RDKKHl nobili signori, p. 113.

¹⁸⁷ Attestazioni della sua attività si trovano, per il 1584, in ACL, *Atti e lettere*, b. 6, atti 1584, doc. 1584 dicembre 12 e per il 1587 in BSSN, *Castel Selva*, pp. 352, 468.

¹⁸⁸ D. RDHBG *Notizie storiche su Lavarone e dintorni*, Trento 1910 (rist. anastatica Trento 1974), p. 184. Altre attestazione in un documento datato 27 maggio 1586 citato da L. BQHÇ, *La stirpe degli Urbanelli*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 67 (1988), ora in L. BQHÇ, *Caldonazzo. Contributi storici*, Pergine (TN) 2000, p. 391.

¹⁸⁹ ASTn, *Penali*, fasc. I, n. 53.

¹⁹⁰ Cfr. RTRSDQ, *Antichi fatti*, p. 81

¹⁹¹ Vedi *infra*, p. LXII.

¹⁹² La reggenza a Castel Selva si concluse in modo non esaltante con le dimissioni rassegnate a seguito di un crudele fatto di cronaca nera, un delitto passionale che aveva avuto tra i protagonisti una certa Anna "de Symonato de Fieme" madrina di Giovanni, uno dei figli dello stesso Castelrotto: cfr. STRSDQ, *Antichi fatti*, p. 72.

che dominano nelle tranquille giurisdizioni valsuganotte abbia contribuito non poco a procurare il nuovo incarico di Giacomo e le sue successive reggenze. Basti pensare che, quasi a circoscrivere e a delineare lo spazio delle traiettorie professionali del Castelrotto, nel 1547 Cristoforo Welsperg, signore di Telvana e Primiero, sposerà la giovane Dorotea dei baroni di Firmian¹⁹³, la famiglia per la quale aveva a lungo prestato servizio Biagio Castelrotto! Un altro dato va però sottolineato: Giacomo Castelrotto si trova contemporaneamente al servizio del principe vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo e dei signori tirolesi di Welsperg giusdicenti di Castel Telvana¹⁹⁴. Il fatto, certo non raro né eclatante, è certamente indice sia di una disinvolta capacità del personale burocratico di questo livello, di cui Giacomo Castelrotto appare rappresentante esemplare, di offrire le proprie prestazioni a signori diversi, sia probabilmente anche di procedure e pratiche amministrative analoghe se non coincidenti e comunque e soprattutto di un elevato grado di porosità dei confini giurisdizionali tra il principato vescovile e gli arciducali “Confini italiani”. Dagli anni '50 in poi Giacomo sembra però preferire le offerte di lavoro dei giusdicenti tirolesi: nel 1555 è vicario a Castellalto al servizio degli omonimi signori¹⁹⁵, ma già dal 1552-1553 lavora per Cristoforo di Welsperg quale *locumtenens* di Castel Telvana¹⁹⁶, in Primiero è capitano dal 1562¹⁹⁷ sicuramente fino a tutto il 1566,

¹⁹³ ENMS` M + *La chiesa arcipretale*, p. 131. Dorotea Lucia Firmian, figlia di Giorgio Firmian e Caterina Kreüzer era nata il 13 dicembre 1531: cfr. I. FHNQÇ M# *Note genealogiche della famiglia Firmian per gli anni 1448-1612 tratte dal ms. 1804 della Biblioteca comunale di Trento*, “Studi trentini di scienze storiche. I”, 81 (2002), p. 104.

¹⁹⁴ BDSSN, *Castel Selva*, pp. 340-341. Il L NMSDADKK# *Notizie storiche*, p. 242, dice che il Castelrotto “per la sua saviezza e dottrina arrivò a tal estimazione appresso il Cardinal Cristoforo Madruzzo principe e Vescovo di Trento, e apresso tutti i Giusdicenti della Valsugana, che fu da tutti impiegato in ufizj di Capitano e Giudice fino a tenere talvolta tre ufizj nello tempo istesso”. Sulla stessa linea @LAQNR# *Scrittori ed artisti*, p. 46; @r, RDQDQ *Le famiglie nobili*, p. 166; Y MDSK# *Dizionario biografico*, pp. 88-89. Del resto lo sdoppiamento “tra due spazi geografici e istituzionali dissimili” nei quali il capitano esercita il proprio mandato “non è insolita nelle burocrazie di antico regime” e in modo particolare nell’area di cui ci occupiamo (BDK# A` QA` , *I capitani tirolesi*, p. 54).

¹⁹⁵ QNL` FM` S NL` RDKK# *Nobili signori*, p. 101, non dà indicazioni temporali di questo incarico. Da una comunicazione inviata al capitano atesino Blasius Khuen apprendiamo che tiene l’ufficio di Castellalto almeno nel 1555 (*Magnifica comunità di Fiemme. Inventario dell’archivio (1234-1945)*, a cura di L- ANM` Y# e Q- S` H M# Trento 1999, p. 78). Sull’intricato nesso giurisdizionale di Castellalto si veda VNKSDKHM# *Le circoscrizioni*, pp. 217-220 (218 per il periodo che qui interessa) e BTQYDK, *Profilo storico*, p. 34. Si veda anche RTRSDQ, *Francesco di Castellalto*, pp. 1-16+1 tav. con albero genealogico, che fa uso di notizie desunte dalla *Cronaca* del Castelrotto.

¹⁹⁶ Prestando fede a quanto scrive nell’Inventario che pubblichiamo dice, a proposito delle virtù del barone di Welsperg, di averle potute ammirare “da XII anni in qua ch’io servo capitano in Telvana et Premero”. Testimonianze della sua reggenza del vicariato a Castel Telvana sono in ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. I, 1557 novembre 10, cc. 2rv, 1558 gennaio 21, c. 3r, 1558 febbraio 25, c. 5r, 1558 maggio 1, c. 12r. Da notare che nello stesso periodo il fratello Giorgio è suo cancelliere (ASTn, AN, Carlo Castelrotto, 1557 novembre 10, cc. 2rv) e contemporaneamente l’altro fratello Carlo roga anche’egli a Borgo Valsugana.

¹⁹⁷ Il suo nome compare, sotto la data 1562, tra quelli di altri capitani della valle alla c. 43r del manoscritto trecentesco degli statuti del comune di valle: APFP, *Statuta et ordinamenta comunis et hominis Primei*.

e secondo il Fontana fino al 1567¹⁹⁸, nel 1569 vicario a Castel Ivano, dove lo ritroviamo ancora nel 1575¹⁹⁹ e nel 1576 al servizio di Cristoforo di Wolkenstein²⁰⁰, e dove nel 1586 divenne anche capitano. I lunghi anni di permanenza al servizio dei signori tirolesi di Valsugana e Primiero non gli impedì, anzi forse lo costrinse, a relazioni di lavoro con la vicina città di Feltre, del diritto statutario della quale fu certamente pratico, come rivela una nota apposta da un ignoto glossatore di un testimone cinquecentesco degli statuti cittadini²⁰¹. Morì verso la fine del secolo, in una data non precisata. Sua ultima testimonianza sembra essere una relazione sul restauro della cappella del castello di Ivano redatta nel 1592 e oggi conservata presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck²⁰².

3. Ufficiale e cronista

Uomo di discreta cultura, come abbiamo visto si dedicò per almeno un quindicennio, dal 1571 al 1586, alla stesura di una cronaca nella quale fece confluire materiali diversi: memorie familiari, elementi di cronologia universale, malografie, storia della Valsugana e di Primiero. Di essa ci restano solo i brani trascritti da Suster nei suoi articoli e quelli contenuti nel ms. 543 della Biblioteca comunale di Trento: troppo poco per poterne ricavare un giudizio complessivo e meditato, sufficienti però per trarne alcune informazioni sulla cultura dell'ufficiale e alcune parziali considerazioni sull'opera stessa. Qualità dello stile e modalità dell'argomentare sono mediocri; interessanti sono invece le finalità che il capitano assegna al suo scritto (trasmettere ai figli le memorie di famiglia)²⁰³ o il suo interesse antiquario, se non documentario, per le fonti. Su questo torneremo tra poco analizzando l'inventario redatto in Primiero tra il 1564 e il 1565. Merita qui segnalare gli autori cui fece riferimento nella stesura della cronaca, che possiamo conoscere attraverso Suster, e, in alcuni casi, dalla già citata trascrizione seicentesca. Compagno autori di cronache e storie cittadine: Giano Pirro Pincio, autore, come sappiamo di una famosa opera su Trento²⁰⁴, Bernardino Corio che scrive su Milano²⁰⁵,

¹⁹⁸ [R- ÈMS M \, *Fermezza dei vecchi*, "Voci di Primiero", 11 (1953), n. 6, p. 4.

¹⁹⁹ Cfr. ACVF, *Acta Rovellii*, Status cleri, 1, cc. 74rv.

²⁰⁰ CDMŠ , *Una dinastia episcopale*, pp. 644-645.

²⁰¹ Si veda V` Q` MHM *La tradizione statutaria feltrina*, p. XLIII.

²⁰² QNL` FM` S NL` RDKKH *nobili signori*, p. 102.

²⁰³ STRSDQ, *Un cronista*, p. 63.

²⁰⁴ Cfr. I. P. OHMBH *De gestis ducum Tridentinorum, De Gallorum Senonum aduentu in Italiam, De origine urbis Tridentinae, De appellatione et transitu Alpium, De confinibus Italiae libri duo*, Mantuae, in aedibus Venturini Ruffinelli, 1546. Sul Pincio storiografo pubblico dell'episcopato tridentino si veda ADKÈ A` QA` , *Racconti famigliari*, pp. 63-64.

²⁰⁵ Il Castelrotto potrebbe aver letto e posseduto un'edizione in latino (cfr. B. BNQH *Patria historia*, Mediolani, apud Alexandrum Minutianum, 1503) oppure una delle versioni in italiano quali *L'istoria di Milano ...*, in Vinegia, per Giouan Maria Bonelli, 1554 o *L'istoria di Milano ...*, in Vinegia, presso Giorgio de' Cavalli, 1565.

Torello Saraina su Verona²⁰⁶, Pietro Bembo ovviamente su Venezia²⁰⁷, Paolo Giovio²⁰⁸. Non mancano – qualora Suster abbia trascritto correttamente²⁰⁹ – alcune sorprese: autori e cronisti ‘riformati’ di area tedesca quali ad esempio Sebastian Münster²¹⁰ e Iohann Carion²¹¹, Iohann Sleidan²¹², Sebastian Franck²¹³, tutti autori peraltro presenti anche un secolo dopo nelle biblioteche della nobiltà della Bassa ed Alta Austria²¹⁴. Non sappiamo se degli autori citati possedesse personalmente i libri; se dobbiamo prestare fede a Suster, la biblioteca del capitano era ricca oltreché di questi anche di “tant’altre opere ed opuscoli” ed era “per que’ tempi copiosa”²¹⁵. Purtroppo non disponiamo di altre informazioni, oltre a queste e a quelle desumibili dall’inventario qui trascritto, che ci permettano di dare un quadro un po’ più preciso della reale dotazione libraria del capitano Castelletto e nemmeno dei libri letti: accanto a letture obbligate (la Bibbia), ad altre di natura professionale (il Digesto, Andrè Tiraqueau), a citazioni da autori classici (Seneca) non sappiamo peraltro se dirette o secondarie, ad autori convenzionali, per l’età e il contesto storico-culturale, ne compaiono altri che sembrerebbero ampliare i suoi orizzonti intellettuali e i suoi interessi culturali²¹⁶.

²⁰⁶ Anche qui nelle due possibili versioni, latina o volgare: T. R. Q̄ XMD *De origine et amplitudinis ciuitatis Veronae ...*, Veronae, ex officina Antonii Putelleti, 1540; *Le historie e fatti de Veronesi nelli tempi d’il popolo et signori Scaligeri*, stampate in Verona, per Antonio Portese, 1542; *Le historie e fatti de Veronensi ne i tempi del popolo e signori Scaligeri*, in Verona, appresso Gieronimo Discepoli, ad istantia di Dionigi Filiberi al segno della Speranza, 1586.

²⁰⁷ Del Bembo potrebbe aver visto *Della historia vinitiana ... volgarmente scritta in libri XII*, in Vinegia, appresso Gualtero Scotto, 1552.

²⁰⁸ Impossibile stabilire quali delle numerose opere dell’umanista comasco il Castelletto possa avere letto: tutte avrebbero potuto toccare le corde della sua sensibilità. Forse conobbe le *Historiarum sui temporis* cui il Giovio lavorò per un trentennio e che pubblicò a Firenze tra il 1550 e il 1557.

²⁰⁹ Cfr. STRSDQ, *Un cronista*, p. 64, che fraintende spesso i nomi citati: a due di questi (‘Sebastiano Motera’ e ‘Hanchero’) non siamo riusciti ad associare con precisione altrettanti autori.

²¹⁰ Al Münster, tedesco che vive a Basilea, matematico e orientista, traduttore della Bibbia e autore di un dizionario ebraico, va accreditato uno dei maggiori testi geografici del Cinquecento, la monumentale *Cosmographia universalis* pubblicata a Basilea nel 1544, che emendata e censurata circolò anche nei paesi cattolici. La lettura del Münster ben si accompagna in Castelletto a quella della *Chronica* di Johann Stumpf, che, come vedremo, il capitano cita nell’inventario di Primiero.

²¹¹ Astrologo, matematico e storico, entrato in contatto con Lutero e Melantone fin dagli esordi della Riforma, è autore di un *Chronicon* pubblicato in latino e in italiano anche a Venezia.

²¹² Johann Sleidan fu uno dei primi storici protestanti della Riforma. Di lui il Castelletto conosceva probabilmente i *Commentariorum de statu religionis & reipublicae Carolo quinto Caesare libri XXVI*, pubblicati nel 1555.

²¹³ Franck, già prete cattolico poi predicatore protestante, entrò ben presto in contrasto anche con le autorità luterane. Figura complessa anche dal punto di vista teologico, di lui era molto diffuso un *Weltbuch*, una *Cronaca e descrizione dei Turchi* e il capolavoro costituito dai *Paradoxa ducenta octaginta*: cfr. M. U^o MMHMI *Il volto del Dio nascosto. L’esperienza mistica dall’Iliade a Simone Weil*, Milano 1999, pp. 238-239.

²¹⁴ Cfr. AQTMDQ *Vita nobiliare*, pp. 187, 191-192.

²¹⁵ STRSDQ, *Un cronista*, p. 64.

²¹⁶ Per un confronto con altre biblioteche private nel Trentino del Cinquecento si vedano

4. Una carriera 'orizzontale'

Quella di Castelrotto fu dunque una carriera tutta 'orizzontale', costruita sulla base della rete di relazioni imbastita dal padre Biagio e poi da lui mantenuta e 'oliata' senza però apportarvi sostanziali mutamenti o scarti significativi. Firmian, Welsperg, Wolkenstein sembrano essere gli snodi fondamentali di questa rete cui ne vanno aggiunti altri, pure importanti, ma non tali da contribuire ad allargare il campo d'azione e di interessi del Castelrotto: si pensi ad esempio al matrimonio con una Roccabruna, ma soprattutto ai rapporti con un'altra importante famiglia tirolese, quella dei Botsch, che passano attraverso un suo giovane e brillante rampollo, Bartolomeo, canonico di Trento e Bressanone. Costui era titolare di una miniera in Primiero²¹⁷, dove pure ricopre l'ufficio di priore dell'ospizio di San Martino di Castrozza²¹⁸, e soprattutto era figlio del potente Simone, uomo dei Firmian, sposato con una Welsperg, attivo tra Pergine, la Valsugana e la Valle di Fiemme, in modo particolare negli anni '30 e '40 del '500²¹⁹. Padrino di uno dei figli di Giacomo, Bartolomeo Botsch morirà suicida nel 1566 come lo stesso Castelrotto racconta costernato nella sua *Cronaca scomparsa*²²⁰. La carriera funzionariale, entro i circuiti nobiliari già percorsi da Giacomo, sembra essere congeniale anche ai suoi fratelli, verosimilmente più giovani di lui: Giorgio è vicario di Castellalto nel 1565²²¹, dal 1568 fino al 1577 fu capitano in Primiero²²², Carlo ricoprì l'ufficio equivalente a Mezzocorona nel 1575 al servizio dei Firmian²²³. L'incarico sembra ottenuto grazie alla sottoscrizione di un pegno, pratica evidentemente diffusa²²⁴, dopo aver versato, grazie alla fideiussione dei

L. OADQYHMDQ *La libreria di un patrizio del secolo XVI*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Trieste 1910, pp. 371-412; V. Z` MNKHM *La biblioteca d'un sacerdote trentino nel Cinquecento*, "Studi trentini", 3 (1922), pp. 201-228 e L. INA, *La biblioteca dei notai Job di Trento (sec. XVI-XVII)*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 81 (2002), pp. 179-230.

²¹⁷ Cfr. *infra*, p. 32. Vedi anche RTRSDQ+*Antichi fatti*+p- 66 e YHDFDQ *Primiero*, p. 83-

²¹⁸ QHRSNH, *Dalla carità al dominio*, pp. 345-346.

²¹⁹ E quindi molto ben conosciuto da Biagio Castelrotto, padre di Giacomo. Si può supporre che proprio Simone Botsch sia l'anello di congiunzione, nella costruzione della rete di conoscenze dei Castelrotto, tra i Firmian e i Welsperg.

²²⁰ RTRSDQ+*Antichi fatti*, pp. 76-77. Del tutto gratuite, e comunque non desumibili dal passo della cronaca che Suster trascrive, sembrano essere le sue illazioni pettegole circa le cause del suicidio, che sarebbero da far risalire all'amore impossibile per una cognata, che rimasta vedova era convolata a seconde nozze.

²²¹ ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. V, 1565 gennaio 20, n. 264.

²²² [FNMS` M\+ *Fermezza dei vecchi*, p.4. Lo stesso Giorgio ricorda gli uffici prestati presso Castellalto e Primiero nel suo testamento dato a Strigno il 10 ottobre 1615: BCTn, ms. 598, cc. 66r-69r.

²²³ Lo ricorda lo stesso Castelrotto nella sua cronaca (RTRSDQ, *Antichi fatti*, p. 82).

²²⁴ Cfr. BDKR` A` QA` , *I capitani tirolesi*, p. 55. Cfr. per altre realtà A. B` QADQN *La venalità degli uffici nello stato sabauda. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536)*, in A. B` QADQN-G. SNBBH *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, Bologna 1994, pp. 11-40, ora in A. B` QADQN *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari 2002, pp. 48-67; più in generale si veda J- L` KDSSJD , *Vénalité des offices et mobilité sociale: problèmes et questions de recherches comparées*, in *Diritto e potere nella storia euro-*

fratelli Giorgio e Giacomo, “quandam summam bonam denariorum erga illustres dominos barones de Firmiano”²²⁵. Ferdinando, figlio di Giacomo, fu anch’egli capitano in Primiero nel 1604²²⁶ e nel 1606²²⁷. Uomo poco accorto, egli riuscì in breve tempo a inimicarsi sia la comunità di valle²²⁸, per vari abusi di potere e per la celebrazione di processi civili e criminali senza la presenza dei marzoli, sia, soprattutto, la ricca e potente famiglia dei Smeda che riuscì a mettergli contro anche il governo tirolese²²⁹.

In ogni caso siamo di fronte a carriere di modesta caratura, che non varcano i confini locali (se si eccettua lo ‘scollinare’ frequente verso Primiero) e che non si aprono ad ascese né lente né repentine né vertiginose: l’orizzonte anche mentale dei Castelrotto non sembra oltrepassare i bastioni del Lagorai o il canyon del Canale del Brenta. La famiglia, nonostante gli sforzi di Biagio e Giacomo, non si caratterizza per particolare dinamismo sociale: elevazione e distinzione sociale, per quanto perseguite, sembrano esaurirsi nel circuito breve delle giurisdizioni valsuganotte, nell’acquisto di terre e poderi nel circondario di Strigno, probabilmente nella compartecipazione in alcuni traffici di legname, ma nulla di più. Certo gli sforzi di Biagio e Giacomo, soprattutto di quest’ultimo, a qualcosa portano: ma sembra che si vada poco oltre l’iscrizione all’*Adelstand* tirolese ottenuta nel 1569²³⁰. Per quanto possa essere soltanto indicativo, un termine di raffronto utile a misurare ricchezza e ‘potenza’ di una famiglia sono i termini di imposta territoriale: nei diciotto anni che vanno dal 1574 al 1582 gli eredi Castelrotto (vale a dire Giacomo e i suoi fratelli) devono contribuire alla steora provinciale con 18 fiorini annui (1/2 fante steorale), tanto quanto il pievano di Tesino, ma la metà di quello di Primiero, un quarto di quanto versa il vescovo di Feltre, 34 volte meno di quanto versa la giurisdizione di Primiero. Per restare in ambito nobiliare si tenga conto che nello stesso periodo, nei Confini Italiani, l’imposta che tocca a Osvaldo Trapp è di 135 fiorini all’anno, a Dietrich e Paul von Trausmandorf 72 ciascuno, così come a Giustiniano a Prato o a Simone di Mori. Un confronto con le grandi famiglie anauni: Sigismondo Thun versa 432 fiorini, Cristoforo, Leonardo, Daniele Spaur 72 ciascuno, Ferdinando Cles 168, Georg Khuen von Belasy 72²³¹.

pea. Atti in onore di Bruno Paradisi, Firenze 1982, pp. 685-716.

²²⁵ È Giorgio Castelrotto nel testamento citato sopra alla nota 79 (cc. 67v-68r) a farne memoria. Il testatore ricorda anche di avere adottato Ottavio, suo nipote e figlio di Carlo. A Ottavio quale *senior* dei Castelrotto spettano i beni feudali della famiglia che ammontano a circa 4000 fiorini renani (c. 68v).

²²⁶ ASTn, *Penali*, fasc. I, n. 52.

²²⁷ Cfr. BCTn, ms. 167, c. 461 ma soprattutto OBBGH *Boschi e mercanti*, p. 196.

²²⁸ I marzoli della quale, a proposito della stoltezza di Ferdinando Castelrotto avevano scritto non esserci “cosa che maggiormente contamina la felicità de sudditi et la mente de signori che la pocho intelligenza tra suoi rapresentanti che comandano”: cfr. NBBGH *Boschi e mercanti*, p. 197.

²²⁹ OBBGH *Boschi e mercanti*, pp. 196-200.

²³⁰ TLAi, Hs. 367, c. 3v. Debbo l’informazione e la scheda alla dott.ssa Occhi che ringrazio sentitamente. Secondo *Verzeichnis der gegenwärtig der Tiroler Adelsmatrikel-Genossenschaft angehörigen Geschlechter*, Innsbruck 1890, p. 4, l’iscrizione sarebbe stata conseguita l’anno precedente.

²³¹ Desumiamo tutti questi dati da BNM ʸʸ, *Il fisco in una statualità divisa*, p. 236. Si veda

La situazione dei Castelrotto, specie se ci si sposta verso la fine del secolo e l'inizio del successivo non è più confrontabile con le vicende di altre famiglie che pure a loro prossime, partivano da posizioni economiche e sociali meno favorevoli: quella dei Buffa, ad esempio, con i quali essi si apparenteranno tramite il matrimonio di Cristoforo, figlio di Giacomo Castelrotto, e Lucia, figlia di Gaspare Buffa. I Buffa, modesta famiglia proveniente dal Tesino, furono a lungo impegnati nell'acquisizione della giurisdizione di Castellalto, che completarono nel 1670. Grazie ad accorte politiche matrimoniali, con i Genetti, con gli Zambelli, con la famiglia Althamer (Giovanni Althamer fu supremo delle selve in Primiero nel 1608), ma soprattutto grazie a una intensa attività commerciale nel settore del legname²³², acquisirono titoli (e denaro) che gli valsero la patente di nobili tirolesi nel 1541 e il titolo di baroni del Sacro Romano Impero nel 1674. Raggiunsero il massimo del loro prestigio con importanti incarichi presso il governo arciducato: Antonio Buffa, forse l'esponente più importante della famiglia, fu consigliere della reggenza dell'Austria superiore²³³. Non stanno alla pari, i Castelrotto, neppure con i Crivelli, i quali, provenienti dal Tesino, ma dalle più che probabili origini lombarde, passando per Pergine e Levico, si insediano a Trento già nei primi decenni del Cinquecento dove esercitano a lungo la mercatura, conquistandosi un ruolo di primo piano tra i casati cittadini più influenti²³⁴.

Nulla a che vedere nemmeno con altre famiglie, di zone diverse, ancorché non lontane: si pensi ai Tabarelli de Fatis che si stabiliscono a Trento, provenienti da Terlago, già nel corso del XV secolo²³⁵ e ai Rovereti di Lizzana, famiglia di origine mercantile che ottiene la nobilitazione, insediandosi a Trento verso la prima metà del XVI secolo e raggiungendo importanti risultati sia in campo professionale sia ecclesiastico²³⁶. Forse sono mancati ai Castelrotto due grimaldelli usati efficacemente, disgiunti o in sapiente e accorta accoppiata, dalle famiglie che abbiamo appena citato: una rapida ascesa economica con conseguente grande disponibilità finanziaria e il radicamento urbano. La famiglia di Castelrotto non seppe o non volle ottenere né l'una né l'altro.

anche M. BNM YY', *La nobiltà trentino-tirolese di fronte al prelievo fiscale tra politica di ceto e comportamenti individuali (secoli XV-XVII)*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 4 (1995), p. 103.

²³² NBBGH *Boschi e mercanti*, p. 152.

²³³ B' QKHM KSNQH *Sulle rive del Brenta*, pp. 123-143.

²³⁴ M. NDPTHQHSN *I Crivelli. Un casato trentino della prima età moderna alla fine dell'Antico regime, tra attività commerciali e aspirazioni aristocratiche*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 80 (2001), suppl. 3, pp. 555-583, in particolare pp. 555-566.

²³⁵ Si veda E. L` QSHMDKH *Tra il contado e la città. Strategie di affermazione di una famiglia trentina: i Tabarelli de Fatis (secoli XIV-XV)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere, rel. prof. G.M. Varanini, a.a. 1991-1992.

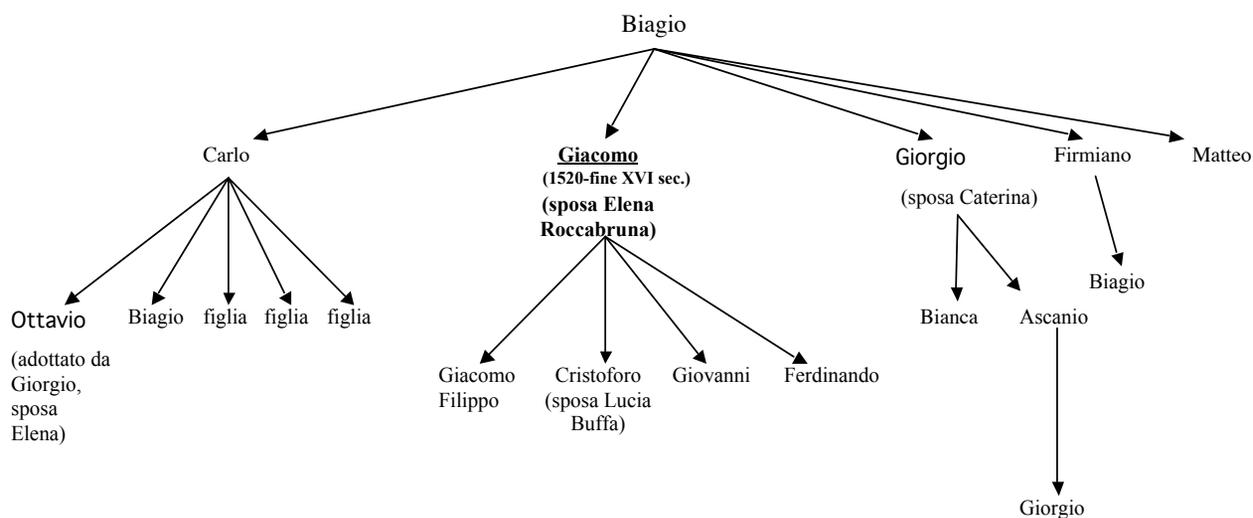
²³⁶ Cfr. R-BNU', *I Rovereti di Trento e l'esigenza della nobilitazione (secc. XVI-XVII)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere moderne, rel. prof.ssa S. Seidel Menchi, a.a. 1994-1995.

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA CASTELROTTO*.

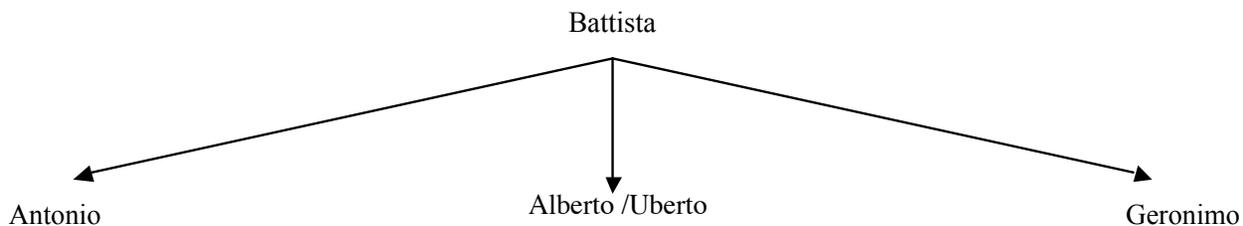
Giacomo (nonno del capitano Giacomo Castelrotto)



LINEA DI BIAGIO:



LINEA DI BATTISTA:



*Nella ricostruzione dell'albero genealogico ci siamo avvalsi di notizie desunte dai già citati protocolli notarili di Biagio, Carlo e Giorgio Castelrotto, rispettivamente padre e fratelli del capitano Giacomo Castelrotto, e dal testamento dello stesso Giorgio.

IV. La Valle di Primiero attraverso l'inventario del Castelrotto

1. Una fonte amministrativa, ma non solo

Le fonti storiche, si sa, assumono spesso agli occhi di chi ne fa uso significati e importanza diversi da quelli che avevano al momento della loro produzione. Lette e studiate a distanza di secoli o anche solo di decenni sembrano mettere talvolta in secondo piano o perdere addirittura il loro carattere specifico, contingente, legato al momento in cui vedono la luce, per acquisire connotati che solo la distanza temporale può loro assegnare o individuare. Così anche gli inventari dei beni (di un castello, di una giurisdizione, di una famiglia, di una pieve, di un capitolo cattedrale, di una mensa vescovile) lungi dal restituirci soltanto i dati che l'autore, singolo o collettivo, aveva voluto rilevare, forniscono informazioni preziose su aspetti della vita economica e sociale che certo non rientravano tra gli scopi della rilevazione: ecco allora comparire, accanto a lunghi elenchi di oggetti, di beni posseduti, di fitti e imposte, squarci illuminanti sull'assetto della proprietà fondiaria, sui rapporti giuridici tra governanti e governati, sulla situazione demografica o più in generale sulle condizioni di vita di gruppi o ceti sociali. Non sfuggono a questa dimensione i numerosi inventari o urbani (termini che lo stesso Castelrotto utilizza come sinonimi nel titolo del suo lavoro) di area trentino-tirolese, né tantomeno quello che qui si presenta e si pubblica²³⁷.

²³⁷ Se ne veda un elenco in R- BDRRH *L'urbario tridentino del 1387* in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, II, Padova 1957, pp. 7-8. Occorre però segnalare in particolare quelli commentati da D. RDHBG *L'urbario di Castel Selva e Levico*, "Archivio trentino", 23 (1908), pp. 75-99; 24 (1909), pp. 61-90 e, dello stesso autore, *L'urbario di Ottolino da Banco massaro della Confraternita del Corpo di Cristo di S. Zeno: (1454)*, "Archivio trentino", 27 (1912), pp. 203-216; quelli trascritti o regestati da L- L NQHYYN+ *L'urbario di Castel Tenno*, "Archivio trentino", 25 (1910), n. 2, pp. 116-148, M. MNQHYYN *Regesto dell'Urbario del Castello del Buon Consiglio di Trento* "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v.16, fasc. 3-4 (lug.-dic. 1910), pp. [233]-263 ; v. 17, fasc. 2 (gen.-mar. 1911), pp. [75]-83; fasc. 3/4 (lug.-dic. 1911), pp. [303]-319; fasc. 2 (apr.-giu. 1912), pp. [271]-287 ; S. 4, v.1 ([apr.] 1913), pp. [163]-179; v. 2 ([ott.] 1913), pp. [363]-393; v. 4 ([ott.] 1914), pp. [91]-109, M. MNQHYYN *L'urbario del castello di Stenico o sia delle Giudicarie*, "Archivio trentino", 25 (1910), pp. 220-246; 26 (1911), n. 4, pp. 201-233 e quello usato da V. IM L` , *Processo per la formazione dell'urbario della chiesa parrocchiale di Castelfondo nella Valle di Non nell'anno 1547*, "Archivio trentino", 24 (1909), pp. 171-183. Cfr. anche R. RSDMHBN E- FGDSS` , *Urbario della pieve di Calavino: 1491 e 1496*, "Studi trentini di scienze storiche", 62 (1983), pp. [135]-203 e S. PHEEDQ *Tasse e terreni : negli urbani, decreti feudali per il prelievo delle gabelle e degli affitti, l'antica storia della proprietà ad Aldeno, Cimone e Garniga*, "L'Arione", 5 (2001), n. 9, pp. 38-41. Per esempi di inventari provenienti da aree prossime a quella qui considerata, pur se esterne a quella trentino-tirolese, si veda *L'episcopato di Feltre nel medioevo e Un inventario cinquecentesco nell'antica pieve di Servo*, a cura di E. ANM UDMSTQ` e C. ZNKC` M, Belluno 2001. Per l'area sudtirolese si vedano F- @KADQSNMH *Vita economica e sociale nella Val Venosta medioevale attraverso la Cronaca e l'Urbario del monastero di Monte Maria. (Sec. 12.-14.)*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti", 236, 1986, s. VI, vol. 26, f. A, pp. 207-235 e G- NADQL` IQ, "Hye ein vermerkt Unser lieber frawn werch...". *Das Urbar und*

È pur vero che come vuole la tipologia cui appartiene anche questo inventario (così come gli urbari trentini, la cui tradizione possiamo far risalire all'elenco dei redditi vescovili in Val di Non che costituiscono la terza parte del *Codex Wangianus minor* del 1215-1218²³⁸) esso censisce più che altro le rendite e non le terre; è vero che la sua confezione si colloca in un periodo per il quale possiamo disporre di una quantità di fonti impensabili per i periodi precedenti²³⁹, ma è vero anche che esso presenta caratteristiche e spunti interpretativi di indubbio interesse, che travalicano l'ambito del distretto territoriale cui si riferisce.

Certo non sottovaluteremo la ricchezza di informazioni circa la giurisdizione di Primiero e le forme dell'amministrazione di una signoria dai caratteri spiccatamente feudali che da oltre un secolo e mezzo è soggetta ai duchi d'Austria e conti del Tirolo, ma quanto ci sembra maggiormente interessante di questo documento è il suo *surplus* di informazioni – sullo stesso capitano, sulla sua famiglia, sulla famiglia dei signori di Welsperg, sulle relazioni fra questa e il Castelrotto e fra il Castelrotto e la comunità di valle, sulle pratiche amministrative, sulla tradizione dei documenti che regolano l'insieme dei rapporti tra comune e signoria: tutto ciò è desumibile sia nel testo dell'inventario vero e proprio, sia nella dedica al barone Cristoforo Welsperg che lo apre, sia nell'appendice documentaria e nelle conclusioni. Occasioni e pretesti per la sua confezione, struttura del testo, correlazioni e rinvii tra le parti che lo compongono, premesse e conclusioni, ne fanno un *unicum* nel panorama delle fonti cinquecentesche di Primiero e forse di tutta l'area trentino-tirolese.

Da un punto di vista formale l'inventario sembra corrispondere di massima allo schema che qualche decennio prima Bernardo Cles aveva predisposto per la redazione di urbari di alcune circoscrizioni periferiche del principato vescovile trentino, quali ad esempio Selva, Stenico, Tenno²⁴⁰: alla ricognizione dei beni immobili doveva seguire quella dei beni mobili presenti in castello, delle pertinenze e dei confini, dei salari di coloro che in castello lavoravano, dei redditi del castello, con i nomi delle persone che erano tenute a versare censi, affitti e decime²⁴¹ nonché la rilevazione sull'osservanza o meno di licenze di costruzione. Gli inviati del vescovo devono inoltre “advertere in

Rechtsbuch der Marienpfarrenkirche Boozen von 1453-60 = L'urbario e liber iurium della Parrocchiale di S. Maria di Bolzano del 1453-60, Bolzano 2005. Sugli inventari in archivi tardomedievali di provenienza aristocratica alcune indicazioni vengono da O-B` L L` QNR` MN, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, p. 277.

²³⁸ G.M. U` Q` MHM`L'economia. *Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)*, in *Storia del Trentino*, III, *L'età medievale*, a cura di @-B` RS` FMDSSH`F-L - U` Q` MHM`Bologna 2004, p. 462.

²³⁹ Cfr. su questo ancora U` Q` MHM`L'economia. *Aspetti e problemi*, p. 462, che per l'area trentina fin dentro il tardo medioevo sottolinea la mancanza di fonti estimali e catastali oltre alla perdita pressoché totale di quell'immenso patrimonio costituito dalle fonti notarili.

²⁴⁰ QDHBG`L'urbario di Castel Selva e Levico, pp. 75-99; 24 (1909), pp. 61-90; L NQHYYN`L'urbario di Castel Tenno, pp. 116-148.

²⁴¹ Cfr. L NQHYYN`L'urbario di Castel Tenno, pp. 120-122.

omnibus locis ad quae accedunt si reperiatur antiquitates aliquae vel monumenta antiqua, sive instrumenta antiquissima ... aliquid dignum memoriae continentia”²⁴². Castelrotto, pratico delle consuetudini amministrative delle piccole cancellerie, anche di quelle vescovili, della Valsugana, ha evidentemente presente lo schema e lo applica reinterpretandolo e integrandolo. Suddivide l’urbario in numerosi capitoli (pur senza chiamarli così) a ciascuno dei quali assegna un titolo. Ad una dedica, che assume grande importanza nell’economia del lavoro, il Castelrotto fa seguire considerazioni sui signori di Welsperg e sul castello della Pietra, loro (e sua) dimora in Primiero. Tratteggia poi l’assetto giurisdizionale della valle con particolare attenzione agli statuti del comune generale e agli obblighi dei sudditi e di alcune categorie professionali (beccari e mulatieri), elenca i diritti dei signori (giuspatronato su benefici ecclesiastici, diritti di caccia e pesca, diritti su malghe e pascoli, tributi di varia natura loro spettanti) nonché i beni immobili di pertinenza di Castel Pietra. Segue il corpo – massiccio e compatto, quantitativamente la parte più consistente dell’intero urbario – degli affitti che Cristoforo di Welsperg riscuote a Fiera dai suoi abitanti, dei livelli di cui è titolare in tutta la valle e del tributo denominato “caneva”, riscosso nelle quattro regole. L’inventario è chiuso da un sommario di tutte le entrate e dall’elenco dei debitori, da una lunga e articolata appendice documentaria che funge da supporto conoscitivo a quanto affermato nella prima parte dell’inventario e da una conclusione, come vedremo, poco più che formale.

Alla libera applicazione di modelli diffusi nella pratica di governo di queste piccole giurisdizioni della contea tirolese, si aggiunge il fatto determinante che presiede alla redazione dell’inventario stesso, che non procede da una richiesta o da un atto formale del signore di Welsperg, ma è frutto di una libera iniziativa dello stesso capitano:

Questo dunque, così per me scritto et raccolto tal qual è in segno et testimonio della mia fedel servitù ch’ho tenuto et tengo con sudetta vostra illustre signoria et per parte deli molti oblii ch’ho con lei per li molti beneficcii et favorii conseguiti et che consequischo continuamente, per parte (dico) di remunerazione, gli presento et dedico l’infrascritto urbario, nel quale non solamente vederà l’intrada dil suo castello de la Preda, ma anchora altre belle antichitadi et specialmente l’origine dila illustre fameglia Welspergica. [c. IVr]

2. Del servire e dello scrivere

Ma è tempo di procedere con ordine e di entrare nei dettagli del documento. Sul finire del 1564, al termine del suo terzo anno di permanenza in Primiero – il secondo completo: vi era infatti giunto nel corso del 1562 succedendo come capitano al nobile tirolese Gian Giacomo Römer – Giacomo Castelrotto decide autonomamente di redigere l’“inventario, qual’altri chiamano urbario” o “da Germani urbario nominado” (e la puntualizzazione terminologica del capitano sembra indicare come gli usi linguistici

²⁴² L NQHYY#L’urbario di Castel Tenno, p. 123.



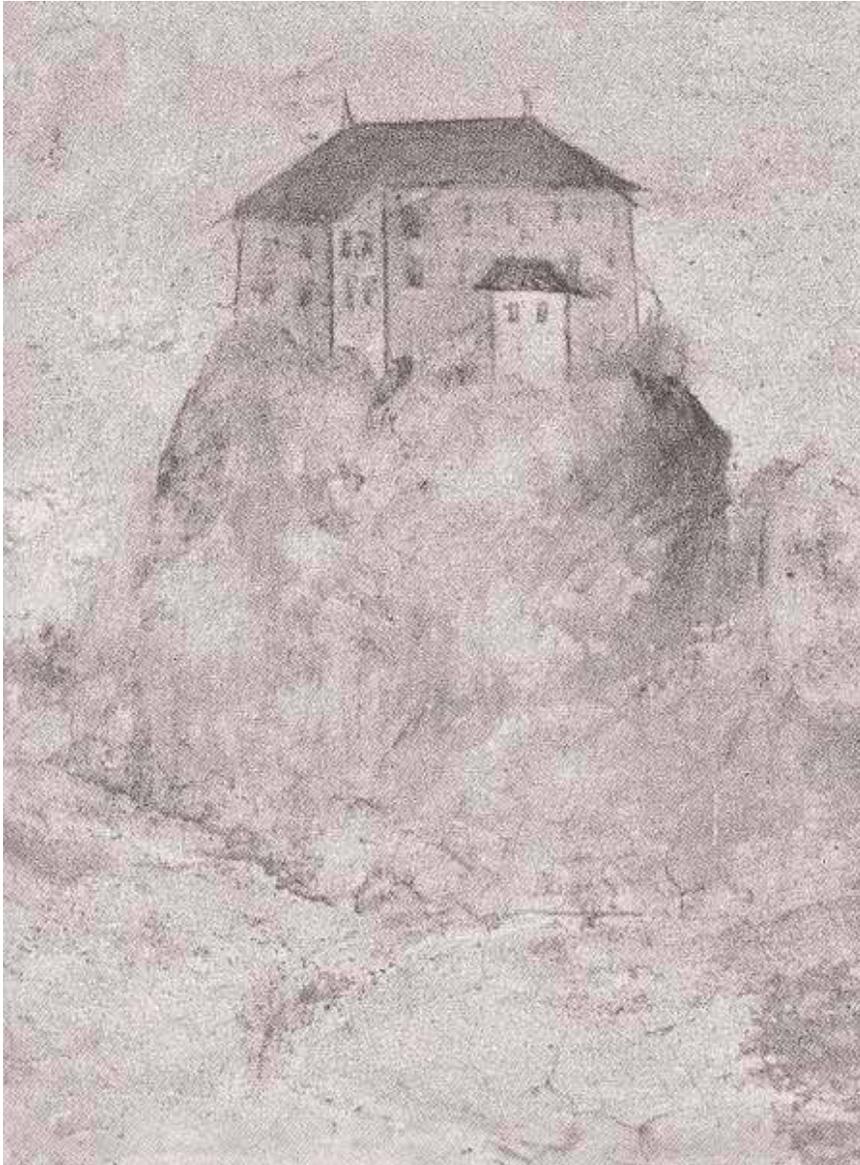
delle scritture amministrative si adattino con naturalezza al contesto in cui vedono la luce e nel quale sono impiegati). All'origine della decisione di redigere l'urbario ci sono senza dubbio questioni legate al suo mandato e al suo ufficio. Fin dall'inizio però appare evidente anche un'altra necessità, quasi un'esigenza stringente che da tempo cova nell'animo del capitano: mettere per iscritto le motivazioni che danno senso alla sua professione e le aspirazioni di cui, forse senza volerlo, non fa mistero.

L'inventario è dedicato al barone Cristoforo di Welsperg, – la famiglia ha acquisito il titolo nel 1539²⁴³ –, signore di Primiero, signore pignorazio di Castel Telvana, nonché “marescalco”²⁴⁴ del vescovo di Bressanone e consigliere dell'arciduca Ferdinando²⁴⁵. Al Welsperg il Castelrotto si rivolge con atteggiamento di deferenza e di fedeltà, secondo canoni e stilemi tipici della retori-

²⁴³ SNEENK, *I Welsperg*, p. 28; F- S` A` QDKKHC D E SHRK- ANQQDKKH, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione I”, 53 (2004), fasc. 4-54 (2005), fasc. 1. Supplemento, p. 300.

²⁴⁴ Cfr. ADK` A` QA` , *La giustizia ai confini*, p. 167: “per i tirolesi Welsperg il titolo ‘marschalk’ ha un valore ormai quasi estetico”.

²⁴⁵ Si tratta di Ferdinando II. Suo padre Ferdinando I, imperatore, è morto qualche mese prima, il 25 luglio 1564.



ca politica cinquecentesca²⁴⁶, “formule magari consuete dall’uso ma [che] un ascoltatore si attendeva sempre di trovare negli scritti che lo interpellavano”²⁴⁷. In realtà dietro le espressioni, spesso irritanti ai nostri occhi, di un ossequio che rasenta il servilismo si cela una strategia che ben vale, agli occhi del capitano, l’uso di dispositivi linguistici consueti sì ma tesi all’estremo. La “fedele servitù” che il Castelrotto professa nei confronti del suo signore

²⁴⁶ Sulla commistione e sulle contaminazioni di linguaggio politico, retorica e istituzioni si veda J.G.A. PNBNI , *Politica linguaggio e storia. Scritti scelti*, prefazione e cura di D-@- @ADQSNM#Milano 1990, p. 188.

²⁴⁷ ADKÀ A` QÀ` , *Racconti familiari*, p. 99.

ha almeno tre motivazioni. Il suo universo ideologico lo porta a darle innanzitutto fondamenti scritturali. La condizione del servire “piace al signor Idio”: egli ricorda infatti Giuseppe “che servite a Pharaone”, Daniele “che fece servitù a Nabucadanosor”, Paolo di Tarso che “essorta li servitori a servir”. È comunque una concezione della servitù che non esce dagli angusti confini di una remunerazione attesa. Servire fedelmente troverà un giorno una ricompensa certa: “se non da terreno, almeno dal celeste padrone”. In secondo luogo, restando anche entro i confini del ‘secolo’, la grandezza del padrone ridonda sempre a favore del servitore:

...havendosi molto rispetti alla dignità et grandezza dil padrone, in consequentia viene risguardato et favorito il servo et a verificarsi il proverbio che si guarda (como si dice) rispetto al cane come per il padrone. [c. IIr]

Il terzo motivo presenta caratteristiche fortemente utilitaristiche: prestando la propria opera presso “grato et potente signore” il servitore può “reportar dignità et facultà”. La servitù insomma è vista quale strumento di ascesa sociale ed economica²⁴⁸. E qui il capitano si avvicina, seguendo una tecnica di approccio graduale, al nocciolo di quanto gli sta a cuore. Il Castelrotto prosegue infatti alludendo, senza nominarli esplicitamente, a casi a lui contemporanei e ben noti “de molti puoveri et bassi ascessi poi, per la loro servitù, et reusciti in ricche, nobili et illustri fameglie”. Conosce altresì situazioni specularmente opposte: “per il contrario non servendo et standosi ociose molte nobili case et progenie sono invilite et arbasade”. La *limpieza de sangue*, insomma, non basta da sola a garantire continuità alla qualità nobiliare. Non volendosi ergersi a fazioso giudice di parte, Castelrotto si esibisce in una dichiarazione che sembra ispirata sia a una realistica presa d’atto della modesta condizione della propria famiglia sia a un assai interessato *understatement* più che a un malcelato complesso d’inferiorità:

Ma già non voglio tacer di casa nostra di Castelrotto, antiquamente detta de Strigno, anchorché tra nobili minima et senza consideratione, perciò che tanto che li miei antiqui predecessori seguitaro con servitù il loro principe di Feltre, poi Carara con la illustre fameglia di Castelnuovo, signori potenti di Valsugana... [c. IIv]

È vero che, nonostante rovesci e traversie, i suoi avi riuscirono a mantenere una posizione decorosa (“havetero sempre luogo tra nobili”) e a mantenere un certo rango (“et restorno padroni di Strigno, godendo li suoi soliti honori, favori et intrade”)²⁴⁹. In seguito però, all’inizio del XV secolo,

²⁴⁸ Sul divario economico esistente anche all’interno dei ceti nobiliari si vedano tra gli altri AQTMMDQ, *Vita nobiliare*, pp. 82-83 e J. CDV`KC, *La nobiltà europea in età moderna*, Torino 2001, pp. 56, 87-91.

²⁴⁹ Il Castelrotto non nasconde qui la tipica esigenza di distinzione sociale: cfr. ancora CDV`KC, *La nobiltà europea*, p. 71. Sull’argomento in generale non si può prescindere dall’ormai classico lavoro di P. BNTQCHDT, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna 2001. Non è improbabile comunque che anche al Castelrotto sia giunta eco del dibattito sulla nobiltà che anima la seconda metà del ‘500: cfr. DNM SH *L’idea di nobiltà*, pp. 93-150 e M. BDKR A`QA` , *Figure di nobiltà a Trento nei primi decenni del XVI secolo*, in *Luochi della luna. Le facciate affrescate a Trento*, a cura di E. C`RSDKMTNUN

succedendo li serenissimi archiduchi d'Austria, nostri gratiosissimi principi et signori, apresso li quali non havendo recercato servitù, non solamente perdettero la nobiltade et dominio de Strigno ma ancho il cognome et notabili intrade et per l'istessa causa è arbassata la progenie di Montebello altre volte per il dominio di Ronzegno nobilissima. [cc. IIv-IIIr]

Dunque la mancata pronta adesione al nuovo corso politico e istituzionale, apertosi con la dominazione austro-tirolese, avrebbe causato ai Castelrotto la completa rovina facendo loro perdere colpevolmente e in un sola volta la posizione sociale, il cognome e le fonti d'entrata. Non sappiamo quanto tutto questo corrisponde al vero: abbiamo già visto infatti che la distruzione del castello negli anni '60 del XIV secolo a opera dei Carraresi aveva segnato un forte punto d'arresto nell'ascesa sociale ed economica dei signori di Strigno, che lentamente si riprendono all'inizio del XV secolo. Quel che importa sottolineare è la lucida consapevolezza della situazione della propria casa, le sorti della quale sono state riprese in mano da suo padre Biagio, da poco scomparso²⁵⁰, e da lui stesso:

Et s'alli tempi nostri prima il quondam mio charissimo padre per servir alla illustre fameglia baronescha de Firmiano et io successivamente alla illustre persona vostra non havessimo hauto il favor vostro, già sarebbeno estinte le reliquie de tutte le nostre poche esemtioni et ugualiati al resto deli contadini. [c. IIIr]

Una doppia consapevolezza sembra quindi animare il Castelrotto: la considerazione della situazione attuale della propria famiglia e il desiderio, già tradotto in accorta strategia, di risollevarne le sorti, entrando a far parte della rete di relazioni i cui snodi principali sono due potenti famiglie dell'aristocrazia tirolese, i Firmian ed i Welsperg, che all'epoca si muovono con disinvoltura anche in area trentina. L'adulazione verso Cristoforo Welsperg, tolti gli orpelli retorici che la consuetudine e la situazione impone, non è fine a se stessa. Il capitano si muove su un doppio binario: dal mantenimento di ottime relazioni con il barone – del quale è già stato fidato consigliere oltreché vicecapitano a Castel Telvana – dipende sia un progetto minimo di sopravvivenza di una antica, ancorché non eccelsa, dignità nobiliare, sia la realizzazione di una strategia di riaffermazione familiare. Sembra inoltre dare per scontata l'affermazione di una propria identità individuale, mentre è coscientemente impegnato nella costruzione solida e inattaccabile di quella personale²⁵¹. Non va passato poi sotto silenzio il dettaglio, cui si è fatto cenno poco fa, della perdita del cognome. Giacomo Ca-

Trento 1988, p. 56.

²⁵⁰ Si ricordi che Biagio alla fine del 1563 era ancora vivo.

²⁵¹ Si rinvia qui alla distinzione proposta da J. ARRL`MM, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino 1997, pp. 100-101, secondo il quale la prima “è la coscienza della propria irriducibile singolarità”, “concerne sia l'aspetto contingente della vita, con le «date angolari» della nascita e della morte, sia inoltre la fisicità dell'esistenza e dei suoi bisogni fondamentali”, mentre la seconda “è l'incarnazione di tutti i ruoli, le caratteristiche e le competenze che spettano al singolo in virtù del suo inserimento in costellazioni specifiche della compagine sociale”.

stelrotto intende ripristinare quello che lui ritiene essere l'antico predicato familiare e al termine della lunga dedica fa seguire ostentatamente al suo nome tale predicato, *de Strigno*, ora non più solo consegnato alla memoria ma riattualizzato e portato in auge dall'uso²⁵². Non più dunque Giacomo Castelrotto di Strigno ma Giacomo de Strigno detto di Castelrotto: l'inversione è tutt'altro che vanità o capriccio di un maturo ufficiale di provincia. La dedica tradisce anche, e qui appare forse ancora più pretestuoso e frutto di abilità di eloquio il servilismo di cui abbiamo già parlato, una confidenza profonda e tutt'altro che millantata con lo stesso barone Cristoforo. Riprendendo il *Leitmotiv* della sua introduzione all'inventario, Giacomo Castelrotto non esita a rimproverare Cristoforo Welsperg – sia pure nei modi e nella forma che convengono a un subalterno – per non aver servito fedelmente l'imperatore Ferdinando. Un atteggiamento più duttile e più ossequiente verso sua cesarea Maestà avrebbe permesso al barone di mantenere in suo possesso gran parte dei boschi di cui in precedenza la famiglia Welsperg aveva goduto in Primiero. Cristoforo sa infatti come

... la casa di Welsperg sia statta sempre (como se dirà al suo luogo), antiquamente grande et illustre, niente di meno non si haverebbe conservata nella sua grandeza tanto tempo, n'haverebbe fatto l'aquisto dele signorie Premero et Telvana, se non fosse statto la servitù, quale hano hauto li signori predecessori di Vostra clementissima signoria. La quale, se fosse statta continuata alli tempi nostri a sua cesarea Maestà, como per il passato, non è dubio che non sarebbeno statte usurpate et così perse tante notabili intrade et boschi di Premero, le quali non gl'è speranza di recuperare, se non per la servitù o che vostra illustre signoria over de un suo descendente al prefato suo principe et signore da esser fatta. [cc. IIIrv]

Il capitano si riferisce evidentemente al forzato passaggio di proprietà che proprio a metà del secolo XVI aveva interessato i boschi della valle: da beni della famiglia Welsperg (sottratti impunemente, come abbiamo visto, al comune e agli uomini di Primiero intorno alla metà del secolo precedente) a beni arciducali. La realtà è però diversa da quella descritta dal Castelrotto. Le rendite che i boschi di Primiero fruttavano alle casse camerale attraverso concessioni di licenze di taglio e dazi di esportazione²⁵³ erano tali che non sarebbero bastati certo il "servire" o atteggiamenti di maggior diplomazia a mantenere in possesso della famiglia le estese foreste primierotte. Comunque sia, il Castelrotto sembra non approvare la linea di condotta tenuta a suo tempo dal barone – ricordiamo che nel 1556 lo aveva accompagnato a Innsbruck proprio in uno dei momenti caldi della vertenza con l'arciduca²⁵⁴ – e gli prospetta *pro memoria* il comportamento da tenere in futuro, basato sulla sua concezione rigidamente piramidale della società:

²⁵² Sull' "invenzione" del passato familiare e sul lavoro di ricostruzione genealogica si veda C. J. K. ÖHRBĞYTADQ, *La maison et le nom. Stratégies et rituels dans l'Italie de la Renaissance*, Paris 1990, pp. 19-35 e 37-58.

²⁵³ Cfr. NBBGH+Boschi e mercanti, pp. 29-36.

²⁵⁴ RTRSDQ+Antichi fatti, p. 86.

Concludo dunque, illustre et gratioſo mio ſignor, che biſogna far ſervitù et quella fedelmente per eſſer ſerviti, ignobili a nobili, nobili a ſignori, ſignori a principi, principi a imperatori et coſì de mano in mano et de grado in grado per le cauſe ſopraſcritte, con ſperanza ſempre di conſequir remuneratione o dal terreno over celeſte padrone. [c. IIIv]

In chiusura della ſua lunga introduzione, dai tratti di un lamentoso monologo in cui martella inſaſſante il *refrain* del ſervire, Giacomo Caſtelrotto ſpiega i motivi che lo hanno ſpinto a redigere l’inventario. La mancanza di ſtrumenti analoghi, utili eſſenzialmente a raccogliere attestaſioni di diritti ed entrate del caſtello, lo ha indotto a raccogliere, ordinandoli e traſcrivendoli, i documenti che poſſono ſervire anche ai ſuoi ſucceſſori, oltreché ai diſcendenti di Criſtoforo Welsperg, per garantire la riſcoſſione delle entrate e il riſpetto dei diritti dei ſignori pusteresi. Il capitano è pienamente conſapevole del ruolo della ſcrittura nella conſervazione della memoria (e, da un punto di viſta diplomatistico, della ſcrittura in registro) non diſgiunta da un’attenzione che ſembra preſagire un ſia pur vago guſto antiquario (“con ciò ſia coſa che nientedimeno gli ſieno notabil coſe degne di memoria” e “anchora altre belle antichitadi et ſpecialmente l’origine dila illuſtre famiglia Welspergica”). Importa ſottolineare come la virtù cara al Caſtelrotto, il ſervire, aſſunta a faro regolatore della ſua miſſione, ſi eſtrinſeca qui proprio nella ſteſura dell’urbario, dunque nella ſcrittura (“ho penſato ſpettar alla mia fedel ſervitù di racogliere ogni coſa inſieme et formarne un ordinario libro over urbario”). L’urbario è teſtimone della ſua fedeltà e la ſcrittura, dunque, diviene implicita manifeſtazione e affermazione di sé, oltre ad eſſere ſtrumento di coſtruzione della memoria familiare del ſignore, e anche, come abbiamo viſto della propria²⁵⁵.

3. Ancora una genealogia ‘incredibile’

Alla dedica dell’urbario a Criſtoforo di Welsperg, il Caſtelrotto accompagna, aſſecondando l’uſo e il guſto del tempo²⁵⁶, un abbozzo di genealogia della caſa di Welsperg, collocandone l’origine ſullo ſfondo di fantaſiſti movimenti delle popolazioni alpine, in un paſſato tanto lontano quanto indiſtinto, anche ſe delimitato da un *terminus a quo* aſſaſtanza preciſo (“Volendo intender l’origine dila nobiliſſima et antiquiſſima caſa di Welsperg è prima da ſaper che al tempo di Tarquino Priſcho re de Romani avanti la natività di Criſto più de 500 anni ...”). La ricostruzione fiabeſca e il tono celebrativo ſono “una forma diſversa e molto particolare di diſcorſo ſtorico” volto principalmente a ſtilare una “carta d’identità” della famiglia pusterese ſecondo ſtilemi ormai approfondita-

²⁵⁵ Sulla ſcrittura “di sé” e ſulla comprensione della propria vita in termini di ſtoria personale e di qualità interiore piuttosto che come prodotto della tradizione ſi veda J. Cd, v` kc, *Aristocratic experience and the origins of moderne culture. France, 1570-1715*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993, in particolare pp. 174-203.

²⁵⁶ Q- BHYYNBBQH *Genealogie incredibili. Scritti di ſtoria nell’Europa moderna*, Bologna 1995.



mente e criticamente studiati²⁵⁷. Giacomo sembra aggiungervi una concezione tutta meccanicistica dell'evoluzione storica, costruita sul modello dei vasi comunicanti:

...Francesi, intrando nell'Italia, descazorno Toschani dala loro patria. Li quali arbandonando la patria et portando seco le più chare loro cose come gioie et dinari, soto il loro prencipe Rhetio venero ad habitare in diversi luogi de l'Alpi, dette hora Rhetie, et massime in quelle parti che verso mattina hano per confini il contà de Tirol et Norici. [c. 1v]

Il Castelrotto adotta comunque modelli di costruzione genealogica che, pur nella loro schematicità e semplicità, non si discostano da quelli consueti: dal ricorso all'antichità della stirpe all'uso del 'mito etrusco'²⁵⁸. Conscio forse della sua scarsa autorevolezza, quale cronista e genealogista, fuori dalla cerchia familiare, professionale e signorile della quale fa parte, cerca anche 'pezze d'appoggio' o *auctoritates* che gli permettono di sfoggiare letture corpose (almeno da un punto di vista quantitativo: la cronaca dello Stumpf che egli cita conta 820 carte *in folio*), tratte da opere che probabilmente possiede nella sua biblioteca. Non stupisce certo l'assenza di una qualsivoglia attestazione documentaria a giustificazione delle sue asserzioni. Come ha scritto Roberto Bizzocchi, "nella presupposizione dell'antichissima origine di una famiglia nobile, il più convincente documento per provarla è la presupposizione stessa, è di per sé la sua tradizione. Perché ... la vera nobiltà si riconosce non in una carta, ma nella storia"²⁵⁹. In molti altri casi analoghi a questo il ricorso all'etimologia è frequentissimo e non vi sfugge nemmeno il capitano Castelrotto azzardando un'etimologia 'impossibile': da Ems di sotto, attraverso Veldweg, a Welsperg. Così come non rifugge da una rapida incursione araldica fornendo una piccola rappresentazione grafica del più antico stemma nobiliare della famiglia pusterese, "bianco et nero inquartado"²⁶⁰, al quale da poco è stata aggiunta "un'altra arma ereditada, sì come si può vedere nel principio di questo libro depenta". In realtà di questa seconda raffigurazione nel manoscritto non v'è traccia, ma la notizia riportata dal Castelrotto corrisponde a verità. In due riprese, il 1 luglio 1551 e il 24 aprile 1564, infatti, Ferdinando I aveva concesso a rami diversi della famiglia Welsperg di inquartare nello stemma anche quello degli estinti Villanders²⁶¹. E tuttavia il capitano non riesce a sostenere a lungo argomentazioni storico-genealogiche, araldiche o etimologiche. Il dispositivo retorico che può permettersi di mettere in campo – vuoi per limiti culturali vuoi per necessità espositive legate al tipo di documento che si sta apprestando a redigere – lo fa tornare ben presto al presente e a Cristoforo di Welsperg in persona. Nonostante le aperte pro-

²⁵⁷ BHYYNBBGH *Genealogie incredibili*, p. 88.

²⁵⁸ BHYYNBBGH *Genealogie incredibili*, p. 30.

²⁵⁹ BHYYNBBGH *Genealogie incredibili*, p. 216.

²⁶⁰ Cfr. S` A` QDKKICD E` SHR ANQQDKKH *Stemmi e notizie*, p. 300.

²⁶¹ Inquartato di rosso al doppio scaglione rivoltato d'argento: cfr. S` A` QDKKICD E` SHR ANQQDKKH *Stemmi e notizie*, p. 300. Si veda anche TNEENK, *I Welsperg*, p. 52.

fessioni in senso contrario (“di questo mio signore, per essermi padrone, non m’è licito cerca le sue eccelse virtù troppo parlarne acciò non sia tassado di adullatione”), il registro linguistico vira inevitabilmente verso l’encomio. Anche a beneficio dei figli del barone, dei quali intendeva evidentemente parlare in modo diffuso, dal momento che a loro intesta uno dei capitoli introduttivi senza poi farlo seguire da alcun testo, vuole scrivere delle virtù del padre, in modo che il suo racconto possa essere per loro “perpetuo specchio”. Tra le molte virtù di cui Cristoforo, a detta del Castelrotto, è campione, ne vengono citate esplicitamente due, a cui se ne aggiunge poi una terza: *in primis* la giustizia verso i sudditi, seguita, quasi un corollario necessario, dalla sua capacità di ascolto, al punto che nelle “lamentationi et querelle che si fano di absentì, le ascolta di maniera che sempre ha una orecchia clusa per aperirla et ascoltar poi li querellati absentì”. La terza consiste nell’“haver hauto sempre rispetto et risguardo alla pudeccia et honor dele sue suddite”, così, dice, come l’ebbero in passato Scipione l’Africano e gli avi dello stesso Cristoforo. Il Castelrotto ha poi sempre presente la rete di conoscenze e di rapporti familiari e personali faticosamente costruita nei decenni precedenti da lui stesso e da suo padre Biagio: per questo, e non solo per mero atto di cortesia, non manca di rendere omaggio particolare alla moglie del barone, Dorotea “baronissa de Firmiano ... signora et matrona di rara bellezza, singulari costumi et virtù, devota et pia verso li poveri, fecondissima de figlioli, perciò che quasi ogni anno porta un figliolo, per la qual cosa ben è felice il prefatto mio signore”.

4. La Valle di Primiero: questioni giurisdizionali e statutarie

Centro simbolico ed effettivo del potere signorile in Primiero è, nel momento in cui Castelrotto scrive, ancora il castello della Pietra. Edificato all’imbocco della val Canali, luogo di grande bellezza ai piedi del gruppo centro-orientale delle Pale di S. Martino, è oggi ridotto al rango di rudere. Una descrizione particolareggiata dell’edificio ci è giunta attraverso l’inventario redatto dal capitano Cristoforo Ellinger nel 1529, che attesta la presenza dei consueti locali di rappresentanza e di servizio nonché di una cappella dedicata a san Leonardo²⁶².

Come centro del potere signorile durerà ancora per poco: nel momento in cui il Castelrotto redige il suo inventario, i Welsperg hanno da poco acquisito a Fiera, nel fondovalle, un palazzo che probabilmente stanno riattando, considerate anche le condizioni precarie in cui già da tempo si

²⁶² Cfr. [FNMS M\+ Il castello della Pietra, p. 4. Nel castello c’erano: “un granaio, una camera delle armi, una dinanzi a quella delle donne, la camera delle donne, una stua, una stanzetta con sporto, una sala attigua, anticamera e camera del capitano con caminetto, un solaio o terrazza, una sala dinanzi alla camera dei signori, la camera dei signori, la cappella di san Leonardo, anticamera e camera delle armature, una sala presso la porta superiore, un locale con cisterna, camera della polvere, stanza da bagno, sala grande dinanzi a una stua e cucina, una cameretta dinanzi alla prigione, prigione ... , una camera per l’estate, dispense, cantina e qualche locale minore”. L’inventario dell’Ellinger si trova in SLA/APBz, AW, con segnatura E 67 416 2.

trova il castello e la difficoltà di compiersi significative e durature opere di ristrutturazione.

Correttamente il capitano fa ascendere a circa un secolo e mezzo prima l'inizio della dominazione dei Welsperg su Primiero: ad essi – lo precisa con una certa pignoleria – la valle è stata infeudata dai duchi d'Austria e non dai conti del Tirolo. Sa del dominio secolare dei vescovi di Feltre, anche se non lo colloca temporalmente con esattezza, è a conoscenza della signoria esercitata da Bonifacio dei Lupi di Soragna, anche se lo ritiene erroneamente feudatario per conto degli stessi duchi d'Austria. Liquidata in poche battute la descrizione geografica della valle sia negli aspetti che oggi diremmo fisici (“ha in se poca pianura ma consiste in monti e boschi”) sia in quelli umani, sottolineando la povertà diffusa e le caratteristiche di un'economia che corre su due binari. Il primo, che non riesce a mantenere nemmeno i caratteri dell'autosussistenza (gli abitanti di Primiero sono “generalmente poveri et non raccolgono biave per uso suo”) e il secondo, che a lui preme molto, basato sulla coltivazione delle miniere e sulla vendita di minerali da una parte, sullo sfruttamento dei boschi e sulla vendita di legname dall'altro, di modo che

detta vale è povera in particular, è tanto più richa in universal per le molte miniere et boschi che in quella si ritrovano.

Io ho informatione da persone le quali mi dicono che l'anno MCCCCL-VIII, vel circa, il Principe have d'intrata dele miniere passa 80 mila rhainesi, et anchorché hora dette miniere siano cessade con pocha speranza che vengeno più in flore como ereno a quel tempo, nientedimeno il Principe cava al presente anchora deli boschi et miniere li quali sono in detta vale in bon numero et quantità, più de diecimile rhainesi et ancho scudi al anno. Di maniera che questa piccola valesela inclusa tra horidi monti et sasi et alla quale non si gli può venir se non per sentieri et passi difficili et cativi, si può d'intrada equipersarsi a un piccolo principato. [c. 5r]

La scoperta di giacimenti minerari va fatta risalire, e su questo il capitano ha probabilmente ragione, a un periodo successivo all'infeudazione della valle ai signori di Welsperg. Il dato, che di per sé avrebbe un significato puramente erudito, gli serve per ribadire ancora una volta l'antica titolarità dei suoi datori di lavoro sui boschi di Primiero, a fronte della situazione a lui contemporanea che vede spettare quei diritti al governo arciducale. A sostegno della sua tesi il Castelrotto porta alcune prove, secondo lui decisive, tutte risalenti ad almeno un centinaio d'anni prima: a) sostiene di aver visto numerose locazioni del fu Baldassarre di Welsperg a diversi mercanti veneziani; b) esistono sentenze di condanna di coloro che tagliavano piante senza licenza dei Welsperg; c) è a conoscenza della sentenza dei duchi d'Austria che privava il comune di Primiero dei boschi aggiudicando gli stessi ai signori pusteresi. Sorvola dunque con cinismo e naturalezza sui diritti dei sudditi primierotti, ma con pari realismo non può che prendere atto della situazione, ratificata con una sentenza emessa da Ferdinando I nel 1557, che poneva fine a ogni possibile rivendicazione dei giurisdicenti di Primiero nei confronti del governo arciducale. Poco importa se, masticando amaro, sostiene che i suoi signori di quei boschi “si siano quasi volontariamente privati per non voler litigar

over perseverar in lite con il suo Prencipe et signore”, anche se a loro favore si erano già espressi con autorevolissimi *consilia* dei rinomati giuristi, tra i quali ricorda Antonio Quetta, Alessandro Sozzini, giurista senese docente di diritto civile a Padova, e Marco Mantova Benavides, civilista e canonista anch’egli attivo presso lo Studio di Padova.

Dubio alcuno non era che dove non havessero hauto reverentia a sua cesarea Maestà di raggione, non potevano esser privi di questi boschi, che non facevano mestieri per le miniere, come ben in questa materia havevano consulti di dottori eccellentissimi, tra li quali gl’era il famosissimo Queta, aprobado et sotoscritto da un Socino Alessandrino et Mantua, a quel tempo non solamente primi dottori di Padua ma ancho de tutta Italia. [c. 6r]

Giacomo Castelrotto non manca di raccomandare al suo signore di non perdere assolutamente quei *consilia*. Un giorno potrebbero infatti tornare utili, se non alla restituzione, almeno a qualche forma di indennizzo da parte dei duchi d’Austria:

Li quali conseglii da me visti sono tra le scritte dil mio signore deli quali con esse scritte debbe il mio signor usar diligentia che non si perdino, perciò che potrebbe venir occasione che per la servitù di qualche signor di Welsperg da esser fatta al suo Prencipe dil paese, vedendo dette raggioni apresso la servitù si movesse se non alla restituitone almeno a qualche altro guidardone et remuneratione. [c. 6r]

Grande importanza il Castelrotto assegna alle questioni giurisdizionali. Descritti i confini entro i quali si esercita il “mero e misto imperio” del suo signore:

...verso matina il territorio d’Agort osia Gosalt et parte Feltre, verso mezo-georno Feltrini, a sera la signoria d’Ivano et in parte Fieme, a settentrione parte Fieme et la signoria de Egna et Caldivo et parte Agort over Canal di Sopra²⁶³ [c. 6v];

precisa quali sono i contenuti del suo ufficio: innanzitutto e principalmente “il capitano del prefato barone over vicario di esso capitano administra raggione in civil et criminal cause”. Le udienze per le cause civili si tengono ogni lunedì, come del resto prevedevano gli statuti comunali del 1367²⁶⁴, non in castello (dove da tempo ormai non si tengono più²⁶⁵), ma a Fiera presso la Stadera, edificio di proprietà dei Welsperg, dal 1563 dato in enfiteusi a Osvaldo Scopoli, esponente di spicco di una delle famiglie più influenti della valle. Alle udienze civili partecipano i marzoli, capi delle quattro regole della valle. Le udienze penali sono convocate presso la Stadera generalmente una volta all’anno, ma talvolta anche ogni due o più

²⁶³ Si tratta rispettivamente di Agordo e di Canale d’Agordo in val di Gares, oggi in provincia di Belluno.

²⁶⁴ OHRSNH, *La Valle di Primiero*, p. 65.

²⁶⁵ Come egli stesso ricorda in altro punto dell’inventario (cfr. infra, p. 26 e pp. 45-46). Già dal 1453 abbiamo testimonianze documentarie circa l’amministrazione della giustizia a Tonadico, giusto a metà strada tra Castel Pietra e Fiera: cfr. ADQM QCHM *Montagne e pascoli*, p. 98.

anni a discrezione dello stesso capitano. Ad esse presenziano anche i marzoli, ciascuno accompagnato, a spese del capitano, da quattro uomini di fiducia (un tempo si sarebbero detti *boni homines*). Le “condenanze veramente particolari”, verosimilmente quelle in materia criminale, si tengono presso il castello a spese degli imputati. In queste udienze il capitano gode del diritto di richiedere pareri presso autorevoli giureconsulti e quindi di sospendere il processo fino alla loro acquisizione²⁶⁶.

Il capitano rileva qui i punti di frizione con i marzoli e quindi con l'intero comune di valle. Innanzitutto nelle cause civili, ma anche in quelle penali, i marzoli

espedischono le condenanze legendo il nodaro le querelle over denuncia de una in una, et essi homini a rechiesta del vicario balotando senza iudicio over render raggion alcuna de ciò che fano, di maniera che loro si persuadeno esser in loro arbitrio di arbassar, alzar et donar esse condenationi et ho advertido che soto il mio regimento hano alcuni condenati che meritavano absolutione et per il contrario absolti che dovevano condenare. [c. 6v]

In secondo luogo il capitano si chiede

utrum il capitano over suo vicario possa condenar alcun senza la presentia di detti marzoli fa dubio il loro statuto soto la rubrica che alle condenanze et absolutioni si chiamano li marzoli con quatro homini per marzolo, ove dispone doversi far le condenationi et absolutioni de volontà et consiglio loro. [c. 7r]

Non è ovviamente cosa di poco conto: la questione, anzi, investe il fondamento giuridico stesso dell'agire del capitano²⁶⁷. Il quale per altro, conscio delle smagliature che a questo proposito (e non solo a questo) presentano i vecchi statuti comunali, ricorre a quella transazione del 1490, che abbiamo già avuto modo di ricordare; la quale, pur ratificando con decisione la nuova costituzione materiale vigente in Primiero, aveva pur sempre costituito uno strappo lacerante allo *jus proprium* comunale:

Essendomi venuta occasione in questa materia di condenare alcuni, son ricorso a una transattione ritrovata tra essi signori da una et l'homini sudditi da l'altra, del MCCCCXC, la quale dichiara per rebellione, prosontuosità et inobedientia si possa incarcerare et con carcere per tal inobedientia castigar li delinquenti, et da lì prendendo il mio fondamento ho punito et

²⁶⁶ Si veda il caso emblematico del processo celebrato contro Giovanni Visentin (detto *de Tessariis*) per l'uccisione di Pellegrino Sameda. Il Visentin è condannato a morte proprio nel 1565 “cum consilio et deliberatione excellentissimis et magnifici domini Gervasii de Albertis, legum doctoris Tridentini necnon cum presentia et consilio et aparere marzolorum dicte valis cum suis solitis hominibus hac de causa hodie congregatis”: ASTn, *Penali*, b. 25, fasc. I, n. 4.

²⁶⁷ Non a caso la questione esplode più volte e con veemenza. Il 6 marzo 1564 i marzoli protestano ufficialmente nei confronti del capitano perché molesta gli uomini di Primiero “incarcerandoli e imponendo pene delle proclamazioni e condannando non secondo gli statuti”: cfr. [R-ENMS⁸ M¹], *I marzoli e le cause giudiziarie*, “Voci di Primiero”, 13 (1955), n. 3, p. 4. Nel 1577 giungono a chiedere a Cristoforo di Welsperg la rimozione di Giorgio Castelrotto, “vedendo et chiaramente cognoscendo noi il magnifico capitano continuamente far cose contrarie alle antiquissime consuetudini nostre, statuto et conventioni”: cfr. [ENMS⁸ M¹], *Fermezza dei vecchi*, p. 4.

castigato per me solo over per il mio vicario li inobedienti alle mie proclame et mandati penali, facendo questo argomento si possono per vigor di detta transatione incarcerar le persone, adunque maggiormente punirle pecuniariamente; alla qual cosa, anchorché detti marzoli habbino contradetto, nientedimeno ho proceduto come di sopra. [cc. 7rv]

Il capitano non esita dunque a porsi in posizione critica rispetto ai rappresentanti della comunità generale, citando a suo vantaggio il Digesto (“optima est interpretatio legum consuetudo”²⁶⁸) e rifacendosi a quanto per il passato hanno già fatto i suoi predecessori “senza rechieder li sudetti marzoli”.

A questi ultimi, correttamente individuati quali referenti principali del comune di valle, dedica particolare attenzione trascrivendo il giuramento che sono tenuti a prestare al momento della loro elezione²⁶⁹. Tra i capitoli che sono tenuti a sottoscrivere, accanto ad altri la cui presenza e significato sono scontati, ne spiccano alcuni sui quali vale la pena di soffermarsi. Basti qui ricordare il secondo: i marzoli

promettono osserrar li ordini, capituli et conclusione ultimamente fatta nella dieta del'anno MDXXV et massime che concerne la seditione over tumulto et, dove la dispositione deli suoi statuti non gionge et dispone, osserrar li detti ordini. [c. 9v]

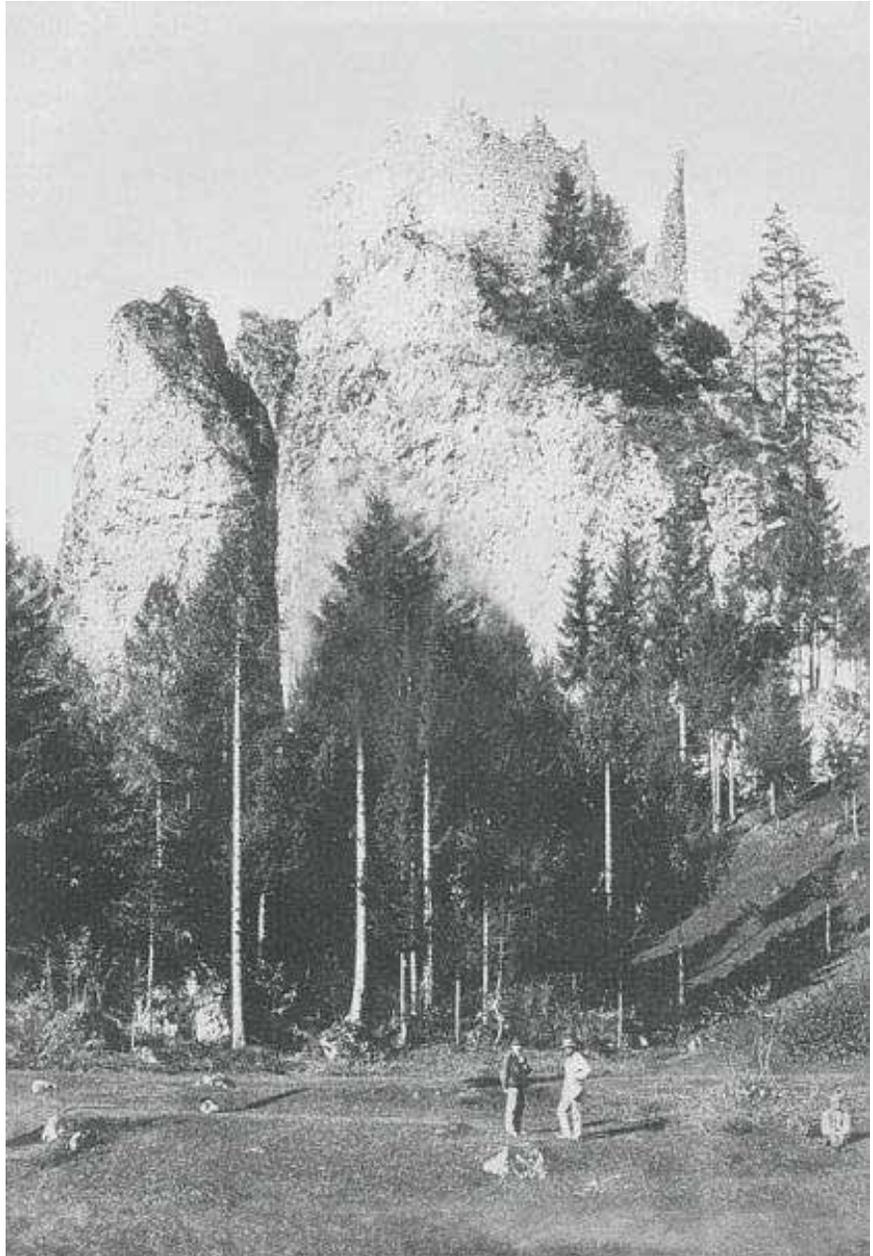
Il Castelrotto osserva a questo proposito che il capitolo è nella pratica disatteso, dal momento che i marzoli in realtà si attengono ai deliberati della dieta del 1525 solo per quanto riguarda eventuali tumulti e sedizioni: troppo poco, evidentemente, e la cosa lo fa dubitare della buona fede dei suoi interlocutori. Dice: “io credo che o veramente detti marzoli non sano ciò che promettono over che solamente intendeno di osserrar quella parte di Lantzordnung che concerne il tumulto et così fedeltà”. L'occasione è propizia per evidenziare i limiti degli statuti vigenti, assolutamente carenti in materia procedurale (per esempio le citazioni in giudizio e le dichiarazioni di contumacia), di diritto successorio²⁷⁰, di cause d'appello, di disciplina delle festività. Eppure, nonostante queste evidentissime falle, gli uomini di Primiero si ostinano a ritenere il *corpus* statutario del 1367 quale punto di riferimento del loro agire comunitario insieme al diritto consuetudinario:

Questo statuto è nelle mani del marzol de Tonadig, il quale ... lo conserva come una reliquia anchorché detto statuto, eccetuade alcune poche rubriche, sia poco in uso et non comprende le cose d'importanza, tanto nel criminale quanto nel civile. [c. 8v]

²⁶⁸ *Digestum*, 1.3.37.

²⁶⁹ L'ufficio aveva durata annuale. I marzoli erano eletti dalle assemblee vicinali delle quattro regole il 1 marzo di ogni anno: cfr. ORSINI, *La Valle di Primiero*, pp. 69-70.

²⁷⁰ Significativamente il Castelrotto afferma: “Per quello ch'io ho possuto intendere et dali più vechii investigare sempre li maschii per il passato hanno successo nelli beni paterni, materni et fraterni, escludendo le sorelle et femine, le quali si contentavano dele loro dote. Ma da poco tempo in qua si vede che per sententie iudiciali, arbitrali et concordii le done sono concorse non solamente alli beni materni con li maschii ma anchora deli fratelli defunti, di maniera che hora, dali beni paterni infuora, al'altri beni le femine concorreno secondo la dispositione della raggion comune, dico ab intestato”.



Al *Landesordnung*, commenta amaramente e realisticamente il capitano, i marzoli e gli uomini di Primiero antepongono in ogni caso “le loro consuetudini et ius comune”²⁷¹.

Un altro motivo di attrito con il comune viene dalle prestazioni dovute al

²⁷¹ Sulla *Landesordnung* del 1526 poi modificata nel 1532 cfr. R. P^r KLD, *Frühe Neuzeit (1490-1665)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, B. 2, Bozen-Wien 1986, pp. 55-56 e ADK, K^r A^r QA^r, *Il principato vescovile di Trento*, p. 34 ma soprattutto S- R^r QSNQH.L NMSDBQN, BD+Über die Reception der fremden Rechte in Tirol und die Tiroler Landes-Ordnungen, Innsbruck 1895, pp. 14-34.

castello della Pietra. Un documento del 1440, che il Castelrotto trascrive, in traduzione, in appendice all'inventario, prevedeva che gli uomini di Priemero ogni anno versassero al signore 64 ducati, equivalenti a 88 fiorini renani, in cambio delle prestazioni secolari di natura pubblica dovute fino a quel momento. Della transazione Giacomo Castelrotto, probabilmente anche sulla scorta di indicazioni che vengono da Cristoforo di Welsperg, dà un'interpretazione restrittiva, chiedendo al comune di tornare alle antiche prestazioni, in quel momento più utili al castello, che da alcuni indizi apprendiamo essere oggetto di lavori di restauro. Paternalisticamente e dissimulando moderazione, si offre per una mediazione con il signore, ma evidentemente il comune, che subodora qualche stratagemma a suo sfavore, si arrocca su posizioni di netta chiusura, al punto di rifiutare anche il ricorso al parere di un "eccellente dottor" che il capitano suggerisce per risolvere il contenzioso. La questione è registrata dal Castelrotto in presa diretta e dalla fonte che pubblichiamo non risulta la conclusione. O meglio: a stare all'inventario sembrerebbe che il comune la spunti. Infatti dal paragrafo *Delli denarii dele colti et pioveggii* appare chiaro che questi ultimi sono stati assorbiti dalla colta e quindi assolti in denaro alle due scadenze annuali di san Giorgio e san Michele.

I rapporti con la comunità non sono dunque facili e costituiscono motivo di forte preoccupazione per il capitano. Al quale però non è risparmiato un cruccio forse maggiore, derivante questa volta non da pretese residuali – a suo parere – di furbi e ingrati montanari, ma nientemeno che dal governo e dalle istituzioni arciducali.

Occorre fare un passo indietro. Fin dal 1477 è attestata in valle la presenza di un giudice minerale (*Bergrichter*) di nomina arciducale al quale compete la giurisdizione sia civile sia criminale su quanto attiene alla coltivazione delle miniere e alla commercializzazione dei minerali. Con l'andare del tempo – pochi anni in verità, anche se non è possibile stabilire con certezza una data – la competenza giurisdizionale del *Bergrichter* si allarga anche ai boschi e a tutto quanto attiene il legname da opera e da ardere tagliato in valle ed esportato verso la pianura veneta²⁷². Giurisdizione su miniere e boschi significa molto nei decenni a cavaliere dei secoli XV e XVI: la forte presenza di operai di lingua tedesca provenienti da Svevia e Tirolo, di tecnici, artigiani, mercanti, imprenditori, mediatori ha stravolto l'assetto demografico della valle e moltiplicato le esigenze di controllo sociale dentro e fuori i cicli produttivi dei due comparti economici. Il conflitto tra la giurisdizione signorile e quella dell'ufficiale arciducale è quasi inevitabile, specie nelle cause criminali: "dove è pena di sangue over che detti minerali habbino beni stabili over altre mercantie fuori dele miniere, per dette cause dano ubedienza al foro del mio signor barone". Così dovrebbe essere, secondo il Castelrotto, che non manca però di evidenziare come le cose che a lui sembrano ovvie non riflettano in realtà che un suo *wishful thinking*. La "Mineral Superiorità" – polemizza apertamente il Castelrotto – a dispetto

²⁷² NBBGH *Boschi e mercanti*, p. 50.

della transazione occorsa nel 1557 tra l'imperatore da una parte e Carlo e Cristoforo Welsperg dall'altra, procede illegalmente, fuori dalle sue competenze, contro sudditi dei signori di Welsperg e, viceversa, non procede contro coloro che, pur soggetti alla sua giurisdizione, non rispettano proclami e ordini del capitano. Non si tratta di schermaglie di poco conto: ne va dell'onore del capitano stesso – come è stato sottolineato in situazioni analoghe in altre zone d'Italia²⁷³ – ma anche delle sue entrate, che, a seguito della diminuzione delle azioni giudiziarie sottoposte al suo tribunale, si sarebbero drasticamente ridotte.

I *pioveghi* di cui abbiamo parlato poco sopra non esauriscono certo l'insieme degli obblighi che gli uomini di Primiero avevano nei confronti dei signori di Welsperg né, specularmente, i diritti esercitati in valle da questi ultimi: dai diritti di caccia e pesca a quelli su malghe e pascoli, al disciplinamento di alcune professioni (trasportatori, *mulatieri* o *cavalarii*, e macellai, *bechari*). I primi sono soggetti all'obbligo, nel caso di necessità impellenti da parte del castello, di fornire “cavalli da nollo” per il trasporto di “biava, vino et altre robbe necessarie fuori dela vale dove occorre in ciascheduno luogo, mediante perhò la sua condegna mercede, et recusando senza legitima causa, si punischano”²⁷⁴. Per quanto riguarda invece i macellai Castelrotto ricorda il loro obbligo di ‘documentare’ la macellazione di ogni capo di bestiame tramite l'invio al castello della lingua e delle zampe dell'animale ucciso. Ricorda altresì che i macellai lavorano in regime di quasi-monopolio, essendo vietato a chiunque non eserciti la professione, il macellare carne “oltre il suo uso”, oltre cioè il consumo personale. La norma discende probabilmente dalla volontà di prevenire accaparramenti annonari specie in situazioni di endemica indisponibilità di alimenti: proprio nei mesi in cui redige l'inventario, ricorda il Castelrotto, Primiero vive una “grandissima carestia de biava et vini al qual general male è gionto la mortalità in molti luoghi del contà et paese”²⁷⁵.

Il quadro di malsopite tensioni con gli abitanti di Primiero che traspare anche da queste brevi annotazioni sulle pratiche logistiche e annonarie, spinge forse il Castelrotto a inserire nell'inventario anche alcune notizie circa alcuni incontri conviviali che a scadenze fisse, scandite dal calendario locale, vedeva riuniti lo stesso capitano e i marzoli in occasione delle feste patronali di ciascuna delle quattro regole: senonché sono ancora le stesse a doversi sobbarcare l'onere delle spese (“et così anche invitano il capitano con la sua fameglia a disnar, dando ancho la merenda”), parzialmente ricambiato dallo stesso capitano, che

...da carnevale è solito far un pasto et convivio a detti marzoli, li quali conducono in loro arbitrio trei altri homini per marzolo che così fano il numero de XX persone, alli quali oltra il disnar si gli dà ancho la marena. [c. 14v]

²⁷³ Cfr. BGHSSNKHM, *L'onore dell'ufficiale*, pp. 108-113.

²⁷⁴ Sull'uso del mulo quale insostituibile animale da trasporto, specie in montagna, cfr. J. D' X, *Strade e vie di comunicazione*, in *Storia d'Italia*, V. *I documenti*, Torino 1973, p. 98.

²⁷⁵ È da notare che il Castelrotto lascia incompleto il paragrafo sui *mulatieri*, evitando di definire il tariffario – che pure aveva predisposto – per i trasporti fuori valle.

Ma subito dopo “detti marzoli poi da Pasqua dano in dono al prefato capitano un buon et maturo vedello”.

Ora, al di là delle note di colore, è evidente il carattere dai tratti ancora fortemente signorili che caratterizza il rapporto governanti-governati in valle, destinato a durare a lungo e ad attraversare tutto l'*Ancien Régime*. Ne è riprova ulteriore la titolarità dei benefici ecclesiastici dei signori di Welsperg descritti con dovizia dal Castelrotto: quello sulla pieve di Santa Maria, e sull'annesso altare di Santa Caterina e San Silvestro²⁷⁶, e quello sull'ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza²⁷⁷. Il primo – scrive il Castelrotto – non ha entrate fisse ma rende comunque 140 stari di granaglie (“biave de diversa sorte”) l'anno. Le rendite dell'altare di Santa Caterina e di San Silvestro si aggirano sui 70 ragnesi l'anno, destinati al pievano, cui spetta peraltro l'obbligo di celebrare settimanalmente una messa nella cappella di San Leonardo in castello e di portare allo stesso cento uova in occasione della Pasqua. Il beneficio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza rende mille ragnesi l'anno. Parlando del giuspatronato, il Castelrotto si dilunga in un omaggio, che non è rituale, al titolare del beneficio, il nobile Bartolomeo Botsch. Descritto anche quale abile e capace imprenditore minerario, costui era figlio, come detto, del potente e navigatissimo Simone Botsch, personaggio ottimamente introdotto alla corte di Innsbruck, già capitano di Pergine per conto di Giorgio di Firmian, capitano vescovile in Val di Fiemme dal 1530 al 1542, a sua volta imprenditore minerario attivo pure nel commercio di legname²⁷⁸.

5. Dazi, colte e altri tributi

Diritti signorili sono altresì i dazi riscossi sulle merci in transito (essenzialmente vino, formaggio, bestiame ‘grosso’, pecore, panni di lana) e su quelle in entrata durante la fiera annuale di san Michele (29 settembre). Un terzo dazio, riscosso sul legname condotto fuori valle tramite fluitazione, è stato da tempo ceduto – scrive il capitano – ai duchi d'Austria in cambio di cento ragnesi l'anno.

Cinquecento ragnesi entrano poi annualmente nelle casse del signore dalla riscossione della *colta*, ripartita tra le quattro regole di Primiero che la versano in due rate annuali: a san Giorgio (23 aprile) e a san Michele (29 settembre)²⁷⁹. Altri tributi, questa volta in natura, sono quelli denominati “biava di vicinia”, che frutta complessivamente 416 stara e 2 quartaroli di

²⁷⁶ OHRSNH, *Per la storia dei benefici ecclesiastici*, pp. 399-411.

²⁷⁷ OHRSNH, *Dalla carità al dominio*, pp. 327-348.

²⁷⁸ Su Simone Botsch e sulla famiglia di origine, toscani emigrati in Tirolo nel '300, si veda F. MDMDRSQH, *Bernardo Clesio e i restauri del palazzo di Cavalese*, “Tridentum”, 7 (1904), pp. 110-115. Nel 1539 Simone Botsch chiese a Bernardo Cles la concessione dei boschi di Cece, al confine tra le valli di Fiemme e di Primiero, al fine di ricavarne dalle tre alle quattromila “bore” (tronchi) di legname. Lo stesso cardinale è del resto “finanziariamente compartecipe” di imprese di esbosco di legname: cfr. I. FHNQÈMH *Note d'archivio sul palazzo vescovile di Cavalese ora sede della Magnifica comunità di Fiemme*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione I”, 85 (2006), pp. 178, 181.

²⁷⁹ Sulle colte vedi F. SMDMÈ, *Contributo alla storia della colletta nel Trentino medioevale*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione tridentina*, II, Padova 1957, pp. 167-179.

frumento ‘marzolo’ e di orzo, e quello dei formaggi “pisonali” che consiste nella fornitura al castello, intorno a san Lorenzo (10 agosto), di 812 libbre e un quarto di formaggio pecorino “semplice, suto, buono et sufficiente” e quattro ricotte. Anche i conduttori delle malghe di Rolle, di proprietà dell’ospizio di San Martino di Castrozza, di Calaita, di Fossernica, posseduta fin dall’inizio del ‘300 dalla famiglia trevigiana degli Onigo²⁸⁰, del monte Vederna nei pressi di Imer e di Neva nella regola di Mezzano a ridosso delle Vette Feltrine, sono tenuti a versare ogni anno a san Lorenzo quantità di formaggio che vanno dalle 20 alle 200 libbre.

Nella rilevazione del Castelrotto non potevano mancare i beni di stretta pertinenza del castello della Pietra: alcuni orti, un broletto “dove s’impianteno capuzi”, una “stua da bagno” e una stalla, entrambe bisognose di restauri, un mulino e una sega, un vivaio per il pesce²⁸¹, una fucina, con due mantici e un maglio, affittata a fabbri forestieri, una *chiesura* coltivata a segale. Nella fascia di terre più esterna, il castello possiede altre nove stalle, otto delle quali in cattivo stato specie per quanto riguarda il tetto. Tra le pertinenze del castello ci sono anche due boschi, Tamayon e Lavina²⁸², eccezionalmente non soggetti al duca d’Austria, purché il legname che da essi si ricava serva soltanto al castello stesso. Il quadro tratteggiato dal Castelrotto lascia intravedere una serie di fabbricati, castello compreso, tutti in cattive condizioni e bisognosi di restauri o ristrutturazioni. La descrizione che ne fa il capitano non è comunque del tutto disinteressata: quale affittuario degli stabili e dei terreni coltivati ha tutto l’interesse ad assegnare loro un valore inferiore a quello che in realtà avevano. La loro situazione sembra in ogni caso contraddire il quadretto di *adeliges Landleben* che il capitano raffigura contemporaneamente:

La delectatione et utilitate che s’ha et cava di questi luogi soprascritti (havendo rispetto al paese) è molta et notabile, perciocché se vogliamo considerar la recreatione che può haver l’illustre signor baron in questi luogi è prima che, volendo far essercitio comodo avanti pasto, può partirsi dal castello et comodamente a piè piano spasegiare un miaro et mezo per detti pradi, dove con cani può ritrovar lepori, et volendo più alto ascender, camoze et caprioli; si ritrovano ancho pur ivi apresso li pradi al suo tempo sparavieri et altra sorte de ucelami et salvadigine. Ma quello che può dar molto delectatione è che in detti pradi nascano alcune fontanelle amenissime, le quali scoreno da detti pradi nel lago over stagno ivi fatto et più oltre avanti le porte dil castello, nelle quali comenzando dal pè del detto castello fin dove nascono sono abondante di saporite trutelle; oltre poi che il lago ne abonda in notabil copia. [c. 24v]

²⁸⁰ Cfr. *Pergamene antiche dei nobili trevigiani conti di Onigo (sec. XIII–XVIII)*, I. *L’epoca preveziana (1216-1338)*. Pergamene I-116, a cura di G. E. QONM SN+Cornuda (Treviso) 1997, pp. 27-37.

²⁸¹ Lo stesso che nel 1546, mentre era capitano Johann Jacob Römer, viene ripulito e depredato da Adamo, bavarese che lavora in castello. Il quale è condannato a una forte multa per avere oltretutto venduto il pesce rubato in “territorio alieno”: ASTn, *Penali*, fasc. I, n. 7.

²⁸² Cfr. gli atti concernenti tali boschi in SLA/APBz, AW, E 67 410 2.

La parte quantitativamente più consistente dell'urbario è costituita dalla ricognizione sistematica di altri tre cespiti d'entrata del castello: oltre ai beni concessi a livello, sparsi un po' in tutta la valle, spiccano gli affitti riscossi a Fiera di Primiero e il tributo denominato *caneva*. Cercheremo di soffermarci su questi ultimi due.

Fiera, come già si è detto e come lo stesso Castelrotto ricorda, è insediamento relativamente recente rispetto agli altri centri abitati della valle. Quando il capitano scrive è ancora viva, anzi, la memoria di quando il nucleo urbano aveva cominciato a prendere forma. Il Castelrotto ne fissa addirittura una data precisa, il 1472, "dappoi che forno ritrovate le miniere"²⁸³. In realtà tracce di un'espansione di elementi abitativi dal piccolo villaggio di Pieve verso i terreni ghiaiosi che costituivano l'alveo allargato del Cismon, dove sorgerà appunto Fiera, risalgono già alla seconda metà del Trecento²⁸⁴, ma la testimonianza di Giacomo Castelrotto attesta con autorevolezza che lo sviluppo decisivo di Fiera data da un secolo dopo, è legato al rapido espandersi dell'industria mineraria e avviene – evidentemente per mancanza di altri siti liberi – in una zona ancora soggetta alle disastrose esondazioni del Cismon, che nella stessa area riceve le acque del suo affluente di sinistra, il Canali. Il ricordo di una recente, rovinosa alluvione sembra essere ancora vivo se Giacomo Castelrotto può scrivere che

detto luogo ... era molto più copioso di case et hortali, ma l'aque che da li scoreno da San Martino et castello hano condotto via et roinato una bona parte di essa Fiera, et il restante non sta senza pericolo, dove non si face provisione, como è ordine, perché il Prencipe ha decreto un subsidio et similmente il signor barone gl'ha lassado l'affitti dela detta Fiera per un anno acciò siano spesi in boni repari. [c. 28r]

L'abitato doveva comunque aver raggiunto ben presto dimensioni significative se già nella controversia che aveva portato alla transazione, più volte ricordata, del 1490, gli uomini di Primiero, in particolare quelli delle regole di Tonadico e di Transacqua, chiedevano che le case e gli orti di Fiera fossero iscritti nei loro rispettivi estimi. Dovendo pagare in base a questi ultimi la quota fissa per la colta, premeva loro, evidentemente, poter abbassare la quota individuale. La transazione del '90 lascia invece le cose come stanno. È una nuova sconfitta per il comune di Primiero, sul piano normativo e su quello economico, mentre ai signori di Welsperg non sfugge la possibilità di esigere – non è assolutamente chiaro in base a quale diritto – gli affitti sulle terre edificate ed edificabili del neonato villaggio. Il meccanismo sembra funzionare e confermare, una volta di più, i rapporti

²⁸³ Non è ancora in atto dunque il cosiddetto *floating gap*, "ossia la lacuna tra il ricordo vivo dei contemporanei (con un orizzonte cronologico di circa ottant'anni) – che nei fatti le ricerche della Oral History hanno rivelato essere un universale della memoria collettiva – e le tradizioni sacralizzate riguardanti le «origini»" (ARRL`MM, *La memoria culturale*, p. 43).

²⁸⁴ U. PHRSNH`F- ADSSDF` , *L'estimo del 1554 e altre fonti per la storia urbana di Fiera nella prima metà del secolo XVI*, in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988.

di forza che regolano gli assetti istituzionali valligiani. In realtà un estimo di Fiera era stato confezionato nel 1554 “in causa steurarum regiarum verrente inter comunitatem Primerii ex una parte et vicinos Mercati primerii ex altera parte”²⁸⁵. La confezione dell’estimo è frutto della decisione presa dal commissario regio Antonio Tesino, illustre giurista, a suo tempo uomo dell’*entourage* di Bernardo Cles²⁸⁶. Che gli uomini di Fiera debbano farsi carico della propria parte dell’imposta steorale (3 fanti su 17 dovuti complessivamente dalla giurisdizione) è ribadito autorevolmente nel 1555 dallo stesso imperatore Ferdinando, al quale il comune di Primiero si era rivolto per avere giustizia. Ferdinando, tramite il suo consigliere Enrico Kuen, dà ragione al comune e condanna Fiera a pagare la steora a far capo dal 1550 (per quanto la controversia legale sia iniziata già nel 1548) e a pagare le spese processuali (135 ragnesi e 15 carantani²⁸⁷). Quantomeno per l’imposta territoriale ordinaria anche gli abitanti di Fiera contribuiscono per la loro parte²⁸⁸ e il Castelrotto non manca di registrarlo: “non sono scritti né si scrivono al’estimo et per consequentemente non pagano colta ma ben la steura”. La descrizione dei beni da parte del Castelrotto si limita a elencare case o altri edifici, sedimi, orti e a dare di tutti i confini. L’estimo del 1554 dava, coerentemente con la sua natura, una descrizione sommaria dei beni allibrati seguita dalla quota di affitto dovuta al castello e dal valore del bene.

Nell’urbario del Castelrotto i proprietari di case o terreni di Fiera sono 87, 89 erano i proprietari di beni allibrati nell’estimo del 1554. A distanza di dieci anni i proprietari sono in gran parte gli stessi o i loro eredi. Molti sono artigiani o commercianti legati al ciclo produttivo minerario, come abbiamo visto ormai in declino. Spiccano invece, tra gli altri, i nomi di alcune famiglie di mercanti di legname che troviamo poi attivi lungo la filiera Primiero-Venezia: i Bonomo, i Manuali, i Someda, i Visentin, i Minelli, i Grizer²⁸⁹. Tiene casa a Fiera Bartolomeo Botsch, priore di San Martino e imprenditore minerario, così come abita a Fiera il vecchio pievano, il piemontese Michele Nani, il quale “tiene et recognosse dal castello un sedime de una casa et horti et curtivo”. Compaiono anche gli eredi di Christoph Ellinger, capitano in Primiero una quarantina di anni prima, che ora sembrano possedere considerevoli beni in valle (non solo a Fiera, dove sono ti-

²⁸⁵ *Estimo di Fiera del 1554*, [trascrizione a cura di G. ADSSDF` e U. QHRSNH], in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988, p. 3.

²⁸⁶ Cfr. BDKK` A` QA` , *La giustizia ai confini*, p. 179.

²⁸⁷ Sull’intera vicenda cfr. *Lettera di Ferdinando d’Asburgo sulla questione delle steore (1555)*, [trascrizione a cura di G. ADSSDF` e U. QHRSNH], in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988.

²⁸⁸ Negli anni che vanno dal 1574 al 1582 la contribuzione steorale dell’intera giurisdizione di Primiero di 306 fiorini renani annui per un totale di 5508. Al 1582 risulta versato il 93,4% della quota, per un totale di 5184 fiorini (M. BNM` YY` , *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna 2001, p. 236).

²⁸⁹ Cfr. NBBGH#*Boschi e mercanti*, pp. 55-57. Si tratta di imprenditori che la Occhi ‘insegue’ sia attraverso fonti notarili italiane sia scandagliando la *Hofregistratur* del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck.

tolari di “una casa et horto” e “una fosina con molini”, ma anche a Mezzano: “alquanti pradi con stalle in la regola de Mezan in logo de Valpiana”). A Fiera hanno solide basi d’appoggio gli Scopoli, famiglia di notai di Tonadico, detentori di beni anche a Mezzano: hanno, infatti, con contratto di enfiteusi dai signori di Welsperg, la casa della Stadera, dove sono pesate e pagano dazio tutte le merci che entrano in valle per essere vendute. Uno degli Scopoli, Paolo, è cancelliere della comunità e risulta essere in contatto con i Castelrotto almeno dal 1557²⁹⁰. Non è qui possibile inseguire tutti i percorsi di vita dei proprietari che l’urbario censisce. Di almeno altri due occorre però fare menzione: si tratta di Gaspare de Zorzi e Tommaso Mollerano detto Corradin. A due riprese, nel 1558 e nel 1571, essi sono protagonisti di due inchieste da parte dell’ordinario diocesano feltrino circa la loro ortodossia. Gaspare de Zorzi è Gaspare Zant di Giorgio proveniente da Angelina nei Grigioni²⁹¹. Da Fiera si sposta spesso a Venezia e altrettanto spesso fa ritorno in Engadina. “È tenuto heretico marcio ... lui tiene tutte le oppinion de Martin Lutero ed è litterato sufficientissimo, che ha il testamento vechio et novo a mente come il Pater noster et è tenuto che mostri alli fioli la medesima vita ... visita ammalati negando loro il purgatorio e inquietandone le coscienze, ha libri proibiti tedeschi”²⁹². Più volte chiamato ad abiurare, fu scomunicato l’11 ottobre 1575 e bandito dalla diocesi di Feltre. Da sottolineare il fatto che nonostante i ripetuti inviti a intervenire da parte del vescovo di Feltre, Cristoforo Welsperg si limitò, nei confronti dello Zant, ad azioni diversive permettendogli, nei momenti critici, di mettersi in salvo. Analogo fu il comportamento del giurisdicente verso Tommaso Mollerano, meno attivo forse di Gaspare Zant, ma altrettanto risoluto nel rimanere nella nuova fede.

Tornando all’inventario, un cenno merita infine la ‘caneva’. Fossile medioevale – ne fa ampio cenno nel suo inventario dei beni della mensa episcopale il vescovo di Feltre Antonio Naseri nel 1386²⁹³ – è un tributo fisso gravante su alcuni appezzamenti di terra sparsi un po’ ovunque, a macchia di leopardo, in valle. Quando Castelrotto scrive è ridotto ormai a ben poca cosa: 32 fiorini e 16 carentani, per la parte in denaro, 34 stara di frumento

²⁹⁰ ASTn, AN, Carlo Castelrotto, fasc. I, cc. 2rv, 1557 novembre 10.

²⁹¹ Dai Grigioni giungono in Primiero tra XV e XVII secolo numerosi immigrati: tali sono, per restare a quelli citati nell’inventario del Castelrotto, i Bregaglia o *Bragaya*. Cfr. [S. ENMS’ M’], *Immigrati svizzeri in Primiero*, “Voci di Primiero”, n. 5, p. 8.

²⁹² [S. FNMS’ M’], *Condizioni religiose*, “Voci di Primiero”, 10 (1952), n. 9, p. 4. Oggi si veda però BDMŠ, *Una dinastia episcopale*, pp. 1175-1189. Dei due personaggi si era occupata, verosimilmente nei primi anni ’40 del ’900, L. NHBKIDSSH *La diffusione e la repressione dell’eresia luterana nella Valle di Primiero durante il secolo XVI*, tesi di laurea discussa presso l’Istituto di Magistero Maria Immacolata, [Milano], rel. prof. Giovanni Soranzo, [a.a. 1942-1943?] non citata né dal Fontana né dal Centa.

²⁹³ *L’episcopato di Feltre nel medioevo*, p. 179. In realtà la menzione del presule sembra dare della “caneva” o “canipa” un significato più esteso, quantunque non ben definito in termini monetari: “Nota quod dominus episcopus et eius episcopatus habet et habere debet in valle Primey possessiones, livella, prata, nemora, piscarias, domos et sedimina, pascua, iurisdictiones, fuctus, montaneas et similia... Que bona suprascripta in episcopatu vocantur canipa Primey”.

e 187 d'orzo, per la parte in natura. La 'caneva'

si scode tra san Michele et san Martino quando si pensa che li homini habbiano batudo et che la biava sia secca, facendo per una proclama avisar l'homini che siano preparadi per il tal georno, prima in Canale dove il capitano manda il suo vicario et nodaro con l'officiale /19v/ et misure infrascritte, dove comparendo tutti colloro che sono ubligati a pagar ivi in un georno si dà espeditione et successivamente poi si va al'altre ville li altri georni. Et è da notare che li detti homini sono tenuti imprestar li sachi, li quali impidi de biava se sigillano et così sigilladi detti homini per piovego sono tenuti condure in castello. Alli quali si dà pane, vino et formayo et alli boii del feno, notando il nodaro de uno in uno tutti colloro che pagano caneua in un registro, quale poi presenta al capitano con li dinari scossi, deli quali se cavano le spese fatte per il vicario, nodaro et officiale.

[c. 19r]

Gravando sulla terra, segue i passaggi di proprietà: da un confronto con un registro denominato "Urbario della caneua" del 1640 sarebbe possibile forse trarre qualche considerazione sull'assetto della proprietà in valle negli ottant'anni successivi al reggimento del Castelrotto²⁹⁴. Qui ci sembra importante sottolineare un aspetto che finora forse è sfuggito a quanti si sono occupati di storia di Primiero negli ultimi decenni. La disposizione altimetrica dei terreni sottoposti al tributo (tutti all'incirca tra gli 800 e i 1000 metri sul livello del mare) e il loro occupare una fascia di prati e campi collocati oltre quella immediatamente circostante i centri abitati (che si trovano tra i 600 e i 700 metri sul livello del mare), sembra rinviare a un tributo legato a terre messe a coltura verosimilmente nei secoli alti e centrali del medioevo, dopo la fase dei primi insediamenti in valle.

²⁹⁴ SLA/APBz, AW, E 69 442 1.

Parte II
L'inventario di
Giacomo Castelrotto

Descrizione del manoscritto

Il manoscritto sul quale è condotta la presente edizione è conservato presso l'Archivio provinciale di Bolzano/Sudtiroler Landesarchiv, Archivio Welsperg-Primör con segnatura E 69 441 1, datato, come apprendiamo esplicitamente da c. IVv e indirettamente da c. 22v, 1565.

Manoscritto cartaceo, preceduto da 1 c. di guardia, è costituito da un primo fascicolo di 6 carte (numerato solo recentemente, in cifre romane, la prima e l'ultima), di altre 166 carte (1-164, 185, 186) e di un'altra c. di guardia (c. 187).

Le carte misurano in media mm 310 x 206. La cartulazione di mano coeva in cifre arabe e in inchiostro bruno è apposta nell'angolo superiore destro del *recto* di ogni carta. Sono bianche le cc. 4rv, 39v, 50v, 51rv, 65v, 77rv, 89v, 100v, 110rv, 116v, 119v, 130v, 144v, 148v, 159rv-164rv, [185rv, 186r], 187rv; la filigrana è del tipo *Briquet* 8823.

È composto di 21 fascicoli (1⁶, 2-10⁸, 11¹⁰, 12-18⁸, 19¹⁰, 20-21⁸) e, verosimilmente, di altri due, dei quali rimangono solo le ultime 2 cc. (185, 186). Non sono presenti richiami. La disposizione del testo è a piena pagina. Manca la rigatura.

Il numero delle righe scritte varia da 28 (c. IIr, 7r) a 31 (c. 1v) ma è prevalentemente di 30. Lo specchio di scrittura è di mm. 32[223]55x40[131]35. Il titolo (c. Ir) è dato con scrittura figurata.

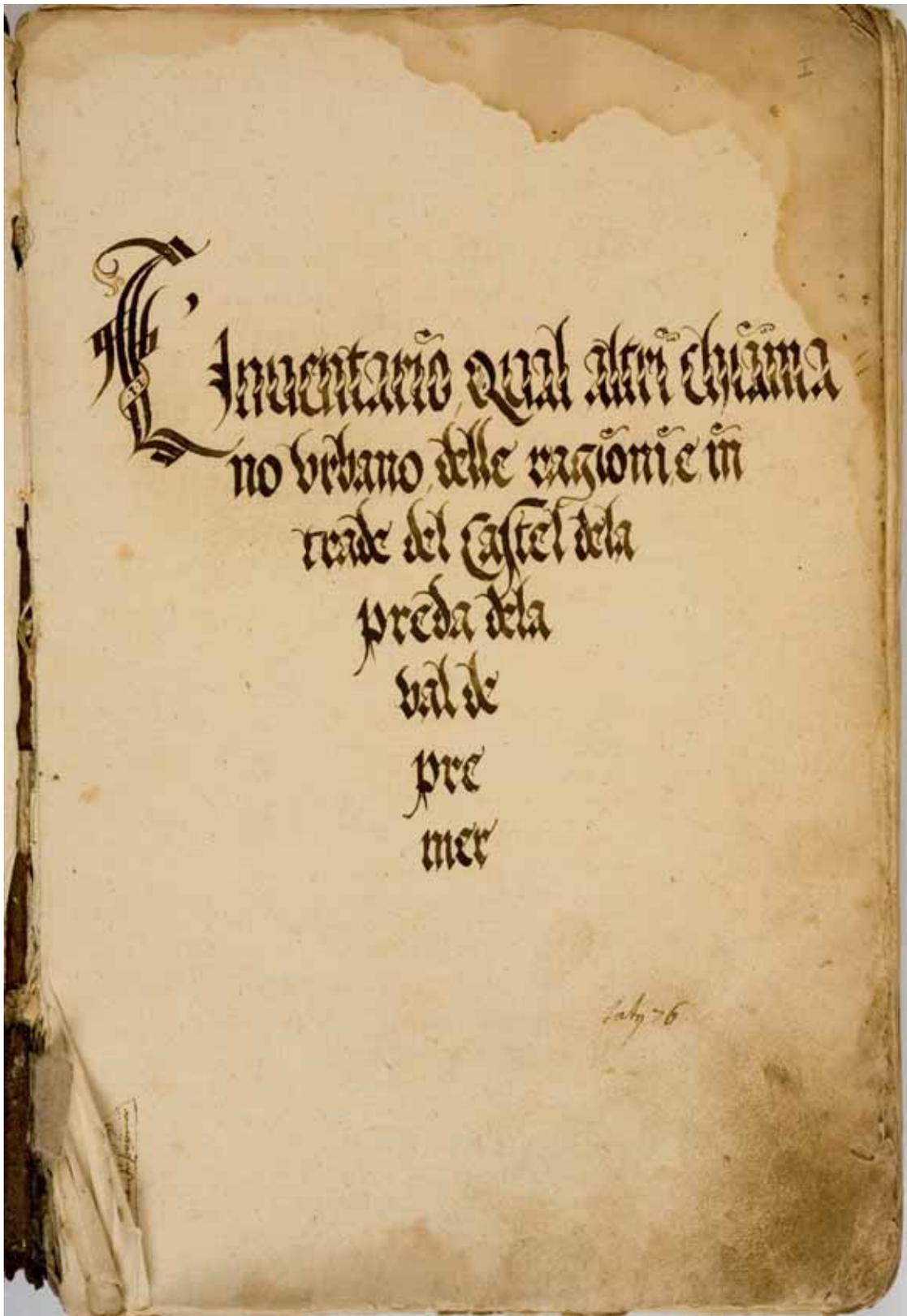
La scrittura, di un'unica mano (ad eccezione delle integrazioni alle cc. 49r-50r e di quella del notaio Paolo Scopoli, cancelliere di Primiero, a c. 158rv) è una cancelleresca corsiva. Lo scriba è probabilmente un notaio al servizio del capitano Giacomo Castelrotto. Gli inchiostri, di colore bruno scuro e bruno chiaro, sono usati in maniera alterna ma senza alcuna regolarità. A c. 2r è inserito nel testo la raffigurazione del primo stemma della famiglia Welsperg (mm 33 x 34).

La legatura, coeva è in piena pelle su cartone, in cuoio impresso, con rinforzo in pergamena (proveniente probabilmente da un manoscritto liturgico quattrocentesco) lungo tutto il dorso e parte dei piatti anteriore e posteriore. Dorso a tre nervi.

I margini presentano numerose annotazioni di almeno 6 o 7 mani diverse, cinquecentesche e seicentesche (es. a c. 33v, 36v, a c. 53r in tedesco, a c. 54r) e alcune *maniculae*.

Sul contropiatto anteriore, probabilmente della stessa mano che scrive l'annotazione a c. Ir e a c. 53r, leggiamo: “[...]Dy den 2 Tag Augusti”. Di altra mano, sul recto della carta di guardia anteriore, sono invece le annotazioni “1565” e “n. 76” e, al centro della stessa c., “Tate 76”. A c. Ir, nell'angolo inferiore sinistro: “1555. T.J.M. [...]Wincklhofen zu Englöss / [...] erzeit Hauptman in Primör”, e al centro, sotto il titolo dell'inventario, “Tate 76”. Sul verso della c. di guardia posteriore (c. 187v): “1609 9 decembris” e “Jacob Christoff Egger”, scritto due volte, da mano diverse, e prove di penna. Sul contropiatto posteriore: “anno 1609 9 decembris”.

Complessivamente buono lo stato di conservazione della carta: macchie di umidità nell'angolo superiore destro della c. di guardia anteriore e del-



c. Ir del manoscritto (SLA/APBz, AW, E 69 441 1)

le cc. I-VI, macchie di umidità anche sul margine inferiore da c. 158 in poi; corrosa nell'angolo inferiore destro la c. di guardia anteriore, frequenti piccole macchie di cera rossa. Cattivo invece lo stato di conservazione della legatura che appare fortemente danneggiata: orli del piatto anteriore e posteriore completamente consunti, segni di tarlatura su ambedue i piatti, mancano i capitelli, il nervo centrale è scoperto all'altezza dei piatti; tracce di umidità sul contropiatto anteriore; macchie di muffa sul piatto posteriore. Completamente corrosi l'angolo superiore destro del piatto anteriore e quello inferiore destro del piatto posteriore.

Il codice, vista la consunzione delle carte nell'angolo inferiore destro di ciascun recto, dovette essere a lungo strumento di lavoro dei capitani o comunque degli amministratori dei beni dei signori di Welsperg in Primiero. Due vecchie segnature ottocentesche "Fasc. I, n° 1" e "L Amministrazione" (la seconda in inchiostro rosso) sembrano rinviare a ripetuti interventi di ordinamento dell'Archivio Welsperg di Primiero, precedenti comunque a quello che portò alla redazione di due inventari, compilati rispettivamente da Eugen Welsperg e da suo figlio Heinrich sul finire del secolo²⁹⁵. Probabilmente non uscì mai dall'Archivio di famiglia che in data imprecisata, ma verosimilmente dopo il 1827, anno in cui il giudizio patrimoniale di Primiero (del quale erano titolari dopo le vicissitudini del periodo napoleonico) fu abolito e trasformato in giudizio distrettuale governativo²⁹⁶. Dal 1991 l'Archivio Welsperg è depositato presso l'Archivio provinciale di Bolzano/Südtiroler Landesarchiv.

Nell'Archivio Welsperg è conservata anche una copia dell'inventario, redatta nel 1598 da Giovanni Giacomo Althamer²⁹⁷. Presso l'Archivio parrocchiale di Siror in Valle di Primiero è invece conservata una trascrizione seicentesca, parziale e lacunosa (priva ad esempio di tutta la parte relativa ai fitti riscossi dai Welsperg a Fiera, dei livelli e di tutte le partite relative al tributo di 'caneva')²⁹⁸.

²⁹⁵ *La sezione di Primiero dell'archivio Welsperg*, p. 11. A. B` RDSSH-Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 319 dà notizia anche di un altro inventario, redatto nel 1884 da Wolf di Welsperg. L'inventario di Eugen è anteriore al 1867, anno di morte del conte (cfr. SNEENK, *I Welsperg*, p. 34). Il ramo di Primiero dei Welsperg si estingue all'inizio del XX secolo: Heinrich, nato nel 1850, morì infatti nel 1907. Suo figlio Konrad era morto quattordicenne nel 1896. I beni di famiglia e i predicati nobiliari passarono in eredità ai parenti conti Thun-Hohenstein del ramo di Castel Bragher in Val di Non.

²⁹⁶ Cfr. B` RDSSH-Guida storico-archivistica, Trento 1961, p. 313. Nel 1807, durante la dominazione bavarese, il giudizio dinastiale di Primiero era stato unito al giudizio di Cavalese. Nel 1810, sotto il regno Italoico era stato annesso al Dipartimento della Piave quale giurisdizione di pace alle dipendenze della viceprefettura di Feltre e della prefettura di Belluno.

²⁹⁷ Vedi SLA/APBz, AW, E 71 478a 2 ("Copia dell'urbario di Giacomo di Strigno Castelrotto..." censito anche in *La sezione di Primiero dell'archivio Welsperg*, p. 34).

²⁹⁸ *L'urbario di Giacomo Castelrotto (1565)*, trascrizione a cura di U. PHRSNH, Fiera di Primiero 1996. Nell'accingersi alla trascrizione della copia Pistoia segnalava di non aver rinvenuto presso l'Archivio provinciale di Bolzano l'originale del Castelrotto. Il quale fu rinvenuto invece durante il lavoro di riordino da parte di Katia Occhi.

Il codice si apre con la dedica del Castelrotto al barone Cristoforo Welsperg (cc. Iv-IVv). Segue, alle cc. Vr-VIv, la “Taula de le cose in questo libro scritte”; alle cc. c. 1r-157v, l’inventario vero e proprio. A c. 158rv, di mano del notaio Paolo Scopoli: “Proclama fatta de commissione del infrascripto magnifico signor capitano” e infine, a c. [186v] la “Notarella di alcuni livellari...” scritta dal fiemmesse Pietro Girardi, già capitano di Primiero nel 1595 e nel 1600. A differenza di quanto affermato dal Castelrotto a c. 2r non compare in alcuna delle cc. iniziali (e in nessun’altra delle successive) uno stemma della famiglia Welsperg oltre a quello già disegnato proprio a c. 2r.

Dell’urbario di Giacomo Castelrotto si ha notizia nel 1941 dal sacerdote primierotto don Stefano Fontana che lo usò successivamente in molte delle sue noterelle di storia valligiana pubblicate nel corso di un trentennio sul locale bollettino decanale²⁹⁹. Fu visto da Franco Tauffer che lo usò ampiamente per un articolo a dire il vero non sempre chiaro³⁰⁰. Citato dal Casetti nella sua monumentale guida agli archivi trentini³⁰¹, risulta essere anche tra le fonti della storia di Primiero dello Zieger che peraltro evita ogni citazione puntuale³⁰². Più recentemente è stato usato da Pistoia nella ricostruzione della vicenda statutaria di Primiero³⁰³. Lo stesso Pistoia ha trascritto l’estratto seicentesco dell’urbario conservato presso l’Archivio parrocchiale di Siror³⁰⁴. Katia Occhi ha rinvenuto l’originale presso l’Archivio Welsperg oggi conservato a Bolzano e ne ha dato conto nel lavoro relativo al riordinamento dello stesso archivio³⁰⁵.

²⁹⁹ [S. ENMS` M` \, *Notizie storiche. La comunità di Primiero*, “Voci di Primiero”, 1 (1941), n. 6, p. 4. Si vedano anche i rapidissimi cenni in [S. ENMS` M` \, *Gli statuti*, “Voci di Primiero”, 7 (1941), n. 3, p. 4 e [S. ENMS` M` \, *Le miniere*, “Voci di Primiero”, 8 (1950), n. 7, p. 4.

³⁰⁰ F. T` TEEDQ, *Prestazioni dovute dalla comunità di Primiero nei tempi passati*, “Studi trentini di scienze storiche”, 35 (1956), pp. 195-211.

³⁰¹ C` RDSSH *Guida storico-archivistica*, p. 319.

³⁰² ZHDFDQ *Primiero*, p. 191.

³⁰³ PHRSNH, *La Valle di Primiero*, pp. 61-62.

³⁰⁴ Cfr. *supra* nota 4.

³⁰⁵ *La sezione di Primiero dell’archivio Welsperg*, p. 29.

Criteri di edizione

Nella trascrizione del manoscritto non si sono riscontrate particolari difficoltà di comprensione del testo. Se da una lato, infatti, lo scriba ha usato poche abbreviazioni, dall'altro i guasti meccanici non compromettono quasi mai la lettura.

Come di consueto, ci si è conformati all'uso corrente per quanto riguarda maiuscole e punteggiatura e ci si è limitati a intervenire con integrazioni e correzioni solo quando omissioni ed errori dello scriba potevano compromettere l'intelligibilità del testo.

Ciò detto, riteniamo opportuno spiegare di seguito talune scelte operate in sede di trascrizione del manoscritto.

Le parole o lettere omesse dallo scriba per evidente *lapsus* sono state integrate entro parentesi uncinata, mentre le parentesi quadre sono state utilizzate per integrare lacune determinate da guasti meccanici del supporto oppure per segnalare la presenza di parole per noi illeggibili (si tratta quasi sempre di parole contenute nelle note apposte ai margini del manoscritto da mani posteriori). L'uso di entrambi i tipi di parentesi si è reso peraltro necessario solo in un numero limitato di casi. Le parentesi tonde sono state usate, anch'esse assai raramente, nei casi di scioglimento dubbio di qualche abbreviazione.

Gli spazi lasciati in bianco dallo scriba sono stati segnalati con tre asterischi, quantificandone in nota la misura in millimetri.

È stato rispettato l'*usus scribendi* dell'estensore del documento, mantenendo le oscillazioni dovute all'incertezza nella resa grafica di specifici fatti fonetici (*formayol/formagiol/formazol/formaio*; *sudditi/sudetti/suddetil/sudditti/suddeti*) oppure a motivi diversi, come ad esempio la non ancora compiuta formalizzazione di taluni nomi di persona, in particolare i cognomi, e di molti toponimi (ad es. fra i nomi propri: *Perder/Peter/Piero*, *Mathiol/Mothes*; fra i cognomi: *Auser/Hauser*, *Burm/Wurm*, *Haison/Haysemon*, *Hober/Huober*, *Orsinger/Ursinger*, *Thesarol/Thesary/de Thesarys*; fra i toponimi e microtoponimi: *Siror/Syror/Soror*, *Vormanico/Ormanico*, *Domadai/Domadoi/Donaday*, *Laybel/Laybo*, *Pieren/Pioren/Pioreno*, *Rontz/Ronzo*, *Cinguy/Cinguei*, *L'Arzer/Larzar/Larzer*, esempio quest'ultimo di concrezione tra articolo e sostantivo).

A proposito delle non frequentissime abbreviazioni, va detto che nello scioglimento, qualora fossero presenti oscillazioni e varianti, si è fatto ricorso alla forma di uso prevalente nel manoscritto (ad es. l'abbreviazione *Bert*, che ricorre più volte, è stata sciolta con *Bertholamio* in quanto questa è la forma estesa prevalentemente utilizzata rispetto alle varianti *Bertholame*, *Bertholameo* e *Bertolameo*).

Particolarmente frequente nello scriba appare l'uso dell'apostrofo (ad es. "del'sudditi", "al'volte", "cada'una", "cieschad'uno"). In questi casi esso è stato eliminato e nella trascrizione, nei casi in cui risultava altrimenti compromessa o resa difficoltosa l'intelligibilità del testo, è stata integrata la vocale caduta (ad es. "n'haverebbe" per "né haverebbe", dove viene omessa dallo scriba una vocale accentata, oppure la forma "ch'n'hano" da noi trascritta "che ne hano").

Il passaggio da una carta all'altra e, all'interno della stessa carta, dal *recto* al *verso*, sono stati segnalati da doppia barra obliqua. La presenza di carte bianche è stata segnalata in sede di descrizione del manoscritto e perciò omessa nelle note al testo.

Nella trascrizione delle partite dei contribuenti ci si è attenuti fedelmente alla forma trovata nel manoscritto: sono state cioè trascritte le misure utilizzate per i tributi in natura e le monete con le stesse abbreviazioni, numeri e simboli usati dallo scriba (ad es. compaiono sia numeri arabi che romani oppure talvolta, al posto dello zero, una lineetta orizzontale). Diamo di seguito l'elenco delle abbreviazioni per misure e monete:

l. = lire

ss. = soldi

ff. = fiorini

d./din. = dinari

k. = carantano/carantani

g. = grosso/grossi

q. = quarta/quarte

st. = staro/stara

co. = copedella/copedelle

q.lo= quartarolo

d. (solo quando usato per orzo o frumento cioè per tributi in natura) = dodesan/dodesani

Infine una precisazione sulla numerazione delle note al manoscritto. Trattandosi di un documento di notevole estensione, al fine di non appesantire l'apparato critico con segni alfabetici complessi, si è optato per un'unica sequenza numerica che comprende sia le note critiche sia quelle di commento, presenti peraltro queste ultime in numero assai ridotto.

Prospetto delle monete e delle misure di capacità *

Monete

Dall'inventario del Castelrotto si deduce che anche in Primiero la moneta di riferimento era il fiorino renano (*rheinische Gulden* in tedesco, fiorino o ràgnese in italiano) ma circolava anche la tradizionale moneta d'argento *Kreuzer* o *Groschen* (carantano o grosso in italiano). Di uso corrente era anche la lira o tron³⁰⁶.

1 fiorino renano (rainese, ragnese) = 60 carantani

1 grosso = 1 carantano

1 lira = 12 carantani

1 lira = 20 soldi = 240 denari

1 mozanigo = 1 lira e 4 grossi = 16 carantani

1 soldo (talvolta detto anche marchel) = 24 denari

1 soldo = 3 quattrini

1 tron o trono = 1 lira tron

1 carnale = 24 soldi

1 ongia de agnela = 3 soldi

Misure di capacità

1 modiolo = 7 stara

1 quarta = 3 dodesani

1 quarta = 4 quarterolli

1 quarta = 7 copedelle

1 staro = 12 dodesani

1 staro = 4 quarte

1 staro = 5 starolli

* Redatto in base alle informazioni offerte dall'inventario del Castelrotto, integrate da ANM YY, *Il fisco in una statualità divisa*, p. 475, da e da F. S` TEEDQ, *Monete, misure e pesi in uso nella Valle di Primiero nei secoli passati*, "Studi trentini di scienze storiche", 34 (1955), pp. 28-32, 39. Occorre ricordare che a metà Cinquecento in Primiero come in tutta l'area trentino-tirolese.

³⁰⁶ M. BNM YY, *La nobiltà trentino-tirolese di fronte al prelievo fiscale tra politica di ceto e comportamenti individuali (secoli XV-XVII)*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 4 (1995), pp. 83-84.

/c. lr/ **L'inventario, qual altri
chiamano urbario,
delle ragioni e intrade
del Castel dela Preda
dela Val de Premer**

/Iv/ All'illustre et clarissimo signore il signor Christofforo barone di Welsperg et di Premero, signor pignoratio dil castello et signoria di Telvana et Roasen, hereditario maraschallo dil venerabile episcopato di Presenon, dil serenissimo archiduca Ferdinando et cetera consigliere dignissimo et cetera, mio gratioso et molto ossequiando signor et padrone.

Quando considero eccelso et inclito barone la conditione mia ch'è il servire, tanto son¹ lontano da coloro che lo biasmano et vituperano, ch'io più presto la laudo, la comendo et ringratio l'eterno Padre ch'a quella clementemente m'ha chiamato. Et questo per molte cause, ma principalmente per le subsequenti.

Primieramente perché la fedele servitù piace al signor Idio, como testimonia l'istoria di /IIr/ Iosepho che servite a pharaone² et di Daniele che fece servitù a Nabucadanasor³ et Paulo apostolo alli Ephesini et altrove essorta li servitori a servir non fentamente et iniustamente del padrone ma fedelmente⁴. Et la scrittura sacra ci dimostra tal servitù aspettar remunerazione, se non dal tereno almeno dal celeste padrone, sì como l'esempii sono manifesti nelli sudetti Iosepho, indebitamente dal re incarcerato et poi per la sua fida servitù non solamente liberato ma esaltado a grandissimi honori, et Daniele quale nel culto del suo Idio era ferventissimo et nella servitù sua concernente il suo re et signore (et che non impediva il vero culto divino) fidelissimo, di maniera che per invidia et odio, essendo posto in grandissimo periculo, non solamente fo dal clemente et potente Idio liberato ma poi dal suo re (conosciuto l'errore) levato in grand'eccellentia et reputatione.

Secondariamente perciò che l'homo che serve a un suo maggiore, havendosi molto rispetti alla dignità et gran /IIv/deza dil padrone, in consequentia viene risguardato et favorito il servo et a verificarsi il proverbio che si guarda (como si dice) rispetto al cane per il padrone.

La terza causa è che servendo a grato et potente signore può il servitor reportar dignità et facultà, di la qual cosa sono esempi nel nostro contà de Tirol de molti pueri et bassi, ascessi poi per la loro servitù et reusiti in riche nobili et illustri fameglie, sicome per il contrario non servendo et standosi ociose molte nobili case et progenie sono invilite et arbasade, dele quali quivi molte ne recitaria, s'a me fosse lecito et non fossero anche per se stesse notissime.

Ma già non voglio tacer di casa nostra di Castelrotto, an-

tiquamente detta de Strigno, anchorché tra nobili minima et senza consideratione, perciò che tanto che li miei antiqui predecessori seguitaro con servitù il loro principe di Feltre, poi Carara con la illustre fameglia di Castelnuovo, signori potenti di Valsugana, havetero sempre luogo tra nobili et restorno padroni di Strigno, godendo li suoi soliti honori, favori et intrade, ma poi succedendo li serenissimi archiduchi d'Austria, nostri gratiosissimi principi et signori, apresso li quali non havendo recercato servitù, non solamente per/IIIr/dettero la nobiltade et dominio de Strigno ma ancho il cognome et notabili intrade et per l'istessa causa è arbassata la progenie di Montebello altre volte per il dominio di Ronzegno nobilissima.

Et s'alli tempi nostri prima il quondam mio charissimo padre per servir alla illustre fameglia baronescha de Firmiano et io successivamente alla illustre persona vostra non havessimo hauto il favor vostro, già sarebbeno estinte le reliquie de tutte le nostre poche esemtioni et ugualitati al resto deli contadini.

Ne restaro anchora de dire con bona pace di vostra illustre signoria che ancho che la casa di Welsperg sia statta sempre (como se dirà al suo luogo), antiquamente grande et illustre, nientedimeno non si haverebbe conservata nella sua grandezza tanto tempo, né haverebbe fatto l'aquisto dele signorie Premero et Telvana, se non fosse statto la servitù, quale hano hauto li signori predecessori di Vostra clarissima signoria. La quale, se fosse statta continuata alli tempi nostri a sua cesarea Maestà, como per il passato, non è dubio che non sarebbeno statte usurate et così per/IIIv/se tante notabili intrade et boschi di Premero, le quali non gl'è speranza di recuperare, se non per la servitù o di vostra illustre signoria over de un suo descendente al prefato suo principe et signore da esser fatta.

Concludo dunque, illustre et gratioso mio signor, che bisogna far servitù et quella fedelmente per esser serviti, ignobili a nobili, nobili a signori, signori a principi, principi a imperatori et così de mano in mano et de grado in grado per le cause soprascritte, con speranza sempre di consequir remunerazione o dal terreno over celeste padrone. La quale remunerazione, havendola da Idio per mezzo di vostra illustre signoria conseguita et ogni georno godendola per li rispetti che sono hauto a me per la illustre persona sua et a tutta casa mia, et per darmi il modo et la via di poter con il favor de Idio tratenir la persona et fameglia mia, ho causa non solamente di render gratie al mio signor Idio celeste, ma ancho di procurar l'honor et util di vostra illustre signoria, sicome a un fedel servitor spetta et pertiene. Et per/IVr/hò da qui è, ch'essendo qua nella Val de Premero posto da lei suo capitano et havendo ritrovato l'antiquità di questo castello de la Predda con le sue preeminentie, iurisdittioni et intrade senza

¹ segue o cancellato.

² Gen. 39, 20; 37-41.

³ Dan. 1-2.

⁴ Eph. 6, 5-8.

alcuno ordinario inventario et autentici registri (con ciò sia cosa che nientedimeno gli sieno notabil cose degne di memoria), ch'io ho pensato spettar alla mia fedel servitù di racogliere ogni cosa insieme et formarne un ordinario libro over urbario a perpetua memoria per beneficio et utile di vostra illustre signoria et suoi incliti descendenti. Questo dunque, così per me scritto et raccolto tal qual è in segno et testimonio della mia fedel servitù ch'ho tenuto et tengo con sudetta vostra illustre signoria et per parte deli molti oblii ch'ho con lei per li molti beneficii et favorii conseguiti et che consequischo continuamente, per parte (dico) di remunerazione, gli presento et dedico l'infrascritto urbario, nel quale non solamente vederà l'intrada dil suo castello de la Preda, ma anchora altre belle antichitadi et specialmente l'origine dila illustre fameglia Welspergica.

Se dunque, /IVv/inclito mio signore, non fosse indrizado con quel modo et diligentia che merita un tanto barone, suplico et priego havermi per sicuro⁵ et accettar il mio sincero animo et fidel servitù in suplemento, pregando anchora haver me et casa mia nella solita sua gratia et protettione, sicome ha fatto per il passato et io tra tanto volendo perseverar nella mia vocatione ch'è di servir fedelmente a vostra illustre signoria come debbo, a quella humilmente me gli ricomando.

Dil suo castello dila Preda, alli 2 de febraro l'anno del Signore MDLXV.

Di vostra illustre signoria deditissimo servitor et capitano fidele Iacomo de Strigno detto di Castelrotto.

/Vr/ Taula de le cose in questo libro scritte

Del castel de la Preda	folio 1
Dell'illustre fameglia Belspergica	folio 1
Delli figlioli del signor	folio 3
De la val et boschi et minere	folio 5
De la iurisdittione del signor	folio 6
Deli statuti et marzoli	folio 8
Dela iurisdittione minerale	folio 10
Deli pioveggii	folio 11
Deli mulatieri	folio 13
Deli bechari	folio 13
Deli conviti deli sudditi	folio 14
Delli beneficii dela vale	folio 14
Del cazar et peschar	folio 16
Deli daciai	folio 17
Deli dinari de colta	folio 18
Dela biava del vicinà	folio 18

Della caneva et misure	folio 19
Deli formaii pisonali	folio 21
Dele montagne pisonali	folio 21
Dele montagne del castello	folio 22
Dele possessioni et confini del castello	folio 23
Del utile et diletto che ha possessioni et bestiame	folio 24
Deli boschi del castello	folio 27
Del'affitti dela Fiera	folio 28
Et per uno:	
La Stadera	folio 29
Misser Zuan Scopul	30
Christophoro Zanello	30
Misser Zuan Piero Grapinello	30
Iacom Broch	30
Christophoro Grapinello	30
Moschoni	31
Hansel Kintzperger	31
Christophoro Schiestel	32
Misser Piero Manuali	32
Gaspar de Zorzi	33
Antoni Thodescho	33
Antoni Moleran	33
Cyprian Manual	34
Heredi de misser Zuan Amphertholler	34
Thomas Moleran	34
Antoni Zanona	34
Misser pre Michel de Nanis	35
Li heredi de Iorio Tolmer	35
Antonia Smelzera	35
Li heredi del Poar	35
Michel Furlan	35
Lunardo Grizer	35
Batista fiemazo	36
Stophel Grizer	36
Luca Bonhom	36
Lunardo Smotzhauser	36
Carlo sartor	37
/Vv/ Misser Batista Bonhom	folio 37
Andrea Stolz	37
Elinger	37
Zuan Antoni bastaro	38
Christophoro Pronstetter	38
Batista muraro	38
Zuan Iacomo Gobber	39
Piero de Martin sartor	40
Li heredi de Wastl Wurm	40
Li heredi de Wolffgan Stoner	40
Gaspar Haisemon	40
Hansel Synogel	40
Bastl Poder	40
Huoberi	41

⁵ ms. iscuero.

Bertholamio Grapinel	41	Piero Bancher	59
Misser Agostin Bonhom	41	Il prior de San Martin	60
Zuan Cromer	42	Sebastian Sbayzer	60
Vidal de Bragaya	42	Li heredi de Domenego Bertholamiat	60
Anna Casmastra	42	Iorio de Domenego Colmanet	61
Maestro Perl sartor	42	Piero Betega da Imer	61
Misser Zuan Sameda	42	Nicolò Ursinger	62
Signor Bertholamio Woths	43	Del'affitti de Donà Girardi	63
Li heredi de Stophel Zoto	44	Misser Zuan Sameda	63
Thomas Gotard	44	Christophoro Schiestl	64
Li heredi de Stephan molinaro	44	Piero de Symon Gubert	64
Li heredi de Gaspar Pochel	45	Li heredi del quondam Piero de Iacom Mariol	64
Partl Feldkircher	45	De colloro che pagano in caneva	66
Iacom Schotner	45	Dela pignoratione contra li debitori	131
Christl Raspel	45	Sumario de l'entrate del castello	131
Peter de Bertholamio Strosser	46	Del'interessi del castello ¹⁰	132
Iacom Pachagnel	46	De alcune transazioni	133
Li Berderi	46	Dela transazione de li piovegii	133
Pertl Feldkircher	46	Dela transazione del 90	137
Hansel Raus	47	Dela sententia nasciuta in Ysprug	142
Li heredi de Iorio Hauser	47	Differentia tra li sudditi et capitano	145
Maestro Iacom fabro	47	/VIv/ Dela transazione tra sua cessarea Maestà	
Symon Cromer	47	et il barone	folio 149
Stophel Moar	48	Dele differentie tra il daciario et capitano	151
Li heredi de Hansel Emperger	48	Conclusione del inventario	folio 156
Li heredi de Hansel Perghomer	48	Dela proclama fatta per causa	
Gaudentio Iager	48	del'inventario	folio 158
Iacom Rudiger	49		
Martino Grueber ⁶	49		
Antonio quondam Iacom Fontana ⁷	49		
Zuane de Piero Zanona gobbo ⁸	49		
Heredi de maestro Marin calderar ⁹	49		
/VIr/ Deli livelli et livellarii	folio 52		
Misser Paul Scopul	52 et 53		
Misser Ugolin Scopul	folio 53		
Zuan Iacom Symeon	53		
Zorzi Scopul	54		
Gaudentz Jager et consorti	54		
Zanet del quondam Francescho Lucian Portella	56		
Li heredi de Piero Melaya	56		
Piero del quondam Francescho Lucian	57		
Vettor de Piero del quondam Michel Portella	57		
Thomio Fontana	57		
Domenego de Antoni Fontana	58		
Thopholo del quondam Iacom Cimin	59		
Franceschin del quondam Iacom Fontana	59		

⁶ di altra mano posteriore.

⁷ di altra mano posteriore.

⁸ di altra mano posteriore.

⁹ di altra mano posteriore.

¹⁰ ms. cestello.

/1r/ *Del castel dela Preda.*

Il castello dela Preda sito nella Vale di Premer, forteza d'importanza insieme con la vale et iurisdittione, già eccedeno anni cento et cinquanta che li illustri signori de Welsperg l'hano posseduto et signoregiato con titolo di feudo dali serenissimi archiduci d'Austria. Avanti veramente che li principi d'Austria havessero detto castello, era signore l'anno MCCCXXXV lo episcopo di Feltre, quale haveva dominio temporale apresso il spirituale non solamente nella Vale de Premer, ma ancho a Feltre et in Valsugana, sì como di questo gli sono assai instrumenti per me visti et letti et massime lo dimostra il statuto ch'io ho ritrovato qua in castello molto antiquo. Dopo il quale successero l'incliti principi d'Austria che poi aquistorno il contà de Tirol mediante la persona del'archiduca Rodolpho per la contessa de Tirol, quale prese per moglie l'anno MCCCLX, et essi archiduci dopoi concessero detto castello et vale in feudo al signor Bonifacio de Luppis, signore Parmesano, marchese de Sorame, il che se cava dal statuto quale molto antiquo hano l'homini di Premero, da lui confir/1v/mado l'anno MCCCLXVII, ch'è anchor in usu. Questo castello et vale a mio iudicio non è tra li confini antiqui del contà de Tirol, né feudo del conte de Tirol ma ben del archiduca d'Austria; perhò è da credere che antiquamente sia statto nelle pertinentie di Feltre. Hora il dominio di questo castello et vale è pervenuto nella persona del mio clarissimo signor et padrone mediante la morte deli illustri et generosi baroni signori Sigismundo¹¹ padre et Carlo cuggino, dela illustre fameglia et origine del quale se dirà nel sequente capitulo.

Dela illustre fameglia Welspergica et sua origine.

Volendo intender l'origine dila nobilissima et antiquissima casa di Welsperg è prima da saper che al tempo di Tarquino Prisco re de Romani avanti la natività di Christo più de 500 anni, Francesi, intrando nell'Italia, descazzino Toschani dala loro patria. Li quali arbandonando la patria et portando seco le più chare loro cose como gioie et dinari, soto il loro prencipe Rhetio venero ad habitare in diversi luogi de l'Alpi, dette hora Rhetie, et massime in quelle parti /2r/ che verso matina hano per confini il contà de Tirol et Norici. Et perché questi Toschani per la più parte ereno gran maestri e potenti, essendo gionti nelle dette Alpi, incominciorno edificare castelli per loro sicureza et tra l'altri li predecessori del infrascritto mio signore, et dali quali descende, edificorno un castello soto Ems di sopra dela liga (como dicono) di sopra, detto nel loro linguaggio de Fagonio, ma in lingua tedescha Veldweg over Welsperg, et costoro portavano per inse-

gna biancho et nero inquartado al modo quivi notado¹² et como porta il sudetto mio signore. Il quale perhò alla detta insegna gl'ha gionto un'altra arma hereditada, sì come si può vedere nel principio di questo libro depenta. Et acciò non si pense che queste cose da me sieno fente, legesi Zuan Stunfen nella sua Cronica nel libro X, nel capitulo XIII et trovarai così essere¹³.

Questo castello veramente per succession di tempo essendo roinato per il flusso del Rheno, (perciò che il tempo consuma ogni cosa et "rottat omne fatum"¹⁴), questi nobilissimi signori partendosi venero nel contà de Tirol over di Goricia in Pursterstal, dove edificorno un altro castello nomi/2v/nandolo dal primo et dal suo cognome Welsperg, et ivi soto le sue collonie edificorno una grossa villa dali loro signori parimente dandogli il nome.

Da questa molto nobile, illustre et antiqua fameglia descende il mio gratioso padrone, l'inclito et eccelso signor Christofforo, baron et signor non solamente dil castel de Welsperg et dil castel dela Preda et Val de Premer, ma ancho signor pignoratio dile signorie Telvana in Valsugana et Roasen in Pursterstal, apresso Brunegg, quale è mareschallo hereditario del venerabile episcopato di Presenon et consiliario statto di sua cesarea Maestà novamente defunto et hora del serenissimo archiduca Ferdinando etc., nostro clementissimo prencipe et signore.

Di questo mio signore, per essermi padrone, non m'è licito cerca le sue eccelse virtudi troppo parlarne acciò non sia tassado di adulatione, ma questo già non posso tacere, acciò sia perpetuo spechio all'illustri suoi figlioli a beneficio deli quali si fa il presente urbario. Che tra l'altre virtù che respndeno nella clarissima sua persona, le quali ho viste da XII anni in qua ch'io servo capitano in Telvana et Premero a sua illustre signoria, due ne sono nobilissime et essempiari. L'una è la iusticia quale indifferen/3r/tamente vol esser administrata tra li suoi suddeti¹⁵, havendo sempre per ricomandato li casi de le vedoe et pupilli e miserabil persone. L'altra è che è facile et benigno in dar audienza universalmente a tutti, ascoltandoli con grandissima patientia, ma le lamentationi et querelle che si fano di absent, le ascolta di maniera che sempre ha una orecchia clusa per aperirla et ascoltar poi li querellati absent. Non posso già ancho preterir questa altra, per la quale tanto fo

¹¹ ms. Sigismindo.

¹² due righe più in basso, al centro della pagina, è disegnato il primo stemma della famiglia Welsperg.

¹³ Si tratta di J. SSTLOE, *Gemeiner loblicher Eydnoschafft Stetten Landen und Völckeren Chronick wirdiger thaaten beschreybung: hierin wirt auch die Gelegenheit der ganzen Europe jtem ein kurtzuergriffne Chronica Germanie oder Teütschlands ...*, Zurich 1548, cc. 294-336.

¹⁴ L. @MMDNRDMDÈ, *Thiestes*, 618.

¹⁵ ms. suddeti.

che verso matina hanno per confini il
 conta de Tirol & Norici. Et per q̄sti
 Tschani per la piu parte erano gran ma-
 eſtri & potenti, essendo giunti nella dette
 Alpi incominciarono edificare castelli &
 loro signoria, et tra l'altri, li predes-
 rori del nostro sig. re & d. d. de.
 Scanda, edificorno Vn castello roto &
 int di roppa, de la lega (como dicono)
 di roppa, detto nel loro linguaggio de
 Faggio. Ma in lingua Teutschha Veld.
 werg ouer welsperg & costoro portaua-
 no per insegna bianco & nero in quar-
 tado al modo quiui notado & como
 porta il rudetto mio sig. re. Vg. le. ho
 alla detta in-
 gionto un al-
 da siccome ri
 principio di q̄:
 Et accio non si pensa et q̄se cose da
 me sieno fante. Legesi Juan Stumpf.
 fen nella sua Cronica nel libro. 2. nel
 cap. xiiij & trouarai cosi essere.
 Questo castello uiramente per successio di
 tempo essendo rotato per il fluuio del
 Rheno, (percio et il tempo continua q̄ni:
 cora et rotat de factum) questi nobi-
 lissimi sig. n. portendori uennero nel conta
 de Tirol ouer di Goricia in purstetral
 doue edificorno un altro castello nomi:



segna q̄sta
 tra arma heredita.
 puo uedere nel
 sto libro de penta.

c. 2r del manoscritto (SLA/APBz, AW, E 69 441 1)

lodato Scipione Affricano d'haver hauto sempre rispetto et risguardo alla pudeccia et honor dele sue suddite. Et perché queste trei virtù (como ho vera informatione) hano ancho regnato nelli suoi illustri predecessori, massime nel padre et barba, meritamente hano regnato centenara d'anni et così regnarano li suoi successori figlioli, se in loro re-splenderano le sudette virtù paterne.

La moglie di esso mio signor è una baronissa de Firmiano, signora et matrona di rara bellezza, singolari costumi et virtù, devota et pia verso li poveri, fecondissima de figlioli, perciò che quasi ogni anno porta un figliolo, per la qual cosa ben è felice il prefatto mio signore. Il quale me/3v/ritamente debbe render infinite gratie a l'eterno Idio che oltre tante ricchezze et signorie gli concede tanti belli figlioli, li quali, oltre la formosità deli corpi loro, dimostrano indole signorile da reuscir signori a grandi governi.

Deli figlioli del mio signor.

/5r/ Dela Vale di Premero, miniere et boschi, li quali pertenivano alli signori de Welsperg.

La Vale di Premero veramente si nomina vale perciòché ha in sè poca pianura ma consiste in monti et boschi et perhò, anchorché li suddeti con la loro industria per vivere habbino coltivato detta vale in monte et piano, nientedimeno sono generalmente poveri et non raccolgiano biave per uso suo per tutto l'anno, ma sicome detta vale è povera in particular, è tanto più richa in universal per le molte miniere et boschi che in quella si ritrovano.

Io ho informatione da persone le quali mi dicono che l'anno MCCCCLVIII, vel circa, il Principe have d'intrata dele miniere¹⁶ passa 80 mila rhainesi, et anchorché hora dette miniere siano cessade con poca speranza che vengeno più in flore como ereno a quel tempo, nientedimeno il Principe cava al presente anchora deli boschi et miniere li quali sono in detta vale in bon numero et quantità, più de diecimile rhainesi et ancho scudi al anno. Di maniera che questa piccola valesela inclusa tra horidi monti et sasi et alla quale non si gli può venir se non per sentieri et passi difficili et cativi, si può d'intrada equiperrarsi a un piccolo principato.

Questo ho volesto quivi notare perciòché, essendo statti li signori de Welsperg investidi di que/5v/sto castello et vale con la iurisdittione et cose continute in quella avanti che si scoprisseno dette miniere, ho visto tra grand'homini et dottori eccellentissimi disputare che il tutto pertiniva alli prefati signori, et anchorché per una reservatione generale del Principe che si suol reservar le miniere nel

contà de Tirol, essi signori de Welsperg habbino cesso alle miniere, nientedimeno avanti dette miniere et dappoi sono statti padroni et signori deli boschi oltre l'uso dele miniere, tayandoli, affitandoli et disponendone a suo piacere¹⁷ senza contraddittione del Principe. Et che questo sia il vero gli sono in essere molte et diverse locationi per il quondam signor Baldessar de Welsperg fatte de detti boschi a diversi merchanti et massime a gentilhomini Venetiani per me viste et lette. Ho ancho visto le condennanze fatte contra coloro che tayavano in detti boschi senza licentia de prefati signori. Et finalmente ciò che può render admiratione è la sententia de l'archiduca d'Austria fatta a favor deli signori de Welsperg et contra l'homini de Premero, privando essi deli boschi et aiudicandoli alli signori. Ma come si siano quasi volontariamente privati per non voler litigar over perseverar in lite con il suo Principe et signore lo dimostra una transattione et concordio fatto tra il quondam potentissimo Cesare Ferdinando archi/6r/duca d'Austria et conte de Tirol etc. da una, et mio signor con il signor Carlo da l'altra l'anno MDLVII in questo registrada. Dubio alcuno non era che dove non havessero hauto reverentia a sua cesarea Maestà, di raggione, non potevano esser privi di questi boschi, che non facevano mestieri per le miniere, como ben in questa materia havevano consulti di dottori eccellentissimi, tra li quali gl'era il famosissimo Queta, approbado et sottoscritto da un Socino Alessandrino et Mantua, a quel tempo non solamente primi dottori di Padua ma ancho de tutta Italia. Li quali consigli da me visti sono tra le scritture dil mio signore deli quali con esse scritture debbe il mio signor usar diligentia che non si perdino, perciò che potrebbe venir occasione che per la servitù di qualche signor di Welsperg da esser fatta al suo Principe dil paese, vedendo dette ragioni, apresso la servitù, si movesse se non alla restitutione almeno a qualche altro guidardone et remunerazione.

Della giurisdittione et cause civili et criminali.

Il predetto castello ha mero et misto imperio et iurisdittione nelli sudetti de /6v/detta Vale di Premero et circa il suo circuito et confini, li quali generalmente descrivendoli sono questi: verso matina il territorio d'Agort osia Gosalt et parte Feltre, verso mezogeorno Feltrini, a sera la signoria d'Ivano et in parte Fieme, a settentrione parte Fieme et la signoria de Egna et Caldivo et parte Agort over Canal di Sopra. In detta iurisdittione et vale il capitano del prefato barone over vicario di esso capitano administra raggione in civil et criminal cause. Nelle civili dà udienza ordinariamente ogni luni eccetuadi li giorni

¹⁶ ms. miniera.

¹⁷ ms. apiacere.

feriadi, su la Fiera alla Statera, con quatro homini deputadi, li quali si domandano marzoli. Nelle criminali et di maleficio, che si espedischono generalmente a georni deputadi una volta al'anno over in doi et più anni in arbitrio del capitano, si convocano detti marzoli con quatro altri homini per marzolo in sua elettione che ascendono alla summa de XX, li quali così adunati alla Statera, luogo solito, a spese dil capitano, espedischono le condennanze legendo il nodaro le querelle over denuncia de una in una, et essi homini a rechiesta del vicario balotando senza iudicio over render raggion alcu/7r/na de ciò che fano; di maniera che loro si persuadeno esser in loro arbitrio di arbassar, alzar et donar esse condennationi et ho advertido che soto il mio regimento hano alcuni condennati che meritavano absolutione et per il contrario absolti che dovevano condennare.

Le condennanze veramente particolari, le quali alla geornata si espedischono et che non hano dilatione de tempo, si espediscono per il vicario nel castello con la presentia deli quatro marzoli et quatro altri homini che seco conducono a spese deli rei. Et se in caso detti marzoli et homini sono discrepanti dala mente del vicario over iusticia, è in arbitrio dil vicario over capitano far detta causa, decider per dottor non suspecto a spese del reo. Ma utrum il capitano over suo vicario possa condennar alcun senza la presentia di detti marzoli fa dubio il loro statuto soto la rubrica che alle condennanze et absolutioni si chiamano li marzoli con quatro homini per marzolo, ove dispone doversi far le condennationi et absolutioni de voluntà et consiglio loro. Essendomi venuta occasione in questa materia di condennare alcuni, /7v/ son ricorso a una transattione ritrovata tra essi signori da una et l'homini sudditi da l'altra, del MCCCCXC, la quale dichiara per rebellione, prosontuosità et inobedientia si possa incarcerare et con carcere per tal inobedientia castigar li delinquenti, et da li prendendo il mio fondamento ho punito et castigato, per me solo over per il mio vicario, li inobedienti alle mie proclame et mandati penali; facendo questo argomento si posso<no> per vigor di detta transattione incarcerar le persone, adunque maggiormente punirle pecuniariamente; alla qual cosa, anchorché detti marzoli habbino contradetto, nientedimeno ho proceduto come di sopra. Et volendo intendere ciò ch'è statto osservato per il passato, perciocché "optima est interpres legum consuetudo"¹⁸, ho ritrovato che li miei predecessori capitani, havendo fatto proclame con pena di star un tempo in preson con trei squasi di corda pagando tante marche, che hano retenuo li contrafacienti et inobedienti in castello over nelle carcere, non lassandoli uscir fin che della pena non sono

statti concordi con detti capitani, senza rechieder li sudetti marzoli (vide infra folio 145).

/8r/ Et perché cerca l'ordine di far queste condennanze generali et particolari non gl'è statuto alcuno (dico) cerca le citationi per intelligentia del mio signor over capitano che per il tempo sarà, m'ha parso quivi farne mentione. Havendo deliberato il capitano di voler espedir le condennationi et absolutioni generali comette al nodaro suo cancelieri proclamar trei volte in georno di dominica che tutti colloro che sono denunciati, inquisiti over querellati tra georni 24 comparino a deffendersi over escusarsi da dette denuncie et querelle, altramente non comparendo, havendo la loro contumacia per legitima confessione si procederà alle condennationi. Finito detto termino il capitano fa intender alli marzoli che per un georno certo comparino con quatro homini per marzolo alla Statera, li quali comparendo con il vicario espedischono come ho detto di sopra. Et quegli li quali sono così generalmente (senza per proprio nome nominarli), proclamati anchorché sieno absenti et non sapino cosa alcuna over di proclame over querelle, nientedimeno sono in contumacia (se pur contumaci si puono nominar colloro che non sano cosa alcuna de citationi) condennati. Hano ancho questo costume et stillo ch'a un marzo/8v/lo over ufficiale quale denuncia alcuno de visu, che gli credeno senza altra probatione et procedeno a condennarlo.

Delli statuti di Premero, marzoli et loro capituli et iuramento.

Duoi sono gli statuti in Premero conformi over certo pocho differenti: l'uno è in castello de l'anno MCCCXXV soto il reverendissimo episcopo di Feltre a quel tempo di questo castelo signore; l'altro del MCCCLXVII confirmado per il signor Boniffacio de Luppis cavagliero et marchese di Sorame (como¹⁹ ho detto di sopra) a quel tempo qua signore, al quale gli sono fatte alcune gionte con consenso delli illustri signori de Welsperg l'anno ***²⁰.

Questo statuto è nelle mani del marzol de Tonadig, il quale sempre alli georni deputadi d'udienza lo portò seco alla Stadera et lo conserva como una reliquia anchorché detto statuto, eccetuade alcune poche rubriche, sia poco in uso et non comprende le cose d'importanza, tanto nel criminale quanto nel civile, et massime cerca le successioni, deli quali, perché nascono molte differentie, ne farò quivi mentione acciò li capitani che per il tempo suc/9r/cederano sapiano ciò ch'è statto osservato.

Per quello ch'io ho possuto intendere et dali più vechii investigare sempre li maschii per il passato hanno suc-

¹⁸ *Digestum*, 1.3.37.

¹⁹ *ms. co precede la parentesi rotonda.*

²⁰ *spazio bianco di mm. 55.*

cesso nelli beni paterni, materni et fraterni, escludendo le sorelle et femine, le quali si contentavano dele loro dote. Ma da poco tempo in qua si vede che per sententie iudiciali, arbitrali et concordii le done sono concorse non solamente alli beni materni con li maschii ma anchora deli fratelli defunti, di maniera che hora, dali beni paterni infuora, al'altri beni le femine concorreno secondo la dispositione della raggion comune, dico ab intestato.

Udienza si da per ubligatione ogni luni il quale non sia festivo over feriato su la Fiera (altre volte si soleva dar a Tonadig) in casa dela Statera, dela qual qui de drío, dove sono ubligati comparer li quatro marzoli apresso il capitano over vicario, il quale con il consiglio loro determina et decide le differentie, lite et cause.

Questi marzoli così se nominano perciöché si elegeno ogni anno il primo georno di marzo alli quali si gli dà il iuramento di osservar li subsequenti ca/9v/pituli. Et:

1. Primo: fedeltà²¹, reverentia et osservantia al serenissimo Principe, secondariamente al illustre baron loro signore, al suo capitano et vicario.

2. Promettono osservar li ordini, capituli et conclusione ultimamente fatta nella dieta del'anno MDXXV et massime che concerne la seditione over tumulto et, dove la dispositione deli suoi statuti non giunge et dispone, osservar li detti ordini.

3. Promettono di procurar l'honor, ben et raggione di esso loro signore barone et parimente comune, et di presentarsi ad ogni requisitione del capitano over vicario alla raggion et dove saranno rechiesti, consultando nelle cause civili et criminali et altre ocorentie senza fraude, et conservarano la concordia et pace con il suo signore, et volendo mover qualche lite al suo signore, con debiti modi et in tempo, lo intimarano.

4. Iurano et s'ubligano denunciar tutti li mallefficii, costioni et risse al capitano, vicario over nodaro che occorreno nelle loro marzolarie.

5. Promettono dar subsidio personalmente et per altre persone al capitano over vicario per favor dela iusticia.

/10r/ 6. Similmente prometeno denunciar colloro che porteno arme prohibite, como schioppi, balestre, arme d'asta, balote et simili arme.

7. Che non patirano nelle lor regole pigliar comunali senza licentia dela Superiorità ma li denunciarano.

8. Che loro instessi et altri che administrano beni comuni renderano ben conto et non spenderano né lassarano spender detti dinari et beni comuni malamente, et senza licentia dela Superiorità ma in beneficio del comune senza fraude, et al tempo dela carestia imprestarano dinari alli vicini.

9. Finalmente prometteno di observar la transattione fata tra li illustri signori da una, et essi homini sudditi dal'altra, l'anno²² MCCCCLXXXX, qui de drío registrada, folio 137.

Et questi capituli tutti con iuramento et soto pena de periurio prometteno osservar.

Ma per intelligentia et informatione del mio signore et capitani li quali succederano è da notare ch'anchorché detti marzoli promettno nel secondo capitolo di osservar l'ordini et capituli manifestadi nella dieta del '25, massime cerca la seditione et, dove il loro statuto non giunge, adherir a detti capituli et che perhò da qui alcuni fano coniettura et si persuadeno che il Landordung habbe luogo in questa iurisdittione dove il statuto non /10v/ dispone. Nientedimeno, per quel ch'io ho visto et praticado, si observa il contrario et perhò io credo che o veramente detti marzoli non sano ciò che prometteno over che solamente intendeno di osservar quella parte di Lantzordnung che concerne il tumulto et così fedeltà.

Et che questo sia il vero, ecco che essi homini non hano statuto cerca li testimoni, non cerca le successioni, non cerca l'ordine del foro, non cerca le ferie et in molte altre cose, et nientedimeno in tutti questi casi essi non attendeno detto Landornung ma le loro consuetudini over ius comune, di maniera che non posso comprender che sia statto usato in questo foro et vale et in vero sarebbe difficile la sua observantia et a meterlo in uso per la diversità et ignorantia dela lingua quale hano il più dele volte il vicario, nodaro et marzoli.

Della iurisdittione minerale.

Il Principe del paese pretende per eminentia et prerogativa tutte le miniere, le quali si ritrovano nel paese insieme con le selve et boschi neri pertenero a sua Alteza, et da qui è che, dove si ritrovano dette /11r/ miniere, instituisse et driza in quella iurisdittione un vicario minerale, quale administra raggione in nome del Principe tra li minerali et persone con miniere interesadi.

Essendo dunque anchor qua in questa vale l'anno MCCC-CLXVIII vel circa ritrovate le miniere, fo ancho indrizada la mineral Superiorità, quale (como di sopra) administra tra essi minerali raggione nelle civili et criminali cause a relegatione infra esclusive, ma dove è pena di sangue over che detti minerali habbino beni stabili over altre mercantie fuori dele miniere, per dette cause dano ubediencia al foro del mio signor barone.

A questo mineral foro sono statti sotoposti ancho li merchanti da legname a guisa deli minerali, et poi colloro che con boschi sono interesadi, con una perhò distintione si

²¹ ms. fedelté.

²² segue MDCCC depennato.

como apar per la transatione, de drio in questo registrada, tra sua quondam cesarea Maestà da una et mio signor da l'altra l'anno MDLV, folio 149.

Ma è molto bene d'advertire che detta mineral Superiorità non attende la predetta transattione ma eccedendo la procede alla captura et incarcerationi deli suddeti del mio signor, contrafacendo alli ordini deli suoi boschi et daciai con propria authorità. Per l'oposito, se essi minerali contrafano alli nostri or/11v/dini, mandati et proclame, non habbiamo ardire di castigarli senza pericolo et imputatione d'incorer in indignatione del Principe. Et nientedimeno la detta mineral Superiorità, per vigor di predetta transatione non lo può fare, et noi potressemo raggionevolmente punir loro minerali quando contrafano alle proclame nostre che si fano massime a beneficio et util universale. Di questa cosa me n'ho dogliuto apresso il prefatto signor barone, il quale spero che a luogo et tempo con la solita sua prudentia farà debita provisione apresso il serenissimo nostro Principe archiduca Ferdinando, gratiosissimo nostro signore novamente intrado al suo regimento. Al quale l'onnipotente Idio gli conceda sapientia mediante la quale possa et sape regger et governar con bona iusticia il populo suo.

Deli pioveggi.

Solevano antiquamente li sudditi di Premero far fationi personali et reali (le quali si domandano pioveggii) al castello della Preda. Di qual veramente sorte et qualità fossero detti pioveggii io non ho possuto trovar nel detto castello certeza alcuna, ma senza dubio sarano che li sudditi sarano statti ubligati alla fabrica del castello con fargli /12r/ et condurgli calzina, sabion, legnami et materia competente ala fabrica, aiutando personalmente et con li boii detta fabrica, mantener il castello d'aqua, tenirlo netto, condurgli fuora il letame, coltivargli le possessioni et condurgli il raccolto, mantener il castello de legne da fuogo et altre ubligationi, sicome l'altri sudditi sono ubligati al castel d'Ivan, Telvana, Levigo, Perzen, Caldonazo et Besen, over altri simili castelli.

Ma l'anno MCCCCXXX sopra detti pioveggii nasce una compositione quale non haveva da durar più de anni cinque contra la voluntà di detti transigenti over un di loro tra li illustri signori da una et li sudditi da l'altra, nella quale predetti signori si contentorno per il detto termine accettar ogni anno per li pioveggii che ereno ubligati al detto castello ducati sesantaquattro che fano a nostra moneta rhainesi ottantaotto, da esser dati la mità a san Michele et l'altra mità a san Zorzi. Dopo la quale transattione essi sudditi mai hano pioveggiato ma ben pagato li sudetti dinari. È vero che, havendo il prefato baron mio signore incomenzato fabricare detto castello et havendogli rechiesto amorevolmente alquanto di subsidio

almeno di carezi et loro senza vergogna recusato²³, che ha fatto consultar il sudetto instrumento dela transattione et havendo /12v/ ritrovato che con raggione potrebbe astringerli a piovegare, remettendogli li dinari che questo anno non ha volesto accettar²⁴, ma a me <havendo> dato comissione di farli piovegare, io veramente desiderando la pace et concordia tra detto mio signore et li sudditi da l'altra m'ho faticato assai per componerli, ma non operando cosa alcuna finalmente gl'ho fatto questa oblatione; che questa differentia si remette in arbitrio de un eccellente dottor non suspetto, al quale una et l'altra parte s'habbe a quietare per schivare maggior spese; ma li predetti sudditi ancho questo hano recusato. Ciò veramente che succederà si vederà. Io spero che il prefato signor baron concederà assai alla solita sua liberalità acostandosi ancho al'honesto et remettendo il rigore quale ha mai usato verso li suoi sudditi. L'istrumento è registrato qui de drio, folio 133.

/13r/ Delli mulatieri.

Li mulatieri li quali tengono cavalli da nollo qua in Premero, et che serveno ad altri, sono obligati a requisition del signor over suo capitano, con detti suoi cavali andar per bisogno del castello et signore over capitano, per biava, vino et altre robbe necessarie fuora dela vale dove occorre in cieschaduno luogo, mediante perhò la sua condegna mercede et recusando senza legitima causa si punischono. Et così credo che altri operarii che locano per mercede le loro fatiche et maestranze siano tenuti operar et laurar al castello pagandogli le loro fatiche.

Le mercede di essi cavalarii in rason de cavalo quest'anno MDLXXV, per la grandissima carestia de biava et vini, al quale general male è gionto la mortalità in molti luogi del contà et paese, è alquanto cresciuta più del solito perché:

Per:	{	Feltre	} per cavalo:	1.
		Valsugana		1.
		Trento		1.
		Riva		1.
		Bolzano		1.

/13v/ Delli beccarii.

Li beccarii si costituischano con voluntà et comissione del signor baron over suo capitano alla presentia tamen del daciario over iudice minerale per interesse deli suoi minerali, ma il capitano gli dà li capituli da esser soto pena osservadi, alli quali contrafacendo detti beccarii sono dal capitano over suo vicario puniti et castigati.

²³ segue nuovamente che.

²⁴ segue nuovamente li dinari.

Detti beccari amazando animali grossi, cioè boii over vache, uno over più alla settimana, sono ubligati dar al castello una lingua et doi piedi, cioè ogni beccaro che per sè fa becharia et per consequentemente tutti colloro che fano beccaria sono tenuti alla detta ubligatione. È perhò da notare che un beccaro ancorché amazasse dieci mavorini alla settimana, non è obligato se non a una lingua et un par de piedi, et al'incontrario mazandone in una settimana solamente uno è ubligato il sabbado dar la lingua et li duoi piedi di quello. Li quali si mandano per un servitor a pigliar senza ch'io habbe ritrovato loro essere ubligati a portarli in castello.

È ancho da notare che nella confettion di questi beccari ho hauto contradittione dali sudditi in questa parte di prohibirli a loro l'amazare oltra il suo uso, nientedimeno percioché li beccari non s'haveriano offerto di /14r/ mantener carne, et che perhò era contra l'universal bene, non ho volesto admitter detta sua contradittione et protesto se non in caso che li beccari non si fossero loro ubligati a mantener carne a sufficientia.

Dele honoranze et conviti de l'homini et capitani.

Li homini et sudditi di Premero hanno alcune solennità over feste nel'anno, nelle quali li marzoli soleno per consuetudine amorevolmente invitarsi insieme con altri suoi amici, et così ancho invitano il capitano con la sua fameglia et compagnia a disnar, dando ancho la marena. Et questo intervien alla festa di san Zorzi che si osserva a Mezan, la festa di san Marco a Transaqua et di san Iacomo et Philipo in Tonadig, et di san Pietro a Imer, essendo quell'anno creato marzolo uno d'Imer, over il georno di san Bertholamio in Canale s'ivi è marzolo et finalmente il georno di san Lugan a Soror. Per li quali pasti li predetti marzoli hano una suma de dinari dali loro homini acciò in tutto non patischano danno. /14v/ *E converso* il capitano da carnevale è solito far un pasto et convivio a detti marzoli, li quali conducono in loro arbitrio trei altri homini per marzolo che così fano il numero de XX persone, alli quali oltra il disnar si gli dà ancho la marena. Et detti marzoli poi da Pasqua dano in dono al prefato capitano un buon et maturo vedello.

Delli beneficii che sono ius patronatus del signor barone.

In Premero gli è una sola pieve, intitulata Santa Maria (percioché la capella di Canale è sottoposta et reconosce questa pieve per superiore et gli dà incenso acciò possa administrar li sacramenti et così fa la capella de Mezan, nele quali giese et capelle li homini elegeno et deponeno li sacerdoti in loro arbitrio), quale non ha intrade ferme ma recoglie biave de diversa sorte, che si domandano primitie, de casa in casa, le quali puono ascendere computado un anno con l'altro a stara cento et quaranta

vel circa. Alla qual pieve /15r/ gl'è annexo in detta giesia parochial un altare soto titulo di San Sylvestro et di Santa Catharina, il quale ha molti affitti che puono far rhaniesi settanta all'anno et più, et detto piovano li receve convertendoli in bisogno et usu suo.

Il piovano de detta pieve è ubligato al castello ogni sabbado celledrar una messa nella giesia di San Leonardo et a Pasqua dà per honoranza in detto castello ovi numero cento.

Nella medema valle et signoria gl'è sito un priorado detto di Santo Martino che ha notabili intrade, non solamente nella vale ma ancho fuori in diversi luogi, massime nel terretorio venotiano²⁵, oltra poi li molti pradi et montagne ivi apresso la giesia et hospitale iacenti. Ho vera informatione che per il passato eccedeva d'intrada più de mille scudi; hora non ha manco de mille boni rhainesi.

Di questi duoi beneficii è padrone over il ius patronatus spetta et pertiene al sudetto signor baron como signor del castello della Preda, al qual ab antiquo sempre ha spettado et così il quondam signor baron vechio, padre del presente, conferite et dette la pieve altre volte al nobile et reverendo /15v/ misser pre Michele de Nanis alessandrino piemontese, huomo per la sua liberalità et munificentia molto conosciuto et predicato, adeso d'eta molto grave.

L'hospitale veramente è statto pur per l'antedetto barone conferito al molto nobile et reverendo signor Bertholame Woths, canonico Trentino et Brixinense, figliolo del strenuo et illustre cavagliero signor Symon Woths maestro di corte delle serenissime regine in Ysprug, hora in Marano scampate dala peste de Ysprugg, stretto parente del sudetto barone.

Questo signor essendo suscitato già molti anni una m*<i>*niera de fero nella vale et di quella investito con altri signalati signori, ha speso fin quest'ora eccedeno vintimiglia fiorini, et era poca speranza di potersi ricuperar, ma il sudetto figliolo, generosamente pigliando questo incargo di manegiar detta ferareza et patteggiando con quegli che ne hano interesse, in spacio de mesi quatro vel circa ha, con la sua diligentia et prudentia, dato tal ordine et pigliato tal espediente che hora il forno è affocado et rende tra il georno et la notte diecidotto et più centenara de fero buono et sufficiente, con ferma speranza in breve non so/16r/lamente di recuperar il spendimento ma ancho di far largo guadagno non senza grande beneficio de tutta la vale. La qual cosa si debbe meritamente scriver et referir alla molto diligentia et prudentia del sudetto signor Bertholame perchè invero gl'era poca più speranza.

²⁵ *ms.* venotiano.

Di questa cosa n'ho volesto quivi far alquanto di memoria percioché a me pare che non solamente li sudditi del mio signore (per li molti traffiggi nelli quali la loro industria et fatica s'usa con loro utilidade)²⁶, ma ancho il sudetto barone ne reportarà beneficio et utile, con ciò sia cosa che in esse miniere habbe in suo et dil quondam signor Carlo nome, buona parte et portione che gli renderà non poco, et perciò et li sudditi et il signore debbeno meritamente haver obbligo et non esser ingrati al prefato signor Bertholame, che con il favor de Idio con tanta prudentia ha indrizado la detta miniera che sarà a universal beneficio.

Delle cazagioni et pischationi.

Nella detta Vale di Premero è proibito /16v/ a ogni sorte di persone, et sp<e>cialmente de l'uno et l'altro foro, et ancho a esso iudice minerale et daciario, metter laci, attender, cazar, settar over amazar ogni sorte de animali salvatici senza licentia del prefato signor baron over suo capitano, eccetuandosi perhò orsi, luppi, volpe, martoreli et simili animali, la carne deli quali non è bona. Ma quelli talli che amazano detti animali sono tenuti portar le pelli in castello, le quali se pagano como quella del lovo lire cinque, di volpe una lira over sedeci charentani, di martorello una lira et dil orso sono obligati a portar il coseto de drio con la zata et a loro²⁷ si gli dano vinti soldi che fano dodeci charentani.

Et il medemo si osserva del peschar che alcuna persona di qual conditione esser si voglia non ardisse senza licentia di peschar o pigliar pesse nelle aque et fiume over fontane di la Val di Premero, sicome del cazar et ucelar in qualunque luogo, monte o piano, selve et boschi deli sudditi over del principe ad alcuno non è licito, como di sopra s'ha detto, ma solamente a coloro alli quali il signor baron over il suo capitano dà licentia.

/17r/ Delli daciai.

Il prefato castello scode doi daciai, l'uno dele robbe che passano per transito, como apar qui de soto nella tariffa, et uno dacio alla fiera di san Michele che dura quanto dura la fiera che è di trei georni. Soleva ancho scoder un altro dacio deli legnami che fuori dela vale per l'aque si conducevano in terre aliene ma nella transattione con sua cesarea Maestà è statto cesso et in luogo di quello la Camera dà et paga ogni anno da san Michele al prefato signor baron qua in Premero per il suo daciario rhainesi cento.

Tariffa dele robbe che pageno per transito.

Farina		
Biava		
Vin		
Formagio et altre simil robbe	per somma	ss. 4
Li bestiami in rason di cavo		ss. 4
Li peccore in rason di cento nel andar		ss. 10
Nel ritornar		ss. 10

Il che si debbe intender andando over ritornando dale montagne site fuori /17v/dela iurisidittione, le quali sono le infrascritte:

Contro	Costalonga	Stuba
Selva	Chapagaza	Prado
Capo d'Orso	Val Fugara	

Robbe, animali over altra cosa che si pigliano in Premer conducendogli fuori, over conducendogli d'altrove in Premero et fermandosi perhò nella vale non ho visto che si page alcun dacio né l'ho scosso, etcetto che nella fiera di san Michele, la tariffa del quale dacio qui seguita, videlicet ***²⁸.

Nella fiera di san Michele, quale dura trei georni, dele infrascritte robbe che si vendeno et si porteno over conducono fuori dela vale pagano dacio.

Boii et vache in rason de cavo karentani X, q(uatrini) II.

Caure et piegore in rason de cavo un quatrino.

Pano da cinque brazi in su in rason de cinque brazi quatrini trei.

Altre robbe in rason de some.

/18r/ Delli denarii dele colti et pioveggii.

Li sudditi di Premero, li quali sono divisi como qui de soto in quatro vicinadi over regole et alcuni vicenadi se divideno poi in ville, pagano et sono obligati pagar et presentar nel castello al signor baron over suo capitano a duoi termini del'anno, cioè a san Michele la mità et l'altra mità a san Zorzi, cinquecento rhainesi in rason de karentani sesanta per rhainese di moneda di Marano per la colta et pioveggi, quali altre volte (como ho detto di sopra) solevano far al castello.

La suma soprascritta è divisa tra li vicinadi et ville, quali pagano come seguita pur la mità per termine como di sopra:

Tonadig	fiorini 125	karentani 0
Transaqua	fiorini 83	karentani 20

²⁶ nel ms. la parentesi è aperta ma non è chiusa.

²⁷ ms. all'oro.

²⁸ spazio bianco di mm. 60.

Soror	fiorini 41	karentani 40
Mezan	fiorini 125	karentani 0
Canal	fiorini 125	karentani 0

Dela biava detta Vicina.

Le regole predette pagano anchora /18v/ et sono tenute pagar et presentar in castello ogni anno da san Michele over poco dapoi una quantità de biava de stara quattroceto et sedeci et quartaroli doi, cioè formento marzolo stara dosento et trenta, quarte due et quartarolli doi, et orzo stara cento et ottantacinque et quarte doi, ben secco et sufficiente. Alla qual summa contribuischano ogni regola et villa per sua rata et portione, como seguirà, scodendolo in stessi senza altro interesse di esso signore, over suo capitano, presentandolo in castello. Et a coloro che la presentano detta biava il signor over suo capitano è tenuto dargli da mangiare pan, vin et formayo, et a quelli che misurano, che sono li zuradi, si gli dà disnare et alli loro boii over cavali un poco di feno.

Tonadig dunque paga	formento	stara 63	
	sch(andella)	stara 49	
Transaqua	formento	stara 38	q. 2 q.li 2
	sch(andella)	stara 32	
Soror	formento	stara 19	
	sch(andella)	stara 16	
Mezan	formento	stara 59	q. 2
	sch(andella)	stara 47	
Canal et Imer	formento	stara 50	q. 2
	sch(andella)	stara 40	q.2

/19r/ Dela caneua et misure.

La biava et dinari che si nominano dela caneua si scodeno in particolarità dali vicini sudditi di Premero, li quali hano possessioni con quello incargo (a guisa dela colta) de pagar detta caneua in molto over poca quantità secondo loro estimo over registri del castello, li quali de anno in anno si scrivono como se intenderà.

La summa deli dinari et biava è quasi certa imperoché li dinari non eccedono a rhainesi trentadoi et charentani sedeci et la biava stara docento et vintiuno, cioè formento stara trentaquattro, orzo cento et ottantasette vel circa. Ma questa summa se dechiarirà meglio se io descriverò con l'aiuto de Idio in questo libro tutte le possessioni le quali corespondeno alla detta caneua.

La caneua dunque dà:	dinari	f. 32	k. 16
	formento	st. 34	q. 0
	orzo	st. 187	q. 0

Questa caneua si scode tra san Michele et san Martino quando si pensa che li homini habbiano batudo et che la biava sia secca, facendo per una proclama avisar l'homini che siano preparadi per il tal georno, prima in Canale dove il ca-

pitano manda il suo vicario et nodaro con l'officiale /19v/ et misure infrascritte, dove comparendo tutti coloro che sono ubligati a pagar ivi in un georno si dà espeditione et successivamente poi si va al'altre ville li altri georni. Et è da notare che li detti homini sono tenuti imprestar li sachi, li quali impidi de biava se sigillano et così sigilladi detti homini per piovego sono tenuti condurre in castello. Alli quali si dà pane, vino et formayo et alli boii del feno, notando il nodaro de uno in uno tutti coloro che pagano caneua in un registro, quale poi presenta al capitano con li dinari scossi, deli quali se cavano le spese fatte per il vicario, nodaro et officiale. Le misure quale si adoperano in detta caneua sono l'infrascritte:

prima gl'è un staro dila misura di Feltre over Trento; quarte, dele quali quatro fano un staro; starolli, deli quali cinque fano un staro; dodesani, deli quali trei fano²⁹ quarte³⁰ doi et sei un staro; copedelle, dele quali sette fano una quarta, et vinti et otto un staro; quarterolli, deli quali quatro fano una quarta et dodeci un staro; un modiollo che fa stara sette.

/20r /Li dinari ancho si scodeno in rason como seguita:

un carnale	soldi 24
una agnella	soldi 12
una formela	soldi 32
una ungula de un carnale	soldi 3
un'ungula de una agnella	soldi 1 ½
una lira de formayo	soldi 1 denari 4
un soldo fa quatrini 3	
quatro dinari sono quatrini 1.	

Con queste misure dunque et qualità de monede così nominade nelli suoi estimi si scode la sudetta caneua et non si può far altramente, percioché si ritrovano molti che non pagano altro che un soldo, over alcuni dinari che non fano un quatrino, et altri a biava pagano over copedelle over dodesani che non ascendono a una quarta.

Como veramente questa biava et intrada detta caneua sia nasciuta non trovo cosa alcuna, ma percioché si paga particolarmente et si scode da uno et un altro singularmente sopra le possessioni, le quali ancho sono descritte nel estimo, si potrebe dire che fosse una decima redutta a una quantità certa al tempo che non si seminavano altro che formento marzolo et orzo per la sterilità del luogo, et questo me lo da ad intendere perché li /20v/Scopuli et altri nella iurisdittione scodeno anchor loro caneua, dela

²⁹ segue una depennato.

³⁰ e corretta su a.

quale (come intendeno) s'investisseno dal reverendissimo episcopo di Feltre como de una decima.

È ancho d'advertir che molte volte ocore che al tempo del scoder molti sono che non hano formento over orzo et perhò in luogo del formento dano segala, quarte cinque in rason de staro, et in luogo de orzo staro per staro, segala over meio, il che si fa et piglia con avantazo per esser pocha differentia di bontà tra il formento marzolo et segala verniza.

Dele po<sse>ssioni et possessori de quelli, li quali pagano detta caneva, ho ritrovato et è in essere un inventario scritto l'anno MCCCCLXIII per un quondam misser Iacomo Cariolo mio parente, ma per la molto antiquità se ne può cavar pocho construtto. A mio iudicio, scrivendosi ogni anno un registro de colloro che pagano, notando li dinari et biava, farebbe pocho bisogno altro registro de possessioni, le quali passano in una et altra persona. Nientedimeno potrebbe occor che anchora le possessioni sotoposte a questa caneva si notassero in fine di questo libro per sotisfar alla mente di sua illustre signoria, sì come è notado fo. 66.

/21r/ Deli formazi pisonali che pagano li homini per comune.

Le regole over marzoli pagano et presentar sono tenuti ogni anno perpetuamente da san Lorenzo d'agosto formazo di piegora semplice, suto, buono et sufficiente lire ottocento et dodeci et un quarto, con quatro poine dette da loro schalmaneze fresche, le quali poine non presentandole per tutto il georno di san Lorenzo dano in luogo de una di quelle dodeci charentani, videlicet:

formazo di peccora	1. 811	q(uattrini) 3 ³¹
poine numero	4	

Le quali se divideno et si pagano per ville et marzoli como seguita:

Tonadig	1. 191	poine 1
Transaqua	1. 117	poine 1
Soror	1. 73	q(uattrini) 3
Mezan	1. 215	poine 1
Canal et Imer	1. 215	poine 1

/21v/ Delle montagne site nella Val di Premero che pagano formayo.

Le infrascritte montagne et pascholi che sono nel territorio et Vale di Premero hano incargo et obligatione mediante li loro patroni over conduttori pagar et presentar la infrascritta quantità de formayo di peccora semplice, ben sutto et sufficiente da san Lorenzo ogni anno over quando desmontegano in castello, videlicet:

Arole, che pertiene al priorado de San Martino et Giu-

liano et sita sopra detto San Martino verso Palvegi, paga mediante li conduttori formayo di pegora como di sopra lire doicento, cioè:
formayo l. CC.

Colmandra pertiene a Thasinazi et³² d'entro da Canale et paga vinti lire de formazo, videlicet:
formayo l. XX.

/22r/ Calayta pertiene a Iacom Pachagnello et nepoti de Siror, sita nella regola de detta villa, per la quale paga cento lire de formazo, videlicet formayo l. C.

Fosernege pertiene ali signori de Lunigo, gentilhomini Trivisani, sita de dentro da Cauria verso Fieme, per la quale pagano vinti lire de formazo, videlicet formazo l. XX.

Vaderna spetta a Piero Thodescho da Mezan et ad altri forestieri et è sita sora il ponte de San Sylvestro a man synistra, andando a Feltre, per la quale pagano vinti lire de formayo, videlicet:
formayo l. XX.

Neve sita nella nostra iurisdittione verso il passo de Fenestre et Nagaon, pertiene ad alcuni Feltrini quali pagano:
formayo l. XX.

/22v/ Dele montagne del castello.

Campo Torondo sito dentro da Cauria confinante con le montagne de Fieme et Pieve de Thesino pertiene al castello et ha incargo de pagar oltra quello che s'affita trenta lire de formazo. L'anno passato MDLXIII l'ho affittada rhainesi XXXII oltra detto formazo:
formayo l. XXX
din. -

Costa Anzella sita tra San Martino et Palvego, confinante con la montagna del episcopo di Feltre, pertiene al castello, s'affita a dinari. Io l'ho affittada ad alcuni de Pradazo de Fieme per anni IIII. Pagano rhainesi quarantacinque ogni anno.

/23r/ Delle possessioni et confini del castello.

Le confini del castello, rive, pascholi, boschi et possessioni che sono coherenti et in uno tenere comenzano al ponte sopra l'aqua deli Canali che nel fondo dela vale si passa venendo da Tonadig per ascender verso il castello a man sinistra longo l'aqua, ascendendo entro fin alla frata che si fa per conto dela miniera del fero, dove sono termini divi-

³¹ 3 corretto su 1.

³² segue è sita nella iurisdittione d'Ivan depennato.

denti il boscho del castello da quelli del Prencipe. Li quali termini dritamente ascendeno per il boscho et frata fina alla sumità del boscho et monte et poi detti confini vengeno in fuori per la sumità et spigoli de detti monti fin al spigol et colle che è dritto sopra un luogo detto Laybel. Nel qual luogo, dala parte verso Cereza, gli sono pradi particolari et divisi de Vettor Zanetel et verso il castello pradi de Zaneto Zanetel over Vettorel, et descendendo per l'Astredol, pradi del signor, et da li per li pradi de Zanet Gatz, de Piero dela Thura, de maestro Inocentio Thesaro et di Piero Lucian detto dela Nuza, finalmente si viene su la via de Cerezo et dri/23v/tamente per detta via fin che si ritorna al ponte.

Tutto dunque et caduna cosa che tra questi confini si ritrova, o siano rive, boschi, pascoli over possessioni pertengano con il castello al più volte detto barone et signore.

Uscendo del detto castello gli sono horti et broyleto con piaci dove s'impianteno capuzi et ivi apresso una stalla et una stua da bagno che hano bisogno de reparatione. Gl'è ancho di soto un molino et sega che se adoperano per usu solo del castello, con un vivaro vechio apresso, nel quale scorre una fontana che ivi apresso nasse, quale conserva et nudrisse il pesse senza che ne muora cavo.

Gli è ancho, andando in entro, una fosina da fero con doi mantesi et un mayo con altri pochi instrumenti de l'arte, che si affitta a fabri forestieri.

Apresso il castello anchora, ma drio la strada per la quale si va in Cerezo, si ritrova una chiesura pertinente al castello, nella quale se seminano segale et legumi; da una parte è la strada et da l'altra la vale con l'aqua.

/24r/ Partendosi poi dal castello, andando in entro, si ritrovano li pradi et casara dove sta et alberga il bestiame over armento, et di là da l'aqua per mezo la casara gl'è ancho un prado detto Castrona con un stabio che pertineva altre volte alli Luciani; da una banda gl'è l'aqua di Canali et da l'altra la riva.

Li pradi non sono antiquamente del castello né compresi nel feudo, percioché sono statti de particular persone et da particulari aquistadi. Il che manifestano le molte stalle over stabii et poi l'estimo de Tonadig, nel quale sono descritti et contribuischono alla colta como in esso, et si dirà nel capitolo del'incargi, ali quali il castello è sottoposto. Partendosi dala casara et pradi ivi apresso in gran quantità nominadi et dette de Felegle, andando in entro gl'è un bellissimo prado detto da Camp, et dala medema casara ascendendo su per il boscho, in logo detto Laybel, si ritrova un altro pra detto da l'Astredol, ambidoi pertinenti al castello. A Campo confina da ogni banda sua illustre signoria mediante la via, ma l'Astredol, oltra quello che ha il suo signor per confi/24v/ne³³ a set-

tentrione et parte a sera, ha ancho per confine a matina. Nelli predeti pradi sono stalle in tutto numero nove et una apresso il castello che summa il numero de dieci, dele quali solamente due sono bone, cioè Campo et al Lago detta stalla nova; il resto manaza roina, et ancorché io l'anno passato habbe fatto molta spesa in reparatione et copertura, nientedimeno sarà bisogno, tra pocho tempo, far provisione di redurle da molte in poche, si per sc<h>ivar la tropo spesa per li molti coperti, si perché essendo vechie un georno caschariano da sè con qualche maggior danno.

Della delectatione, utilitate, bestiame et fameglia de detti beni.

La delectatione et utilitate che s'ha et cava di questi luoghi soprascritti (havendo rispetto al paese) è molta et notabile, percioché se vogliamo considerar la recreatione che può haver l'illustre signor baron in questi luoghi è prima che, volendo far essercitio commodo avanti pasto, può partirsi dal castello et como/25r/damente a piè piano spasegiare un miaro et mezo per detti pradi, dove con cani può ritrovar lepori, et volendo più alto ascender, camoze et caprioli; si ritrovano ancho pur ivi apresso li pradi al suo tempo sparavieri et altra sorte de ucelami et salvadigine. Ma quello che può dar molto delectatione è che in detti pradi nascano alcune fontanelle amenissime, le quali scoreno da detti pradi nel lago over stagno ivi fatto et più oltra avanti le porte dil castello, nelle quali comenzando dal pè del detto castello fin dove nascono sono abondante di saporite trutelle; oltra poi che il lago ne abonda in notabil copia.

Dali boschi siti tra detti confini ha legne da fogo, comodamente et abondantemente, et ancho da fabrica.

Dali pradi ha feno da tratenir quaranta cavi de bestiame et più quando si fesse una bona spesa a desboschar. La qual spesa malamente farà un capitano che ha la sua locatione de anno in anno. Ma dove il signor barone personalmente fesse residentia, non è dubio che tra pocco tempo /25v/ ampleria li pradi di sorte che potrebbe tratenir molto più bestiame facendo alquanto spesa a disboschar che non si può al presente.

Dali bestiami ha formaio, poina et smalzo per uso del castello et ancho che può in qualche parte vendere.

Questi bestiami (acciò ancho questo non si preterischa) non si parteno da questi luoghi per alcun tempo del'anno et il loro pascholo è tra detti confini dove non ardischono pascholar altri bestiami et dentro per la vale verso li Canali et Fauroni, montagne de Tonadig. Et nota che il bestiame di castello può pascolar et drizarsi a paschol³⁴

³³ ms. confi//fine.

³⁴ ms. poschol.

Dell'affitti de la Fiera.

La Fiera, ouer mercato di Prunero cori nominato dal Luogo, doue si solua auati la constructione, et edificazione de la casa, far la fiera di .v. milia le (como anchor si fa) non e antigua, percio che poco tempo e, che morti sono alcuni li quali se ricordauano nel detto luogo essergli stati raleza, et gl' e memoria th fo incomenzada a edificarsi l'anno M. cccc. lxxij, poco dopoi th forno ritrovata la minore. Leguali a quel tempo molto prosperando l'etoro causa di fabricar il detto luogo, che era molto piu copioso di casa et hortali, ma l'aque che da l'isoreno da .v. sentino, et castello hanno conduto via et rotinato una bona parte di essa fiera, et il restante non sta senza pericolo, doue non si face provisione, como e ordinato, perche il Prencipe ha decreto un rubricchio, et similitudine. il sig. Barone gl' ha lassato l'affitti de la detta fiera per un anno, accio siano spesi in boni ripari.

Li fondi de la casa, curtiini et hortali della fiera et circun circa, che adoro sono in essere, et che alla giornata, si prendano ouer occupano con licentia de' capit. pagano liuello, ouer incenno al castello, como requiriti, notado uno da poi l'altro. Questi tali generalmente non hanno inuestitura, ne vogliono pigliarne, non consen-

nella Vale di Premer dove gli piace et andar ancho in malga et montagna con l'altri vicini dove gli piace per esser vicino in ogni luogo. Nientedimeno, sì como ho informatione et ho osservato quest'anni che son qua entro, non si parte dali sudetti pradi et pascholi che son entro per detta vale, li quali ancorché siano comunali et deli homini de Tonadig nientedimeno li detti homini li lasse- no et consenteno per il bestiame del detto castello acciò in altri luogi il detto bestiame de castello non gli /26r/ dage molestia. Vero è che il detto bestiame l'estade non ha tropo herba et per il caldo perde ale volte il late, nientedimeno per esser propinquo al castello et per mandar³⁵ su li pradi non si cerca di mandarlo altrove.

Dali sudetti pradi non solamente si cava feno ma ancho biava, percioché in detti pradi si seminano avanti san Michele segale, et avanti san Zorzi formento over orzo, le quali vengano secondo l'anni assai abundantamente ancorché questi duoi anni siano mal reuscite.

È costume che doi anni se cultiva un pezo di pra a biava et poi si lassa reposar a herba, coltivando tra tanto un altro pezo di prado, et così si va cambiando, seminando- si in più et manco quantità secondo che gl'è ledame da cultivar. Quest'anno del MDLXIII ho seminato vernizo cerca stara trenta segala, et spero a marzo, cioè avanti san Zorzi, seminar formento XV over XX stara. Et è da notar che li detti pradi ricevano poco seme et quasi la mità manco di quello che ricevano altri pradi altrove.

Per lo intertenimento di esso bestiame et agricultura, ancho per mantener legne al castello, se intertegnano un Pawknecht, un boaro, un casaro et un vacharo. Il sala/26v/rio loro e al Pawknecht como al presente pago rhainesi 19, al boaro sei, al casaro 13, al vacaro 9.

La spesa loro è farina da polenta in rason de lire quator- deci et lire doi di formayo con sete boni pani alla setima- na in rason di persona, la quale si gli da de consueto ogni domenica in castello, et loro la porteno entro alla casara dove albergano.

Opere poi se meteno assai, le quali hano la spesa in rason como di sopra et le loro mercede secondo la stagione del anno.

Li pradi se dano per il più dele volte a segar a spese loro, cioè di operarii ma con piccolo utile del patrone, chi non è ben advertido si sollevano far segar tutti per rhainesi cinquanta vel circa ma adesso molto più costeno. L'anno presente del LXIII li pradi dela casara m'hano costa- do rhainesi XXVII, Castrona rhainesi VII, una peza di formazo, Campo rhainesi XI et l'Astredol dieci con una peza di formazo, dico del primo feno, il secondo ha poi ancho il suo merchado.

/27r/ *Deli boschi de castello.*

Nella transazione et cessione deli boschi fatta a sua cesa- rea Maestà per il signor baron et quondam signor Carlo gli sono statti lassadi al detto pheudo dil castello et a suo beneficio doi infrascritti boschi, ma con condition et pat- to espresso che non si possa vender né distribuir legname ma che quello sia perpetuamente solamente per uso del castello, sì come si può veder la detta transatione.

Il primo boscho si domanda Tamayon qui sopra le pos- sessioni del castello sito tra le confini dati al castello et suoi beni como nelli prossimamente descritti capituli.

L'altro boscho detto Lavinaya è anco sopra il castello verso Cereza a man destra ascendendo oltra /27v/ l'aqua, le con- fini non essendo poste nella copia dela transation a me data, né per hora sapendole, lassarò a descriverle un'altra volta.

/28r/ *Dell'affitti dela Fiera.*

La Fiera over Merchato di Premero, così nominato dal luogo dove si soleva avanti la constructione ed edifica- tione dele case far la fiera di san Michele (como anchor si fa), non è antiqua percioché poco tempo è che morti sono alcuni li quali se ricordavano nel detto luogo essergli stae saleze et gl'è memoria che fo incomenzada a edificar- si l'anno MCCCCLXXII poco dopoi che forno ritrovate le miniere. Le quali, a quel tempo molto prosperando, detero causa di fabricar il detto luogo che era molto più copioso di case et hortali, ma l'aque che da li scoreno da San Martino et castello hano conduto via et roinato una bona parte di essa Fiera, et il restante non sta senza peri- colo, dove non si face provisione, como è ordine, perché il Principe ha decreto un subsidio et similmente il signor barone gl'ha lassado l'affitti dela detta Fiera per un anno acciò siano spesi in boni repari.

Li fundi dele case, curtivi et horti della Fiera et circumcirca che adesso sono in essere et che alla geornata si prendeno over ocupano con licentia del capitano pagano livello over incenso al castello como seguita, notado uno dapoi l'altro. Questi tali generalmente non hano investiture né voglia- no pigliarne, non consen/28v/tendo che veramente sia livello ma dicono esser un certo incenso over pensione senza esser tenuti pigliar altra locatione over recognitio- ne, et da qui se fano licito di vender over impegnar detti fondi senza domandar altra licentia, solamente con in- cargo di pagar la pensione al castello. Et io havendo³⁶ ri- trovato questa cosa con questa consuetudine l'ho passata senza volergli inovar cosa alcuna anchoraché facilmente in iure si potrebbe mostrar loro esser ubligato pigliar al- meno una volta una investitura dal castello in recognatio- ne del'affitto senza renovatione.

³⁵ ms. mandar.

³⁶ segue havendo iterato.

È nientedimeno da notar ch'al presente colloro che pigliano qualche pezo de terra su le giare apresso la Fiera per far l'horti over case con licentia del capitano (perché altramente non pono ocupar over prender cosa alcuna) non si gli dà licentia senza pigliar l'investitura et pagar il pevere con livello perpetuale, sì como di quello sono dacordo con il prefato capitano. Fuori della Fiera et giare, sopra altri comunali, il signor over capitano non investisse alcuno percioché la transattione fatta l'anno MCCCCLXXXX tra li signori et l'homini lo prohibisse. È ancho da nottar questi fondi generalmente /29r/ non sono scritti né si scrivono al'estimo et per consequentemente non pagano colta ma ben la steura. Non è ancho da preterire che tra questi affitalini delli fondi et horti dela Fiera gli sono molti minerali, li quali sono ubligati responder affitto et pensione in castello; li quali recusando di pagar over cessando si fano impegnar per il nostro ufficiale senza andar per mezo del loro mineral vicario over daciario. Il termine loro di pagare et presentare in castello è da san Martino. Vedi la transatione folio 139.

Della Statera.

La casa della Statera sita su la Fiera è così nominata percioché ivi gl'è una statera granda et una più piccola con la quale si peseno le some dele robbe che si conducano per forestieri per venderle nella vale a colloro che n'hano bisogno, como vino, biava, farina, sale et simil robbe, dele quali il patrone infrascritto dela casa ha un charentan per soma, ma è per quello ubligato pesar dette some. A questa casa dela Statera tutti li forestieri et colloro che non pagano colte in Premero sono ubligati portar le robbe che si conducono per venderle et ivi lassarle un, doi et trei georni et più et manco secondo che la Superiorità de ciò prevede, né alcuno può comprare dette robbe tra detto termine per revender, ma sì finito il termine. Nella qual cosa /29v/ perhò la Superiorità può proveder sì come il tempo et il bisogno rechiede.

Questa casa era propria et libera del mio signor illustre, ma vedendo che manezava roina et il signor era ocupato nella fabrica del castello percio si resolse che io la vendesse over la desse a livello, sì come l'ho data l'anno 1563 a Osbaldo Schopulo in emphiteusim con li patti infrascritti. Primo: habbe ha pigliar l'investitura ogni XXVIII anni, pagando una libra de pever per ogni investitura. Secondariamente³⁷ che tra un anno habbe a migliorarla de rhainesi cento et poi successivamente de tempo in tempo. Terzo: ch'habbe questo incargo de lassar descargare tutte le some et robbe che ivi vengeno condutte per venderi, anci più haver cura che sieno pesade con suo aiuto et fatica, per la quale ha un charentano per soma.

Quarto: che habbe incargo de patir che ivi se dage udienza tante volte quante sarano bisogno, tenendo sempre aperta detta casa al capitano, vicario et marzoli, procurando che ali tempi soliti la stua sia calda a sue spese.

Quinto: che la pregione ivi posta perseverare anchora et stage como prima a requisitione del officio.

Sesto: che ogni anno da san Michele page et responde in castello rhainesi dieci. Nel resto sono li pati soliti, li quali si /30r/ meteno nelle locationi perpetuali. La locatione scrisse suo fratello misser Paul Scopul nodaro et canzelieri di Premero l'anno sudetto.

Item tiene anchora detto Osbaldo Scopul un horto soto la Fiera et soto la chiesura del quondam Pocher; a matina et a mezodi l'aqua del Cismon, a sero via, a monte li heredi del Pocher; per il quale paga ogni anno da san Michele over san Martino karentani sei.

Fa tutto: l. 50, g. 6

Misser Zuan Scopul tiene et posside casa et horto tra Pieve et la Fiera apresso la giesa, soto la casa del principe. A matina confina l'horto del Principe, da l'altre parti li heredi del Pocher et beni di Santa Catharina; per li quali è tenuto pagar et presentar in castello da san Martino perpetuamente in dinari:

l. 3, g. 0

Christophoro Zuanbello et li fratelli tengono et possedeno una casa in contrada dela giesa apresso il segrado, alla quale a sera confina detto cimiterio, da l'altre parti via comune; paga et debbe presentar ogni anno como di sopra dinari: l. 2, g. 6

/30v/ Misser Zuan Pietro Grapinello tiene et possede un sedime d'una casa nella contrada dela giesa sopra la strada; confina a matina li heredi di Gregorio Amphertoller, a mezodi et sera via comune, a septentrione misser Pietro Manuali; per la quale è tenuto pagar et presentar in castello ogni anno in denari:

l. 1, g. 6

Li heredi del quondam Gregori Amphertoller tengeno et possedeno un sedime di casa et horto nella contrada de la riva; a matina apresso Iacom Broch et a sero apresso il soprascritto misser Zuan Pietro Grapinello; per il quale sedime sono tenuti pagar et presentar in dinari ogni anno: l. 2, g. 0

Iacom Broch tiene et possiede nella sudetta contrada un sedime de una casa apresso li sudetti heredi et Christophoro Grapinello infrascritto et l'heredi de Francescho et Agnolo Moschon; paga et presenta como di sopra dinari: l. 1, g. 3

³⁷ ms. secocondariamente.

Item tiene et possede anchora un horto sule grave dela Fiera; confina a matina Iacom Schotner, a mezodì Zuan /31r/ Antoni bastaro, a sero et monte via³⁸ comune.

Item una chiesura prativa sule giare predette; alla quale è confine a matina giara over aqua, a mezogorno Cyprian Manuali, a sera giara, a monte la infrascritta chiesura novamente ocupada et presa; paga et presenta como di sopra in denari una lira, videlicet:

l. 1, k. 0

Item un'altra chiesura novamente presa in dette giare dove se dice Peschaye; a mezodì detto Iacomo, dall'altre parti giara et aqua; paga:

l. 0, k. 4

Christophoro Grapinello tiene et possede un sedime d'una casa che giace como di sopra alla riva apresso li Moschoni et Brochi; per il quale è tenuto pagar:

l. 1, g. 8

Gasparin Moschon tiene et possiede un sedime de una casa apresso il sudetto Christophoro Grapinello et l'infrascritto Hansel Kintzperger; per il quale paga dinari:

l. 1, g. 0

/31v/ Li heredi de Francescho Moschon tengeno et recognoschono dal castello un horto drio la loro casa; al quale confina a matina il Hansel Kintzperger, a mezodì le loro case, a sera l'horto di Gregorio Amphertoller, a septentrione misser Pietro Manuali; paga orzo una quarta, videlicet: orzo q. 1

Item tengono et recognoscono ancho una chiesura sule grave soto San Iacomo; a matina confina Peter Strosser, a mezodì li heredi de Stophel Zoto, a sera et monte via comune; paga dinari:

l. 0, g. 6

Hansel Kintzperger tiene et reconosce como di sopra dal castello un sedime de una casa con horto, al pè dela riva tra li Moschoni et Christophoro Schiestel et di sopra misser Pietro Manuali; per il quale paga dinari:

lire 2, k. 0

Item anchora un altro sedime de una casa et horto statta de Marco Kronsperger alla piazza di sopra; a matina confina parte via et parte esso Hansel, a sera maestro Antonio Todescho per il quondam Collier et parte li heredi del quondam misser Zuan Amphertoller, a monte campi de Melas; paga:

dinari l. 5, k. 0

orzo q. 1

/32r/ Christophoro Schiestel detto Pontel tiene et reconosce como di sopra una casa over sedime nel intrar dela piazza, tra Hansel Kintzperger et Antoni Todescho et di sopra misser Pietro Manuali; per il quale paga dinari: lire doi, charentani dieci, videlicet:

dinari l. 2, k. 10

Item anchora un sedime de una casa, horto et stalla, statta altre volte del quondam Zuan Prantel³⁹ et de Zuan Rospel soto la Fiera; al quale confina a matina Bertholameo Grapinello et così a mezogorno in parte, et in parte ancho li heredi del quondam Mathio Huober, a sera li heredi de Lunardo Puecher, a monte via; per detto sedime paga denari: lire sete, charentani dieci, videlicet:

dinari l. 7, g. 10

Item un altro sedime de alcune muraglie⁴⁰ che sono statte de uno detto Susmon site soto Pastel Poder; a matina Hansel Sinogel, a mezodì via, a sera uno⁴¹ piazzolo, a monte Bastian Poder; per il quale paga karentani 6, videlicet:

dinari l. 0, g. 6

Item tiene anchora et reconosce una chiesura arativa et giarosa drio la Fiera apresso l'aqua; a matina detta aqua del Cismon, /32v/ a mezodì et sera via et similmente a monte; paga mezo rhainese, cioè:

dinari l. 2, 6

Item un sedime (dove altre volte era una casa ma adesso chiusura) che fo del Becnaur in Canaletto al ponte del ***⁴²; confina da ogni parte comunali et strada; paga una lira, videlicet

dinari: l. 1, k. 0

Misser Pietro Manuali tiene et reconosce dal castello como di sopra un sedime de una casa con horto in la piazza tra Antonio Todescho et maestro Gaspar de Zorzis caligaro; per il quale paga⁴³ lire doi, karentani sei, videlicet: in denari l. 2, g. 6

Item paga anchora al detto castello per fundi de case già statte deli Bertoldi lire quatro, videlicet:

dinari l. 4, g. 0

/33r/ Maestro Gaspar de Zorzi caligaro tiene et reconosce un sedime dal castello su la piazza tra misser Pietro Manuali et Antoni Moleran; per il quale paga in denari undeci charentani, videlicet:

³⁹ *sul margine sinistro, di altra mano posteriore*, Illustrissimo signor baron.

⁴⁰ *ms. nuraglie.*

⁴¹ *ms. una.*

⁴² *spazio bianco con sei puntini di mm. 44.*

⁴³ *ms. pagar.*

³⁸ *ms. vie.*

in denar l. -, g. 11

Item per un horto in cavo⁴⁴ la Fiera al ponte de sotto⁴⁵ et una garbaria soto la fosina de Bastian fabro; paga grossi sei, videlicet

denari l. -, g. 8⁴⁶

Item tien un horto sule grave apresso la garbaria del soprascritto maestro Gasparo che fu già de Zuan Iacomo Gober; dinari l. -, g. 6

Maestro Antoni Thodescho caligaro tiene et recognosce como di sopra un sedime de una casa tra misser Pietro Manuali et il Pontel apresso la piazza; per il quale paga in denari lire doi, grossi doi, videlicet:

dinari l. 2, g. 2

Item anchora un sedime de un'altra casa con horto stata del Coller, nella contrata dela piazza di sopra la Statera dove confina in parte la Statera et maestro Antoni Zanona et Hansel Kintzperger; per il /33v/ quale è tenuto pagar in denari lire sette et quatro charentani, videlicet:

dinari l. 7, k. 4

Item un sedime de una garbaria et horto soto la Fiera; a matina li Huoberi, a mezodì li heredi de Leonardo Puecher et parte Vidal de Bragaya, a sero via, a monte Bertholameo Grapinello; per il quale paga lire doi et charentani doi, videlicet:

dinari l. 2, g. 2

Antoni Moleran tiene et recognosce como di sopra un sedime de una casa apresso la piazza tra Gaspar de Zorzi et Cyprian Manuali; per il quale paga lire trei, videlicet:

dinari l. 3, g. 0

Item una chiesura su le giare apresso la chiesura de Sebastian fabro; a matina li Canali⁴⁷ et chiesura soprascritta, a mezodì et sera et monte via; paga una lira, grossi otto, videlicet:

in denari: l. 1, g. 8

/34r/ Cyprian Manuali tien et possede un sedime de una casa tra li heredi del quondam misser Zuan Amphertoller et Antoni Moleran di sopra la via et di soto la via; per lo quale paga lire trei, videlicet:

denari l. 3, g. 0

Heredi del quondam misser Zuan Amphertoller tengono

et recognosseno dal soprascritto castello un sedime de una casa con horto et chiesura contigua tra Cyprian Manuali et Thomas Coradin et tra la strada et riva; per⁴⁸ il quale paga lire trei, charentani sei et quarta una <di> orzo:

dinari l. 3, g. 6

orzo q. 1

Thomas Molerano detto Coradino tien et recognosce como di sopra un sedime de una casa con horto apresso la casa dela Stadera et li heredi del quondam misser Zuan Amphertoller et per un altro horto sito soto la Fiera; a matina gl'è la via, a mezodì parte /34v/ Ambroso Grapinello et parte maestro Gaspar de Zorzi, a sera li heredi del quondam Leonardo Puocher, a monte heredi de Mathio Huober; paga lire sei, videlicet:

dinari: l. 6, 0

Maestro Antoni Zanona caligaro reconosce dal castello un sedime de una casa sito apresso la Stadera et apresso la casa del quondam Coller, adeso Antoni Todescho; per il quale paga⁴⁹ doi caponi, videlicet:

dui caponi⁵⁰.

Item un horto soto il Pra de Villa; a matina confina l'acqua del Cismon, a mezodì li heredi del quondam Leonardo Puocher, a sero via, a monte comunale; paga una lira, videlicet:

dinari l. 1, g. 0

Il reverendo misser pre Michele de Nanis pievano et vicepiore tiene et recognosce dal castello un sedime de una casa et horti et curtivo /35r/ iacenti in la piazza di sopra; confina a matina li heredi de Iorio Tholmer, a mezodì piazza, a sero via comune, a monte li heredi del quondam Leonardo Puocher; per il quale paga lire sei, videlicet:

dinari l. 6, g. 0

Li heredi de Georio Tholmer tengono et recognosseno como di sopra un sedime di una casa con una chiesura de drio sito in cavo la Fiera di sopra; a matina confina Antonia Smelzera, a mezodì via, a sero misser pre Michele de Nanis, a monte li heredi del quondam Leonardo Puocher; per il quale paga lire quatro, charentani quatro, videlicet:

dinari l. 4, g. 4

Antonia Smelzera tiene et possede un sedime de una casa et horto in cavo la Fiera verso il castello tra li heredi de

⁴⁴ in cavo nell'interlinea sopra soto depennato.

⁴⁵ al ponte de sotto sopra il rigo preceduto da segno di richiamo.

⁴⁶ ms. 8 corretto su 6.

⁴⁷ sul margine sinistro, di altra mano posteriore, ha renoncianto adì 13 dicembre 69.

⁴⁸ ms. perl.

⁴⁹ segue, depennato, doi lire et charentani otto doveva prima pagar.

⁵⁰ segue, depennato, dinari l. 2, g. 8.

Hansel Poar et il Tholmer; per il quale paga lire cinque in dinari, videlicet:
dinari l. 5, g. 0

/35v/ Li heredi de Hansel Poar tieneno et recognosceno dal castello un sedime de una casa et horto in cavo della Fiera verso il castello; a matina la rosta dela fosina del Geltner, a mezodì via, a sero la Smelzera, a monte li heredi del Iorio Tolmer; per il quale paga doi lire et meza, videlicet:
dinari l. 2, g. 6

Maestro Michel Furlan tessaro tiene et reconosce como di sopra un sedime de una casa et horto drio la Fiera verso il castello; confina da ogni banda l'aqua et la via; paga doi lire, videlicet:
dinari l. 2, g. 0

Leonardo Grizer tiene et reconosce dal castello un sedime de una casa et horticello in cavo la Fiera; a matina confina il Geltner, a mezodì Batista fiamazo, a sero detto Batista, a monte la via; paga una lira, grossi quatro, videlicet:
dinari l. 1, g. 4

/36r/ Item un horto da novo preso sopra la Fiera; confina a matina aqua, a mezodì Batista fiamazo, a sera heredi de Leonardo Puoher, a monte giara; per il quale paga cinque charentani, videlicet:
dinari l. 0, g. 5

Batista fiamazo tiene un sedime con un horticello dal lato di sopra la Fiera verso l'aqua⁵¹ apresso il Grizer; per il quale è tenuto pagar in denari lire doi et charentani trei, videlicet:
dinari l. 2, g. 3

Item anchora un horticello sora la Fiera; a matina gl'è l'aqua, a mezodì dona Maria del Hansel Poar; per il quale paga charentani trei, videlicet:
dinari l. 0, g. 3

Stophel Grizer fabro reconosce como di sopra dal castello un sedime de una casa sula piazza di sopra; alla quale confinano l'heredi de misser Luca Bonhomo et la via; paga una lira, videlicet:
dinari l. 1, g. 0

/36v/ Item un horto piccolo soto la fusina del Geltner fra le due aque; paga dinari⁵² l. -, g. 3

Li heredi del quondam misser Luca Bonhom tengeno et recognosceno dal castello como di sopra un sedime de una casa de legno sula piazza di sopra con horto et muraie de una casa statta de Sygismondo Hober; per il quale pagano lire cinque, videlicet:
dinari l. 5, k. 0

Li heredi de Leonardo Smotzhauser tengeno et recognosceno un sedime de una casa apresso la piazza di sopra; confina a matina misser Batista Bonhom et a mezodì similmente dal'altre parti la strada; paga lire doi, videlicet:
dinari l. 2

/37r/ Maestro Carlo sartor tiene un horto sule giare da novo preso; a sera l'<aqua> dela fosina del Geltner, da l'altre parti giara et via; paga charentani quatro, videlicet:
dinari l. 0, g. 4

Misser Zuan Batista Bonhomo tiene et reconosce como di sopra un sedime de una casa et horto nella contrada dela piazza di sopra; a matina confina via, a mezodì Anderle Stoltz beccaro, a sera via publica, a monte li heredi de Leonardo Smotzhauser; per il quale paga mezo rhainese, videlicet:
dinari l. 2, g. 6

Andrea Stoltz becharo possiede et tiene un sedime de una casa con un horto sito apresso il suprascritto misser Zuan Batista Bonhomo et l'heredi del Elinger; per il quale paga mezo rhainese, videlicet:
dinari l. 2, g. 6

/37v/ Li heredi del quondam misser Christophoro Elinger altre volte capitano di Premer tengono et recognosceno dal castello prima un sedime de una casa et horto sito tra Andrea Stolz et Zuan Antoni bastaro et tra le vie; per il quale è tenuto pagar mezo rhainese, videlicet:
dinari⁵³ l. 2, g. 6

Item una fosina con molini siti in cavo la Fiera verso il castello; a matina l'aqua del Cismon over giara, a mezodì Michel Furlan, a sera et monte via; per il sedime deli quali paga mezo rhainese, videlicet:
dinari⁵⁴ l. 2, g. 6

Item anchora un sedime de alcune muraglie con horto apresso la detta fosina; a matina gl'è la via, a mezodì li heredi del quondam misser Luca Bonhom, a sera Leonardo Grizer, a monte via; per il quale paga lire doi et charentani trei, videlicet:
dinari⁵⁵ l. 2, g. 3.

⁵¹ *ms.* Il'aqua.

⁵² *nel margine sinistro, di altra mano posteriore, renonciato.*

⁵³ Tien li de Ottavi heredi *nel margine sinistro.*

⁵⁴ de heredi *nel margine sinistro.*

⁵⁵ de Ottavi heredi *nel margine sinistro.*

/38r/ Zuan Antoni bastaro tiene et reconosce como di sopra dal castello un sedime de una casa con horto tra la casa del Elinger over Gelner et il Pronstetter infrascritto; per il quale paga lire trei et un charentano, videlicet: dinari l. 3, g. 1

Item tiene un horto drio la Fiera; confinano da trei bande la via et a mezodì Andrea Stoltz; per il quale paga charentani trei, videlicet: dinari l. -, g. 3.

Item un altro horto soto la Fiera novamente ocupado; confina a matina la giara, a mezodì Christl Rospel, a sero via, a monte li heredi del quondam misser Vittor Broch; paga cinque karentani, videlicet: dinari l. -, g. 5.

Christel Pronsteter ha et tiene un sedime de una casa tra il bastaro soprascritto et Batista muraro infrascritto; per il quale paga una lira et nove charentani, videlicet: dinari l. 1, g. 9.

/38v/ Item tiene drio la Fiera un horto al quale confinano le vie da ogni parte etcetto a monte dove confina maestro Andrea Stoltz; paga charentani dieci, videlicet: dinari l. -, g. 10.

Batista muraro tiene et reconosce come di sopra un sedime de una casa con stalla et horto; a matina gl'è la via, a mezodì Gaspar Haisemon et parte Bastl Burm et altri, a sera via, a monte Christl Pronstetter; paga lire trei, charentani dieci, videlicet: dinari l. 3, g. 10.

Item anchora una chiesura con horto sopra la⁵⁶ Fiera apresso la chiesura del Strosser; confina a matina Peter Strosser, a mezodì giara, a sera via, a monte li heredi de Stophel Zoto; paga per quella sedeci karentani, videlicet: dinari l. 1, g. 4.

/39r/ Zuan Iacomo Gober tiene et reconosce un sedime de una casa tra Batista muraro soprascritto et li heredi del quondam Leonardo Puecher; per il quale paga quaranta charentani, videlicet⁵⁷:

dinari l. 3, g. 4

Item un hortisello soto il ponte de Transaqua; confina via et giara da ogni parte; paga⁵⁸ grossi sei, videlicet: dinari l. -, g. 6

Li heredi de Lunardo Puecher

/40r/ Piero de Martin sartor over dona Thomasina tiene et reconosce un sedime de una casa nella contrada del ponte di sotto; a matina li heredi del Stonner, a mezodì via, a sera li heredi del Pucher, a monte Zuan Iacomo Gober; paga doi lire et dieci charentani, videlicet: dinari l. 2, g. 10

Li heredi de Wolffgan Stonner tengeno et possedeno un sedime de una casa nella sudetta contrada; a matina li heredi de Batista Burm, a mezodì via, a sera Piero de Martin sartor, a monte Batista muraro; per il quale paga lire trei et charentani sei, videlicet: dinari l. 3, g. 6

Li heredi del quondam Bastel Burm tengeno et reconoscono un sedime de una casa et horto nella detta contrada; a mati[n]a⁵⁹ Gaspar Haisemon, a mezodì via, a sera li heredi del Stonner, a monte Batista muraro; pagano lire doi, videlicet: dinari l. 2, g. 0

/40v/ Gaspar Haysemon tiene et reconosce un sedime de doi case et horti nella detta contrada del ponte di soto; a matina et mezodì via publica; a sera li heredi de Bastian Burm; a monte parte Batista muraro et parte via; per il quale paga lire sette manco un charentano, videlicet: dinari l. 6, g. 11, 0

Hansel Synogel tiene et reconosce un sedime de una casa et horto nella sudetta contrada; a matina la Casmastra, a mezodì via et parte Bertholamio Grapinello, a sero Bastl Poder, a monte via. Et nota nel detto sedime essergli un pocho de botega dove si fa la beccaria; per il quale paga lire doi et charentani nove, videlicet: dinari l. 2, g. 9

Maestro Bastian Poder tiene un sedime de una casa et horto sito nella detta contrada apresso li Huoberi; per il quale paga mezo rhainese, videlicet: dinari l. 2, g. 6

/41r/ Li heredi del quondam Mothes Huober tengono et recognoseno dal castello un sedime de una casa con doi horti; a matina Bastel Poder, a mezodì via, a sera Bertholamio Grapinello, a monte via; pagano: dinari l. 6, g. -

Item una chiesura piantata d'arbori frutiferi con⁶⁰ una caseta

⁵⁶ nel margine sinistro, di altra mano, renunciato adì 17 dicembre 1569.

⁵⁷ segue nell'interlinea, prima di dinari, aggiunto da altra mano posteriore: La Taufera possiede un horto sopra le giare; paga ogni anno karentani 5 ½.

⁵⁸ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, renunciato.

⁵⁹ n non leggibile per la presenza di una macchia che ha sbiadito l'inchiostro.

⁶⁰ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, renunciato

soto la Fiera aquistada dali Stoneri; a matina detti heredi, a mezodì li heredi de Lunardo Puocher, a sera similmente; a monte Christophoro Schiestel; pagano per il sedime quatordecim charentani, videlicet:

dinari l. 1, g. 2

Item tengono un sedime de una casa over stalla et chiesa soto la Fiera già statta⁶¹ de maestro Hans Kintzperger; a matina via, a mezodì li detti heredi, a sera il Pontel, a monte via; et pagano trei lire et meza, videlicet: dinari l. 3⁶², 6

/41v/ Bertholamio Grapinello caligaro tiene et possede un sedime de una casa nella contrata deli Huoberi et appresso la loro casa; per il quale paga doi lire, videlicet: dinari l. 2, g. 0

Item un horto soto la Fiera; a matina confinano li Huoberi, a mezodì maestro Antoni Todescho, a sera via, a monte li heredi de Lunardo Puecher; paga⁶³: dinari l. 1, g. 0

Misser Agostini Bonhom tiene et reconosce un sedime de una casa, stalla et horti sula piazza altre volte del Secco; a matina via, a mezodì Piero de Martin sartor, a sera li heredi de Lunardo Puocher, a monte piazza; paga lire dieci, videlicet: dinari l. 10, g. 0

/42r/ Zuan Cromer tiene et reconosce un sedime de un horto oltra l'aque per andar a Trasaqua; a mezodì Bastel Poder, da l'altra parte l'aque; paga un mozanigo, videlicet⁶⁴: dinari l. 1, g. 4

Vidal de Bragaya tiene et reconosce un sedime de una casa et horto soto la Fiera; a matina maestro Antonio Thodescho, a mezodì li heredi del Puocher, a sera et monte parte detti heredi et maestro Antonio Todescho; per il quale paga lire doi, charentani 4, videlicet: dinari l. 2, g. 4

Anna Casmastra tiene un horto verso il ponte di soto; a matina et mezodì via, a sera Hansel Sinogel; a monte via; paga doi lire, doi charentani, videlicet: dinari l. 2, g. 2

/42v/ Maestro Bernardo Pitner detto Perl tiene un horte-selo appresso la fosina del maestro Bastian fauro; da ogni banda confina la via; paga charentani doi, videlicet:

adi 13 dicembre 1569.

⁶¹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, tien Bertolamio Grapinello e, di altra mano, ancora Strosser.

⁶² 3 scritto nell'interlinea sopra un numero depennato.

⁶³ segue no depennato.

⁶⁴ sul margine sinistro, nell'interlinea tra videlicet e dinari, di altra mano posteriore renonciato.

dinari l. -, g. 2.

Misser Pelegrin Someda tiene et reconosce dal sudetto castello pagando como di soto prima un sedime de una casa over stalla statta altre volte del Prontel, oltra li ponti dela Fiera, tra l'aque non lontano dal forno; al quale confina detto misser Pelegrino per tutto etcetto a mezodì dove confina la via; paga quatro lire et meza, videlicet: dinari l. 4, k. 6.

Item anchora un horto sopra la Fiera fra li ponti; confina a matina Iacom beccaro, a mezodì aqua del Cismon, a sera Stophel Grizer et parte giara, a monte via; per il quale paga charentani quatro, videlicet: dinari l. -, g. 4

/43r/ Item un altro horto già statto del Gletmor soto la soprascritta⁶⁵ sua casa; al quale atorno è la giara et strada; paga per quello vinti charentani, videlicet: dinari l. 1, g. 8

Item una chiesura, già statta deli Bonhomi, oltra li ponti; a matina confina esso misser Pelegrin, a mezodì Iacom Schotner, a sero et monte via comune; paga vintiotto charentani, videlicet: dinari l. 2, g. 4

Item tiene un horto, già statto del Pelinger, oltra l'aque dela Fiera; da tutte le parti confina il detto Someda; paga⁶⁶

Il nobile et reverendo signor Bertholame Woths prior di San Martino tiene et reconosce dal sudetto castello una casa con horto, curtivo et stalla detto ***⁶⁷ già statti deli Bonhomi; a matina confina la via, a mezodì li campi de Zaneto Raitter per la moglie, a sera similmente, a monte il forno; per il quale paga sei lire et charentani trei, videlicet: dinari l. 6, g. 3.

/43v/ Bertholamio de Bertholamio Schalette fabro tiene et possiede un sedime de una caseta con horto già statta del Lip Cucher; confina a matina l'aque del molin, a mezodì Bastian fabro, a sera canali dela fosina, a monte detto Bertholamio; per il quale paga dieci charentani, videlicet: dinari l. -, g. 10

Heredi de maestro Dorigo Zober caligaro tiene un sedime de una casa et horto poco soto la fosina de Bastian fabro; confinano li canali dela sega, a mezodì la siega, a sera via, a monte canali; per il quale pagano lire cinque: dinari l. 5, g. 0

⁶⁵ soprascritta corretto su un'altra parola non leggibile.

⁶⁶ non è indicata alcuna cifra.

⁶⁷ spazio bianco di mm. 30.

Item tiengeno ancho un horticello sula⁶⁸ giara soto la garbaria de maestro Gaspar de Zorzi; paga doi charentani, videlicet:
dinari l. -, g. 2.

/44r/ Li heredi de Stophel Zotto tengono et possedeno un sedime de una casa et horto oltra li ponti dela Fiera; confina a matina strada, a mezodi aqua, a sera parte il Rauhs et parte li heredi de Stophel molinaro, a monte via; per il quale sedime pagano doi lire, dieci charentani, videlicet: dinari l. 2, k. 10

Item una chiesura sule giare di sopra alla Fiera⁶⁹, da novo con mia licentia presa; alla quale confina a matina Peter Strosser, a mezodi Batista muraro, a sera via, a monte li heredi de Francescho Moschon.

Item un'altra chiesura sita nel sudetto luogo; confina a monte Stophel Casmaster, da l'altre⁷⁰ parti giara et via; dele sudette due chiesure da me investito l'anno MDLXIII, como apar nelli atti de misser Paul Scopul nodaro; paga lire doi, videlicet:
dinari l. 2, k. 0.

Thomas Gotardo tiene una chiesura da novo presa sopra le giare apresso⁷¹ la chiesura de Perder⁷² Berder; a matina et monte li heredi de Peter /44v/ Berder, a mezodi et sera giara; dela quale da me investito l'anno 1564, como apar una investitura per misser Paul Scopul nodar scritta; paga una lira, videlicet:
dinari l. 1, g. 0

Li heredi de Stephan molinaro tengono et reconosceno un sedime de una casa et horto oltra li ponti; a matina Raus, a mezodi et sera via, a monte⁷³ li heredi de Stophel Zoto; per il quale sedime paga lire doi et charentani nove, videlicet:
dinari l. 2, g. 9

Antonio et Francescho de Iacom Lucian tengono et reconosceno una caseta soto le rive de Falceno; a matina via, a monte li heredi de Piero dela Thura, da l'altre parti detti fratelli; pagano per il sedime lire trei, videlicet:
dinari l. 3, 0

/45r/ Li heredi de Gaspar Pachel tengono et reconosceno un sedime de una casa con horto soto la villa de Tonadig over la strada de Falzeno; a matina Antonio et Francescho Luciani, a mezodi via, a sera li Perghomeri, a monte via de Falzeno; pagano lire cinque et doi charentani, videlicet: dinari l. 5, g. 2

Partl Feldkircher tiene anchora lui un⁷⁴ sedime de una caseta et horto fatta de legno; confina a matina et a monte il Someda, da l'altre bande via et comune; paga vinti charentani, videlicet:
dinari l. 1, k. 8.

Item tiene un horto statto de Stephan molinaro oltra li ponti dela Fiera; confina da doi bande il Someda, a mezodi via, a monte over sera Iacom Schotner; paga desdotto charentani, videlicet:
dianari l. 1, g. 6.

/45v/ Iacom Schotner tiene una parte d'horto stato de Stephan molinaro oltra li ponti dela Fiera; a mezodi il Someda, a mezodi Partl Feldkircher, a sera via, a monte Someda; per il quale paga nove charentani, videlicet:
dinari l. -, g. 9

Christl Rasper tien un horto soto la Fiera novamente preso sula giara; confina comune e giara et a monte Zuan Antoni bastaro; paga:
dinari l. 0, g. 6

Item per un altro horto per andar a Transaqua apresso li heredi de Stephan molinaro et il Raus; paga quatro charentani, videlicet:
dinari l. 0, g. 4

/46r/ Peter de Bertholamio Strosser tiene et possiede una stalla fuori dela Fiera per venir in castello; ala quale confina a matina et mezodi il Someda, a sero et monte comune et via; per la quale paga quarantadoi charentani, videlicet:
dinari l. 3, g. 6.

Iacomo de Stephan Pachagnello da Soror tiene et reconosce un molineto sopra la villa de Soror; confina da ogni parte comunale; per il quale paga una lira, videlicet:
dinari l. 1, g. 0

Li heredi de Anderle Berder da Transaqua tengono una chiesura in logo dela vale di qua da l'aqua sopra la Fiera et soto Soror; confina a matina l'<a>qua, da l'altre parti comunale; paga trei lire, videlicet:
dinari l. 3, g. 0

⁶⁸ segue Fiera depennato.

⁶⁹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, tien il Strosser.

⁷⁰ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, tien Tomas Gotard. Paga g. 6.

⁷¹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, renonciato.

⁷² probabile errore per Peter.

⁷³ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, [...]oser.

⁷⁴ ms. in.

/46v/ Li heredi de Peter Berder tengono un sedime de una casa et chiesura soto Santo Iacomo; a monte Vettor Groff, da l'altre parti via publica; per la quale pagano desdotto charentani, videlicet:
dinari l. 1, g. 6

Partl ***⁷⁵ tiene et possede un sedime⁷⁶ de una casa et horto soto la strada de Falceno; a matina confinano Perghomeri, a mezodì via, a sera li heredi⁷⁷ de Gaspar Pachel, a monte Vettor Groff; per il quale pagano quatro charentani, videlicet:

dinari l. 0, g. 4

Item una chiesura soto la sua casa; a matina li Perghomeri, a mezodì aqua, a sera et monte giara et via; paga una lira, videlicet:

dinari l. 1, g. 0

/47r/ Hansel Raus tiene et possede un sedime de una casa et horto soto il Someda et apresso l'aque; a matina li heredi de Stophel Zoto, a mezodì aqua del Cavayon, a sera via, a monte li heredi de Stephan molinaro; per il quale paga vinti charentani, videlicet:

denari l. 1, g. 8

Li heredi de Iorio Hauser peschador tengono un sedime de una casa con horti et stalle et pra in Canaletto; al quale confinano da ogni parte comunale; et pagano lire trei, videlicet:
dinari l. 3, g. 0

Maestro Iacomo fabro ha da novo con mia licentia preso un pezo de una giara et fondo /47v/ per far et construer una sega soto la casa de maestro Dorigo Zober; al qual fondo confina a matina aqua deli Canali, a mezodì giara, a sera aqua del Cysmon (salva la via), a monte parte la giara et parte Hansel Larg; paga sedeci charentani como apar una investitura l'anno MDLXIII da me receuta et per misser Paul Scopul nodaro scritta, videlicet:
dinari l. 1, g. 4

Symon Cromer tiene una chiesura soto San Iacomo sule giare; confina a matina via, a mezodì li heredi de Stophel Zoto, a sera giara, a septentrione Stophel Moar.

Item tiene anchora un horticello parimente sule giare; a matina et mezodì giara, a sera li Huoberi, a monte il Puytner; paga di questo doi charentani, dela chiesura sei, fa:
dinari l. 0, g. 8

/48r/ Stophel Moar tiene et reconosce una chiesura nelle grave soto San Iacomo; a matina gl'è la via, a mezodì Symon Cromer, dal'altre bande la giara; paga sei charentani, videlicet:
dinari l. -, g. 6.

Agostin Huober de Canaletto tiene una caseta con horto in Canaletto tra suoi confini; per la quale paga una lira, videlicet:

dinari l. 1, g. 0.

Li heredi de Symon Fontana da Soror tengono una casa dentro dala villa de Soror; a sera gl'è la via, dale altre parti loro instessi; pagano vintisette charentani, videlicet:
in denari l. 2, g. 3

/48v/ Li heredi de Hansel Emperger tengono un sedime de una casa et horto in Canaletto; al quale confina aqua et comunale; et pagano sei charentani, videlicet:

dinari l. -, g. 6.

Li heredi de Hansel Perghomer tengono et recognoscono una casa et horto soto la riva del Falceno; a matina li heredi de Gaspar Perghomer, a mezodì et monte via, a sera Partl Feltkircher; et pagano vintiuno charentani, videlicet:

dinari l. 1, g. 9

Gaudenz Iager tiene un horto nella regola de Tonadig alla fornase del Melaya⁷⁸; a matina il detto Melaya over fornase, a mezodì et monte via, a sera un altro horto de /49r/ ditto Gaudenzo; per il quale horto paga sei charentani, videlicet:

dinari l. -, g. 6.

Iacomo Rudiger tiene una chiesura novamente presa per mezo la fosina del fero dentro da Tonadig; da tutte le parte gl'è la giara; paga sei charentani, videlicet:
dinari l. 0, g. 6.

Iacom de Zuan Bucella et Paulo de Piero Iager tengono et recognosceno como di sopra⁷⁹

Martin Grueber boschier tienne et reconosce dal castello un pezzo de giara redotto in horto sopra la Fiera; per la qual paga ogni anno:
l. -, k. 5, -

⁷⁵ spazio bianco, con puntini, di mm. 40.

⁷⁶ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Piero Jager.

⁷⁷ ms. hrđi senza segno abbreviativo.

⁷⁸ ms. Meleya.

⁷⁹ non seguono cifre. La successiva partita di c. 49r e tutto il testo di c. 49v sono di altra mano posteriore.

/49v/ Antonio figliolo del quondam Iacomo de Franceschin Fontana da Siror tienne et reconosce dal castello un petio de giara per far una chiesura dentro della villa de Siror appresso le calchare a longo la via, longo passi⁸⁰ numero cinquanta et largo passi numero nuove; a matina giara, a mezodì giara, a sera via, a monte Zuane de Piero Zanona gobo; paga ogni anno per tal chiesureta al castello charantani sei, videlicet:
dinari l. -, k. 6.

Zuane figliolo de Pietro Zanona gobbo tienne et reconosce dal castello un pocho de giara stropado de muri per chiesura in loco alle calchare dentro de Siror; a matina giara, a mezodì⁸¹ Antonio de quondam Iacomo de Franceschin Fontana, a sera via, a monte giara; paga ogni anno al castello charantani tre, videlicet:
dinari l. -, k. 3.

Heredi de maestro Marin calderaro, habitano a Pieve, tengeno et reconoscono dal castello un petio de giara dentro⁸² in cavo Pra Turlo fatta in chiesura; paga al castello ogni anno charantani quatro, videlicet:
denari⁸³ l. -, k. 4.

/50r/ Adì⁸⁴ 1 gennaio 1624 il signor Giovanni Battista Althamer reconosce et tiene dal castello un petio di giara per un horto sotto il brolo del illustrissimo signor barone; confina a mattina l'aqua del Cismon, a mezodì la chiesura delli heredi quondam domino Pietro Strosser, a sera gli heredi de Matteo Mailant et a monte l'orto delli heredi quondam Anzel Hiltgartner; per il quale paga ogni anno al castello carantani tre 3, videlicet:
l. -, k. 3.

/52r/ *Delli livelli per li quali se dano investiture.*

Il castello soleva haver (como si scorge per l'inventario vechio) alcune possessioni proprie, massime in le confini di Tonadig et Soror, le quali dava alla parte, ma poi per succession di tempo sono statte livellate, como qui drio seguita; le quali non sono scritte a estimo né pagano colte.

⁸⁰ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Nicolò Zanetelli et redi de Gregorio Zanetelli.

⁸¹ sul margine sinistro, di altra mano posteriore, Nicolò et redi de Gregorio Zanetelli.

⁸² sul margine sinistro, di altra mano posteriore, signori Someda.

⁸³ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Possede Zuan Biattello.

⁸⁴ il testo di c. 50r è di una mano ancora diversa e posteriore rispetto a quella della fine di c. 49r e di tutta c. 49v.

L'affitalini hano le loro investiture con incargo di renovare ogni XXVIII anni pagando una libra de pevere et di non poter vender over alienar senza licentia, et cessando per anni trei dal pagamento del affitto caschano dale sue raggioni et ancho alcuni per un anno, il che è tropo rigoroso. Li dinari che si pagano sono a moneda de Marano, eccetuado Menego Fontana, quale paga troni dodeci.

È ancho da notare che li Scopuli et Zuan Iacomo Symeon infra notadi /52v/ respondeno et pagano pensione in castello per alcune decime che loro scodeno senza pigliar altre investiture over recognitione; li quali non m'ha parso astringerli a quel obligo, non havendo ritrovato altro che il possesso dil scoder.

Misser Paul Scopul canzelieri et nodaro dila vale tiene una decima detta Crispolina che si scode in diversi luogi, dela quale insieme con altri consorti piglia l'investitura dal reverendissimo <episcopo> di Feltre; per la quale è tenuto ogni anno da san Martino responder et presentar l'infrascritta biava et dinari, videlicet:

dinari l. 5, g. 5, 4

formento st. 1, q. 3

orzo st. 18, q. 0

Item tiene la quarta parte dela decima de susogna⁸⁵ et paga:

formento st. 0, q. 0, cop. 1

orzo st. 6, q. ½⁸⁶, q.lo 1

/53r/ Misser Ugolino Scopul nodaro tiene anchor lui la quarta parte dela decima susogna divisa con il suprascritto suo fratello misser Paul et Zuan Iacomo Symeon infrascritto, peer la quale pagar et presentar è tenuto in castello ogni anno da san Martino biava cioè formento copedelle una et orzo stara sei et meza⁸⁷ quarta et uno quartarollo, videlicet:

formento st. 0, q. 0, cop. 1

orzo st. VI, q. ½, q.li 1⁸⁸.

Item tiene anchora una altra parte de decima detta de piazza, statta antiquamente deli Scopuli, per la quale paga como di sopra in castello cinque stara d'orzo et quarte trei formento, videlicet:

formento st. 0, q. 3

orzo st. 5, q. 0

⁸⁵ ms. fusogna.

⁸⁶ ms. II ½ con II cancellato.

⁸⁷ segue meza depennato.

⁸⁸ segue segno di richiamo e nel margine sinistro: Mer zinst gedachter misser Ugolin Scopol von der Soog so er diß 86 Jars zu Tonedig hat lassen pawen 6 k.

Zuan Iacomo Symeon tien una decima de susogna per mittà indivisa con li Scopuli, aquistada dali Luciani; per la quale paga in castello al termine sudetto formento meza quarta et mezo quartarolo, orzo stara tredecim una quarta meza, videlicet:
formento st. 0, q. ½, q.lo ½
orzo st. 13, q. 1 ½.

/53v/ Misser Paul Scopul sudetto oltra le decime soprascritte tiene li luogi infrascritti et li reconosce per livello dal castello, il primo senza ubligatione di renovatione d'investitura, l'altro insieme con il fratello Zorzi infrascritto con incargo de renovar l'investitura ogni XXVIII <anni> pagando il pevere de costume solito, cioè una peza di terra prativa senza stalla sita sopra il monte di Cereza overo ivi apresso in logo detto de la Piazza in la regola de Tonadig; confina a matina pra del Boso, a mezodì canale⁸⁹ o monte de Cereza, a sera Paul Iager, a monte li trozi. Di questa peza di terra gl'è una investitura con patto di non renovarsi, scritta per il quondam misser Zuan Luciani nodaro l'anno MDVII; per la quale paga et presenta in castello a san Martino una lira de denari, videlicet:
dinari l. 1.

Item tiene con incargo di renovarsi (como ho detto) mezo campo ara/54r/tivo in quantità de una zona incerca rispetto al'altra mità che tiene suo fratello Zorzi divisa, sita in la regola de Tonadig dove se dice in Tegnago; le confini del qual campo tutto insieme sono questi: a matina parte Piero Stophel et parte misser Ugolino Scopul fratello, a mezodì via comune, a sera detto⁹⁰ misser Paul et Zorzi soprascritti, a monte Andrea Pachagnello; per il quale luogo paga per la sua parte che è la mità con suo fratello infrascritto un star et mezo de meyo, presentandolo in castello a san Martino, videlicet:
meio st. 1, q. II

Zorzi Scopul fratello del sudetto misser Paul tiene a livello como di sopra la mità dila peza di terra suprascritta tra

li confini descritti, divisa con suo fratello misser Paul ma con ubligatione di pagar l'affitto in solidum presentandolo in castello secondo il tenor dela sua investitura che è per sua parte un staro et mezo di meyo, videlicet⁹¹:
meyo st. 1, q. 2

/54v/ Gaudentz et Paulo fratelli figlioli del quondam Piero Iager insieme con Leonardo de Bertholamio Iager de Tonadig tengono et recognoscono per raggion de livello perpetuale dal castello l'infrascritto maso tra loro de mio consenso et licentia diviso ma con ubligatione oltra li altri et soliti patti pagar l'affitto in solidum, como ben de ciò gl'è l'investitura scritta per messer Paulo Scopulo cancelieri del'anno MDLXIII.

Et primo un pra iacente a Scarpello, regola de Tonadig; confina a matina la via, a mezodì li heredi de Antonio Portella, a sera comunale, a monte Domenego del quondam Vettor Lucian.

Item una giesura over parte de pra arativo et prativo diviso con Leonardo soprascritto in la detta regola de Tonadig in logo de Nichone; a matina Leonardo soprascritto, a mezodì, sera et monte comunale, via et detto Leonardo. Item le due parti de un campo arativo de una zona vel circa in la regola de Soror dove se dice fora il Lazer⁹²; a matina via, a mezodì misser Pietro Manuali, a sera Christophoro Grizer, a monte Paul soprascritto. Li quali /55r/ luogi et beni soprascritti tiene per sua parte Gaudentz, uno deli consorti soprascritti.

Paulo veramente ha l'infrascritti per sua terza portione over parte a lui competente.

Et primo una peza de terra parte prativo et parte arativo che iace nelle pertinentie di Tonadig in Pioreno; a matina Loto del quondam Piero Loto, a mezodì rivo, a sera Zuan Domenego del Zen, a monte detto Zen et parte Zuan Andrea Melaya.

Item un'altra peza di terra prativa in detto luogo de Pioreno overo ali Convay; confina a matina comune et parte Loto soprascritto, a sera via, a monte Osbaldo Scopulo et parte via.

Item una amola de campo arativo in logo de Falzen, pur

⁸⁹ *nel margine sinistro, di altra mano posteriore*: Signor Antonio Poppi soldi cinque et l'altri quindeci li fratelli Giovanni Battista Jager detto Gadenz.

⁹⁰ *nel margine sinistro, di altra mano posteriore*: Adì 19 zugno 1681 Nota come il signor Francescho Gioseffo Scopulo fu signor Giacomo possessore di detto campo non ha alcun obbligo di rinovar l'investitura per esser hoggi stato investito perpetuamente conforme all'investitura perpetua hoggi fatta dall'illustrissimo signor Giovanni Sigismondo Antonio baron di Welspe<r>g [...] mediante l'esborso di fiorini tedeschi numero 62. Appar l'investitura per mano di me Giacomo Antonio Moarsteter nodaro cancelliere di questa giurisditione.

⁹¹ *nel margine sinistro, di altra mano posteriore*: Adì 19 zugno 1681 Similmente il sudetto signor Francescho Gioseffo Scopulo possessore del campo di sopra nominato non haverà alcun obbligo di rinovar l'investitura per le cause sopra esposte. Et nota che sarà arbitrio di detto Scopulo di pagar li 3 stara miglio overo sorgo turcho stara tre e mezo per detto miglio. Io Giacomo Antonio Moarsteter cancelliere et nodaro così ho scritto de concordo del mio illustrissimo signor barone [...].

⁹² fora il Lazer *di altra mano posteriore*.

regola de Tonadig, de doi quarte di seminatura; confina a matina Zuan Andrea Melaya, a mezodì via commune, a sera Lorenzo Luciano, a monte trozo.

Item la quarta parte de un campo de doi zone arativo in detta regola in logo detto Longay; confina a matina via, a mezodì Christophoro de Segna, a sera Vettor Groff, a monte Leonardo soprascritto, per rispetto de l'altri trei terzi over parti.

Item la terza parte de un altro campo arativo de una zona vel circa rispetto ali altri duoi terzi de campo pertinenti a Gaudenz suo fratello in la regola /55v/ de Soror in logo detto Longay; confina a matina via, a mezodì Gaudenz suo fratello per li altri duoi terzi, a sera Christopharo Grizer, a monte Piero de Francescho Lucian per il detto castello.

Leonardo suprascritto tien per parte a lui competente del detto maso li beni infrascritti.

Et primo una peza di terra, parte prativa et parte arativa, con stalla entro, che giace nella regola de Tonadig dove se dice a Nichone, con parte de chiesura; confina a matina, mezodì et monte comunale et parte Gaudenz Iager, a sera Gaudenz Iager.

Item un pra prativo detto il Milio con una peza de pradala parte de sora, fu altre volte de Zuan Portella in detta regola de Tonadig; a matina et mezodì li heredi de Andrigo Zanona et parte pascolo, a sera Piero de Rigo, a monte li heredi de Zaneto Guaitarello et parte Piero Thodescho et parte anchora li ditti heredi del Guaitarello.

Item trei parte dele quatro parte de un campo arativo de doi zone iacente in la regola de Soror, in /56r/ luogo ditto Longay; confina a matina via, a mezodì Paul soprascritto, a sera Vettor Groff, a monte Zuan Piero Longo.

Li detti Iageri dunque consorti et divisi como di sopra tengono il detto maso et in solidum sono tenuti respo<n>der, pagar et presentar in castello perpetuamente ogni anno in castello da san Martino in denari lire quindeci, formento stari quatro, di segala quatro et di meyo similmente, videlicet:

dinari l. 15, g. -, 0

vernizo { formento st. IIII
segala st. IIII
meyo st. IIII

Zanetto del quondam Francescho Lucian da Portella tiene et reconosce una casa con horto et stalla sita nella villa de Tonadig a Portella; a matina⁹³ et mezodì via et parte

⁹³ *ms. metina.*

Piero Thodescha, a monte trozo consortale, a sera Zuan Andrea Melaya; /56v/ per la quale paga, per titolo de livello da renovarsi como di sopra et como apar per una investitura scritta per misser Paul Scopul nodaro sudetto l'anno MDLXIII, sei lire, videlicet:
dinari l. VI

Li heredi del quondam Piero Melaya da Tonadig tengono et recognoscono per nome de livello perpetuale da renovarsi ogni 29 anni como ancho apar una investitura dal sudetto misser Paul Scopul nodaro scritta l'anno MDLXIII, un pra prativo et arativo senza stalla sito a Laybo sora il castello; a matina et monte essi heredi, a mezodì⁹⁴ anchora, a sera misser Zuan Scopul con obligation di pagar et presentar in castello quatro lire et meza, videlicet:

dinari l. IIII ½ ⁹⁵

/57r/ Piero del quondam Francescho Lucian da Tonadig tiene et recognose a livello dal castello a guisa del'altri soprascritti li luogi infrascritti.

Et primo un campo arativo de starolli XXVI in carca de seme che è sito nella regola di Soror dove se dice⁹⁶ al Lazer; confina a matina la via, a mezodì li Masochi, a sera novali de Stophel Grizer, a monte Segna Cimin.

Item un altro campo arativo de somenza de starolli VIII nella detta regola de Soror sito; confina a matina via, a mezodì Gaudenz Iager, a sera novali, a monte Masochi de Soror; per li quali duoi luogi è tenuto pagar et presentar in castello, como gl'è una investitura scritta dal più volte detto misser Paul l'anno 1564, dieci lire, formento stara doi, segala stara doi, videlicet:

dinari l. X

formento st. II

segala st. II

/57v/ Vettor del quondam Piero de Michel Portella da Tonadig tiene et recognosce dal castello per titolo de livello perpetuale como di sopra un campo arativo de starolli trei che zase nella campagna dela regola de Tonadig, drio le case; confina a matina Zuan Domenego di Zeni, a mezodì Peter de Francescho Luciani, a sera maestro Inocentio Thesaro, a monte via consortale; per il quale è tenuto pa-

⁹⁴ *m corretta su e; e corretta su altra lettera.*

⁹⁵ *nel margine inferiore, di altra mano posteriore, Possedon heredi quondam Vettor de Piero Turra de Tonedigo.*

⁹⁶ *nel margine sinistro, di altra mano posteriore, È stato investito per esser devoluti [...] Segna Cemin et Zuan Pelzer [...] appar [...] instrumento fatto li 11 settembre 1643 rogato per Sebastian Fabro nodaro. Dopo Pelzer seguono 5 parole illeggibili.*

gar et presentar in castello, como in una investitura scritta per misser Paul Scopul nodaro l'anno MDLXIII, segala stara doi, videlicet:
segala st. II

Thomio Fontana da Soror tiene et recognosce per titolo de livello como di sopra dal castello un campo arativo de starolli quatro de somenza sito nelle pertinentie di Soror soto le case; a matina confina Antoni Zanona, a mezodì Florian Santel, a⁹⁷ sera Batista Fazin, a monte detto Thomio; paga como apar una investitura /58r/ soprascritta dal sudetto misser Paul Scopul l'anno predetto MDLXIII formento un staro, segala un staro, meio un staro, videlicet:

formento st. I

segala st. I

meio st. I

Domenego de Antoni Fontana et li consorti de Soror tengono et recognosceno per nome de livello perpetuale dal castello, como di sopra, il maso infrascritto.

Et primo una peza di terra arativa sita nella regola de Soror ali Storti; confina a matina parte comune et parte misser Ugolino Scopul, a mezodì Zuan de Andriigo Zanona, a sera li detti Fontana, a monte Zuan Piero Longo et parte misser Ugolino soprascritto.

Item un'altra peza di terra arativa sita in detta regola dove se dice alle Masiere deli Rospi apresso la villa /58v/ circa campi quatro et mezo, altre volte in più parti hora reduiti in uno circuito; et confina a matina comunale, a mezodì Nicolò d'Andriigo Zanona, a sera via comune, a monte case et horti de più vicini de Soror.

Item un campo arativo sito in detta regola soto Larzare overo via; a matina la via comune, a mezodì misser Zuan Scopul, a sera Stophel Grizer, a monte Zuan de Symon Zanona. Per li quali luogi et maso detto Domenego et consorti in solidum sono tenuti pagar et presentar in castello ogni anno da san Martino como l'altri affitalini et apar nella sua investitura in denari troni dodeci⁹⁸, formento stara sete, segala stara sete, meio stara sette, videlicet:

dinari a moneda nostra l. 13, k. 4

formento st. VII

segala st. VII

meio st. VII

/59r/ Christophoro del quondam Iacomo Cimin da Soror tiene et possiede per nome de livello dal castello como ancho l'altri un campo de somenza de starolli doi de so-

menza in la regola de Soror in logo detto Longay; confina a matina via, a mezodì misser Piero Manuali, a sera li heredi de Piero Berder, a monte Gaspar Masocho; per il qual campo paga in castello como ha l'investitura scritta per misser Paul nodaro l'anno sudetto doi stari de segala, videlicet:

segala st. II

Franceschin del quondam Iacom Fontana da Soror tiene et possiede anchor lui per nome de livello dal⁹⁹ castel dela Preda un [ca]mpo¹⁰⁰ arativo de quantità ***¹⁰¹ che gi[a]ce¹⁰² nella regola de Tonadig apresso il Larzer; confina a matina Antonio Gayre, a mezodì via, a sera L'Arzer, a monte Zuan Zilio. Per il quale paga et pre¹⁰³/59v/senta in castello al suo tempo doi stari de formento et doi de meyo, como de ciò ha la sua investitura da me et scritta per misser Paul soprascritto l'anno 1564, videlicet:

formento st. II

meyo st. II

Piero Bancharo da Soror et nepoti tiene et recognesse dal castello per titolo de livello perpetuale como di sopra un campo arativo sito nella regola de Tonadig in Cerole; confina a matina detto Bancharo, a mezodì terra di San Martino et parte Antonio de Thomio Portela et parte Lotto de Piero de Loto, a sera il detto Antonio Portella, a monte via; per il quale paga un staro de formento como nella sua investitura da me hauta et scritta per il soprascritto misser Paulo l'anno MDLXV:

formento st. I

/60r/ Il prior di San Martino de Castroza

/60v/ Sebastian Sbayzer da Mezano tiene et reconosce per nome de livello dal castello da renovarsi como di sopra un campo arativo che giace in la regola de Mezan ove se dice Pagnano; al quale confina a matina terra di San Martino, a mezodì li heredi de Zuan Bond zove<ne>, a sera Domenego de Andrea Bond; a monte Bonati de Mezan;

⁹⁹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Fr(ancescho) Pinbach.

¹⁰⁰ lettere non leggibili per la presenza di una macchia di cera.

¹⁰¹ segue spazio bianco con otto puntini di mm. 35.

¹⁰² lettera non leggibile per la presenza di una macchia di cera.

¹⁰³ nel margine inferiore, di altra mano posteriore, Pagan al presente Gregorio et Michel fratelli quondam Nicolò Zanello, ma sono obligati pagar solamente stara due formento [...]seppo perché sotto l'anno 1580 forno liberati dal pagamento del miglio com'appar instrumento sotto li 16 genaro, anno detto, de mano del quondam misser Paulo Scopulo.

⁹⁷ segue a iterato.

⁹⁸ ms. dedeci.

per il quale è tenuto pagar et presentar in castello, como apar per una investitura scritta per misser Paul nodaro l'anno 1564, nove lire et un par de polastri, videlicet: dinari l. VIII
polastri numero II

Li heredi de Domenego Bertholamiat da Imer tengono et recognosceno dal castello per nome de livello, como di sopra:

primo, una casa stata del quondam Luise de Bertholamiat da Imer sita in detta villa de Imer; confina a matina Iacomo Bertholamiat, a mezodì detto Iacom, a sera andio dele case, a monte Zuan Maria Menegello; per la quale pagano et sono /61r/ ubligati presentar in castello como in la loro investitura notata per misser Paul suprascritto l'anno MDLXIII, quatro lire, dieci charentani, videlicet: dinari l. IIII, k. X

Item tiengeno et possedeno per nome, como di sopra, una peza de terra arativa et prativa in la regola de Imer in logo detto Derlago aquistado dal quondam Paul Bertholamiat; confina a matina Zuan Maria Menegelo, a mezodì Bertholamio Bertholamiat, a sero similmente, a monte detto Menegello; per il quale è tenuto pagar et presentar in castello lire quatro et charentani nove, apar una investitura scritta per il sudetto misser Paul l'anno sudetto, videlicet: dinari l. IIII, k. VIII

Georgio de Domenego Colmanet piccolo tiene et cognosce per livello dal castello, al modo como di sopra, doi campi arativi iacenti in la regola de /61v/ Mezan uno in luogo detto in Auei; al qual confina a mezodì Sebastian Roster, dal'altre parti misser Pelegrin Sameda, l'altro dove se dice al Ruf; a matina li heredi de Iorio Pocher, a mezodì terra di San Zorzi, a sera cavi de campi, a monte terra di San Martino et parte Lunardo Zanin; per li quali doi campi è tenuto pagar et presentar in castello como nella sua investitura l'anno M<D>LXIII scritta per misser Paul un rhainese, videlicet: dinari l. 5.

Piero Betega da Imer tiene et reconosce per titulo de livello dal castello un campo arativo, con parte de menudi, che zase nella regola de Imer in logo detto Scherena; a matina confinano li heredi de Martin Doff, a mezodì misser Zuan Gubert nodaro, a sera li heredi de Iacomo Caligarolo¹⁰⁴, a monte Bonati da Mezan, per il quale paga, como nella sua investitura scritta per misser Paul l'anno sudetto, dieci lire, videlicet: dinari l. 10.

/62r/ Item tiene et reconosce per titulo dal castello, como di sopra, una peza de terra arativa di molta quantità che giace nella regola de Imer al capitello de San Sylvestro fino¹⁰⁵ alla Bastia in monte et piano; confina per tutto via et comunale; per la quale lui et li suoi consorti pagano in solidum et debbeno presentar in castello ogni anno al suo tempo formento stara doi et segala un staro, como apar una investitura scritta per il sudetto misser Paul nodaro l'anno MDLXIII, videlicet: formento st. II
segala st. I

Franceschin de Bertholamio Franceschinello de Ormanigo ha tenuto et posseduto antiquamente una peza de pra in la regola de Transaqua in Nicone detta la Peza dela Caneva; confina a matina el detto Franceschin et a mezodì li heredi de Zan Vettor fauro et parte Iacom Symon, a sera li heredi de Antoni Thomas, a monte Antoni Thomas; per la quale senza altra investitura pagava in caneva mezo rhainese; ma io nella confettion di questo inventario con sua voluntà ho ridotto a livello como apar per /62v/una investitura da me hauta et scritta per misser Paulo Scopul nodaro l'anno MDLXV; paga dunque como l'altri livellarii a san Martino: in dinari¹⁰⁶ l. II, k. VI

/63r/ *Dell'affitti de Donà Gerardi.*

Costui haveva fatti alcuni affitti (como ho informatione et apar in alcuni registri del castello), deli quali l'affittalini si potevano francar perpetuamente esborsando la sorte over cavo dinaro; tra li quali altri ereno a biava in rason de rhainesi quatro over cinque per staro, altri a dinari in rason de un soldo per lira. Questi affitti fono già anni cerca quaranta cessi alli signori de Welsperg, anchorch'io non ho visto detta cessione, per il detto Donà Gerardi. Et perché molti si sono scossi, hora sono solamente l'infrascritti li quali pretendeno anchor loro di potersi francar per vigor del patto perpetuo che dicono haver¹⁰⁷ hauta dal detto autor Donà Gerardi, ma io non ho visto anchora alcun patto et quando ancho gli sia perpetuo di potersi scoder, io tengo questa openione: che per il spacio de anni trenta sia espirato, percioché quella parola perpetuo non si estende (generalmente parlando) oltra anni XXX. Tra l'altri dottori si può vedere <i>l</i> celeberrimo Tiraquello nel suo tratado "De utroque retractu" secondi tituli /63v/, glosa II, numero XXVI¹⁰⁸, il quale dapoi longa disputatione apar così con-

¹⁰⁵ *ms. fina.*

¹⁰⁶ *ms. diniri, con i finale corretto su a.*

¹⁰⁷ *segue haver iterato.*

¹⁰⁸ Cfr. A. ΣΗΨ ΠΤΔΚΚΗ*De utroque retractu et municipali et co-*

¹⁰⁴ seguono due puntini.

cludere. Et perhò io como capitano non accetterei dali infrascritti affitalini denari senza saputa del signor barone. L'affitalini sono l'infrascritti.

Misser Pelegrin Sameda, sta fuori dela Fiera, tiene et possede per titolo d'affitto dal castello como cessionario de Bertholamio Caudaferro una peza di terra de una zona sita nella regola de Transaqua in logo detto Oseno tra questi confini: a matina detto misser Pelegrin, a mezodì Rivo Mazor, a sera Zuan Broch, a monte li heredi de Iorio Tolmer; per la quale è tenuto pagar et presentar a san Martino ogni anno in castello quatro stari de segala. Nota lui non haver fin adeso investitura. Segala st. IIII¹⁰⁹

/64r/ Christophoro Sciestel detto Pontel dela Fiera tiene et possiede per titolo de affitto dal castello una casa sita sula Fiera apresso la piazza apresso Antoni Todescho et Hansel Kintzperger (il fondo dela quale è ancho ubligato al castello, como in questo tra li affitalini dela Fiera apare); per la quale casa è ubligato pagar et presentar in castello da san Martino lire XI et charentani X. Anchor lui non ha locatione. Dinari l. XI, k. X

Piero de Symon Gubert da Imer tiene et recognosce l'infrascritta peza de terra per titolo de livello¹¹⁰ dal castello como cessionario deli Zanini con pato de investirsi ogni XXVIII anni pagando una libra de pevere, salvo il suo patto de recuperarsi et scodersi in quanto sia valido dal'infrascritto affitto de lire VIII, charentani VI, /64v/ como nella sua investitura da me a lui concessa et scritta per misser Paul Scopul nodaro l'anno M<D>LXIII.

Una peza de terra clausuriva sita nella regola de Mezan in logo de Semedella tra questi confini: a matina terra di San Martino et parte Stephan Raitter, a mezodì Marco Cromer, a sera detto Marco, a monte via; per la quale paga da san Martino: dinari l. VIII, k. VI

Li heredi¹¹¹ del quondam Piero de Iacom Mariol tengono

nuntionali commentarii duo, quarta hac eadem[ue] postrema editione ..., Lugduni, apud Guliel. Rouillium, 1571, pp. 640-641.

¹⁰⁹ *segue, a piè di pagina, d'altra mano posteriore*: Nota come il molto illustre signor signor Cristoforo baron di Welsperg et Primer etc. ha ricevuto rhainesi vinti in affranchatione del soprascritto affitto delli stara quatro di segalla, alli 11 dicembre 1593.

¹¹⁰ *ms. lilivello.*

¹¹¹ *ms. hrdi senza segni di abbreviazione.*

et recognoscono per titolo de livello perpetuale, da renovarsi como di sopra et salvo il patto de affrancarsi, si et in quanto sia valido, l'infrascritta peza de terra dal castelo como consta una investitura da me a lui concessa, (salvo il detto patto) et scritta per il sudetto misser Paulo l'anno predetto con ubligation di pagar et presentar in castello da san Martino stari doi segalla, videlicet:

/65r/ Un campo arativo zasente nella regola de Mezan in logo detto ***¹¹², tra questi confini: a matina Iacom Vicentino, a mezodì via de campi, a sera detti heredi, a monte ***¹¹³; per il quale paga como di sopra: segala st. II

/66r/ *De colloro che pagano in caneva.*

Della caneva, che cosa sia, como se scode, dela qualità de dinari li quali si pagano et misure con le quali si scodeno le biave, ho diffusamente detto qui de sopra, fo. XIX, dove si può vedere. Et perché ogni anno si fano registri nelli quali si descrivono le persone particolarmente et la quantità che si paga in caneva et oltra quello gli sono per ogni regola l'estimi nelli quali apareno li luogi et fundi dove si scode detta caneva, pensava esser superfluo scriver over notar in questo libro in particolarità le persone et luogi a detta caneva sottoposti. Nientedimeno a ogni bon fine, ho volesto con l'aiuto del egregio messer Paulo Scopul nodaro et cancelieri dela vale et altre persone in questa cosa perite, de regola in regola pigliate, notar non solamente li nomi dele persone ma ancho le peze de terra et luogi onde si paga la detta caneva, mettendo le contrade senza tamen li confini, pensando quelle esser superflue. Con ciò sia cosa che sempre si puono ritrovar nelli loro estimi. Et anchorché alla description de queste cose non siano /66v/ particolarmente citade le persone, nientedimeno è statto fatto una proclama generale, dando aviso a tutti colloro che pagano caneva in castello che havendo qualche gravamento over non pensano esser tenuti pagar in tanta over pocha o nulla quantità, che tra XV georni dovessero comparere mostrando l'error che benignamente sarebbe removesto et emendato, altramente che si procederia alla description de detta caneva secondo li registri vechii del castello et estimi et ancho secondo l'aparer dele persone a questa cosa assuntte. Et così, secondo le partite loro in questo scritte conforme al'estimi et registri precedenti, cieschaduno sarà tenuto pagare, se perhò non gli interviene altra mutatione de persone, per morte over alienatione, perché in quel caso li luogi restano perpetuamente ubligati et sottoposti, li successori saranno tenuti pagar in detta caneva.

¹¹² *spazio bianco, con sei puntini, di mm. 48.*

¹¹³ *spazio bianco, con sei puntini, di mm. 90.*

L'ordine dunque del scriverli è questo: che si descriverano de regola in regola comenzando a Tonadig tutte le persone che pagano.

/67r/ Tonadig¹¹⁴

Zanetto del Gazo possede per terzo una chiesura in logo¹¹⁵ dele Chiesure; pagar orzo III quarte, videlicet: orzo q. III

Zuan et Iacomo de Antonio Brunello possedeno per diviso et mità una chiesura in logo dele Chiesure; per la quale pagan separadamente un soldo, quatro dinari et meza quarta d'orzo; fa in tutto:

orzo q. 1, lb. -, ss. II, d. VIII¹¹⁶

Item Iacomo soprascritto solo possede la mità d'una chiesura divisa con Oliver Lucian in logo dele Chiesure; per la quale paga orzo doi dodesani, videlicet: orzo q. 0, d. II

Inocentio Thesaro possiede una parte de pra in Pieren oltra la parte de sua moglie con stalla et stabiado; per la quale paga soldi trei et denari nove, videlicet:

denari l. -, ss. III, d. VIII

Item possiede una peza de terra prativa in /67v/ Colagudo; per la quale paga soldi nove et denarii sei, videlicet:

l. -, ss. VIII, d. VI

Item un campo in Bragan statto de Francescho Tavarnar; per il quale paga un quartarolo d'orzo, videlicet:

orzo q. lo I

Item per un pra con stalla sito nella regola de Transaqua paga soldi sei, videlicet:

l. 0, ss. VI, d. 0

Ulivero Lucian per la mità de una chiesura in logo dele Chiesure, fu altre volte de Maria de Stephano Botegin; paga orzo doi dodesani, videlicet:

orzo q. 0, d. II

Item per la sua parte de pra con stalla et fornase in Pieren divisa con Nocentio Thesaro; paga:

l. 0, ss. II, d. III

Item per la sua parte del Pra de Cagneto¹¹⁷, cioè de le cinque parte le trei, diviso con Francescho de Salvador, per sua rata:

l. 0, ss. V, d. -

formento q. 0, co. III

/68r/ Zuan de Vettor Melaya possiede un pra arativo et prativo con stalla in logo detto Fosna et paga denari trei de belinger et orzo, quarte trei, videlicet:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. III

Item per un pra in Rodenaza, fu de misser Zuan Scopul, soldi vintisei, videlicet:

l. 1, ss. VI, d. 0

orzo q. VIII

formento q. II

Zuan de Iacomo Melaya possiede un pra in logo de Pracicane[...]a et Strina¹¹⁸ aquistado da Osbaldo Scopulo; per il quale paga:

l. -, ss. XVIII, d.-

orzo q. II, co. II

Zuan Andrea de Zaneto Melaya possede una sua casa in Tonadig, computa la casa de Piero Melaya et quella de Vettor Melaya; per la quale paga soldi quatro et sei dinari, videlicet: l. 0, ss. III, d. VI

Item per una chiesura in Melaya, computa l'horto; per la quale paga una quarta d'orzo et un terzo de una quarta, videlicet:

orzo q. I 1/3

/68v/ Item per doi pradi in Strina con stalla; per li quali paga soldi trentatrei et trei dinari, orzo quarte dieci, formento una quarta et una copedella, videlicet:

l. 1, ss. XIII, d. III

orzo q. X

formento q. 1, co. 1

Item per un pra in Dalaybo de sopra con stalla paga soldi¹¹⁹ quindecim et denarii otto, orzo doi quarte et un dodesan, formento un dodesan, videlicet:

l. 0, ss. XV, d. VIII

orzo q. II, d. 1

formento q. 0, d. I

Item per un pra anchora a Dalaybo, fo de Iacom de Zen paga vintiotto soldi et dinari sei, orzo cinque quarte et formento una quarta, videlicet:

l. 1, ss. VIII, d. VI

orzo q. V

formento q. 1

Item per doi pradi in su Pieren con una stalla paga soldi 14 et quarte doi d'orzo, videlicet:

l. 0, ss. XIII, d. -

¹¹⁴ Tonadig ripetuto in testa a tutte le cc. successive fino a c. 69v e da c. 70r fino a c. 76v.

¹¹⁵ ms. loge.

¹¹⁶ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹¹⁷ Cagneto di altra mano posteriore.

¹¹⁸ de Pracicane[...]a et Strina di altra mano posteriore.

¹¹⁹ ms. soldisi.

orzo q. II

Gaudentz Iager¹²⁰ possiede la casa fu de maestro Batista Grapinello per /69r/ la quale paga:

l. 0, ss. 0, d. VI

Item per un pra con meza stalla divisa¹²¹ con Peter over Zuan de Peter Bucella paga soldi sette, denari cinque et mezo:

l. 0, ss. VII, d. V ½

orzo q. II d. ½

Li heredi del quondam Bernardin de Salvador Lucian pagano per mezo pra con stalla¹²² sito nella regola de¹²³ Trasaqua¹²⁴:

l. 0., ss. 0, d. III

orzo q. II

formento q. 0, d. 1

Item per la sua casa acquistada dala Ticiana:

l. 0, ss. 0, d. III

Bertholamio de Gasparin Portella possiede un pra con stalla, fornase et casello in Pioreno per il quale paga una quarta d'orzo, videlicet:

orzo q. I

Piero Thodescha possiede un pra in Strina con stalla, fornase et casello, per il quale paga denari trei, orzo quarte sei, formento meza quarta, videlicet:

l. 0, ss. 0, d. III

orzo q. VI

formento q. ½

/69v/ Item paga de un altro pra in Strina, detto Pra Bila(n)do:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. I

formento q. ½

Item paga de un altro pra in Strina detto Pusol:

l. -, ss. 0, d. III

orzo q. II

formento q. I

Paulo Iager possiede trei pradi reduti in uno in logo de Fageno con stalla et caselo per il quale paga:

l. 0, ss. XII, d. VI

orzo q. VIII, d. ½

formento q. I. c. 1

Zenetto Portella possiede mezo pra in Vodena diviso con Iacomo de Zuan dal Cavallo per il quale paga:

l. 0, ss. XII, -

orzo q. III

Item paga de un pra con stalla sito in Costa, fu de misser Zuan Scopul:

orzo q. II

Andrea de Iacom Portella possiede cerca¹²⁵ la quarta parte de un pra in Dalaybolo per il quale è tenuto /70r/ pagar un soldo, otto dinari, orzo copede<lle> trei, formento meza copedella, videlicet:

l. 0, ss. I, d. VIII

orzo q. -, co. III

formento q. -, co. ½

Item paga per mezo pra con meza stalla in Strina:

l. 0, ss. VI, d. III ½

orzo q. III

formento q. ½ d. I

Peter Strosser possiede un campo de una zona in Transaqua ove se dice Bortz; paga:

l. -, ss. 0, d. VIII

orzo q. I ½

Gasparin de quondam Iacomo Portella possiede de quatro le trei parte de pra sito in Dalaibolo et diviso con Andrea suo fratello, per il quale paga quatro soldi, orzo una quarta et meza, videlicet:

l. -, ss. IIII / <d.> IIII

orzo q. I ½, co. V

Item mezo pra sito in Strina con meza stalla per il quale paga soldi sei, denari trei et mezo, orzo quarte quatro, formento meza quarta et un dodesan:

orzo q. IIII

formento q. ½, d. I

l. 0, ss. VI, d. III ½¹²⁶

/70v/ Li heredi de Piero Melaya della Tura possedeno un pra con stalla et caselo in logo de Dalaibo, cioè il pra di sopra; per il quale paga soldi tredese, orzo quarte quatro, formento una quarta, cioè:

l. -, ss. XIII, -

orzo q. IIII

formento q. I

Item paga per un altro pra nel sudetto logo, cioè del pra de soto:

¹²⁰ segue casa depennato.

¹²¹ nel margine destro, di altra mano posteriore, in Pieren.

¹²² nel margine destro, di altra mano posteriore, in Tomadoi.

¹²³ segue Mezan depennato.

¹²⁴ Trasaqua di altra mano posteriore.

¹²⁵ ms. cera.

¹²⁶ l. 0, ss. VI, d. III ½ scritto a destra fra orzo e formento.

l. -, ss. -, d. I

orzo q. II

formento q. ½

Item paga de un pra in Pioreno in Tensaia de sora fu de Bertholamio Portella soldi sei, denari sei, orzo quatro quarte, formento una:

l. -, ss. VI, d. VI

orzo q. IIII

formento q. I

Item paga per un pra in logo de Lago un denaro de belinger:

l. -, ss. -, d. I

formento q. I

Item paga anchora per un pra in Baya¹²⁷, regola de Transaqua et de Mezan con stalla soldi dodese, orzo quarte¹²⁸ doi, un dodesan, formento una quarta, fo de Simeoni, videlicet:

l. -, ss. XII, d. -

orzo q. II, d. I

formento q. I

/71r/ Li heredi de Vetor Portella possedeno la sua parte de pra de Strina diviso con Leonardo, loro barba, et pagano per sua parte soldi quatro, dinari doi, orzo quarte una e meza et mezo dodesan, formento meza quarta, videlicet:

l. 0, ss. IIII, II

orzo q. I ½, d. ½

formento q. ½

Lunardo de un altro Leonardo Portella possede l'altra mità del pra soprascritto diviso con li soprascritti heredi, con stalla; per la quale paga tanto como loro, videlicet:

l. -, ss. IIII, d. II

orzo q. I ½, d. ½

formento q. ½

Item paga per la parte de pra in Strina¹²⁹ aquistada da Vetor de Michel Portella; per la sua rata soldi sei et cinque copedele d'orzo:

l. -, ss. VI, d. -

orzo q. -, co. V

Bertholamio de quondam Nicolò Foelix possede una parte del pra de Thais con la rata de stalla paga soldi quatro et dinari trei, orzo quarte doi, formento copedele quatro et meza, videlicet:

l. -, ss. IIII, d. III

orzo q. I ½

formento q. -, co. IIII ½

/71v/ Piero Furlan possede un pra de Valbedolcha fu de Phylipo¹³⁰ Symeon; per il quale paga denari trei, orzo una quarta et doi terzi, formento una copedella, videlicet:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. I 2/3

formento q. -, co. I

Antonio de Thomio Portella possede un pra in logo de Thays con stalla, caselo et tabià; per il quale paga:

l. -, ss. VIII, d. 1/3

orzo q. III, d. I

formento q. I

Item paga per un pra in logo de Pioreno con stalla, caselo et fornase:

l. -, ss. -, d. II

orzo q. II

Peter de quondam Francescho de Michel Lucian possede la mità de un pra in Tambra con meza stalla; paga orzo meza quarta et una copedela, formento una copedela, soldi trei, videlicet:

l. -, ss. III, d. -

orzo q. ½ co. I ½¹³¹

formento q. 0, co. I

Zorzi Scopul possede un /72r/ pra con stalla et casello in Transaqua in logo de Pusol; per il quale paga un carnale, videlicet:

l. 1, ss. IIII, d. -

Item paga de li pradi de Liendri, con stalla de muro, soldi trei, orzo quarta una et meza, formento un quarterollo:

l. -, ss. III

orzo q. I ½

formento q. -, q.lo I

Misser Ugulin Scopulo possede mezo pra in cerca in Collagudo aquistado da Maria Ticianana; per il quale paga soldi quindese:

l. -, ss. XV, d. -

Item possede et paga per nome dela moyer in Siror de una peza de pra in Civerton mezo carnale, cioè:

l. 0, ss. XII, d. -

Item per detto nome paga per un pra in piazza con stalla un carnale, quarte quatro de belinger et un dodesan orzo, et

¹²⁷ probabile errore per Boya.

¹²⁸ segue quatro depennato.

¹²⁹ in Strina d'altra mano posteriore.

¹³⁰ h corretta su s; la seconda p corretta su altra lettera.

¹³¹ la quantità d'orzo non corrisponde a quanto indicato sopra.

una quarta et una copedela formento, cioè:

l. I, ss. IIII, -

orzo q. IIII, d. I

formento q. I, co. I

Item paga per un pra in Polina detto il Pra de Polina de soto con stalla mezo carnale et denari quatro de belinger, formento una quarta et mezo quartarolo:

l. -, ss. XII, d. IIII

formento q. I, q.lo ½

Item paga per un pra con stalla in Ronzo denari quatro de belinger, formento una quarta et mezo quartarolo:

l. -, ss. 0, d. IIII

orzo q. I 1/3

formento q. 0, co. 3 1/3¹³²

/72v/ Misser Paul Scopul canzeliero et nodaro possede un pra con stalla, zeda et casello in luogo de Dalaibo; per il quale paga soldi 15, orzo quarte quatro et doi dodesani, formento doi dodesani, videlicet:

l. -, ss. XV, d. -

orzo q. IIII, d. II

formento q. 0, d. II

Item paga per le sue parti del pra de Lendri soldi nove, orzo quatro quarte et meza, formento quartarolli trei, videlicet:

l. -, ss. VIII, -

orzo q. IIII½

formento q. 0, q.li III

Item paga per un pra con stalla in Vastaya, aquistado da Philipo Symeon, una quarta de formento, videlicet:

formento q. I

Madonna Bertholamea Scopula possede un pra con stalla in la regola de Transaqua alla Caneva et è terra de cane-va; per il quale paga sei lire, videlicet:

l. VI, ss. -, d. -

Item per un pra in Baya¹³³, regola de Transaqua, paga soldi cinque, doi dinari et mezo, orzo quarte trei, videlicet:

l. -, ss. V, d. III

orzo q. III

/73r/ Lorenzo Luciano possede una chiesura soto la giesia de San Vettor; per la quale paga orzo un star, cioè: orzo st. I

Catharina de quondam Gregorio de Laurentio Lucian possede mezo pra in Tambra diviso con Peter de Francescho Lucian; per il qual paga soldi trei, orzo meza quarta

et una copedela, formento una copedela, videlicet:

l. -, ss. III, d. -

orzo q. ½ co. I ½¹³⁴

formento q. -, co. I

Iacomo de Zuan Lucian dal Cavallo possede mezo pra con meza stalla et casello in Rodena diviso con Zaneto Portella; per il quale paga mezo carnal, orzo quarte doi et meza, cioè:

l. -, ss. XII, -

orzo q. II ½

Item paga per un pra con stalla in Stioza, regola de Transaqua, fo deli Tisoti, denari sei de welinger, orzo quarte trei et meza et un dodesan, formento una quarta, cioè:

l. -, ss. -, d. VI

orzo q. III ½, d. I

formento q. I

/73v/ Domenego de Vettor Lucian possede un pra in Tambra con stalla et casello per il quale paga soldi dese-sette et dinari otto, orzo quarte quatro et meza, formento dodesani doi, videlicet:

l. -, ss. XVII, d. VIII

orzo q. IIII ½

formento q. 0, d. II

Item paga per una parte de pra aquistada da Zaneto Salvador in Tambra, divisa con detto Zaneto, soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

Item paga per la terza parte in cerca del pra in Lago aquistado dali heredi de Zaneto Lucian soldi doi et mezo:

l. -, ss. II ½

Vetor et Bertholamio de Symon di Zeni tengono un pra et una stalla divisa tra loro per mità, sito in logo de Pioreno; per il quale pagano trei soldi per uno et seperadamente; fa in tutto:

l. 0, ss. VI, d. -

Zaneto de Christophoro de /74r/ Salvador Luciano et Bertholamio suo fratello tengono un pra in Tambra, cavado una parte data a Menego de Vettor Lucian; per il quale pagano soldi sei, orzo quarte doi et un terzo, formento un dodesan, cioè:

l. -, ss. VI

orzo q. II

formento q. -, d. I

Li heredi de misser Federico Amphertoller tengono le due parte deli pradi de Tambra statte deli Amphertolle-

¹³² con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹³³ probabile errore per Boya.

¹³⁴ la quantità d'orzo non corrisponde a quanto scritto sopra.

ri, divise con Mathio Amphertoller; per le quali pagano soldi sedeci et denari cinque, orzo quarte quatro et un dodesan, formento doi dodesani, videlicet:

l. -, ss. XVI, d. V
orzo q. III, d. I
formento q. -, d. II

Mathio de misser Gregorio Amphertoller possede la terza parte deli pradi de Tambra divisa con li soprascritti heredi et paga soldi otto et denari cinque, orzo doi quarte copedele doi et meza, formento un dodesan:

l. -, ss. VIII, d. V
orzo q. II, co. II ½
formento q. -, d. I

/74v/ Francescho de Zuan Luciani possede due parti del Pra de Cagneto¹³⁵ diviso con Oliver suo fratello per il quale paga per sua rata soldi trei et copedele doi de formento:

l. -, ss. III, d. -
formento q. -, co. II

Osbaldo Scopulo possede un pra in Transaqua in Pusol, è statto de ***¹³⁶, per il quale paga soldi sette, orzo quarte quatro et una copedela:

l. -, ss. VII, -
orzo q. III, co. I

Item paga per un'altra parte de pra in logo predetto de Pusol fu de Bertholamio Zulian; paga soldi 3, denari 8 ½ et orzo doi quarte et formento meza quarta, cioè:

l. -, ss. III, d. VIII ½

Item paga per un pra in Domadai con¹³⁷ stalla et caselo, fo de Zuan Iacomo Melaya, soldi sete et dinari doi, orzo quarte una et un dodesan, formento copedele quatro, cioè:

l. -, ss. VII, II
orzo q. I, d. I
formento q. 0, co. III

/75r/ Iacomo de quondam Zuan Bucella ditto Iager possede un pra con stalla in Pioren aquistado parte dal Stros-ser, parte da Bertholamio Portella; per il quale paga soldi sei, orzo nove quarte, formento una quarta, videlicet:

l. -, ss. VI, -
orzo q. VIII
formento q. I

Zuan de Peter Buzella detto Iager possede mezo pra con meza stalla et mezo casello in Pioreno diviso con Gau-

dentz de Piero Iager; per il quale paga soldi sete, denari cinque et mezo, quarte doi et mezo dodesan orzo:

l. -, ss. VII, d. V ½
orzo q. II, d. ½

Zuan Belumas possede un pra con stalla in Domadoi, statto altre volte de Bonafant et de Philipo Simeon; paga soldi vintiuno et denari undese, orzo quarte cinque et un quartarolo, formento quarta una et trei quartaroli:

l. I, ss. I, XI
orzo q. V, q.li I
formento q. I, q.li III

/75v/ Francescho, Antonio, Vettor, fratelli et figlioli del quondam Loto di Zeni, te<n>gano un pra con stalla in Pioreno overo Pianeze de Pioren, aquistado dali heredi de Antonio de Lotto; per il quale pagano soldi vintisei et denari trei, orzo quarte cinque, formento quarte una et doi terzi, cioè:

l. I, ss. VI, III
orzo q. V, q.lo 0
formento q. 1

Piero de Loto di Zeni paga de una casa in Tonadig, fo de Vettor di Zeni¹³⁸:

l. -, ss. -, d. VI

Antonio de Zechoto Lucian paga per una casa in Tonadig al Colzello sei dinari:

l. -, ss. -, d. VI

Vettor de Francescho Vetorello paga per una casa in Tonadig al Colzello, computa la parte comprada da Antonio Vetorello, sete denari, cioè:

l. -, ss. -, d. VII

/76r/ Item paga per la quarta parte del pra in Dalaybo, diviso con Zaneto Vetorello un dinari e mezo, orzo trei quarterolli, formento copedele una et meza, videlicet:

l. -, ss. -, d. I ½
orzo q. -, q.li III
formento q. 0, co. I ½

Li heredi de Antonio Vetorello possede una caneva oltra la parte de casa venduda a Vettor Vetorello apresso il Colzello; per la quale paga doi dinari, cioè:

l. -, ss. -, d. II

Andrea de Segna Vetorello possede la sua parte de casa apreso il Colzello, divisa con soi consorti; per la quale paga:

¹³⁵ Cagneto di altra mano posteriore.

¹³⁶ spazio bianco con sei puntini di mm. 40.

¹³⁷ nel margine sinistro, d'altra mano posteriore, Stroser.

¹³⁸ ms. Zenini con ni finale depennato.

l. -, ss. -, d. III

Item paga per la quarta parte del pra de Dalaibo diviso con Vettor et Zaneto Vetorelli denari uno et mezo, orzo trei quartarolli, formento una copedella et meza, videlicet:

l. -, ss. -, d. I ½

orzo q. -, q.li III

formento q. -, co. I ½

/76v/ Zaneto Vettorello possede mezo un pra con rata de stalla in Dalaibo diviso con li suoi consorti; per il quale paga denari trei, orzo quarte una et meza, formento mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. I ½

formento q. -, d. ½

Menego de Zaneto Lucian Vincenzo possede la sua parte et la parte de Iacom suo fratello in logo de Lago; per la quale paga:

l. -, ss. II, d. IIII

Zuan Piero de Zaneto Lucian Vicenzo possede la sua rata de pra de Lago, diviso con suoi fratelli; per la quale paga:

l. -, ss. I, d. II.

/78r/ Siror¹³⁹

Piero de Iacom de Martin Pachagnelo possede un pra con stalla in Spadezo; per il quale paga soldi otto, dinari trei, orzo quarte cinque, formento una quarta, mezo dodesan et meza copedela:

l. -, ss. VIII, III

orzo q. V

formento q. -, d ½, co. ½

Zuan de Iorio Groff possede la quarta parte del pra del Fosna diviso con li suoi fratelli; per il quale per la sua rata paga:

l. -, ss. I ½, d. -

orzo q. -, d. I

Andrea Groff possede mezo pra in Fosna in Tonadico; per il quale paga:

l. -, ss. III, -

orzo q. I, co. IIII

Piero Groff possede la quarta parte del pra del Fosna; paga:

l. -, ss. I ½, -

orzo q. -, d. I

Zuan Piero Longo possede un pra in Polina aquistado

mezo da Iacom de Martin Pachagnello¹⁴⁰ con stalla; per il quale paga soldi cinquantanove /78v/ et quatro dinari, orzo quarte dodese, doi dodesani et doi quartarolli, formento quarte quatro, videlicet:

l. II, ss. XIX, IIII

orzo q. XII, q.li II, d. II

formento q. IIII.

Item paga per un pra detto Pra Ventrin con stalla una copedela formento:

formento q. -, co. I

Item per un campo de starolli XXVI in logo de Rospel paga una quarta et una copedela formento, cioè:

formento q. I, co. I

Item paga per doi pradi con doi stale in logo de Ronzo dinari otto, orzo doi quarte et doi terzi de una quarta, formento un dodesan, una copedela et doi terzi de una copedella, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII

orzo q. II

formento q. I, co. I¹⁴¹

Piero de Menego Segat possede la terza parte del pra de Nichene con rata de stalla partida con li suoi fratelli; per il quale paga:

l. -, ss. VI, -

orzo q. I, d. I, co. I

/79r/ Antonio Segat et Bertholamio suo fratello possedeno li dui terzi del pra de Nichene con stalla et caselo; per li quali pagano soldi dodese, orzo quarte trei et un dodesan, videlicet:

l. -, ss. XII, -

orzo q. III, d. I

Piero de Bertholamio Segat possede la sua parte de pra in Nichene partito con Zuan suo fratello con meza stalla; per la qual parte paga soldi trei, orzo un dodesan, videlicet:

l. -, ss. III

orzo q. -, d. I, co. I¹⁴²

Item paga per mezo pra dela Frayna con stalla un soldo et mezo, videlicet:

l. -, ss. I ½, -

Bertholamio de Piero Segat possede in nome de sua madre¹⁴³ mezo pra vel circa con stalla in Rontz; per il quale paga soldi quindesi, orzo quarte trei, formento una quarta, videlicet:

¹⁴⁰ n corretta su altra lettera.

¹⁴¹ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁴² con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁴³ dr corretto su y e altra lettera.

¹³⁹ Siror ripetuto in testa a tutte le cc. successive fino a c. 89r. Alle cc. 79v e 84r compare la forma Syror.

l. -, ss. XV, -
orzo q. III
formento q. I

Zuan de Bertholamio Segat paga per la sua parte del pra de Nichene diviso con Piero suo fratello et meza stalla:

l. -, ss. III, -
orzo q. -, d. I, co. I

Item per mezo il pra alla Frayna con stalla diviso con Bertholamio suo fratello mezo soldo:

l. -, ss. I ½, -¹⁴⁴

/79v/ Symon de Girardo Paulo possede mezo pra con una stalla diviso con Iacomo Paulo; per il quale paga soldi trei, denari uno et mezo, orzo una quarta et meza, formen-
to mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss. III, d. I ½

orzo q. I ½

formento q. -, d. ½

Item paga per un pra in Civerton diviso con Iacomo Paulo meza quarta orzo, videlicet:

orzo q. ½

Item paga per un pra con stalla in logo de Angol¹⁴⁵, computa la parte aquistada da Catharina Paula soldi doi et denari diese, orzo meza quarta, formen-
to un quartarolo, cioè:

l. -, ss. II, d. X

orzo q. ½

formento q. -, q.lo I

Iacomo et Batista de Menego Paulo possedeno mezo pra con stalla in piazza, computa una peza statta de Lorentzo Portella; per il quale paga:

lb. -, ss. VIII, d. I ½

orzo q. I ½

formento q. -, d. ½

/80r/ Item paga per un pra in Civerton diviso con Symon Paulo meza quarta d'orzo, videlicet:

orzo q. ½

Maestro Batista Facin possede mezo pra vel circa in Ronzo diviso con il figliolo de Piero Segat, computa la parte hauta dal detto figliolo de Piero Segat una lira, soldi uno et dinari sei, orzo quarte cinque et doi dodesani, formen-
to una quarta et doi copedele, videlicet:

l. I, ss. I, d. VI

orzo q. V, d. II

formento q. I, co. II

Tomio Fontana possede in logo de Polina de soto la quarta parte de pra diviso con misser Piero Manuali; per la quale paga un soldo¹⁴⁶ et trei dinari, orzo una quarta, formen-
to doi copedele, videlicet:

l. -, ss. I, d. III

orzo q. I

formento q. -, co. II

/80v/ Iacomo de Stephano Pachagnello possede un pra con stalla in Pianeze aquistado da Thomaso Coradin; per il quale paga una lira, soldi doi et nove dinari, orzo quarte cinque, formen-
to la terza parte de una quarta et un dodesan:

l. I, ss. II, d. VIII

orzo q. V

formento q. 1/3, d. I

Item paga de meza parte del pra de Pianeze che fo de Zuan Piero Pachagnello soldi dieci, denari quatro, orzo mezo quartarollo et una copedela, formen-
to un quartarolo, cioè:

l. -, ss. X, d. IIII

orzo q. -, q.lo ½, co. I

formento q. -, q.lo I ½¹⁴⁷

Item paga per la sua rata de pra de Thays diviso con li suoi consorti:

orzo q. I, co. IIII

formento co. III

l. 0, ss. III, d. I ½

Item paga per una peza de pra anchora in Pianeze oltra li soprascritti:

l. -, ss. XIII, VIII

orzo q. -, q.lo I

formento q. ½

/81r/ Misser Zuan Scopulo nodaro possede un pra a Dalaybo quale è statto de Bernardin de Salvador Lucian in la regola de Tonadig, con stalla; per il quale paga soldi XXIII et dinari sette, orzo quarte 6, dodesani I, formen-
to una quarta:

l. I, ss. IIII, VII

orzo q. VI, d. I

formento q. I

Item paga per un pra con stalla in Val Maor over Banche in Siror soldi XVIII, denari trei, orzo quarte doi, formen-
to una quarta, cioè:

l. -, ss. XVIII, III

orzo q. II

formento q. I

Item paga in Mezano per un pra et stalla in logo Mollere-

¹⁴⁴ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁴⁵ Angol di altra mano posteriore.

¹⁴⁶ sol corretto su altre lettere.

¹⁴⁷ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

no¹⁴⁸ aqúistado dal Strosser denari desdoto et una quarta orzo:

l. -, ss. I, d. VI

orzo q. I

Item paga per un altro pra con stalla in Molereno¹⁴⁹ aqúistado dali Bonacorsi:

l. -, ss. III, IIII

Item paga per un pra et stalla in logo de Liendri, aqúistado da Sylvestro di Scholari, soldi quatro, orzo quarte doi, cioè:

orzo q. II

l. -, ss. IIII, -

Andrea de Zaneto de Stephano Pachagnello paga per un pra in Vastaya soldi quatro, videlicet:

l. -, ss. IIII, -

/81v/ Li her<e>di de quondam Piero Coradella possedeno meza la casa in contrada del Visnado divisa con li heredi de Iacomo Coradella, con stalla; per la quale paga:

l. -, ss. -, d. VI

Item per la mità de pra in logo de Thasa de Roncho, partito con li detti heredi de Iacomo Coradella, paga:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. II, d. ½

formento q. ½

Li heredi de quondam Iacom Coradella possedeno meza la casa in contrada del Visinà divisa con li heredi de quondam Piero Coradella, con stalla; pagano:

l. -, ss. -, d. VI

Item pagano per la mità de un pra in Tasa de Roncho diviso con li soprascritti heredi de Piero Coradella:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. II, d. ½

formento q. ½

Giesia de San Andrea possede un campo in Civerza de starolli diese; per il quale paga soldi nove, videlicet:

lb. -, ss. VIII, d. 0

/82r/ Andrea de Francescho del Ponte possede la sua parte de pra et campo in la Dolza, computado la mità dela parte detta Dolza pertinente a quondam Cornelio; paga per la sua rata soldi otto, videlicet:

l. -, ss. VIII, d. VI

Item possede la sua parte de Nolescha, computa la parte de Nolescha de Cornelio; per la quale paga soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, -

Item paga per mezo pra in Petina con una peza de Dagnol, con stalla, soldi dodese:

l. -, ss. XII, d. -

Antonio del quondam Iacomo Cimin possede un pra con stalla in logo de Pra Minuda; computa il mezo pra aqúistado de Christophoro Cimin; per il quale paga una quarta d'orzo:

orzo q. I

Item per la mità de pra de Dagnol, dala via in su, paga:

l. -, ss. -, d. II

Item paga per nome de Iacom Gayre un pra in Ronzo con stalla soldi dodese et dinari trei, orzo quarte cinque, formento meza quarta et un terzo de una quarta, videlicet:

l. -, ss. XII, d. IIII¹⁵⁰

orzo q. V

formento q. 1/2 1/3

/82v/ Li heredi de Francescho Cimin possedeno la mità de pra de Rontz overo Rizon con stalla, per la quale pagano soldi desesette et sei dinari:

l. -, ss. XVII, d. VI

Item per un horto al¹⁵¹ Broi paga otto dinari:

l. -, ss. -, d. VIII

Zuan de Andrea Zanona detto Zanon possede un pra con stalla in Nichone; per il quale paga soldi trentadoi et nove dinari, orzo quarte quatro et un dodesan, formento una quarta et una copedela, videlicet:

l. I, ss. XII, d. VIII

orzo q. III, d. I

formento q. I, co. I

Iacomo et Salvador de quondam Antoni de Andrea Zanona possedeno un pra in logo de Nolescha con stalla et caselo per il quale pagano denari quatro, orzo una quarta, formento un quartarollo:

l. -, ss. -, d. IIII

orzo q. I

formento q. -, q.lo I

/83r/ Zuane de Zaneto de Zilio possede un hortale in Velaza fu de Antonio Bernardino; per il quale paga soldi quatro, videlicet:

l. -, ss. IIII, 0

Hieronymo de quondam Zaneto de Zilio possede un pra con

¹⁴⁸ Mollereno di altra mano posteriore.

¹⁴⁹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Iacomo Tisot.

¹⁵⁰ ms. VIII con V depennato. La cifra resta comunque discordante rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁵¹ segue br e un'altra lettera non leggibile depennate.

stalla in Costizola; per il quale paga un soldo et trei dinari
l. -, ss. I, III

Franceschin et li fratelli del quondam Iacomo Franceschin Fontana possedeno la sua parte de pra in Pianeze con sua parte de stalla; per la quale pagano soldi diese, dinari sei, orzo mezo quartarolo et una copedella, formento un quartarolo et mezo, videlicet:

l. -, ss. X, VI

orzo q. -, q.lo $\frac{1}{2}$, co. I

formento q. -, q.lo I $\frac{1}{2}$

Iacom de Zuan Bancharo Pelzer possede mezo pra in logo de Pradel con una stalla, per lo quale paga soldi sedese et mezo, videlicet:

l. -, ss. XVI, VI

/83v/ Zuan de Menego Banchar¹⁵² detto Pelzar possede mezo pra in logo de Pradel diviso con Iacom Pelzer soprascritto; per il quale paga sedese soldi et mezo, videlicet:

l. -, ss. XVI, d. VI

Piero de Menego Bancharo et consorti possedeno un pra con stalla in Campo; per il quale paga soldi 18, videlicet:

l. -, ss. XVIII

Item un pra in Macosna con stalla, per il quale paga soldi dodese denari sei, orzo quarte quatro et una copedella, formento q. I, copedele una¹⁵³, videlicet:

l. -, ss. XII, VI

orzo q. III, co.¹⁵⁴ I

formento q. I, co. I

Item paga per una casa drio la giesia de San Andrea con campo, fu de Hansel Coltro, orzo una quarta et formento meza, videlicet:

orzo q. I

formento q. $\frac{1}{2}$

Item paga per mezo pra con meza stalla in Rontz, aquistado dali heredi de Antoni Zanon, soldi nove /84r/ et dinari sei, orzo quarte trei, un quartarol et un dodesan, formento trei quartaroli, videlicet:

l. -, ss. VIII, VI

orzo q. III, q.lo I, d. I

formento q. -, q. III

Item paga anchora de un pra con stalla in logo de Franzon aquistado da Zuan Sales denari trei, orzo quarte doi, formento meza quarta:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. II

formento q. $\frac{1}{2}$

Item possede mezo pra con stalla in logo de Petina aquistado dali Bonhomi; per il quale paga soldi trei, orzo quarte trei et meza, formento meza copedella, videlicet:

l. -, ss. III, -

orzo q. III $\frac{1}{2}$

formento q. -, co. $\frac{1}{2}$

Item possede una parte de chiesura in Nolesta aquistada da Symon del Ponte; paga un soldo, videlicet:

l. -, ss. I, -

/84v/ Michel de quondam Antonio Masacho¹⁵⁵ possede in suo nome et dali heredi de Pelegrin, fratello suo, un pra in Pianeze con stalla; per il quale paga soldi quatordec, orzo quarte doi, formento meza quarta, videlicet:

l. -, ss. XIII, -

orzo q. II

formento q. $\frac{1}{2}$

Item paga per un pra con stalla in logo de Spadezo soldi otto, denari trei, orzo quarte cinque, formento una quarta, mezo dodesan et meza copedella, videlicet:

l. -, ss. VIII, III

orzo q. V

formento q. I, d. $\frac{1}{2}$, co. $\frac{1}{2}$

Item paga per la sua parte del horto fu deli Santelli un quartarolo d'orzo:

orzo q. -, q.lo I

Gasparo quondam Antonio Masocho possede mezo pra con stalla in logo de Petina; per il quale paga:

l. -, ss. III, -

orzo q. III $\frac{1}{2}$

formento q. $\frac{1}{2}$

/85r/ Item paga per la parte del horto fu deli Santelli un quartarolo d'orzo, videlicet:

orzo q. -, q.lo I

Domenego Fontana sartor possede un pra in Tonadig in logo detto Polina con stalla et casello; per il quale paga orzo quarte quatro, formento una quarta, videlicet:

orzo q. III

formento q. I

Benedetto de Zanetto Guaitarello possede mezo pra con meza stalla in Polina divisa con Menego suo fratello; paga per sua rata soldi trei, formento meza quarta, videlicet:

¹⁵² h *corretta su a.*

¹⁵³ da formento a una nell'interlinea dopo videlicet.

¹⁵⁴ co. *corretto su d.*

¹⁵⁵ *probabile errore per Masocho che ricorre più volte.*

formento q. ½

l. -, ss. III, -

Item paga per la sua terza parte de casa in Suvigo divisa con suoi fratelli:

l. -, ss. -, d. IIII

Item paga per la sua sesta parte de broilo apresso la casa per sua rata soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

/85v/ Domenego de Zaneto Guaitarello possede mezo pra con meza stalla in Polina diviso con Benedetto suo fratello; per il quale paga soldi trei et meza quarta di formento, videlicet:

formento q. ½

l. -, ss. III, -

Item paga per la terza parte de casa divisa con suoi fratelli:

l. -, ss. -, d. IIII

Item per la sua sesta parte del broylo apresso la casa soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, -

Li heredi de quondam Andrea de Zaneto Guaitarello possedeno la sua sesta parte del broylo apresso la casa divisa con li suoi barbani¹⁵⁶; per la quale pagano doi soldi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

Piero de Zaneto Guaitarello possede la sua terza parte de casa divisa con Benedetto et Menego suoi barbi; per la quale paga:

l. -, ss. -, d. IIII

Item per la sesta parte del broylo diviso con li consorti, doi soldi, videlicet:

l. -, ss. II, -

/86r/ Item paga de mezo un pra con una stalla et parte de caselo in logo de Ronzo, diviso con Martin suo barba; per il quale paga soldi sette, denari nove et mezo, orzo mezo dodesan, formento mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss. VII, d. VIII ½

orzo q. -, d. ½

formento q. -, d. ½

Martin de quondam Zaneto Guaitarello possede la sesta parte del broylo diviso como di sopra; paga doi marcheli, videlicet:

l. -, ss. II, -

Item possede mezo un pra con una stalla et parte de casello in Ronzo, diviso con Piero suo nevodo; per il quale paga soldi sette et nove dinari et mezo, formento mezo dodesan et orzo similmente, videlicet:

l. -, ss. VII, d. VIII ½

orzo q. -, d. ½

formento q. -, d. ½

Iacomo de quondam Zaneto Guaitarello possede la sua sesta parte del broylo diviso como di sopra; paga con li suoi fratelli per la sua rata parte:

l. -, ss. II, -

/86v/ Antonio et li fratelli del quondam Nicolò Pachagnello possedeno la sua casa in contratta del Visinà; per la quale pagano soldi trei, videlicet:

l. -, ss. III, -

Item pagano per una peza de terra prativa in logo de so(to) Civirton soldi otto, dinari diese et mezo, orzo quarte doi, formento una quarta, videlicet:

l. -, ss. VIII, X ½

orzo q. II

formento q. I

Item pagano de mezo pra con meza stalla in Pianeze soldi vinti, denari sette et mezo, orzo un quartarolo et doi cope-delle, formento quartaroli trei, videlicet:

l. I, ss. -, d. VII ½

orzo q. -, q.lo I, co. II

formento q. -, q.lo III

Item pagano de mezo pra con stalla in logo de Rontz et casello soldi sedese, videlicet:

l. -, ss. XVI, -

Segna de Iacomo Cimin possede mezo pra in Ronzo over Rizon; per il quale paga soldi desesette et dinari sei, videlicet:

l. -, ss. XVII, VI

/87r/ Item detto Segna paga per una parte de pra in logo ditto al Broy otto dinari, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII

Item per una peza di terra con stalla in logo de Laveze; paga soldi trenta, videlicet:

l. I, ss. X, -

Li heredi de Vettor Cont possedeno mezo il pra, aquistado da Batista Thophol, in logo de Corte de Ronzo con meza stalla; paga sette soldi:

l. -, ss. VII, -

Li heredi de Iacomo Cont possedeno mezo il pra aquistado da Batista Thophol in logo de Corte over Ronzo; pagano sette soldi, videlicet:

l. -, ss. VII, -

Thomas Moleran possede il Pra de Villa, cioè la parte in Tonadico con stalla; per il quale paga:

orzo q. VI

Item paga per l'altra parte de pra in Villa¹⁵⁷ in la regola de

¹⁵⁶ n *corretta su m.*

¹⁵⁷ i *corretta su e.*

Transaqua soldi dodese, orzo quarte doi:

l. -, ss. XII

orzo q. II

/87v/ Item detto Moleran paga un pra con stalla et castello in Cinguay, regola de Transaqua, hauto da Iacomo Pachagnello, soldi tredese et mezo orzo, quarte trei, formento quarte una, videlicet:

l. -, ss. XIII, d. VI

orzo q. III

formento q. I

Christophoro de Zuan Cimin possede la sua parte de horto et campo al Broy, cioè quello che era de Zuan Cimin; per il quale paga:

l. -, ss. II, -

Christophoro de quondam Iacomo Cimin possede una parte de pra in Dagnel¹⁵⁸; per il quale paga doi dinari:

l. -, ss. -, d. II

Item paga per un pra et stalla in logo de Dagnol otto dinari, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII

Li heredi de quondam Iacomo quondam Zuan Cimin possedeno la sua parte del'horto et campo al Broi, cioè mezo quello che era de Zuan Cimin, soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

/88r/ Sylvestro de Segna possede la sua parte de brolo che fo de Segna, partito con Bertholamio suo fratello; per il quale paga soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

Bertholamio de Segna Cimin possede la sua parte del broylo fu de Segna, partito con Sylvestro suo fratello; paga soldi doi, videlicet:

l. -, ss. II, d. -

Philippo de Leonardo Santel possede la sua parte de horto diviso con Florian suo fratello, per il quale paga un quartarollo d'orzo, videlicet:

orzo q. -, q.lo I

Florian Santel possede la sua parte d'horto diviso con Philippo suo fratello; per il quale paga orzo un quartarollo, videlicet:

orzo q. -, q.lo I

Li heredi de Iorio Auser possede per rason de livello da misser Zuan Scopul mezo pra in Ronzo con una stalla; per il quale pagano soldi nove, dinari sei, orzo quarte trei, quartarolo uno, dodesan uno, formento trei quartaroli, videlicet:

l. -, ss. VIII, VI

orzo q. III, q.lo I, d. I

formento q. -, q.li III

/88v/ Augustin¹⁵⁹ quondam Fritz Smelzer possede in Colleraya doi pradi; per li quali paga la quarta parte de una agnella, videlicet:

l. -, s. III, -

Mothes Tauffer, Wolff, Bastian et Leonardo suoi fratelli, tutti figlioli del quondam Gerardo Tauffer possedeno un pra con stalla et casa de San Martino in logo detto de Macosna diviso tra loro per quarta parte; per il quale separatamente et divisamente ciescaduno di loro è tenuto pagar la sua quarta parte, cioè soldi trei, dinari uno, orzo quarte una, formento un quartarollo; summa tutto:

l. -, ss. XII, d. III

orzo q. III

formento q. I

/89r/ Agostin Zucharil possede un pra in logo de Spinedol con stalla; per il quale paga soldi sette et quatro dinari, videlicet:

l. -, ss. VII, d. III

/90r/ Ormanico Transaqua Pieve¹⁶⁰

Bertholamio Caudefero possede la sua parte de casa con stalla in Transaqua divisa con Marcho suo fratello; per la quale paga orzo meza quarta, videlicet:

orzo q. ½

Marcho de Bertholamio Caudefero possede la sua parte de casa con parte de stalla divisa con Bertholamio et Menego fratelli; per la quale paga un soldo, quatro dinari, orzo un quartarollo, cioè:

l. -, ss. I, d. III

orzo q. -, q.lo I

Item paga de un pra con stalla in logo de Mosa mezo carnale et denari quatro de belinger, orzo quarte doi, formento un dodesan et un terzo de una quarta, cioè:

¹⁵⁹ ms. Augustin.

¹⁶⁰ Ormanico, Transaqua, Pieve *ripetuti in testa a ogni carta da c. 90r fino a c. 100r. Ormanico è abbreviato in Orm alle cc. 92v, 93rv, 94v; in Vorm a c. 95v. Transaqua è abbreviato in Trans alle cc. 96rv, altrove è scritto per esteso. Pieve è sempre abbreviato in Pie.*

¹⁵⁸ Probabile errore per Dagnol.

l. -, ss. XII, d. IIII

orzo q. II

formento q. 1/3, d. I

Item de un pra fu del Marcheto in logo de Sora Sais; paga mezo carnal:

l. -, ss. XII, -

Li heredi¹⁶¹ de Domenego Caudefero possedeno la sua parte de casa divisa con Bertholamio et Marco, suoi barbani, et pagano un quartarolo d'orzo, videlicet:

orzo q. -, q.lo I

/90v/ Zaneto de quondam Vittor Simion possede un campo in logo de Planusel; per il quale paga una quarta de formento, videlicet:

formento q. I

Item paga per la terza parte deli pradi in Mezano in logo de Oseno con meza stalla, per sua rata, soldi otto et dinari doi, orzo quarte doi et copedele cinque, formento copedele doi, videlicet:

l. -, ss. VIII, II

orzo q. II, co. V

formento q. -, co. II

Zuan Maria de quondam Vettor Symion possede la sua rata deli pradi de Osna con una stalla, diviso con suoi fratelli, per la quale paga soldi otto et dinari doi, orzo quarte doi et copedele quatro, formento copedele doi, videlicet:

l. -, ss. VIII, II

orzo q. II, co. IIII

formento q. -, co II

/91r/ Laurentio quondam Vettor Symion possede la sua rata deli pradi de Osna con meza stalla divisa con suoi fratelli; per la quale paga soldi otto et dinari doi, orzo quarte doi et copedele quatro, formento copedele trei, videlicet:

l. -, ss. VIII, II

orzo q. II, co. IIII

formento q. -, co. III

Ambrosio de quondam Vettor Symeon possede un pra con stalla in logo de Cinguei; per il quale paga soldi trenta, orzo quarte trei, videlicet:

l. I, ss. X, -

orzo q. III

Bortholamio et Antonio del quondam Marcho Turchato possedeno una chiesura sula via Nova con stalla; per la

quale pagano la terza parte de una quarta de formento, videlicet:

formento q. 1/3

/91v/ Francescho Botega possede un pra con stalla in logo ditto Pra Piero; per il quale paga mezo carnale et orzo quarte quatro, videlicet:

l. -, ss. XII, -

orzo q. IIII

Item paga per un pra con stalla in logo detto Pra Tavarot orzo doi quarte, formento una quarta, videlicet:

orzo q. II

formento q. I

Item paga per mezo pra in logo de Boya diviso con li heredi de Andrea de Pieve; per il quale paga meza agnella et meza quarta de orzo, videlicet:

l. -, ss. VI, -

orzo q. ½

Sy<l>vestro Moto possede più peze de terra in curto in Guarnese et in Piazza in uno confine; paga:

orzo q. VIII, q.lo I

formento q. VIII 2/3

/92r/ Zuan Iacomo Symeon possede doi pradi con doi stalle in logo de Sichona con una peza in Valsorda; paga un carnal che fa:

l. I, ss. IIII, -

Item paga per un pra et stalla in Molereo sopra la via; per il quale paga:

l. -, ss. VIII

Item paga per la terza parte de un pra in Molaren soto la via, diviso con suo fratello Lorentio; paga per la sua rata meza quarta d'orzo, formento doi copedele, videlicet:

orzo q. ½

formento q. -, co. II

Philippo de Marcho Symion possede in nome de Catharina sua sorella una parte de campo Dantre Rivi eccetuada la parte d'Huoberi; per la quale paga:

formento q. I

Lorenzo Symion possede una peza de pra in Domadoi fu de Vettor Zen; per la quale paga soldi trei, un dinaro, orzo quarte trei, formento un quartarolo, videlicet:

l. -, ss. III, I

orzo q. -, q.li III

formento q. -, q.lo I

/92v/ Item paga per un pra in Boya con stalla, computa una parte statta de Zuan Mathio Brocho et una parte statta d'Andrea Melaya soldi XXV, denari quatro, orzo trei

¹⁶¹ *ms. hrđi senza segno abbreviativo.*

dodesani, cioè:

l. I, ss. V, IIII

orzo q. -, d. III

Item paga in Tonadico per la terza parte d'un pra in Donaday, con stalla, denari sete, soldi trei, orzo un dodesan et formento una copedela, cioè:

l. -, s. III, d. VII

orzo q. -, d. I

formento q.-, c<o>. I

Item paga per un pra con stalla in la regola de Mezan in Molaren soto la via, tolto fora la parte de Zuan Iacomo suo fratello, orzo una quarta et meza, formento copedele trei, videlicet:

orzo q. I ½

formento q. -, co. III

Bertholamio d'Andrea de Guelmo possede un pra con stalla in la regola de Mezano in Molareno; per il quale paga la quarta parte d'un carnale, formento mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss VI, -

formento q. -, d. ½

/93r/ Antonio d'Andrea de Guelmo possede mezo pra con stalla in Buoya, è statto della schola de l'altar di San Iacomo; per il quale paga meza una agnola, orzo meza quarta:

orzo q. ½

l. -, ss VI, -

Item paga per un pra con stalla in Valstaya, fu de Zuanbello, soldi diese et mezo, orzo una quarta et trei quartaroli, videlicet:

l. -, ss. X, VI

orzo q. I, q.li III

Zuan del quondam misser Vettor Broch altre volte vicario possede in Thonadico un pra con stalla in logo de Pioreno; per il quale paga dinari sei, orzo quarte quatro, formento una quarta¹⁶², videlicet:

l. -, ss. -, d. VI

orzo q. IIII

formento q. I

Cyprian Manuali possede un pra in logo de Pra Turlo in Transaqua et Mezano; per il quale paga:

l. I, ss. -, d. -

orzo q. II, co. V

formento q. I, co. II ½

Item paga per mezo pra in Transaqua con stalla in Valstaya, diviso con suo fratello mediante la quarta parte d'un

altro pra¹⁶³:

l. -, ss. VII, d. VIII

orzo q. VI

formento q. ½

/93v/ Piero de maestro Martin sartor possede un pra in Transaqua con stalla in logo de Valstaya; per il quale paga soldi sete, denari nove, orzo quarte sei, formento meza, videlicet:

l. -, ss. VII, VIII

orzo q. VI

formento q. ½

Bortholamio, Zuan et Iacomo, figlioli del quondam Antonio Zagonello, possedeno un pra con stalla in Pusol tra loro trei fratelli per terzo diviso; per il quale cieschaduno divisamente paga per la sua terza parte un soldo, undese dinari, orzo copedele cinque, formento una copedela, summa in tutto:

l. -, ss. V, VIII

orzo q. II, co. I

formento q. -, co. III

Maestro Sebastian fabro possede la parte de pra che era de Margareta Tortella in¹⁶⁴ logo di Sichona con rata /94r/ de stalla; per la quale paga mezo carnale mancho doi soldi dati a Philipo Symion per sua rata, cioè:

l. -, ss. X, d. -

Item per un suo pra con stalla in Soriva paga soldi nove, orzo quarte doi, formento mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss. VIII

orzo q. II

formento q. -, d. ½

Gerardo fabro possede le due parti dele trei parti del pra in logo de Calcharia diviso con fratello Zaneto; per il quale paga soldi otto, quarte doi, videlicet:

l. -, ss. VIII, -

orzo q. II

Zaneto de Bertholamio fabro possede la terza parte de pra in logo de Calcheria diviso con suo fratello Gerardo; per la quale paga soldi quatro, orzo una quarta, videlicet:

l. -, ss. IIII, -

orzo q. I

¹⁶² seguono, depennate, le parole et copedele doi et meza.

¹⁶³ diviso con suo fratello *nell'interlinea dopo Valstaya e mediante la quarta parte d'un altro pra in calce alla c. con segno di richiamo.*

¹⁶⁴ segue in iterato.

Dona Fiorenza moglie del quondam maestro Piero sartor possede un pra in Pra Cavalay; per il quale paga mezo carnale, orzo una quarta et formento la terza parte d'una quarta, cioè:
l. -, ss. XII, -
orzo q. I
formento q. 1/3

/94v/ Bertholamio et Zaneto, fratelli, del quondam Michel Tisoto possedeno in Transaqua un campo de una zona in logo de Col; per il quale pagano meza quarta d'orzo, formento meza quarta, videlicet:
orzo q. ½
formento q. ½
Item pagano per un pra con stalla in Mezano in Caltena, fu de Batista Grapinello soldi doi, orzo quarte doi, formento un dodesan, videlicet:
l. -, ss. II, -
orzo q. II
formento q. -, d. I

Maestro Bertholamio fabro dale Schalete possede la foscina con molin, follo et casa et campo de Coda Longa; paga:
l. -, ss. -, d. III
Item paga per un campo dela villa de Tonadico de una zona, in logo de Mozago, meza quarta d'orzo, videlicet:
orzo q. ½
Item per nome dela moier paga per la sua parte de pra in Thays, regola de Tonadico¹⁶⁵, otto dinari et mezo, cope-dele doi et meza, formento meza copedela:
l. -, ss. -, d. VIII ½
orzo q. -, co. II ½
formento q. -, co. ½

/95r/ Iacomo de quondam Martin Schalete possede due parti de casa divisa con Nicolò Schalete, suo fratello, in Vormanico; per li quali paga orzo copedele quatro et formento copedele quatro, videlicet:
orzo q. -, co. IIII
formento q. -, co. IIII

Nicolò Schalete possede una terza parte de una casa in Vormanico divisa con Iacomo suo fratello; per la quale paga orzo doi copedele, formento duoi copedele, videlicet:
orzo q. -, co. II
formento q. -, co. II

Antonio de quondam Loto Tavernaro possede la sua

parte de casa divisa con Domenego de Vettor Tavernar, computa una camera de Vendramin; paga per sua rata:
l. -, ss. II, d. V
Item paga per la quarta parte del pra de Sichona con rata de stalla, divisa con suoi consorti, soldi sette, cioè:
l. -, ss. VII, -

/95v/ Domenego de quondam Vettor Tavernaro possede la sua parte de casa partida con Antonio suo zerman, computa una camera de Vendramin, per la quale paga soldi doi et dinari cinque, videlicet:
l. -, ss. II, V
Item paga per la quarta parte del pra de Sichona con rata de stalla, divisa con suoi consorti; per la quale paga como di sopra soldi sette, videlicet:
l. -, ss. VII, -

Iacomo de Menego Tavernar paga per la sua quarta parte del pra di Sichona, divisa con suoi consorti, soldi sete, videlicet:
l. -, ss. VII, -

Heredi de Zaneto de Menego Tavernar possede la sua quarta parte de pra de Sichona divisa con li consorti et paga:
l. -, ss. VII, -

Biasio de Francescho Tavernaro possede la quarta parte de casa in Ormanico divisa con li suoi consorti et paga:
l. -, ss. III, IIII

/96r/ Franceschin Franceschinello possede un pra in logo de Nichone ch'è stato de quondam Marcho Franceschinello; per il quale paga soldi desesette et quatro dinari, orzo quarte quatro et meza, formento mezo dodesan, videlicet:
l. -, ss. XVII, 4
orzo q. IIII ½
formento q. -, d. ½
Item paga per un altro pra in Nicare (statto dela Caneva, cioè del castello ma io Iacomo di Castel Rotto, capitano, a lui l'<ho> dato a livello como qui de sopra, folio 62 per lo meglio); paga dico oltra il detto livello soldi vinti, orzo quarte doi, videlicet:
l. I, ss. -, -
orzo q. II

Gaudenzo et Zuan de quondam Thomaso possedeno le due parte dele trei deli campi et pradi in Saline diviso con lo fratello Antonio; per il quale pagano soldi trentanove et denari quattro, orzo quarte trei et trei copedele, formento una copedela, videlicet:
l. I, ss. XIX, d. IIII
orzo q. III, co. III
formento q. -, co. I

¹⁶⁵ segue nuovamente paga.

/96v/ Antonio Thomaso possede un pra con stalla in logo de Sichona, per il quale paga la quarta parte de un carnal et un dinaro, orzo quarte cinque, un quartarolo et formento il terzo d'una quarta con un dodesan, videlicet:

l. -, ss. VI, d. I
orzo q. V, q.lo I
formento q. 1/3, d. I

Item paga per la sua terza parte de casa, la quale fu de Marchato Pia, con horto¹⁶⁶

Iacomo de Bastian Tisoto possede la sua parte de casa la qual fu de Marcheto Pia con horto; per la quale paga denari quatro et mezo¹⁶⁷:

l. -, ss. -, d. IIII ½

Item per la parte de casa de Bastian et Piero Los con la parte del horto:

l. -, ss. -, d. VI

Bastian Los paga per la sua casa in Transaqua, eccetuade le parti date a Philipo Symion et Iacom Tisoto:

l. -, ss. [...] ¹⁶⁸, d. VIII

/97r/ Philipo de Vettor Simion possede una parte de casa stata del quondam Iorio de Christophoro caliaro, computa una parte de stalla stata de Bastian Thiso; per la quale paga: l. -, ss. I, d. VIII

Gasparin quondam Piero Tisoto possede in la regola de Mezan un pra con stalla et casello in logo de Fedayo; per il quale paga soldi sei, trei dinari, orzo quarte quatro et mezo dodesan, formento meza quarta, videlicet:

l. -, ss. VI, III
orzo q. IIII, d. ½
formento q. ½

Menego et Zuan de quondam Zuan Tavernar possedeno un pra in Valcuzen statto de Bastian Loso, livello del Geltner; per il quale pagano orzo quarte doi, formento una, videlicet: orzo q. II

formento q. I

Item pagano per mezo pra con meza stalla ***¹⁶⁹ in logo de Pusol, già statto del Pocher, soldi sei, videlicet:

l. -, ss. VI, -
orzo q. I ½

/97v/ Iosepho Simon de Transaqua possede un pra con stalla in Sichona altre vo<l>te in più pradi diviso, adeso in uno reduto; per il quale paga (mediante una peza hauta da Francescho Tavernaro)¹⁷⁰ lire doi, soldi dodese, dinari sette, orzo quarte sete et meza, formento doi quarte, videlicet:

l. II, ss. XII, d. VII

orzo q. VII ½

formento q. II

Antonio de Zuan Symon possede la sua parte de casa in Transaqua con parte de campo et chiesura, horto et stalla; per la quale paga¹⁷¹ denari sette, videlicet:

l. -, ss. -, d. VII

Item paga de un pra fu deli Zaganelli in Strina orzo una quarta et meza:

orzo q. I ½

Item per un pra in Fedayo, regola de Mezan, soldi doi, quatro denari et mezo, orzo doi quarte, videlicet:

l. -, ss. II, d. IIII ½

orzo q. II

/98r/ Iacomo quondam Zuan Symon possede un pra con stalla in logo de Seragnezo¹⁷²; per il quale paga soldi doi et dinari quatro, orzo quarte cinque, copedele una, videlicet:

l. -, ss. II, IIII

orzo q. V, co. I

Zuan Mathio Broch possede una parte de pra de Minudi, statta del Solai; per la quale paga:

l. -, ss. I, d. VIII

Zuan de Bertholamio Broch possede un pra in Selirrai¹⁷³; per il quale paga nove soldi, videlicet:

l. -, ss. VIII, d. -

Michel Stieven tien et possede in Transaqua meza la casa statta de Piero de Rigo, divisa con Marcho de Rigo; per la quale paga orzo copedele trei:

orzo q. -, co. III

Item paga in Tonadico d'un pra in logo de pra ***¹⁷⁴ soldi otto, orzo doi quarte:

l. -, ss. VIII, -

orzo q. II

/98v/ Item detto Michel possede una stalla con tabià in Vor-

¹⁶⁶ non è indicata alcuna cifra.

¹⁶⁷ denari quatro et mezo nell'interlinea dopo paga.

¹⁶⁸ una macchia d'inchiostro rende incerta la lettura, sembra il numero romano V.

¹⁶⁹ spazio bianco con sei puntini di mm. 50.

¹⁷⁰ segue sold depennato.

¹⁷¹ segue sol depennato.

¹⁷² probabile metatesi per Segnarezo.

¹⁷³ e corretta sopra un'altra lettera, i inserita dopo la l, come dimostra l'inchiostro più scuro con cui sono scritte.

¹⁷⁴ spazio bianco con sette puntini di mm. 47.

manico; per la quale paga meza quarta d'orzo, videlicet: orzo q. ½

Li heredi de Marcho de Rigo possede la mità dela stalla de quondam Piero da Rigo, divisa con Michel Stieven in Transaqua; paga orzo copedele tre, videlicet:

orzo q. -, co. III

Item paga d'un pra in logo de Cinguei detto Pra dela Lasta con stalla; paga soldi XXV, orzo doi dodesani, formento doi terzi d'una quarta, videlicet:

l. I, ss. V, d. VI

orzo q. -, d. II

formento q. 2/3

Domenego de quondam Symon de Rigo possede un pra con stalla in logo de Cercenadura, per il quale paga:

l. I, ss. XIII, IIII

orzo q. XI

formento q. III

/99r/ Vettor de Zuan de Rigo possede la sua casa in Transaqua; paga per sua ratta:

orzo q. -, co. III ½

Item paga per il suo pra in Segnarezo¹⁷⁵ con stalla¹⁷⁶ soldi doi, denari trei, orzo quarte doi et il terzo d'una quarta, videlicet:

l. -, ss. II, d. III

orzo q. II 1/2, 1/3¹⁷⁷

Zuan de Piero Tisoto possede una casa statta de Benedetto de Rigo con horto et un pra ditto Biatosa¹⁷⁸ ovvero Pizol; paga per la casa orzo doi copedele, del pra un soldo, videlicet:

l. -, ss. I

orzo q. -, co. II

Francescho figliolo quondam Zulian de Bertholamio Zulian possede un pra in Stadello con stalla; per il quale paga:

l. -, ss. VI, -

Li heredi de Menego quondam Paulo Fosen possedono un campo in logo de Col; per il quale pagano un quartarolo d'orzo et un de formento, videlicet:

orzo q. -, q.lo I

formento q. -, q.lo I

/99v/ Michel Molerano possede un campo in Fles de meza zona; per il quale paga un carnale:

l. I, ss. IIII, -

Heredi de Menego Motto possedono un pra con una schoffa in logo de Ronchadure; per il quale pagano mezo carnale; fa:

l. -, ss. XII, -

Item paga per un pra in logo de Boya un soldo et orzo copedele quatro et meza, videlicet:

orzo q. -, co. IIII ½

Zuan de Menego Moto possede un pra con stalla in Molareno detto pra Rosso; per il quale paga un soldo, sei dinari, videlicet:

l. -, ss. I, d. VI

/100r/ Menego de un altro Menego Franceschinello possede mezo pra con meza stalla in logo de Pusol diviso con Menego¹⁷⁹ Tavernaro, già statto deli Franceschinelli; per il quale paga soldi sei, orzo una quarta et meza, videlicet:

l. -, ss. VI, -

orzo q. I ½

/101r/ Fiera¹⁸⁰

Nota che la Fiera (como cosa nova rispetto alle ville) non ha ordine alcuno et manco in universal et comune cosa alcuna, ma participa deli comuni de l'altre ville secondo che in quelle aquistano beni, sotogiando ancho al'incargi alli quali detti beni sono sotoposti. Et perhò quantunque fosse cosa honesta describer cieschaduno de la Fiera nella regola nella quale ha comprado et aquistado beni, nientedimeno per haver comprado quasi in tutte le regole ho volesto particolarmente descriverli in un logo solo ordinatamente acciò più facilmente si ritrovano, anchorché quando se dovessero describer soto una dele quatro regole dila vale se doveriano scriber soto la regola de Transaqua, nella quale è sita la Fiera, edifficada al tempo como ho detto di sopra parlando del'affitti dela Fiera, folio 28. È tamen da notar ch'io n'ho descritto alcu/101v/ni dela Fiera in altre ville perché ho ritrovato loro ivi essere vicini in dette ville, como misser Zuan Scopul, Thomas Coradin in Soror et Cyprian Manual in Transaqua.

Misser Agostin Bonhomo possede un pra in logo de Poit

¹⁷⁵ gn *corretto su ra.*

¹⁷⁶ segue per il.

¹⁷⁷ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁷⁸ t *corretta su c.*

¹⁷⁹ M *corretta su altre due lettere.*

¹⁸⁰ Fiera *ripetuto in testa a ogni carta da c. 101v fino a c. 109v.*

con stalla, per lo quale paga soldi undese, denari uno, orzo quarte trei et meza, copedele quatro, formento cope-dele trei, videlicet:

l. -, ss. XI, d. I
orzo q. III ½, co. IIII
formento q. -, co. III

Item paga per un pra dele due parti dele trei, computa la peza de¹⁸¹ Cordognei, soldi sete, doi dinari, formento doi parte dele trei d'una quarta, videlicet:

l. -, ss. VII, II
orzo¹⁸² q. 2/3

/102r/ Heredi del quondam misser Luca Bonhom possedeno un pra con stalla et casello in logo de Caltena, per il quale pageno soldi¹⁸³ undeci et un dinaro, orzo quarte trei et meza, copedele quatro, formento cope-dele trei, videlicet:

l. -, ss. XI, d. I
orzo q. III ½, co. IIII
formento q. -, co. III

Messer Zuan Batista Bonhom possede un pra con stalla et casello in Caltena, per il quale paga soldi trentasette, denari diese, orzo quarte desesette, formento trei quarte et meza, videlicet:

l. I, ss. XVII, X
orzo q. XVII
formento q. III ½

Heredi del quondam misser Nicolò Bonhom possedeno un pra in logo de Caltena con stalla et casello, per il quale pageno soldi undeci, un dinaro, orzo quarte trei et meza, formento cope-dele trei, videlicet:

l. -, ss. XI, d. I
orzo q. III ½
formento q. -, co. III

/102v/ Hansel de maestro Hans Kintzperger possede un pra con stalla et caselo in Segnana, quale è statto de Thomaso de Scholari, per il quale paga orzo quarte doi, videlicet:

orzo q. II
Item paga in Transaqua per parte de campo et pra in Campo Demo o Melas, fu del Kronsperger, una quarta d'orzo, videlicet:
orzo q. I

Maestro Antoni Thodesco possede un campo in logo de Melay, per il quale paga orzo quarte quatro, videlicet:

orzo q. IIII
Item per un pra in Fedayo con stalla et casello:
l. -, ss. VII, X
orzo q. III

Item per un pra in Caderna:

l. -, ss. VIII, -
orzo q. II
formento q. ½

/103r/ Christophoro Schiestl detto Pontel possede un pra in Transaqua in lo detto Pra Cassoi et Pra Sylvestro con casa et stalla, per il quale paga soldi dodeci, videlicet:

l. -, ss. XII, -
Item paga in Syror per una casa in logo ***¹⁸⁴ formento una quarta, videlicet:
formento q. I

Item paga per un pra soto Campo, altre volte de Zuan Antoni Sallatino, dove è costrutta la fosina da collar, un soldo, sei dinari:

l. -, ss. I, d. VI

Li heredi de Antonio Secho possedeno trei pradi in logo de Feday con trei stalle et casello, per li quali pagano soldi trentauno, orzo quarte otto, trei parte d'un dodesan, formento una quarta et mezo quartarolo, videlicet:

l. I, ss. XI, -
orzo q. VIII, d. ¾
formento q. I, q.lo ½

Heredi de Zuan Zambello pagano per un pra in Totoga stato dela capella de San Sylvestro:

l. -, ss. II, d. VIII

/103v/ Misser Pietro Manuali possede nella regola de Mezan un pra in logo detto Caltena con stalla, per il quale paga orzo una quarta et uno dodesan, videlicet:

orzo q. I, d. I
Item paga per un pra in Molareno diviso con Cyprian suo fratello, con casa et stalle, denari tredese, orzo una quarta et un quartarolo, formento una cope-dele, videlicet:

l. -, ss. I, d. I
orzo q. I, q.lo I
formento q. -, co. I

Item paga per mezo pra con meza stalla in Molareno, aquisato da Rocho Manual, denari diese, orzo una quarta, formento un quartarolo, videlicet:

l. -, ss. -, d. X
orzo q. I

¹⁸¹ segue de iterato.

¹⁸² con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

¹⁸³ ms. solde.

¹⁸⁴ spazio bianco con cinque puntini di mm. 42.

formento q. -, q.lo I
Item paga per un pra in Boya che è statto de Zulian Tisoto:
l. -, ss. VI, d. -
Item per un pra in Caltena statto de Zulian Tisot, con stalla, paga:
orzo q. ½
/104r/ Item possede detto Manual in Siror un pra con stalla in logo de Asinoza, per il quale paga denari 18, videlicet:
l. -, ss. I, d. VI
Item paga per un campo et chiesura in Campedegno drio la casa, con stalla, orzo una quarta, videlicet:
orzo q. I
Item per un campo oltra la via de Transaqua, de una zona et meza over terzo, paga orzo doi quarte, videlicet:
orzo q. II
Item per un pra nel Pra de Vestaya aquistado da Zuanbello:
l. -, ss. I, VI
Item in Siror paga de una parte de pra in Polina de soto, con stalla, un soldo et doi dinari:
l. -, ss. I, II
Item per meza la parte de pra ch'è statta de Catharina Tortella, divisa con Zuan Cromer, con rata de stalla paga:
l. -, ss. III, X
Item paga in Canal de un pra delle Masiere statto deli Betigi, eccetuada¹⁸⁵ una parte data a Zaneto Zorteza, soldi uno, orzo una quarta et meza, formento mezo dodesan, v<idelicet>:
l. -, ss. I, d. -
orzo q. I ½
formento q. -, d. ½
/104v/ Item il detto Manual paga anchora in Canal per la sua parte de pra, statta deli Solay, in logo dele Daune, eccetuado la parte de Solay Piero como alla sua partida, soldi sedeci, un denaro et mezo, orzo quarte trei, formento trei quartaroli, cioè:
l. -, ss. XVI, I ½
orzo q. III
formento q. -, q.li III
Item per una parte de campo in Canal in Cavegnon hauta da Michelin Ursinger paga per sua rata:
l. -, ss. II, -
Item per una parte de pra in logo de Zorthea, cioè quella mittà ch'è statta de Zaneto di Michieli, comprata da Marchioro Betega, paga:
l. -, ss. I, III
orzo q. -, q.lo I

/105r/ Li Huoberi del quondam Mothes Huober possedeno in Mezano un pra con stalla et caselo in logo de Boya; pagano:
l. -, ss. I, VI
Item per un altro pra in Boya, stato de Orlandino:
l. -, ss. -, d. VIII
Item per pra per mità in Caltena:
orzo q. I
Item per un pra in Strina, regola de Transaqua, orzo quarte quatro, videlicet:
orzo q. III
Item per una casa in Transaqua alle Zede stata de Zulian et Vettor Tisot:
l. -, ss. I, d. VI
Item per un campo in Dantre Rivi de una zona et meza, cavado fuori la parte ***¹⁸⁶, pagano:
formento q. VI
Item per un pra con stalla in logo de Sichona, aquistado da Philipo de Symion, pagano soldi desnove, denari doi, videlicet:
l. -, ss. XIX, II
Item per un campo in logo de Creday, aquistado da Marcho Turchato, pagano:
formento q. ½
/105v/ Item detti Huoberi pagano de una chiesura in logo dele Zede soto la via Nova, aquistada dal sudetto Turchato, doi terzi d'una quarta de formento, videlicet:
formento q. 2/3
Item in Canal de Stioza¹⁸⁷ per un pra fu de Iacomo Tisoto pagano soldi sei et doi dinari, orzo quarte doi, formento doi quarte, videlicet:
l. -, ss. VI, d. II
orzo q. II
formento q. II
Item per un pra con stalla et casello in logo de Ritasa, fu de Martin Tisoto, pagano:
l. -, ss. III, d. II
orzo q. III, d. I
formento q. I
Item in Siror pagano per la parte de pra o campo in logo dele Dolce, statta de Symon dal Ponte, computa la mittà statta de Cornelio dal Ponte, un soldo et mezo, videlicet:
l. -, ss. I, d. VI
/106r/ Item per la parte de trei pradi in logo de Petina statta de Symon dal Ponte, computa la parte statta de Cornelio dal Ponte, pagano:
l. -, ss. VI, -
Item pagano in Canal per la parte de pra et campo al maso con stalla, statta de Lunardo de Paulo Ursinger, eccetua-

¹⁸⁵ *la prima c corretta su altra lettera.*

¹⁸⁶ *segue spazio bianco di mm. 50.*

¹⁸⁷ *de Stioza sul margine sinistro con segno di richiamo.*

do la parte data a Paulo Thesary, soldi desnove, orzo quarte trei, formento una quarta, videlicet:

l. -, ss. XIX, -

orzo q. III

formento q. I

Item anchora in Canal per la parte del maso già aquistada dali heredi de Hansel Ursinger ***¹⁸⁸, pagano soldi vintiotto, orzo quarte quatro et meza, un dodesan et una copedela et meza, formento un dodesan et meza copedela, videlicet:

l. I, ss. VIII, -

orzo q. III, d. I, co. I ½

formento q. -, d. I, co. ½

Item per un campo al maso al Forno arativo et prativo, statto de Gaspa/106v/ro Fontana, pagano soldi otto, orzo doi quarte, formento trei copedele et meza, videlicet:

l. -, ss. VIII, -

orzo q. II

formento q. -, co. III ½

Item pagano per un pra con stalla in logo de Zichona, statto del ditto Gasparo Fontana, soldi sette et dieci dinari, orzo doi copedele et meza, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. VII, X

orzo q. -, co. II ½

formento q. -, co. ½

/107r/ Li heredi del quondam misser Christophoro Elinger possedeno alquanti pradi con stalle in la regola de Mezan in logo de Valpiana, tra li suoi confini, per li quali pagano soldi setantadoi et denari trei, orzo quarte trentauna et meza, formento una quarta e meza, dodesani doi, videlicet:

l. III, ss. XII, III

orzo q. XXXI ½

formento q. I ½, d. II

Michel Furlan in nome dela moier possede un pra nella regola de Mezan, Molaren, con stalla et casello¹⁸⁹, per il quale paga:

l. -, ss. VI, d. -.

Bertholameo de quondam maestro Erasmo possede un pra con stalla et casello in la regola de Mezan in Boya, per il quale paga quatro soldi, videlicet:

l. -, ss. III, -

/107v/ Altar de San Iacomo sito nella Pieve ha un pra con

stalla, per mità nella regola de Mezan in Spadel, per il quale paga, mediante il masaro over affitalino, orzo una quarta, videlicet:

orzo q. I

Misser Francescho Bonhom per nome di sua moier possede un campo de quarte trei de una zona in logo de Molzago, hauta dal Puocher, per il quale soldi doi, un dinaro et mezo et orzo quarte una et meza, videlicet:

l. -, ss. II, I ½

orzo q. I ½

Zuan Cromer paga per la mità de un pra divisa con misser Pietro Manuali, statta de Chatarina /108r/ Tortella, in logo de Sichona, soldi quatro et diese dinari, videlicet:

l. -, ss. III, d. X

Heredi del quondam Leonardo Puecher possedeno un pra con stalla in logo de Cinguei, per il quale pagano soldi tredese, trei dinari, orzo quarte nove et un dodesan¹⁹⁰:

l.b-, ss. XIII, III

orzo q. VIII, d. I

Item pagano per un altro pra con stalla in detto logo de Cinguei soldi desdotto et denari trei, orzo quarte sei, formento quatro copedele¹⁹¹:

l. -, ss. XVIII, III

orzo q. VI

formento q. -, co. III

Item per un altro pra in detto logo de Cinguei pagano:

l. -, ss. XII, -

orzo q. III, co. III ½

formento q. -, co. III ½

Item per un pra con stalla in Mezano al Col de Nagaon pagano un carnal. Fa:

l. I, ss. III, -

/108v/ Misser pre Michele de Nanis pievano possede doi campi dela schola di Santa Catharina in logo de Melas, haudi per contracambio dal Pontel, per li quali paga:

l. -, ss. XVI, III

Item paga per un campo in Melas, statto deli heredi de Andrea de Guielmo, otto soldi et cinque dinari, cioè:

l. -, ss. VIII, V

Item paga per un pra con stalla in logo de S<tr>rina, statto de Antonio Molerano, doi quarte et meza d'orzo, videlicet:

orzo q. II ½

Item paga per l'altar de Santa Catharina de un campo in logo

¹⁸⁸ spazio bianco con sei puntini di mm. 28.

¹⁸⁹ segue segno di richiamo per Molaren (nel margine sinistro), qui inserito dopo Mezan per facilitare la lettura.

¹⁹⁰ segue, depennato, formento quatro copedele.

¹⁹¹ segue et meza cancellato.

dele Periole¹⁹², over Orfanin, una ongia de una agnola; fa:
l. -, ss. III, -

/109r/ Li heredi de Francescho Moschon possedeno il suo horto drio la casa dela Fiera, per il quale pageno orzo meza quarta, videlicet:
formento q. ½

Li heredi de quondam misser Zuan Amphertoller possedeno parte de pra con campo in Campo Degno, per il quale pageno:
formento q. ½

Li heredi de Iorio Tolmer possedeno un pra de Lazo, per il quale pageno soldi quatro:
l. -, ss. IIII, -

Misser Zuan Someda possede un pra con stalla in la regola de Transaqua in Col de Feday (è statto d'Antonio Secho), per il quale paga un carnal et dinari sei, videlicet:
l. I, ss. IIII, VI
orzo q. VII
formento q. I ½

/109v/ Zuan Antonio bastaro possede un pra con scopha in logo de Rinezo, per il quale paga la quarta parte de un carnal, orzo quarte cinque, formento una quarta, videlicet:
l. -, ss. VI, -
orzo q. V
formento q. I

Item paga per un pra in Sora Raysa mezo carnale; fa:
l. -, ss. XII, -

Item paga per un pra et stalla in Canal in logo de Revedea¹⁹³ statto de Michelon Ursinger un soldo et mezo, videlicet:
l. -, ss. I, VI

/111r/ Mezano¹⁹⁴

Francescho de Zuan Domenego Baron possede un pra in Molareno soto la strada, per il quale paga:
l. -, ss. -, III
orzo q. III

Francescho de Francescho Zanin possede la quarta parte del pra fu del quondam suo padre, diviso con Iacomo Loso, in logo de Poit, per il quale paga per sua rata:
l. -, ss. II, II
orzo q. ½

Piero de quondam Antonio Thodescho possede un pra in logo de Combay, aquistado da Contio et Zanin de quondam Zuan Maria Zanin, per il quale paga orzo quarte sei et trei quartaroli, formento un quartarolo et un dodesan, videlicet:
orzo q. VI, q.li III
formento q. -, q.li I, d. I

Item paga per un pra in logo de Caderna con stalla fu de quondam suo /111v/ padre soldi sei, orzo quarte trei, formento doi dodesani, cioè:

l. -, ss. VI, -

orzo q. III

formento q. -, d. II

Item paga per un altro pra in Caderna, aquistado da Bertholamio Lorenzo, soldi otto, dinari trei, videlicet:

l. -, ss. VIII, III

Item d'un altro pra con stalla in Iner, statto de Zuan Valentin Tisoto, paga:

l. -, ss. -, d.¹⁹⁵ 9

Li heredi de Tistel Orler possedeno un campo de una zona in logo dela Zopa, aquistado dal quondam Andrea Sylvestro, per il quale pagano orzo una quarta, videlicet:

orzo q. I.

Item per un campo in Melay fu dela giesia de San Zorzi:

l. -, ss. VI, -

/112r/ Zaneto de quondam Nicolò Colmaneto possede un pra in logo de Caderna, aquistado da Pelegrin Thodescho, per il quale paga:
l. -, ss. -, d. IX

Augustino Colmanet possede un pra in logo de Fallasorno¹⁹⁶, aquistado da Zaneto Colmaneto, per il quale paga:
l. -, ss. VI, -

Zuan Colmaneto possede un pra in Molareno, fu de quondam Nicolò Colmaneto, per il quale paga soldi quindese et dinari sei, orzo una quarta et meza, videlicet:
l. -, ss. XV, VI
orzo q. I ½

Wolff de Tistl Orler possede per nome dela moier doi pradi in Fallasorno, con stalla et casello, per li quali paga un carnale; fa:

l. I, ss. IIII, -

Menego de Zuan Bondo vechio possede la quinta parte

¹⁹² la prima e scritta sopra il rigo forse da altra mano.

¹⁹³ de Revedea aggiunto d'altra mano.

¹⁹⁴ Mezano ripetuto in testa a ogni carta da c. 111r a c. 116r; alle cc. 114v, 115v e 116r compare la forma Mezan.

¹⁹⁵ segue X depennato.

¹⁹⁶ Fallasorno di altra mano posteriore.

del pra de Cazola diviso con suoi fratelli, per la quale paga orzo meza quarta, videlicet:
orzo q. ½

/112v/ Menego de Zuan Bondo vechio possede la quinta parte de Cazola, diviso con suoi fratelli, per il quale paga:
orzo q. ½¹⁹⁷

Michel et Antonio de quondam Zuan Bondo vechio possedeno trei parte dele cinque del pra de Cazola diviso con suoi fratelli, per le quali pagano una quarta et meza d'orzo, videlicet:
orzo q. I ½

Antonio, Zaneto et Martin del quondam Zuan Castellazo de Segnana, fratelli, possedeno doi pradi in Segna<na> con stalla et casa, pagando soldi trentaotto et una quarta d'orzo:
l. I, ss. XVIII, -
orzo q. I

Item pagano per un altro pra in detto logo de Segnana con stalla, è stato del quondam Vidal, soldi nove, videlicet:
l. -, ss. IX, -

Item per un pra in Segnana aquistado dali heredi de Zuan Bondo zovene, pagano orzo quarte trei, videlicet:
orzo q. III

/113r/ Item pagano d'un altro pra pur in Segnana, aquistado dali heredi de quondam Antonio Pistoya, soldi quattro, videlicet:

l. -, ss. III, -

Item per un pra con stalla in detto logo, ch'è stato de Menego Bisucho, pagano:
l. -, ss. I, d. VI

Bernardin de Iacomo de Domenego Bond possede un pra in logo de Arinezo con scopha, per il quale paga soldi cinque, orzo meza quarta et doi copedele, videlicet:
l. -, ss. V
orzo q. ½, co. II

Iacomo de quondam Zuan Bondo zovene possede mezo un campo de una zona diviso con Andrea et Menego fratelli in logo de Melay, paga per la sua rata la quarta parte d'un carnale, videlicet:
l. -, ss. VI, -

Andrea et Menego de quondam Zuan Bondo zovene possedeno mezo un campo de una zona diviso con Iacomo suo fratello in logo de Melay, paga per la sua rata:
l. -, ss. VI, -

/113v/ Zaneto et Piero de quondam Zorzi Mariolo possede un pra con stalla in logo de Arinezo, per il quale paga soldi quindese et orzo doi quarte, videlicet:

l. -, ss. XV, -

orzo q. II

Item paga per la terza parte de pra con stalla in Nagaon, ovvero Giestre¹⁹⁸, un soldo et doi dinari, orzo un dodesan, formento un terzo d'un dodesan, videlicet:

l. -, ss. I, II

orzo q. -, d. I

formento q. -, d. 1/3

Lunardo Cosner possede una chiesura in¹⁹⁹ logo de Pomaya²⁰⁰, con stalla, per la quale paga soldi dodese, orzo meza quarta, formento meza quarta:

l. -, ss. XII

orzo q. ½

formento q. ½

Item paga per un pra con stalla in logo de Tayadoy soldi des/114r/ dotto et sei dinari, orzo quarte quatro, dodesani uno, formento una quarta, videlicet:

l. -, ss. XVIII, VI

orzo q. III, d. I

formento q. I

Item per un pra in Tayadoi, quale è stato deli heredi de Symon Zen et Peter Symoneto, paga soldi vintiuno, denari doi, orzo quarte sei, dodesani doi, formento una quarta:

l. I, ss. I, d. II

orzo q. VI, d. I

formento q. I

Item per un pra in logo de Pra Bagatin, è stato deli heredi de Menego Bisucho, paga soldi nove, denari undese, orzo quarte doi et mezo dodesan, formento meza quarta, videlicet:

l. -, ss. IX, XI

orzo q. II, d. ½

formento q. ½

Item paga per un'altra parte de pra in Pra Bagatin, che è statta de Lorenzo sartor, tanto como per l'altro sopra-scritto, videlicet:

l. -, ss. IX, XI

orzo q. II, d. ½

formento q. ½

Item²⁰¹ paga per un pra con stalla et casello, quale²⁰² /114v/ è stato de Michel Visentin, soldi doi et quatro di-

¹⁹⁷ la partita è identica alla precedente.

¹⁹⁸ Giestre di altra mano posteriore.

¹⁹⁹ segue in iterato.

²⁰⁰ o corretta su a.

²⁰¹ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Nagaon ovvero Giestre.

²⁰² segue quale iterato.

nari, orzo doi dodesani, formento doi parte dele trei d'un dodesan, videlicet:

l. -, ss. II, III

formento q. -, d. 2/3

orzo q. -, d. II

Zuan Bonato et suo nepote hano in la regola de Imer una peza de paludo in logo d'Auneda²⁰³ per la quale pagano soldi 18, videlicet:

l. -, ss. XVIII, -

Item pagano per uno pra con stalla et caselo in logo de Fontana, è statto de Antonio Capalin:

l. -, ss. XI, IX ½

Item pagano de trei parti deli pradi de Nagaon, statti de Zuan Maria Zanin, aquistadi da Lorenzo, Iacomo et Bertholamio Zanini²⁰⁴ soldi vintisette et denari nove, formento trei copedele, videlicet:

l. I, ss. VII, IX

orzo q. IX

formento q. -, co. III

/115r/ Zaneto de quondam Zaneto Sartor possede un pra con stalla in logo detto Pra Rotundo²⁰⁵ per il quale paga soldi vintiuno et nove denari, orzo quarte doi, formento meza quarta, videlicet:

l. I, ss. I, d. IX

orzo q. II

formento q. ½

Item paga per la terza parte d'un pra con stalla in logo de Soriva divisa con suoi fratelli, computa una parte statta del Coller, soldi sette et un denaro, orzo quarte doi et un quartarolo, formento trei copedele, videlicet:

l. -, ss. VII, I

orzo q. II, q.lo I

formento q. -, co. III

Item paga per nome dela luminaria de Santa Maria, de una peza de pra in Soriva, un soldo et denari sette:

l. -, ss. I, d. VII

Tician de Zaneto Tician de Ceneda possede una peza de pra in Soriva divisa con li Sartori, per la quale paga:

l. -, ss. -, d. VII

orzo q. -, q.lo I

formento q. -, co. ½

/115v/ Zuan Piero Sartor possede la terza parte del pra in logo de Soriva divisa con li suoi fratelli, computa la

parte statta del Coller; paga per la sua rata soldi sette et un denaro, orzo doi quarte et un quartarolo, formento trei copedele, videlicet:

l. -, ss. VII, I

orzo q. II, q.lo I

formento q. -, co. III

Item paga per una peza anchora in Soriva, che è statta de Zuan Maria Visintin, denari sette, orzo un quartarolo, formento copedele meza, videlicet:

l. -, ss. -, d. VII

orzo q. -, q.lo I

formento q. -, co. ½

Sebastian Sartor possede et tiene la terza parte del pra in /116r/ Soriva diviso con li suoi fratelli, computa la parte statta del Coller; paga soldi sette et un dinaro, orzo quarte doi et un quartarolo, formento trei copedele, videlicet:

l. -, ss. VII, I

orzo q. II, q.lo I

formento q. -, co. III

/117r/ Imer²⁰⁶

Zuan Maria Menegelo del quondam Menegelo Bertholamio possede una parte del pra de Solano, statto de Gasparo Betega, con meza stalla et mezo casello, per la quale paga orzo una quarta, videlicet:

orzo q. I

Zuan de quondam Domenego Thomaso possede la sua mità de pra in logo dele Signavole, diviso con Vettor suo fratello, con meza stalla; paga per sua rata:

l. -, ss. -, d. IX

orzo q. I ½

Vettor de Domenego Thomaso possede la sua mità de pra in logo dele Signaule, diviso con Zuan suo fratello, con meza stalla; paga nove dinari, orzo una quarta et meza, videlicet:

l. -, ss. -, d. IX

orzo q. I ½

Zuan Vettor Thomas possede la terza parte de pra con stalla in²⁰⁷ /117v/ logo dele Signaule, diviso con Zuan et Vettor Thomaso, per il quale paga quatro dinari et mezo et una quarta d'orzo:

l. -, ss. -, d. III ½

orzo q. I

Li heredi de Hansel Clinger²⁰⁸ possedeno un pra in logo

²⁰³ d'Auneda di altra mano posteriore.

²⁰⁴ ms. Zamini.

²⁰⁵ Rotundo di altra mano posteriore.

²⁰⁶ Imer ripetuto in testa a ogni carta da c. 117r a c. 119r.

²⁰⁷ segue in iterato.

²⁰⁸ C corretta su altra lettera.

Per pagano d' un altro pra pur in regiana
a g'ando dati brichi de y. Ant. o pistoija raldi
quatro vj ————— § B iij / -

Per un pra Es. Salla in detto logo di
a stato de Menego burchio pagato ————— § B i j d vj

Bernardin de Jac. possiede un pra in
de Diego Bond logo de Arinze co
Sopra per il quale
paga soldi cinq orzo m'ra q'la otulericop
vj ————— § B v
orzo ————— q' j co ij

Jacomo de y. Juan possiede mezo un ca.
londo Jonne po de Vna Jona d'uro
co Andrea et Menego
Jelli in logo de Melinij paga per la sua ra:
ta la q'la parte d' un Carnate vj ————— § B vj / -

Andrea et Menego possedeno mezo un
da y. Juan londo Jonne campo de Vna Jona
d'uro co Jac. suo fillo
in logo de Melinij paga per la sua rata ————— § B vj / -

c. 113r del manoscritto (SLA/APBz, AW, E 69 441 1)

in Baladoi per il quale pagano soldi trentanove et die-
se dinari, orzo quarte otto et un dodesan, formento una
quarta et un dodesan, videlicet:

l. I, ss. XIX, X

orzo q. VIII, d. I

formento q. I, d. I

Iacomo Los possede un pra con stalla et casello in logo
detto Fontana Longa, per il quale paga soldi nove et dena-
rii sei, orzo quarte quatro, formento una quarta, videlicet:

l. -, ss. IX, d. VI

orzo q. IIII

formento q. I

/118r/ Item paga per mezo pra con meza stalla in logo
de Poit, regola de Mezan, statto del quondam Antonio
Zanin, soldi otto et dinari sette et mezo, orzo quarte doi,
videlicet:

l. -, ss. VIII, d. VII ½

orzo q. II

Item paga per la parte de pra de Poit, statta de Zanin et
Marcho de Francescho Zanin, soldi quatro et denari qua-
tro, orzo una quarta:

l. -, ss. IIII, d. IIII

orzo q. I

Martin Los possede un pra in logo dela Costa, con stalla,
per il quale paga nove soldi, videlicet:

l. -, ss. VIII, -

Item paga per un pra in logo de Inner, regola de Mezan,
con stalla:

l. -, ss. X, d. III ½

Item per la parte de pra in Solano, comprada da Berthola-
mio Betega, paga per sua rata orzo una quarta, videlicet:

orzo q. I

/118v/ Piero de quondam Antonio Gubert possede un pra
con stalla deto Pra Togno, è statto de Lorentz Los, per il
quale paga soldi trei et denari sei, orzo quarte doi, for-
mento una, videlicet:

l. -, ss. VI, -

orzo q. II

formento q. I

Bertholamio de quondam Symon Gubert possede in suo
et deli fratelli nome et ancho deli nevodi, figlioli del
quondam Rodolpho, due parti dele trei de doi campi, stat-
ti de quondam suo padre, in logo de Auneda, per le quali
paga orzo una quarta et doi copedele, videlicet:

orzo q. I, co. II

Item paga per la sua parte de pra in logo de Solano, è stat-
to de Gaspar Betega, senza stalla, sora la via, una quarta
d'orzo, videlicet:

orzo q. I

Item per un pra con stalla in Sollano, statto de quondam
suo padre, paga orzo trei quarte, videlicet:

orzo q. III

/119r/ Conzo Roster possede la terza parte deli doi
campi in logo de Auneda, già statti de Symon Gubert,
per la quale paga per sua ratta orzo cinque copedele,
videlicet:

orzo q. -, co. V

Zuan Doff possede trei parti dele quatro de un pra in logo
de Farinayo, per le quali paga:

l. -, ss. I, II

Heredi de Menegoto de Francescho Bertholamiato pos-
sede la quarta parte de un pra in logo de Farinayo, diviso
con Zuan Doff, per la quale paga:

l. -, ss. -, d. IIII

Misser Zuan Gubert nodaro possede in Canal Sambugo,
in logo de Zortea detto Pra de San Martin, mezo pra vel
circa, diviso con li heredi de Gasparo Aretin et dal detto
Gasparo aquistado, per il quale paga:

l. -, ss. XII, d. X

orzo q. IIII ½, d. I

formento q. I

/120r/ Canale²⁰⁹

Francescho quondam Philipo Retin possede la quarta
parte de un pra et stalla in logo de Revedea et paga soldi
sette denari cinque, orzo una quarta et meza, copedele
una et meza, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. VII, d. V

orzo q. I ½, co. I ½

formento q. -, co. ½

Piero quondam Philipo Retin possede la quarta parte del
pra soprascritto et paga il medemo che suo fratello, vi-
delicet:

l. -, ss. VII, d. V

orzo q. I ½, co. I ½

formento q. -, co. ½

Piero del quondam Melchior Retin possede mezo pra con la
quarta parte de stalla in logo detto Pra dal Mozo, diviso con
Iacomo infrascritto suo fratello, per il quale paga denari sei,
orzo meza quarta, formento meza copedela, videlicet:

²⁰⁹ Canale ripetuto in testa a ogni carta da c. 120r a 130r; alle
cc. 128v e 129r compare la forma Canal.

l. -, ss. -, d. VI
orzo q. $\frac{1}{2}$
formento q. -, co. I
Item paga per un pra con stalla in lo<go> detto al Cavolo
soldi sette, videlicet:
l. -, ss. VII, -

/120v/ Iacomo del quondam Merchior Retin possede la
sua parte del Pra dal Mozo, diviso con Piero suo fratello
soprascritto, con quarta parte de stalla; paga:

l. - ss. -, d. VI
orzo q. $\frac{1}{2}$
formento q. -, co. I
Item²¹⁰ paga per un pra con stalla in logo de Barbina, ch'è
statto deli Tartaya, sei dinari, orzo una quarta, formento
una quarta, videlicet:
l. -, ss. -, d. VI
orzo q. I
formento q. I

Li heredi de Oliver Retin hano un pra con stalla in logo del
Mozo over Bisucho, per il quale pagano un soldo, orzo una
quarta, formento una copedela et meza, videlicet:

l. -, ss. I, -
orzo q. I
formento q. -, co. I $\frac{1}{2}$
Item pagano per un pra et stalla in logo de Zorteola, co-
pedele cinque orzo, videlicet:
orzo q. -, c<o>. V

/121r/ Item possedeno meza la quarta parte de pra con
quarto de stalla in logo de Revedea, altre volte de Piero
de Bertholamio Retin, per la qual parte pagano soldi set-
te, denari cinque, orzo una quarta et meza con una cope-
dela et meza, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. VII, d. V
orzo q. I $\frac{1}{2}$, co. I $\frac{1}{2}$
formento q. -, co. $\frac{1}{2}$
Item per la terza parte del pra in logo del Mozo, è statto
de Peroto de Bertholamio Retin, cavado la parte data a
misser Piero Manual, pagano:

l. -, ss. II
orzo q. I, co. II
formento q. -, co. II
Item pagano per un pra in logo de Zorteola, ch'è statto
del quondam misser Bastian Retin:
l. -, ss. -, d. VI
orzo q. III, d. I

Bertholamio de quondam Bertholamio Retin possede un
pra con stalla et casello in logo detto Roncho, per il quale
paga soldi 14, videlicet:
l. -, ss. XIII, -

/121v/ Li heredi de quondam Pieroto Retin possedeno la sua
parte de pra in logo del Mozo, eccetuado la parte data al'he-
redi de Oliver Retin et una peza de brolo data al Manuale;
pagano soldi quatro et denari sei, orzo doi quarte et cinque
copedele, formento copedele cinque et meza, videlicet:

l. -, ss. IIII, d. VI
orzo q. II, co. V
formento q. -, co. V $\frac{1}{2}$

Li heredi de Belgra quondam misser Bastian Retin no-
daro possedeno la terza parte del Pra de²¹¹ Mozo, statto
del ditto quondam misser Bastian, et pagano per la sua
terza parte otto dinari, orzo cinque copedele, formento
una copedela, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII
orzo q. -, co. V
formento q. -, co. I

Zuan Donà Retin possede la 3^a parte de Pra de Motz di-
viso con li fratelli, per la quale paga /122r/ denari otto,
orzo copedele cinque, formento una copedela, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII
orzo q. -, co. V
formento q. -, co. I

Item paga per un pra con stalla in logo de Zorthea quatro
soldi, videlicet:

l. -, ss. IIII, -

Iacomo de Bertholamio de Philipo Retin da Valine con
suoi nepoti possede un pra in logo de Zortheola, per il
quale paga soldi sei, orzo quatro quarte, formento una
quarta, videlicet:

l. -, ss. VI, -
orzo q. IIII
formento q. I
Item paga per un pra in logo de Valine con stalla et casa
soldi sei, orzo trei quarte et un dodesan, videlicet:
l. -, ss. VI, -
orzo q. III, d. I

Merchioro de Pelegrin de Mathio Betega possede la mità
de un pra con meza stalla in logo de Zorthea ditto Pra dal
Mur, per la quale /122v/ paga soldi nove et denari quatro
et mezo, orzo una quarta, videlicet:

²¹⁰ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, hora posse-
de Angel de Rodolfo Orsinger.

²¹¹ segue de iterato.

l. -, ss. IX, d. III ½

orzo q. I

Item possede la parte de pra in logo de Zorthea, detratta la mittà pertinente a misser Piero Manuale, per la quale paga un soldo, trei dinari, orzo un quartarolo, videlicet:

l. -, ss. I, III

orzo q. -, q.lo I

Bertholamio Vektorazo possede un pra in logo de Zortheola, è statto de Michel Trento, per il quale paga denari sei, orzo quarte sei, formento un dodesan, videlicet:

l. -, ss. -, d. VI

orzo q. VI

formento q. -, d. I

Li heredi de quondam²¹² Iacomo Bosin possedeno un pra con stalla in Pra Maragnon, per il quale pagano quatro soldi, videlicet:

l. -, ss. III, -

/123r/ Iacoma vedoa et moier del quondam Michel Veronese possede un pra con stalla, cioè la parte che gl'è pervenuta in logo de Zichona, Cavazoi, Pra Longo et Pra da Muro, per il che paga soldi desdotto, denari diese, orzo un dodesan et mezo, formento una copedela, videlicet:

l. -, ss. XVIII, X

orzo q. -, d. I ½

formento q. -, co. I

Item paga anchora de un altro pra in logo de Scusarzo denari trei, orzo doi quarte, formento mezo dodesan, videlicet:

l. -, ss. -, d. III

orzo q. II

formento q. -, d. ½

Tadio dela Corona possede mezo pra in logo de Zichona con meza stalla, diviso con Iacomo suo fratello, per il quale paga soldi tredese, denari trei, orzo meza quarta, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. XIII, III

orzo q. ½

formento q. -, co. ½

Paga ancho per la sua casa, in logo dela Dona, sei denari, videlicet:

l. -, ss. -, d. VI

/123v/ Iacomo de quondam Marcho dela Corona possede mezo pra in logo de Cichona con meza stalla, diviso con Thadio suo fratello soprascritto, per il quale paga tanto

como Tadio, videlicet:

l. -, ss. XIII, III

orzo q. ½

formento q. -, co. ½

Oliana fiola de Piero dela Corona possede tre parte de pra con parte de stalla in logo de Saline et paga soldi nove et denari sette et mezo, orzo trei quarte et meza, videlicet:

l. -, ss. IX, d. VII ½

orzo q. III ½

Antonio et Raphael fratelli, figlioli de Donà dela Corona, possedeno la sua parte de pra in Saline con rata de stalla, per la quale pagano soldi trei denari doi, orzo una quarta et meza, videlicet:

l. -, ss. III, II

orzo q. I ½

/124r/ Item una parte de pra in Revedea con quarto de stalla, per la quale pagano soldi sette et quatro denari, orzo una quarta et meza et una copedela et meza, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. VII, IIII

orzo q. I ½, co. I ½

formento q. -, co. ½

Item pagano per la sua casa in logo ditto alla Dona sei dinari, videlicet:

l. -, ss. -, d. VI

Item Antonio soprascritto in particolarità ha un pra con stalla, quale è statto de quondam misser Sebastian Retin, per il quale paga soldi dodese et denari diese et mezo, formento un quartarolo, videlicet:

l. -, ss. XII, X ½

formento q. -, q.lo I

Iacomo quondam Piero Boso possede un pra con stalla in logo de Lusarzo, per il quale paga soldi sei et sei denari, orzo quarte doi et un dodesan, formento meza quarta, videlicet:

l. -, ss. VI, VI

orzo q. II, d. I

formento q. ½

/124v/ Gasparo Zorathea²¹³ possede un pra con doi stalle et doi caseli in logo de Barbina, statti del'Ursingeri, per il quale paga soldi trei et otto dinari, orzo quarte quatro, videlicet:

l. -, ss. III, d. VIII

orzo q. IIII

²¹² segue quondam iterato.

²¹³ errore per Zorthea.

Zaneto de quondam Simon Zorthea²¹⁴ possede una peza de pra dele Masiere, già statto deli Betigi, cavada fuori dal pra quale adeso è de misser Piero Manuale, et paga:
l. -, ss. -, d. VI

Item paga per mezo pra pocho più statto de Michelon Ursinger, in logo de Zorthea, soldi quatro, denari diese et mezo, orzo una quarta, videlicet:

l. -, ss. IIII, d. X ½
orzo q. I

/125r/ Donà, Martin et Zuan Maria fratelli et figlioli de quondam Simon Zorthea, possedeno un pra detto Pra Crescentino, quale è statto deli Betegi, et pagano soldi dodese, orzo doi quarte, formento meza quarta, videlicet:

l. -, ss. XII, -
orzo q. II
formento q. ½

Item pagano per un altro pra in Zorthea in logo ditto Pra de Cat, statto deli detti Betegi, soldi trei et cinque denari:
l. -, ss. III, d. V

Martin del quondam Symon Zorthea possede un pra con stalla in logo detto Zorthea, stato de Bertholamio Vetorazo, per il quale paga soldi trentauno, orzo quarte otto et doi dodesani, videlicet:

l. I, ss. XI
orzo q. VIII, d. II

Zaneto, Gasparo et Zuan Maria, fratelli et figlioli del quondam Symon /125v/ Zorthea, possedeno insieme un pra in Zorthea ditto Pra Musayo ch'è statto de Bertholamio Vetorazo, per il quale pagano soldi trei, denari doi, orzo quarte doi, formento una quarta, videlicet.

l. -, ss. III, II
orzo q. II
formento q. I

Piero de quondam Piero Ursinger possede la sua parte de pra, cioè la sesta parte de pra statto de Iacomin Foza deli pradi de Zichona, et paga soldi sette et cinque dinari, orzo doi copedele, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. VII, V
orzo q. -, co. II
formento q. -, co. ½

Li heredi de quondam Gaspar de misser Sebastian Retin possedeno la mità de un pra vel circa con una stalla, diviso con misser Zuan Gubert, in Zorthea, detto Pra de San Martino, et pagano:

l. -, ss. XII, VI
orzo q. IIII ½
formento q. I

/126r/ Piero Solay possede per si et per nome deli heredi de Martin Solay²¹⁵ una parte de pra dele Daune diviso con misser Piero Manuali, per il quale paga soldi cinque, denari quatro et mezo, formento un quartarolo, orzo una quarta, videlicet:

l. -, ss. V, IIII ½
orzo q. I
formento q. -, q.lo I

Antonio quondam Piero Zanol possede duoi pradi con doi stalle in logo de Poit, statti del Craiter, per li quali paga soldi vinticinque et mezo, videlicet:

l. I, ss. V ½, -

Hansel de quondam Nicolò Ursinger molinaro possede in nome de sua sorella²¹⁶ la parte del maso statta de quondam suo padre, per la quale paga soldi cinque, orzo una quarta et una copedela, formento doi copede<le>, videlicet:

l. -, ss. V, -
orzo q. I, co. I
formento q. -, co. II

/126v/ Michel de quondam Hansel Ursinger de Ropel possede mezo pra in logo de Gazo diviso con Ropel suo fratello et paga:

l. -, ss. III, VI

Ropel de quondam Hansel Ursinger de Ropel possede mezo il pra de Gazo soprascritto diviso con suo fratello et paga como lui:

l. -, ss. III, d. VI

Hansel de Partl Burzer possede una casa, con un campo apresso, in Pra Menegel, per il quale paga orzo una quarta, cioè: orzo q. I

Hansel de quondam Zanol Ursinger possede la sua parte de casa divisa con Rodolfo suo fratello, computa la sua rata de casa statta de Michel Ursinger; paga:

l. -, ss. III, -

/127r/ Belgra de Bertholamio Retin possede la terza parte de Pra del Mozo diviso con Zuan Donà et Belgrado de

²¹⁴ *errore per Zorthea.*

²¹⁵ *segue possede iterato.*

²¹⁶ *sore corretto su alcune lettere non leggibili.*

missier Bastian, per il che paga denari otto, orzo copedele cinque, formento una, videlicet:

l. -, ss. -, d. VIII

orzo q. -, co. V

formento q. -, co. I

Item per un pra in logo de Revedea, statto de quondam Partl Burzer, con stalla, paga un soldo, orzo una quarta, copedele una et meza, formento una copedela et meza, videlicet:

l. -, ss. I, -

orzo q. I, co. II ½

formento q. -, co. I ½

Redolpho de quondam Zanol possede la sua parte de casa divisa con Hansel suo fratello, computa la sua rata de casa statta de Michelon Ursinger; paga per sua rata soldi trei, videlicet:

l. -, ss. III, -

Marcho Trivisan hosto paga per una parte de casa statta de quondam Michelon Ursinger, in Cavegnon, divisa con li consorti:

l. -, ss. I, -

/127v/ Donà de quondam Melchior Ursinger possede una parte de casa de quondam suo padre, in Cavegnon, divisa con li suoi consorti:

l. -, <ss.> I, -

Lunardo de quondam Paulo Ursinger possede la sua casa con horto et chiesura et campo in logo de Cavegnon, cavado la parte de Perzen suo cugnado, per la quale paga:

l. -, ss. VII, -

Item paga per un pra in Pra Menegelo overo Cavaioi denari doi, orzo due quarte, formento un quartarolo et un dodesan:

l. -, ss. -, II

orzo q. II

formento q. -, q.lo I, d. I

Item paga per pra con stalla in logo de Revedea un soldo, denari sei, videlicet:

l. -, ss. I, VI

Messer Paulo de Thesarys possede una parte del pra in logo de Maso, aquistado da un Ursinger; paga una quarta d'orzo:

orzo q. I

/128r/ Andrea Perzen boschero possede la sua parte de casa, horto et campo, comprada da Leonardo Ursinger suo cugnado, per la quale paga:

l. -, ss. V, -

Item paga per un pra in Revedea con stalla, statto de Lunardo Ursinger soprascritto, un soldo, orzo una quarta, copedele doi et meza et formento una copedela et meza, videlicet:

l. -, ss. I, -

orzo²¹⁷ q. I, co. I ½²¹⁸

formento q. -, co. I ½

Mothes de Nicolò Ursinger possede la sua parte de casa, stalla, horto et campo divisa con quondam Peter suo fratello et computa la casa statta de Mothes de Hanzel da Ropel; paga trei soldi, nove dinari, videlicet:

l. -, ss. III, IX

Heredi de Peter de Nicolò Ursinger possedeno la sua parte de casa, horto et campo in logo de Pra Menegelo, diviso con Mothes loro barba; pagano doi soldi, trei dinari, videlicet:

l. -, ss. II, d. III

/128v/ Hansel quondam Leonardo Lener possede una casa, con stalla et campo et horto apresso, in Pra Menegelo, per il quale paga una quarta d'orzo, videlicet:

orzo q. I

Item paga per trei pezi de pra arativi in logo de Pusol et Pangoy soldi trei, denari sei, videlicet:

l. -, ss. III, d. VI

Lorenzo de quondam Mathio Fontana possede la terza parte de una casa et stalla in Pra Menegelo, partita con Francescho et Gasparo suoi barbi; paga soldi doi:

l. -, ss. II, -

Item per la quarta parte del pra in logo de Pradello divisa con Francescho suo barba, paga doi denari, orzo meza quarta et una copedela, formento meza copedela, videlicet:

l. -, ss. -, d. II

orzo q. ½, co. I

formento q. -, co. ½

/129r/ Francescho Fontana possede la sua terza parte de una casa et stalla in Pra Menegello divisa con suoi fratelli, per la quale paga:

l. -, ss. II, -

Item possede le trei parti dele quatro del pra in logo de Pradello, diviso con Lorenzo suo nevodo, per le quali paga:

²¹⁷ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Iacomo Gober.

²¹⁸ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

l. -, ss. -, d. -
orzo q. I ½, co. III ½
formento q. -, co. I ½²¹⁹

Iacomo de Mathio Fontana possede la sua terza parte de casa et stalla in Pra Menegello, habuda da Gaspar Fontana suo barba, per la quale paga soldi doi, videlicet:
l. -, ss. II, -

Piero Loso possede un campo in Pusol, paga per quello un soldo²²⁰, un denaro, orzo un dodesan et una copedela, formento una copedela et meza, videlicet:
l. -, ss. I, I
orzo q. -, d. I, c<o>. I
formento q. -, c<o>. I ½

/129v/ Baldesara Minello possede una casa con chiesura, horto et curtivo in Canal, per la quale paga quatro soldi, videlicet:
l. -, ss. III, -
Item per una parte de Pra Somprà, è statto de Baldessara di Micheli, paga nove dinari, videlicet:
l. -, ss. -, d. IX

Francescho²²¹ Fontana, nella prima faza di questo folio, possede anchora una parte de campo con horto, statto de Iacomo de Gasparo di Michelini, in Pusol²²² et paga dinari sei, videlicet:
l. -, ss. -, d. VI
Item paga per una parte de campo in detto logo de Pusol, statta de Zaneto de Micheli, denari sei:
l. -, ss. -, d. VI
Item paga de una peza de terra de pra per terza parte, statta de Zaneto²²³ di Michelini, un soldo, orzo una quarta et una copedela et meza, formento una copedela et meza, videlicet:
l. -, ss. I, -
orzo q. I, co. II ½²²⁴
formento q. -, co. I ½

/130r/ Heredi de Bertholamio de Bastian di Michelini possedeno un campo in logo de Pusol, per il quale pagano un soldo et sette dinari, formento una quarta, videlicet:
l. -, ss. I, d. VII

²¹⁹ segue, andando a capo, vide folio sequenti con segno di richiamo.

²²⁰ ms. soldi.

²²¹ preceduto da segno di richiamo (cfr. nota 219 nella Parte I).

²²² in Pusol nel margine sinistro preceduto da segno di richiamo.

²²³ nel margine sinistro, di altra mano posteriore, Nicolò moliner detto Orsinger et redi de Zuan Maria Zanin.

²²⁴ con evidente discordanza rispetto a quanto indicato sopra.

formento q. I
Giesia de San Bertholameo possede un campo in Somprà²²⁵, per il quale paga il suo masaro over affitalino:
l. -, ss. III, -

Antonio Voltolino possede una casa con pocho de campo et horto in Somprà, per il quale paga:
l. -, ss. I, d. VI
Item per una stalla in Canal de Soto, statta de Donà dela Corona et de Michel Veronese, paga:
l. -, ss. -, d. VIII.

Heredi de quondam Clinger possedeno una casa con curtivo, horto et campo in logo de Somprà et pagano soldi trei et denari sei, videlicet:
l. -, ss. III, d. VI²²⁶

/131r/ *Dela pignoratione contra li debitori del castello.*
Li sudditi non pagando et presentando l'entrate in castello, sì come sono alli suoi termini ubligati, essendo il debito più de XX soldi sono tenuti consignar al'officiala pegni vivi di valor del doppio, como dechiara il patto tra li signori et sudditi nel' instrumento deli pioveggii de drio registrado, folio 134. Li quali altre volte si cridavano al'incanto secondo ancho la forma del statuto et ne fa mentione l'urbario vechio. Ma al mio tempo non ho visto né praticado che si metono al'incanto, nemeno che sia dato il doppio, ma ben s'ha usato et s'usa che li pegni siano stimati detrahendo il terzo over stimando il terzo più del credito, sì come di questo ne fa mentione et così modera la sententia fatta tra li signori et sudditi l'anno 1527, qui²²⁷ registrada, folio 142.

/131v/ *Sumario de tutte l'entrate del castello che sono certe, et prima:*
Dinari

Colta et pioveggii	ff. 500	k. -
Fundi de case et horti	ff. 63	k. 30
Livelli	ff. 24	k. 50
Caneva	ff. 31	k. 31
Summa deli dinari	ff. 618	k. 51

Formento			
Visinado	st. 230	q. 2	q.li 2
Caneva	st. 39	q. -	q. - co. I
Livelli	st. 21	q. 3	q. - co. II ½
Formento summa	st. 291	q. 1	q. I ½

²²⁵ ms. Semprà.

²²⁶ a c. 130v si leggono le parole Canal Li heredi de cancellate.

²²⁷ con segno abbreviativo superfluo.

Orzo			
Visinado	st. 184	q. 2	
Caneva	st. 187	q. 2	co. ½
Livelli	st. 49	q. 2	co. 6 ½
Orzo summa	st. 422	q. 2	

Livelli segala	st. 25		
Livelli meyo	st. 17		

Suma tutta la biava st. 755 q. 3 ½

/132r/ Formayo di pegora

che pagano li marzoli	l. 811	q. 3
che pagano montagne particular	l. 410	q. -
Summa il formazo	l. 1221	q. 3

Sumario de l'entrate che crescono et decrescono secondo la qualità d'anni ma como io l'ho haute l'anno MDLXIII. Il dacio può dar pocho più de XX fiorini al anno ma l'anno sudeto non ho hauto più de rhainesi dieci, videlicet:

	ff. 10	k. -
Per due montagne affitade:		
Costanzella	ff. 45	k. -
Montetorondo	ff. 32	k. -

Condenanze doi anni 60 rhainesi (le generali)
ff. 30 k. -

Dal bestiame quest'anno ho hauto pocho utile ma il primo, oltra la spesa del castello et feno comprado, me dette cerca

ff. 60 k. -

Dal maso ho hauto formento st. 100
segale st. 50

/132v/Dell'interessi che dà fuori il castello.

Primo: Al reverendissimo episcopo di Feltre, quale è tenuto pigliar denari sicome qua si spendeno, rhainesi XXIII et charentani XX, videlicet:

ff. 23 k. 20

Dele possessioni et pradi in questo scritti, folio 23, et apar al estimo de Tonadico: prima

Colta a san Zorzi et san Michele, la mittà per termine,

ff. I k. 38 d. 6

In zuraria una volta al'anno:

dinari	ff. -	k. 28	d. 8
formento	st. I	q. I	

Al ufficiale perché serva al castello

ff. 4 k. 48

Nota detti pradi sottoposti essere di pagar nelle decime, alli Scopuli et Zuan Iacomo Simeoni, biava et dinari como nel estimo di Tonadig et registri vechii di castello, ma detti interessi sono detrati et bonificadi a detti Scopuli et Simioni nel loro annuo affitto, quale per dette decime respondeno in castello, di maniera che, quelli defalcadi, pagano como qui de sopra alla sua partita.

/133r/ *De alcune transattioni.*

Havendo descritto fin qui le iurisdittioni, honoranze et intrade spettanti al castello dela Preda non m'ha parso fuori de proposito registrar anchora nel presente inventario alcune transattioni nasciute per succession di tempo, non solamente tra li sudditi da una et signori illustri de Belsperg da l'altra, ma ancho con la cesarea Maestà quondam Cesare Ferdinando, altre volte nostro gratiosissimo signore, de latino et todescho da me (como al meglio ho intesso) tradutte in lingua taliana acciò un capitano senza recorrer alli originali (li quali molte volte sono in mano del signore) possa comodamente vederle. Et anchorché de dette transattioni ne sia fatta mentione in molti luogi nel presente libro (si como s'ha data occasione), nientedimeno un capitano debbe necessariamente haver a pieno cognitione di quelle /133v/ non solamente per saper conservar le raggioni del castello et suo signore, ma anchora per non preiudicar alli sudditi et altri che di esse ge n'hano interesse contra la iusticia, quale vole che si renda a cieschaduno il suo. Seguita dunque la transattione deli piovegii.

Dela transattione deli piovegii.

Al nome de Christo amen. L'anno del Signor dapoi la sua natività MCCCCXL, indittione terza, adi XXV del mese di settembrijo, soto la casa dela canonica dela pieve de Premer, presenti Vendramino de Vormanico, Segna figliolo del quondam Antoni Cimin de Siror, Bertolomeo ***²²⁸ de Vormanico, ser Francescho Scopulo de Tonadig, Vettor Manual fiolo de Piero Manual da Tonadig, Hendrigo Zanona dela villa de Syror, Fedrigo Bassio de Mezan, Biasio fornerio de ditta villa Mezan, testimonii pregadi /134r/ et a queste cose specialmente chiamati et altri molti. Quivi Michel quondam ser Antoni Botegini de Tonadico, marzolo de detta villa, maestro Iacomo fauro de quondam maestro Oryo de Fonzaso, marzolo della villa de Transaqua, Vormanico et Siror et Andrea de Zilio zurado dela preditta villa de Siror, Bertholameo nodaro marzolo della villa de Mezan et Martin ***²²⁹ del quondam Zuan de Canal, marzolo dele ville Imer et Canal, et syndici eletti et deputadi como homini et per-

²²⁸ spazio bianco di mm. 46.

²²⁹ spazio bianco di mm. 37.

sone elette per li visinadi et università deli comuni et comunitadi dela Val de Premer, cioè Antonio Sirot(us), Iacomo Tavernar et Iacomo del quondam Zuan Tode-scho, habita<n>ti nella villa Tonadico, eletti per Michel sopradetto, Bertolameo Broch, Zuan Solay, tutti doi de Transaqua, et Antonio Cimin de Syror, eletti per maestro Iacomo sudetto, Zuan Vettor de Thiso, Piero de Feruzo et Zuan Belgra abitanti nela villa de Mezan, eletti per Bertolameo nodaro preditto, Baldessar de Imer, Rudiger et Antonio Betega abitanti de Canal Sambuco, eletti per Martin preditto. Li quali marzoli et syndici insieme se consultorno unanimamente con li suoi vicini et suo vicinado et per ben et utilità de tutta la comunità dela Val de Premer pregorno il magnifico et strenuo cavagliero il signor Zuane de Welsperg²³⁰, /134r/ signor et gubernator del castel dela Preda et de tutta la comunità dela Val de Premer et per nome del illustre signor Baldessar, suo fratello, che volessero degnarsi di concedere per gratia speciale ch'essi marzoli et tutta la comunità sia obligata et debbe dar a lui ogni anno ducati sesantaquattro boni d'oro et de iusto peso in doi termini, cioè ducati 32 d'oro alla festa di san Zorzi del mese de aprile et ducati XXXII alla festa di san Michele del mese di settembre per li pioveggii, li quali secondo l'uso et consuetudine li marzoli et tutta la comunità dela predetta Val de Premer sono obligati far al detto castello dela Preda.

Il quale sudetto magnifico signor cavagliero signor Zuane, per nome suo et del signor Baldessar et di suoi heredi, per sua benignità, per comodo et utilità deli suoi sudditi, tanto poveri quanto orphani, et altre miserabil persone, accettò et fo contento sì como fo fatta la domanda dali suprascritti marzoli et sindici.

Item con ciò sia cosa che le comunitadi et ville dela Val de Premer secondo l'uso et consuetudine del castel dela Preda siano obligate /135r/ dar, pagar et render per cieschaduno marzolo over regola over per la sua villa ogni anno lire quatrocento²³¹ et sesantaotto dele piccole per le colte al prefato signor Zuan et signor Baldessar al modo et termini infrascritti, videlicet lire 117 ala festa di san Zorzi et lire 117 alla festa di san Michele et lire 117 a Nadale et lire 117 ala festa di san Piero de zugno, detti marzoli et syndici suplicorno et pregorno prefato signor Zuane che in suo nome et del signor Baldessar volesse accettar detti dinari over receiver in doi termini, videlicet la mità alla festa di san Zorzi et l'altra mità alla festa di san Michele; la qual domanda havendo parimente benignamente admissa, il prefato signor Zuane cavagliero et li marzoli et sindici, essendo de bon animo et voluntà,

insieme se acordorno in questo modo, cioè che li marzoli siano ubligati et debbiano per si et le sue ville over regole dar, render, pagar et presentar al detto castello dela Preda per le colte, le quali sono ubligati pagar ali signori Zuane et Baldesar li soprascritti dinari, videlicet lire dosento et trentaquattro dele piccole alla festa di san Zorzi et lire dosento et trenta/135v/quattro alla festa di san Michele per cieschaduno marzolo over regola. Et se in caso acadesse che li marzoli non pagassero over non presentassero li detti dinari alli termini soprascritti, che sia licito alli detti signori Zuane et Baldessar, over alli suoi heredi over suoi nuncii, pigliar over far pigliar da soldi XX in su pegni vivi, li quali siano de valor del dopio, secondo l'uso et consueto antiquo et sicome è di costume del castel dela Preda et vale per le colte et pioveggii.

Et questi concordii et patti vagliano et tenir debbiano per anni cinque prossimi che venirano, incomenzando alla festa di san Michele che prossimamente venirà. Et passati li detti anni cinque, tutte doi le parti siano et possano esser in libertà sua de tenir et non tenir più oltra li patti antedetti domentre che li marzoli, over regole, habbiano pagado et sodisfatto²³² tutte et cadauna cosa contenute nel presente instrumento alli termini soprascritti et massime al termine ultimo. Et se acadesse che una parte over l'altra dele predette non volesse, passati li cinque anni, più oltra mantener detti patti, che li homeni et tutta la comunità over regole de tutta la Val de Premer /136r/ siano ubligati et tenuti far et far fare tutti li pioveggii, et pagar le colte secondo l'uso et consuetudini et le raggion del detto castello dela Preda, cassando, annullando et anichilando il presente instrumento, tutti l'altri instrumenti et carte et scritture, private et non private, le quali fossero fatte tanto con il strenuo cavagliero signor Gasparo, al tempo dela sua vita retore del castello dela Preda et de tutta la val, quanto²³³ con il ditto signor Zuane et signor Baldessar, figlioli del detto signor Gaspar, deli denari deli pioveggii, non derogando altre raggioni over iurisdittioni del soprascritto castello dela Preda²³⁴ dela Val de Premer, promettendo una parte al'altra et l'altra a l'altra vicisitudinariamente tutte et cadauna dele cosse soprascritte attendere et osservare et in niuna cosa contravenire, soto pena de lire ***²³⁵ de dinari da esser tolto alla parte che contrafarà ***²³⁶ La qual pena pagada over no, nientedimeno tutte et caduna cosa remangano ferme et rate per fin

²³⁰ segue sperg iterato.

²³¹ segue al predetta depennato.

²³² ms. solisfatto.

²³³ ms. quanto.

²³⁴ a finale corretta su etta.

²³⁵ spazio bianco di mm. 20.

²³⁶ spazio bianco, con sei puntini, di mm. 95.

al termine predetto del'anni cinque, renunciando cieschaduno delli soprascritti a ogni exceptione et ogni raggion et aiuto per il quale possa contravenir alle /136v/ cosse predette de raggion over de fatto, dando et concedendo a mi Gabriele, nodaro infrascritto et ufficiale del comun, plenaria licentia ch'io possa et debbe far doi instrumenti simili, per cieschaduna parte uno, dele cose predette in publica forma, non mutando la sententia de quelle cose. Sotoscrittion del nodaro
Io Gabriele del quondam ser Zuane Francescho de Corte, nodaro dela città de Belum, per imperial autorità nodaro et ufficiale del comune de Val de Premer, alle cose soprascritte fui presente et pregado scrissi.

/137r/ *Dela transatione tra li signori et homini de diverse cose l'anno MCCCCXC.*

Al nome de Christo amen. Il quale ritornando al Padre, dapoi la sua partita, la concordia et pace più de l'altre cose ha volesto servare, et a honor et reverentia dela regina deli cieli beata Maria Virgine, la quale Esso a noi autor dela pace partorite, et de tutti li santi dela celeste corte et a bon et pacifico statto deli infrascritti magnifici signori et dela loro comunità et populo et sudditi dela Val de Premer amen.

Con ciò sia cosa che vertisse et fosse una certa differentia tra li magnifici et potenti signori de Welsperg, signori generali del castello et Val de Premer, da una parte, et la loro comunità dela detta Vale de Premer da l'altra.

Imperhoché domandavano li marzoli de ditta comunità et procuratori, massime l'infrascritti, in nome de ditta comunità dovergli essere confirmati li subsequenti capituli et raggioni et per li prefati signori de Welsperg essere conservadi sì come a essa comunità (como loro dicevano) pertinenti.

I Primo: che havessero la mità²³⁷ dele condananze.

II Secundariamente che le case dela Fiera et horti se scrivessero al loro estimo dele regole /137v/ de Trasaqua et Tonadico.

III Che alcuno non s'astrengese portar marchantia alla Stadera dela Fiera se non voluntariamente.

IIII Che le condanze et sententie civili et criminali si debbeno far secondo la forma deli statuti et consuetudini antique et in presentia deli marzoli.

V Che la provisione cerca il capellano taliano, il quale gli ministre divini officii, si faccia anchora con il loro consenso secondo il consueto antiquo, mediante il favore deli prelibati signori.

VI Quando si conduce alcuno al castello che, volendo dar segurtà, sia relassado, doment<r>e non sia condotto per alcun delitto, per il quale meritasse pena corporal.

VII Che la comunità possa eleger li nodari et ufficiali attento che egli gli dà salarii et li paga.

VIII Che non sieno sforzadi pagar biava in caneva in rason de quarte ma staroli, secondo l'inventario deli prefati signori.

IX Che con ciò sia cosa che la prefata comunità habbe sempre pagato alla caneva in rason de moneda de Maran, non debbiano pagar a rason de moneda venetiana.

X Che quando fosse robbado qualche cosa /138r/ a un deli vicini il quale paga colte et altre angarie, gli sia restituido il furto secondo l'antique consuetudini.

XI Domandavano alcuni de loro essergli concesso il pescar et cazar.

XII Domandavano a loro pertener un certo pra in logo detto a Sant'Andrea.

XIII Che l'edificii costrutti sopra l'aque siano posti al loro²³⁸ estimo, secondo il consueto.

XIIII Che li detti signori vogliano cometter alli loro capitani et vicari che vogliano osservar, in render raggion et iusticia, quelle cose ch'osservavano li predecessori, secondo li statuti et antique consuetudini, et massime l'infrascritte cose.

Et primo cerca imponer le pene tanto civil quanto pecuniarie che s'imponiano con alcuna debita descretione et limitation, secondo la qualità et quantità del fatto. Secundariamente che pendendo qualche differentia tra un italiano e un todescho, che il todescho ritrove un procurator il quale sape taliano acciò li marzoli possino intendere et consultare sì come li statuti et antique consuetudini dechiareno. Item chel nodaro del officio scriva tutti l'atti civili et criminali et non altri, secondo la forma deli statuti et consuetudini, etceto se ambe le parti non fossero todesche, et questo sia in libertà deli prefati signori. Item che se rende raggion in Tonadig secondo l'antiqua usanza et la /138v/ dechiARATION dela sententia dela estimaria.

Alli quali capituli al'incontrario li magnifici et strenui cavaglieri, cioè signor Osbaldo de Welsperg, per si et nome del signor Gaspar suo fratello, il signor Bertholame figliolo del magnifico et potente et strenuo cavagliero signor Baldesar de Welsperg, per si et nome del dito suo padre, non parevano consentire, di maniera che ambe le parti insieme contrastavano et non ereno concordii. Ma nientedimeno esse parti, volendo sparagnar le spese et declinar le liti et strepiti iudiciarii et massime li vicini et regolarii de l'infrascritte regole, considerando ancho che

²³⁷ segue de iterato.

²³⁸ ms. al'oro.

il evenimento dele liti è dubioso et anchora acciò l'amor et delection romagne et si conserve con li prelibati loro signori, con comun consenso et spontaneamente con certa scientia et per interposition d'alcuni, li quali s'hano interposto ad eseguir questo concordio deli soprascritti capituli et differentie et dependenti da quelle, sono venuti all'infrascritta compositione, concordio et transattione, cioè detti regolarii, massime l'infrascritti, per nome dele sue regole infrascritte, per le quali hano promesso de rato, como di soto, hano detto et /139r/ consentido et al tutto affirmado l'infrascritti capituli et raggioni alli prelibati signori qui presenti, per si et nome per li quali sopra et loro heredi stipulando perpetuamente spettar et pertener.

Conclusion del concordio et capituli confirmadi alli signori.

I Primo: le condenanze integralmente con commodo et incomodo sieno et spettiano con le pene alli predetti signori.

II Secundariamente, che le case, edificii, horti et chiesure over campi, tanto su la Fiera quanto circonda over altrove, che sono descritti fin al dì presente nell'inventarii et registri deli signori, siano con l'affitti con piena ragione, spettiano et pertengano a prefati signori in questa perhò guisa et maniera che oltra li soprascritti (intendi case, edificii, horti et campi) essi signori over suoi capitani per l'avenir non investissiano alcuno de alcuni altri comunali, se non sono astretti dala necessità como di soto etcetto deli suprascritti. Ma l'altri comunali, li quali non sono scritti, como di sopra, nelli registri deli signori fin al dì presente, siano, pertengano et vadeno a conto dele regole nelle quali sono siti. Li quali comunali non scritti nelli registri, como di sopra, li detti re/139v/golari godiano et goder possano como per avanti hano fatto, salvo et reservato che se le vene in tanto multiplicassero in Canale, Mezano et Canaleto, di sorte che li comunali scritti nelli registri deli magnifici molte volte detti signori, massime li campi et pradi dela Fiera, non bastassero alle case et horti da esser fatti per coloro che lavorano et sono interesadi circa le miniere, alhora et in quel caso li prelibati signori, de comission del illustrissimo principe d'Austria etc., possano investir li lauranti minerali et ministri dele vene, de fondi, de case et horti, per manco danno et con consiglio deli homini de quella regola nella quale sono siti quelli comunali; le quali investiture vadano a conto et nelli registri deli detti signori como dele case et chiesure dela Fiera, como di sopra.

III Che la Stattera quale è sula Fiera habbe il suo progresso et corso com'ha al presente, eccetuado se alcun deli vicini, li quali pagano colte et angarie, conducesse qualche cosa per uso dela sua fameglia et similmente vendese

solamente alli loro convicini, egli non sia tenuto /140r/ presentar alla Statera.

III Che la biava dela caneva se page et pagar debbe secondo la misura como altre volte è il solito, cioè a quarte.

V Che li furti et cose furtive romangeno et romagnir debbeno alli sudetti magnifici signori et loro heredi, ancorché si debbe usar special gratia alli convicini dela Val de Premer che pagano colte et altre angarie, secondo le loro raggioni et consuetudini antique osservade, doment<r>e che recerchiano la gratia avanti che dette cosse furtive siano portade fuori dela Val de Premer.

VI Che non sia licito ad alcuni deli vicini over forestieri pescar over cazar se non de special gratia et licentia.

VII Che per l'avenir tutti coloro che vogliono far edificii et fabricar sopra l'aque siano et esser debbiano concordii con li prelibati signori over logotenenti, ancorché l'edificii per fin al presente di et ancho il molino incomenzado de Bertholamio Luciano, vadino et andar debbiano al conto over al'estimo dele regole nelle quali sono siti.

/140v/ Capituli confirmadi a essi homini et sudditi.

Da l'altra parte li magnifici et illustri signori, per si et per nome como di sopra, hano concesso et confirmado al'infrascritti vicini per nome dela detta comunità de Premer, over sue regole, stipulando et ricevendo le raggion over capituli infrascritti.

I Primo: quando si conduce alcun deli vicini in castello per alcuno delitto, per il quale non meritasse pena corporale, che dando segurtà sia relassado et non incarcerado, eccetuando²³⁹ se non fosse troppo presuntuoso, inobediente, over rebello.

II Che le condenanze et sententie, tanto civili quanto criminali, si debbiano far secondo la forma deli statutti et consuetudini antique et in presentia deli marzoli.

III Che la prefata comunità habbe a procurar circa la provisione de un capellano italiano sufficiente, mediante il favore deli prelibati signori over loro capitani.

III Che detta comunità possa elezere, quando sia bisogno, nodari et ufficiali, doment<r>e che siano sufficienti et fideli con licentia, tamen, et consenso di essi signori cioè che possano confidarsi, né possa detta comunità licentiar /141r/ li nodari senza licentia deli prelibati signori, li quali nodari debbeno iurare alli signori over loro capitani con clausule etc.

V Che la detta comunità de Premer page alla caneva in rason de moneda da Maran et non in rason de moneda venetiana.

²³⁹ *manicula nel margine sinistro.*

VI Che il pra de Sant'Andrea, il quale è cerca l' <a>qua ***²⁴⁰ sia et spette alle regole sopra Pieve over, como se dice, al monte Cereza, como per il passato, acciò non sia derogado alle raggioni deli monti spettanti alla comunità predetta de Premer secondo la sententia dela estimaria, la quale debba romagnir in sua fermeza como è di raggione, et questo perché li suprascritti signori hano cesso le loro ragioni le quali havevano in detto prado.

VII Se offerischono li antedetti signori, per nome como di sopra, cometter alli loro capitani et vicari che per l'avenire osserviano et osservar debbiano, in render rason et iusticia, quelle cose le quali osservavano li predecessori, secondo li statuti et antique consuetudini et massime le cose infrascritte.

Primo: che cerca le pene civili et criminali da esser imposte, che siano poste con alcuna discretione et limitatione, cioè secondo la qualità et quantità del fatto et che quando /141v/ è una litte tra un taliano et todescho, che il todescho habbe a ritrovar un prolocutor il quale sape taliano, acciò che li marzoli possano intendere et consultare, sì come li statuti et antique usanze dittano.

Et che il nodaro del' ufficio scriva l' atti tanto civili quanto criminali et non altri secondo la forma delli statuti et usi antiqui, etcetto quando ambe le parti fossero todesche, alhora sia in libertà et volontà deli prelibati signori over loro capitani. Item che si renda raggione in Tonadig dove li statuti et provisioni si servano secondo l' antiqua consuetudine et secondo la forma di essi statuti.

Alle quali cose continuamente presenti li sopra nominadi signor Osbaldo et signor Bertholame, per nome como di sopra, quelle laudarno et aproborno.

Et similmente li infrascritti vicini over regulani et prout in instrumento transactionis quod reperies in scripturis domini baronis, quia omitto brevitatis gratia quae in ea sequuntur, tamquam hic non necessaria. Coeterum predictum instrumentum fuit confectum in castro sub anno MCCCCXC et scriptum per quendam Iohannem Vicorem Polacinum notarium Agorti.

/142r/ *Dela sententia nasciuta in Ysprug l' anno MDXXVII tra li sudditi da una et l' illustri signori da l' altra.*

L' anno sudetto MDXXVII, sedato il tumulto et seditioe quale regnò doi anni avanti in Premero, sul Trentino, in Germania et altri luogi, li sudditi di Premero renovorno quasi le medeme differenze contra li illustri signori baroni Sigismundo et Carlo, signori di Welspe <r>g et Premero, le quali ereno statte sopite et transacte l' anno MCCCCXC como nel precedente concordio.

1. Imperhoché si dovevano prima cerca li pagamenti che si favano al castello in denari, volendo loro pagar in rason de moneda da Maran et non venetiana.

2. Item volevano pagar la caneva secondo li staroli et non quarte.

3. Se dovevano dele pignorationi ch' essi signori favano contra loro.

4. Item pretendevano anchora la mità dele pene et condennanze.

5. Item perché li signori facevano pagar detti sudditi, over altri, un certo dacio dele robbe che si conducevano fuori de Premer, domandavano esser absolti.

6. Item pretendevano ca/142v/zar et peschar.

VII. Item pretendevano di meter per se stessi capitano et vicario.

VIII. Item domandavano s' alcuno haveva sospetto il vicario che fosse ubligato removersi.

VIII. Item non pretendevano che il capitano potesse pascholar su le loro malge et montagne.

X. Item era differentia del nodaro et deli iuramenti del' ufficiali.

Questi ereno l' agravamenti che detti sudditi, diffusamente et con più parole, havevano avanti il senato Enipontano proposti, alli quali gli fo datta conveniente risposta per li prefati illustri signori et finalmente li illustri signori regenti et consiglierii detero la sententia et Abschid como in detta sententia, quale è nelle mani di detti sudditi, et credo similmente il mio illustre signor haverne una authentica copia. Ma li infrascritti capituli sono statti sumariamente (como essa substantia de tutta la cosa) per me cavadi dala detta sententia in lingua taliana et como anchora ho ritrovato in uno urbario del castello scritto per todescho l' anno 1535. Perché s' io havebbe vogliuto descriver tutta la sententia sarebbe statto cosa troppo prolissa. Seguitano dunque li capituli.

/143r/ *Conclusione dela sudetta sententia in capituli X descritt.*

I. Li dinari et monede s' hano et debbeno scodere dali sudditi sì come per il passato antiquamente s' hano scosso.

II. In caneva li sudditi debbeno et sono ubligati pagar in rason de quarte, como nel concordio del Novanta scritto per il quondam Zuan Vettor Pollacino nodaro.

III. Circa li pegni et pignorationi che si fano per l' intrade del castello contra li sudditi, si debbe osservar il patto del quale nel instrumento del concordio deli pioveggii, quale scrisse il quondam Gabriel de Zuan Francescho de Corte, qui de sopra registrado, folio 134. In questa maniera perciò che non più la mità ma il terzo solamente sia detratto, como in altri luogi si osserva et è costume del paese.

²⁴⁰ spazio bianco con quattro puntini di mm. 50.

III. Le pene et condennanze sono et spettano integralmente al signor baron; le quali perhò s'hano da far et espedir in presentia deli marzoli et secondo la forma et misura deli statuti et como è statto os/143v/servado antiquamente et anchora secondo la qualità et conditione de cieschaduno caso, como ben de ciò tratta et conclude il concordio per il nodaro Zuan Vettor Pallacino scritto qui avanti.

V. Dal dacio che li sudditi pagavano fuori dela fiera di san Michele dele robbe sue che uscivano fuori di Preme-ro, sono statti liberati.

VI. Il cazar et peschar gl'è statto medemamente proibesto (como nel altro concordio), eccetuadi orsi, lupi et bolpe, dele quali nientedemeno sono ubligati portar la regalia in castello, come ho detto di questa cosa nel capitolo del cazar et peschar.

VII. Al signor spetta et pertiene constituer il vicario, il quale perhò debbe haver lingua taliana et intelligente dele cause.

IX²⁴¹. Il signor over suo capitano può il suo armento et bestia, quale lui inverte sopra le sue possessioni del castello, tenir et /144r/ pascolar sopra le malge et montagne affittuali²⁴² senza impedimento deli sudditi.

X Quanto al nodaro s'ha da osservar ciò che dispone il concordio precedente del Novanta, quale nodaro debbe et sia tenuto far quel tanto ch'aspetta al suo officio et scrivere quello che avanti li signori de Welsperg over loro capitano, como superiorità, vegnerà protestado over quello che li sudditi domandarano conforme al'honesto. Ma dove volessero usar detto nodaro contra la superiorità in cose non honeste, non debbe senza licentia dela superiorità scrivere over lassarsi adoperare.

Item il capitano et vicario non sono ubligati prestar iuramento a altro tempo che nel principio del loro officio.

/145r/ *Dela differentia dele condennanze tra li sudditi et il capitano.*

Il capitano per nome del signor baron pretende (et così osserva) che, per l'inobedientia che si fa alle sue proclame over mandati, di castigar l'inobedienti mediante il suo vicario senza congr<eg>ar li marzoli over altri homini non ocorendo pena di sangue. Et essi pretendendo il contrario, pigliano il loro fondamento nel statuto soto la rubrica "De requirendo marzolos ad condemnationes"²⁴³: statuimo (dice il statuto) che il podestà over rettor sia tenuto et debbe recercar tutti li marzoli quando fa le

condennanze et absolutioni, con quatro boni homini per cieschaduno marzolo in eletione de detti marzoli et che face le condennanze et absolutioni con consiglio et volontà deli marzoli a queste cose eletti. Il quale statuto è non solamente in viridi observantia ma ancho è statto confirmato per la transattione sopra prossimamente notada l'anno MCCCCXC et MDXXVII. Al qual statuto s'alcuno oponesse che parlando in numero plurali, cioè alle condennanze, non si debbe intendere quando il capitano vol espedir una causa particular et così nel numero singular, perché il numero che più non si verifica in uno, massime dovendosi interpretar il statuto strettamente /145v/ et non debbe disponer più di quello parla, si può responder a detta obiettion con rason quello esser vero, cioè che il numero che più non si verifica in uno, quando la raggion et causa è diversa in uno et l'altro, ma quando è medema ne<l> plural como nel singular se verifica ancho nel numero del meno. La causa dunque perché il capitano debbe convocar li marzoli et fare le condennanze et de consiglio et volontà loro e acciò non le face per suo arbitrio et volontà, questa medema causa et raggione milita et ha logo in una particular et singular condennanza, adunque si debbeno chiamar detti marzoli et con la loro presentia et volontà espedire.

Ma non obstante detto statuto et sudette raggioni il capitano pretende li sudditi, mediante il suo vicario senza la presentia deli marzoli et homini, punire in trei casi particulari, cioè per la rebelione, prosontione et inobedientia, intendo inobedientia et spreciamento alli suoi mandati per honestà legalmente fatti.

Et il fondamento suo principalmente è nella transattione precedente del MCCCCXC, imperhòché a quel tempo li sudditi si dovevano apresso li signori illustri de Welsperg de /146r/ molte cose, ma specialmente (che fa in nostro proposito) deli capitani li quali non facevano le condennanze et absolutioni secondo la forma delli statuti et consuetudini loro; secondariamente che senza rispetto incarceravano per ogni causa; terzo che eccedevano il modo nelle loro proclame et mandati inponendo troppo grave pene.

Li illustri signori in quella transattione concessero a detti trei capituli: prima, che alcuno non si potesse incarcerar se non meritava pena corporale over non fosse troppo sfazado, inobediente over rebello; item che le condennanze et sententie tanto civili quanto criminali si dovessero fare secondo la forma deli statuti et antique consuetudini in presentia deli marzoli, et terzo s'offerivano commetter ali loro capitani che cerca l'inponer le pene dovessero inponerle con alcuna discretione, secondo la qualità et quantità del fatto.

²⁴¹ manca il capitolo VIII.

²⁴² ms. affittuale.

²⁴³ Cfr. PHRSNH, *La Valle di Primiero*, rub. LXXII, p. 137.

Per la detta transattione dunque due cose se dechiarano: l'una che il capitano può per inobedientia li sudditi incarcerare; secondariamente, che può imponergli pena, non eccedendo il modo.

Se il capitano può l'inobedienti incarcerare et con le car/146v/ceri punirli senza la presentia deli marzoli, adunque apar de dir che egli possa ancho pecuniariamente castigarli perché le persone sono più degne che le cose, et podendo il più che è l'incarcerare le persone (il che si può metter per essemplio quando proclama qualche cosa soto pena de lire XXV et star un mese in preson) certamente debbe poter il manco che è punirli nella pena pecuniaria secondo la proclama.

Et se alcuno dicesse l'argomento non procedere perciòché il carcer non è ritrovato per la pena ma per la custodia, si potrà responder quello esser vero regolarmente ma perhò molte volte ancho ad poenam, sì come nel caso nostro per la publica proclama, et è consueto che li signori molte volte punischo no li sudditi solamente con il carcere, lassandoli per spacio di tempo a pan et aqua.

Et si più oltra se dirà ancorché il capitano possa incarcerare l'inobedienti che nientedimeno non li può per se castigare, perciòché altemente seguitaria che potrebbe ancho punire senza la presentia deli marzoli quegli che si incarcerano dove è la pena di sangue, si può risponder la ragione esser diversa in uno et l'altro caso perché colloro che meritamente pena di sangue non /147r/ se incarcerano per inobedientia speciale fatta alli mandati et proclame speciali, né per punirli con il carcere, ma a fin et effetto che non fugino, item che si costituischano, ma l'altri sudetti se incarcerano non per la custodia solamente ma anchora per pena da essergli data nella pregione et per special inobedientia fatta alli mandati del capitano.

Et che questa sia la intentione dela transatione, cioè che il capitano possa per inobedientia far la condennanza senza la presentia deli marzoli, la domanda deli marzoli et oblatione deli signori lo dimostra in detta transattione. Imperhoché li homini domandavano ch'el capitano volesse modesto in proponer le pene et li signori s'offerischo no de così commetter al loro²⁴⁴ capitano, che usiano descretion in metter dette pene secondo la qualità et quantità del fatto.

Se dunque il gravamento suo era del capitano, ch'eccedeva il modo nell'impositione dele predette pene et che perhò domandavano che fosse usato modestia, seguita certamente ch'il capitano a quel tempo non solamente

imponere le pene, ma ancho li castigava per sé senza la presentia loro, et così sia. Questo lo dimostra perché se loro fossero statti presenti, dovendosi far le condennanze et absolutioni de suo consiglio et volontà, certamente il capitano sarebbe statto /147v/sforzato farle de volontà loro non obstante le proclame et mandati, moderandoli a suo modo sì come fano et observano nelle generali.

Ma perché il capitano fava le condennanze per sè, et secondo le proclame castigandoli, s'agrevorno et li signori se offerischo no di commetter alli capitani a dover imponer le²⁴⁵ pene con descretion, non perhò con la loro presentia, consiglio et volontà. La qual cosa se ricerca solamente nelle generali et ancho nelle particolari, fuori dell'inobedientia et mandati et proclame soprascripte.

Et perciò a mio iudicio se conclude necessariamente che li capitani, li quali sono statti, hano hauto sempre libertà et authorità di commetter, imponer pene, far proclame, sì come la stagione et la qualità del tempo et l'occasione hanno recercato, et s'alcuno ha contraffatto alli detti mandati speciali, l'hano castigato per l'inobedientia secondo le pene imposte, havendo perhò rispetto alla qualità del fatto et conditione dele persone. Et invero il gravamento d'essi homini non è statto perché non siano statti chiamati alle condennanze in questo caso speciale dell'inobedientia ma perché eccedevano il modo et erano troppo rigorosi et perché procedevano anchora alla espeditione de l'altre fuori de l'inobedientia, como si può vedere nella detta transattione.

/148r/ Et perché al mio tempo ch'io son qui capitano, havend'io incarcerati alcuni et castigati per haver contraffatto ale mie proclame, detti marzoli fecero contra me lamentationi et protesti, non solamente ho volesto veder et cosiderar detta transattione, ma anchora pigliar informatione ciò ch'è statto osservato per il passato, brevemente ho ritrovato che soto li predecessori miei, massime soto il signor G(iovanni) Iacomo Remer non solamente sono statti per inobedientia incarcerati, ma ancho senza la presentia deli marzoli puniti. La qual punitio perhò è fatta quasi sempre d'acordo; exempli gratia, la proclama sta ch'alcuno non face romor over prohibisse altra cosa soto pena de mar(cheli) 50, trei squasi de corda, star un mese in preson, havendo alcuno contraffatto, venendo in podestà s'incarcera, domanda gratia, la pena si modera secondo la qualità del fatto. Et io ho il medemo²⁴⁶ osservato. Questa consuetudine, dunque, dichiara il statutto et la transattione. Non è perhò che la cosa non habbe dubio et difficoltà et perciò n'ho volesto far qui mentione, per dar causa acciò meglio sia

²⁴⁴ ms. al'oro.

²⁴⁵ segue le iterato.

²⁴⁶ segue nuovamente ho.

consultada, acciò ancho non si preiudicasse alli sudditi, et invero quando un capitano non habbe authorità di poter castigar l'inobedienti senza la presentia deli marzoli, in casi speciali et di mandati penali, la iurisdittione sarà molto restretta.

/149r/ Della transatione tra sua cesarea Maestà da una et il signor baron dal'altra.

Essendo nasciuta una transattione l'anno MDLVII tra sua cesarea Maestà da una, et il quondam illustre signor Carlo de Welsperg et il mio signor baron dal'altro, la quale non solamente concerne li boschi ma ancho la iurisdittione, m'ha parso esser expediente registrar in questo quella parte solamente che concerne la iurisdittione de todescho in lingua italiana, per me (al meglio ch'io <ho> saputo) tradutta, et perché al mio tempo (como ancho sempre è statto) sono alcune diffrentie tra il daciario iudice minerale et me, ho ancho deliberato di farne, drio detta transatione, mentione con soto gionger l'aparer mio a ogni bon fine. Seguita la transattione.

“Terzo. Per causa della iurisdittione debbesi in questo modo osservare, cioè quello ch'è pertinente et participa alle cose minerali debbe pertener et obedir a noi RE FERDINANDO, nostri heredi et successori et alla nostra mineral superiorità di Premer con la vita, robba et beni, in comandamenti, prohibitioni, castigi, inventarizar, espeditioni de heredità, domande, tenute et altramente in tutt'altri casi over occasioni, niente eccetuando, et debbesi osservar questo /149v/ como s'osserva nelle cose minerali a Swatz, Sterzen, Gaffidain, Filanders, Terlan, et altri luogi di questo contà de Tirol.

Quanto veramente ch'aspetta alla materia et facende di legnami, tutti li merchanti de legnami che sono et venirano in tutte le facende et negocii de legnami et altramente in tutte l'altre occasioni debbeno star et esser sotoposti a noi Re Ferdinando, nostri heredi et successori et alla predetta nostra mineral superiorità in guisa como li predetti minerali.

Nientedimeno fuori deli manezi loro di detti merchanti de legnami nelle cose che concerneno beni stabili et²⁴⁷ fundi, se de quelli in proprietà over in altra via ne havessero over aquistassero in Premer, loro debbeno alla superiorità del nostro vicario dil paese di noi baroni de Welsperg esser sotoposti. Similmente anchora nelle imputationi et casi de malefficii, nelli quali perhò debbesi osservar con essi il medemo che si osserva con li minerali.

Ma occorendo ch'uno al'altro in collera per il troppo bevete over altramente con animo pensato iniurasse con parole iniuriose et sopra tal iniuriar non perseverasse, alhora deb-

be la nostra di noi Re Ferdinando mineral superiorità, de consenso de dette persone, haver authorità la detta iniuria et parole iniuriose amorevolmente d'aco/150r/modar. Ma dove dette persone sopra tal iniuriose parole perseverar volessero, debbe la nostra de noi re Ferdinando superiorità minerale indrizarli, per espeditione dela cosa, avanti al nostro di noi baroni de Welsperg vicario dil paese.

Più oltra quando gli fossero sufficienti imputationi, indicii over male suspettioni d'alcun malefficio sopra li merchanti de legnami over altramente si ritrovasse in fatto manifesto, di maniera che la cognitione dela superiorità mineral se così è over no, non fosse necessaria, in quel caso può il vicario del paese de noi baroni de Welsperg le dette persone, senza impedimento dela nostra de noi Re Ferdinando mineral superiorità, pretendere²⁴⁸ et incarcerare et contra loro procedere, como è expediente. Ma dove detto malefficio non fosse ritrovato, debbe alhora lassar presentar le dette persone alla nostra de noi Ferdinando Re mineral superiorità.

Et anchora ciò ch'occorre tra li merchanti de legname, loro fattori, ancho boscheri et altre persone pertinenti alla materia de legnami sia in patti, conventioni, contratti, concessioni, render conti, pagamenti, ordini de boschi, comandamenti, prohibitioni, trafugar de legnami, insieme con le pene fuori resultanti, tutto questo anchora debbe spettare a noi Re Ferdinando, nostri heredi et successori et alla nostra mineral superiorità.

Le quali cause et facende debbeno esser espedite et fatte le condennationi avanti la nostra camera dil contà de Tirol over /150v/ là in²⁴⁹ Premer avanti la mineral superiorità. Ma altramente le predette persone (eccetuando li merchanti da legname) le quali sono interessadi in materia de legnami o siano fattori, maestri de stue, conduttori de menade, boscheri, lauranti, conduttori over altre persone che puono esser adoperate in materia de legnami et non sono interesadi con miniere, questi debbeno, com'altri nostri de noi Re Ferdinando et sudditi dela iurisdittione di Premer con loro persone, haver, robba, in comandamenti, prohibitioni esser sotoposti alla superiorità in Premer de noi baroni de Welsperg et ciò che così (eccetuando le facende de legnami) trattarano, cometterano, perpetrarano fuori o dentro dei boschi²⁵⁰, osia in civil, criminal over malefficio, debbe esser conosciuto, iudicato et (como si rechiede) condannato avanti la superiorità del nostro vicario del paese de noi baroni de Welsperg, etc.”

²⁴⁸ ms. preteendere.

²⁴⁹ ms. im.

²⁵⁰ fuori o dentro dei boschi *nel margine sinistro con segno di richiamo.*

²⁴⁷ et nell'interlinea con segno di inserzione sottostante.

/151r/ *Differentie tra il daciario mineral superiorità da una et il capitano da l'altra, l'anni 1563 et 1564.*

Fuori di questa precedente transattione naschono trei differentie et dubii, como seguita.

Primo: s'il daciario, quale esercita la mineral superiorità in Premero, può ogni sorte di persone che contrafano al'ordini suoi nelle selve et boschi del prencipe, castigare et punire sì come pretende et fa dandogli le mani adosso, incarcerandoli et punendoli²⁵¹.

Secondariamente, se detto daciario può parimente castigare ogni sorte di persone, le quali trafugano li daciai senza saputa et volontà dela superiorità del signor barone.

Terzo: se li minerali et merchanti de legname sono sottoposti in qualche parte alle proclame et mandati publici penali dela superiorità del illustre sudetto signor barone, sì come per essemplio è dil cazar, peschar, portar robbe fuori del paese, portar arme prohibite et altre simili cose le quali concerneno ben publico dela vale.

In quanto al primo dubio il daciario può (a mio iudicio) pigliar il suo fondamento nella sudetta transattione, la quale gli concede la iurisdittione per due principal cause: /151v/ contra le persone in una dele due cause over in ambedoi, interresadi la prima per le miniere, la seconda per li legnami. Ogni persona dunque che s'ingerisse in miniera over legnami per una di quelle ocasioni si sottopone al foro minerale et lui daciario aquista in quella persona iurisdittione o sia in civil o criminal. Legasi essa transattione ivi: "et anchora ciò che occorre tra li merchanti, etc."²⁵².

Con ciò sia cosa, dunque, che una persona, o sia forestiera o sia de Premero suddito etiam del prefato mio illustre padrone, quale taglia et traffuga legnami fuori dele selve cesaree cascha in pena contrafacendo al'ordini de detti boschi et per consequentemente si fa in quella parte sudetto dela mineral superiorità et perciò detto daciario lo debbe poter castigar.

Se può secondariamente fondare perciò che sono publicati dappoi la detta transattione ordini de boschi et mandati cesarei, li quali severamente commettono a detti homini et sudditi che debbeno abstenirsi dal tayar in detti boschi soto gravissime pene da esser applicade a sua cesarea Maestà, over alla sua cesarea camera, adunque per vigor de detti mandati et ordini debbe esser licito a detto daciario castigar qualunque sorte di persone che alli detti ordini et mandati contrafano.

Quanto al secondo dubio, il daciario può fondarsi solamente nelli mandati cesarei nelli quali severamente si

comette alli sudditi universalmente /152r/ a tutti che habbeno a pagar li daciai secondo la tariffa soto gravissime pene. Et perhò havendo esso daciario la mineral superiorità, apare potere, anchora per vigor di quella, castigare quegli che contrafano a detta tariffa et trafugano li daciai essendo ivi in nome di sua cesarea Maestà quale como patron del feudo over principe dil contà de Tirol ha iurisdittione in tutti anchora in sudetto signor barone, adunque molto più nelli suoi sudditi perché se può quel che è più, può anchor quel ch'è meno.

Terzo: la superiorità Welspergica non debbe poter castigar li minerali over merchanti contrafacendo alli editti et proclame suoi perciò che è espresso in detto concordio che quelle due sorte de persone, cioè minerali et merchanti, sieno sottoposti in quanto alla vita et robba, in comandamenti et prohibitioni, alla mineral superiorità, essendo dunque li editti et proclamationi, prohibitioni, non debbeno a quelle esser sottoposti.

Ma volendo deffender la parte del clarissimo signor barone mio signore, cioè che il detto daciario non può per vigor di detto concordio over iurisdittione minerale pretendere raggione over iurisdittione contra tutte le persone ancorché contrafacessero al'ordini suoi deli boschi et traffugassero li daciai, ma solamente contra minerali, merchanti de legnami et boscheri loro /152v/ a me pare che si potriano addure molti saldi fondamenti et parimente che il capitano over suo vicario può castigar li minerali et merchanti contrafacendo alli publici suoi editti concernenti massime il ben universale et publico dela vale.

Primo: cosa manifesta è ch'il mio signor baron, mediante li suoi illustri predecessori, ha hauto et ha a tempo imemorabile in qua mero misto imperio et iurisdittione nella Val de Premer, reconoscendo tamen detta iurisdittione et vale con il castello in pheudo dali serenissimi archiduchi d'Austria signori nostri gratiosissimi, et quella esercitata continuamente senza impedimento alcuno et anchora di essi serenissimi archiduchi et principi avanti che si trovassero le miniere in detta vale, li quali ancorché sieno statti sempre conosciuti per signori generali et superiori principi alli quali andavano l'appellationi et gravamenti, perhò non hano may detto essercitio dila iurisdittione impedito.

Secondariamente, è cosa ancho notoria che la iurisdittione quale sua cesarea Maestà, como archiduca d'Austria, over il suo vicario minerale, pretende in Premer è solamente (como è statto detto) per le miniere ritrovate et poi per le selve, dicendo queste cose esser regalia et de reservatis principi; di maniera che coloro che sono interresadi in miniera et legnami per una reservation del principe et quodammodo per privilegio et così iure speciali si essempteno et si fano immuni in bona parte dal

²⁵¹ ms. pumendoli.

²⁵² et anchora ciò che occorre tra li merchanti *scritto in lettere di dimensione maggiore.*

foro del signor barone ne/153r/le cause civili et criminali a relegatione infra.

Hora, essendo in fatto vero questo ch'ho detto di sopra, como notoriamente è manifesto, seguita necessariamente che tutti li sudditi et homini di Premero over forestieri ivi habitanti, li quali non sono interessadi in materia di miniere over legnami, sono sudditi dil detto signore senza che siano tenuti dar ubidienza al detto daciario, percioché essendo detta iurisdittion per special raggion et reservation introdotta per le miniere et legnami, non debbe estendersi né addure al'altre cose et produr altr'effetti che non concerneno miniere et boschi.

Et che così sia, cioè chel daciario non debbe uscir il suo privilegio et passar li termini dele miniere et legnami, gl'è la transatione prossimamente descritta, la quale non solamente limita la iurisdittione alla superiorità minerale cerca la materia, cioè miniera et legname, ma anchora nomina et esprime la sorte et qualità di persone et in quali casi possa essercitar detta iurisdittione.

Nomina dunque primamente persone pertinenti et partecipe alle cose minerali, secondariamente merchanti de legnami et queste due sorte di persone in quanto alla vita et robba, in comandamenti et prohibitioni etc. debbeno esser sotoposti alla mineral superiorità, riservando perhò pene corporali et capitali et l'attioni aspettanti alli beni stabili et fundi, nelle quali cose sono anchor sotoposti alla superiorità del mio signor.

Terzo: nomina fattori, boscheri et altre persone /153v/ pertinenti alla materia de legnami, li quali parimente alli contratti, conventioni et trafugii de legnami con le pene resultanti di detti furti de legnami debbeno pertener al foro minerale et così al daciario.

Seguita dunque fuori de detta transatione chel predetto daciario non ha iurisdittione contra quelle persone che non sono minerale over merchanti over interessadi di legname et miniere, percioché essendo detta iurisdittione limitada a certe cause et certe persone, debbe anchor produrre limitadi effetti et non si debbe esstender più oltra di quello che parla et ditta la transatione.

Et s'alcuno dicesse, ch'è vero, la transatione essere limitada a certe cause et persone ma che ogni volta ch'un suddito o sia contadino o d'altra sorte taglia nelli boschi facendo legnami et così trafugando contra li mandati cesarei viene a esser interessado per detto legname et per consequentemente per quella causa a sotoporsi alla superiorità minerale, a mio iudicio si potrebbe congruamente responder che costui il quale taya et robba il legname non è minerale, non è merchante et non è boschero over dependente (principalmente²⁵³ almeno) dela

materia de legnami et perciò non è dele persone nominate in detto concordio, il quale intende propriamente persone deputade a tale essercitio; adunque seguita che sieno persone non nominate in detto concordio, anzi escluse perchè includendo alcune persone certamente /154r/ esclude l'altre, et detta transatione non è largamente da esser interpretada ma strettamente, acciò la specialità non deroge alla generalità. Et se ben tayan-do nelli boschi aviene a un certo modo a interessarsi in materia de legnami, tamen questo procede per una certa consequentia, non principalmente, et noi habbiamo in raggione che la cosa principale s'attende non ciò che viene in consequentia.

Et ancorché la transatione dica le pene resultanti deli traffiggi deli legnami et la cognitione de quelli pertener a sua cesarea Maestà et al mineral ufficio, si può intendere esser vero deli merchanti, boschieri et nominati in detto concordio, non veramene d'altri sudditi; li quali il predetto signor baron, mediante il suo vicario, debbe castigar ad instantia dil detto minerale vicario.

Et così direi che si dovesse intendere deli traffuganti li daciai, li quali al mio iudicio, per alcuna raggione et meno per la transatione, detto daciario non debbe ragionevolmente poter castigare senza l'authorità del prefato signor baron, over suo capitano. Et ancorché gli fossero mandati cesarei non debbeno tamen preiudicar alla transatione, la quale sua cesarea Maestà una volta ha accettata et il quale anchorché sia principe et soluto dale leggi, nientedimeno vuol gratiosamente vivere secondo le leggi et conventioni fatte.

/154v/ In quanto veramente al terzo dubio nel quale pare detto concordio prohibire il vicario dil paese castigar li minerali et merchanti contrafacendo alle sue proclame et mandati publici per esser sotoposti alla mineral superiorità (como habbiamo detto) alla vita et robba in comandamenti et prohibitioni, a me pare che, non obstante detto concordio, si possa legalmente sostener questa conclusione che il vicario del paese possa castigar detti contrafacienti minerali alle publiche proclame et editti.

Percioché over che le proclame et editti concerneno beni stabili et fundi, nelle quali cose non gl'è dubio che sono ubligati obedir a quelli editti et mandati per vigor dela transatione et sì come un altro suddito de un'altra iurisdittione, quale per rispetto deli beni sortisse il foro dove sono li beni, over ancho una persona nobile, quale quantunque per la persona non sia sotoposto al foro de un signor privato, nientedimeno per causa deli beni è tenuto dar ubedienza dove sono sitti detti beni, o veramente esse proclame et editti concerneno pene corporali et tendeno a beneficio publico et universale, et similmente per virtù della transatione sono subietti al foro preditto percioché la pena è corporale, o veramente

²⁵³ la seconda p è corretta su l.

che le proclame et mandati sono pene pecuniarie, concernendo nientedimeno beneficcio della /155r/iurisdittione, exempli gratia, che non si porte arme, schioppi et robbe fuori dela iurisdittione. Et crederei il simile perché non gl'è raggion de diversità da beni stabili et mobili (dico per rispetto de non portar²⁵⁴ robbe fuori del paese) percioché s'il vicario può cometter al mineral over al merchante che non si ingerisca nel tal campo over tal casa, non vedo come non possa prohibir anchora che non porte fuori robbe dela vale, over che non vende vino o pane tanto, o altre merchantie fuori dale miniere et legnami²⁵⁵. Et che ciò sia il vero, a mio iudicio, si può confirmare con questa raggione: perché il merchante o minerale, contrafacendo a uno publico mandato, como di sopra, fatto per il capitano over vicario, non viene a offendere la sua superiorità minerale et non offendendola detto vicario minerale non può castigarlo, ma ben offende la superiorità del paese, et perhò il vicario del paese debbe poterlo a castigar a guisa che farebbe un altro anchorché fosse forestiero et non suddito venendogli nelle mani, altramente seguitaria questo absurdo, che facendo il vicario proclame dil cazar, peschar, di vender robbe a iusti precii et simil mandati, che essendo detti minerali liberi da dette proclame farebano ciò ch'a loro piacesse, et romagnarebero impuniti, et gli sarebbe rispetto di persone et confusione. La qual cosa non può caschar nell'altri deliti /155v/ como di costione et eccessi et simili casi, nelli quali la mineral superiorità li può castigar secondo li suoi ordini et statuti.

Et acciò ch'io dica ciò ch'ho osservato fin adeso in questo caso dele mie proclame, dico haver non solamente castigato minerali, ma ancho posti in pregione per haver peschato senza mia saputa et haver ancho punito un altro minerale percioché, havendo io fatto una proclama che si desse vino universalmente a tutti, volendo lui dar solamente a chi a lui piaceva, lo condanei secondo la mia proclama et così farei per lo avenir.

Nelli casi perhò precedenti gli è non poca difficoltà et però la mente mia era che il prefato signor baron ne avesse un maturo consiglio sopra l'intelligentia de detta transatione et ancho pigliasse informatione ciò che s'osserva in altri luogi dove sono minerali, acciò un capitano suo over vicario conservasse le sue raggioni senza ancho preiudicar al suo principe.

Et questo basti per informatione et a ogni altro bon fine.

/156r/ *Conclusione del'inventario.*

Son gionto con il favor d'Idio alla fine del presente in-

ventario, da Germani urbario nominado, nel quale non ho manchato a tutto mio potere de registrarli entro et scrivergli tutte quelle raggioni et honoranze, con l'entrate, le quali ho possuto intendere et investigare che pertengono ad esso castello et così al prefato barone. Et acciò dali sudditi over suprascritto barone mio signore over altri che in dette cose pretendessero interesse non sia tassado ch'io avesse scritto più o meno di quello che aspetta al più volte detto castello et per consequentemente gravando li sudditi, doment<r>e che avesse scritto ubligationi ale quali non fosseno sotoposti over lassando qualche cosa a dietro di ubligatione o raggione in danno di sua eccelsa signoria chiamo Idio et la mia conscientia in testimonio, ch'io non so d'haver scritto più né meno di quello ch'io ho ritrovato nelli registri et libri de castello et che ho visto esser osservato per notorie et inveterate consuetudini.

Percioché se ben io in questo castello (quale a m'affitto è concesso) ho promesso /156v/ al prefato barone mio signore fedeltà (quale ancho un buon servitor debbe al suo padrone senza altra promissione, insegnandoci massime Paulo apostolo ali Ephesini, cap. V, a servire alli signori carnali con timore et tremore, con semplicità di cuore come a Christo, non servendo a ochio come studiando di piacer agl'homini ma como servi di Christo, etc.)²⁵⁶, nientedimeno son ancho certo ch'in ogni promissione de fidel servitù che si fa et promette a signor o principe sempre è eccetuado l'honor et timor d'Idio, quale debbe a ogni altra cosa preferirsi, sì come siamo insegnadi per l'istoria di Daniele et Abdenago et li compagni ali quali, essendo statto comandato dal re Nabachudonosor di adorar la statua et falsi dei, volsero più presto esser getadi pasto alli leoni et nella fornaze ardente che lassar l'honor et timore del vivente Idio²⁵⁷; et Pietro apostolo ci esorta a preferir sempre il mandato d'Idio a quello deli homini quali (como dice Christo), ancorché potessero (per Idio permissione) perder il corpo, nientedimeno non puono perder l'anima²⁵⁸.

Et da qui dico che né alcuna servitù né alcuna reverentia o timor che debbo /157r/ al sudetto mio signore mi potrebbe aver fatto declinare da l'honor et timor d'Idio che non avesse scritto sincermente et fedelmente, preponendo sempre la verità al utile del prefato barone et alla mia affetione, anci havendo a principio dela prefatura mia hauto in comissione da sua inclita signoria d'administrar raggion et iusticia, dando a cieschaduno il suo, et conoscendo l'integrità sua, ch'è et in universal et in particular et como publica et como privata persona, di non usurparsi quello d'altruy, son certissimo che s'havesse atribuido

²⁵⁴ segue vl depennato.

²⁵⁵ *manicula nel margine sinistro.*

²⁵⁶ Si tratta in realtà di *Eph.* 6, 5-6.

²⁵⁷ *Daniele*, 1-2.

²⁵⁸ *I Pt.* 3, 14.

al castello over a sua illustre signoria qualche comodo o utile in preiudicio del terzo, che n'haveria reportado biasmo et castigo.

Concludo dunque che quest'inventario è da me sinceramente et senza frode scritto et notado a honor et beneficio del sudetto mio gratioso signore et suoi incliti discendenti senza ch'io creda, over sape haver fatto preiudicio ad alcuna persona. /157v/ Et se nientedimeno in qualche capitulo havesse scritto in preiudicio del vero, et casi di particular persona, over universalmente delli sudditi, protesto ingenuamente non esser stato la mia intentione ma sarà statto per error o per mala informatione hauta. Et in quel caso (ancorch'io habbe fatto una proclama avvisando pubblicamente tutti, qui de soto registrada, che si fa il presente inventario et che havendo alcuno interesse dovesse tra un tempo comparere), nientedimeno suplico et priego il prefato signore barone che voglia a ogni tempo per sua solita iusticia et liberalità meglio informarsi et conceder luogo alla verità como meritamente debbe far un iusto et magnanimo signore.

Et con questo fazo fine in nome del Signore deli signori, al quale sia laude, honor et ringraziamento in secula deli seculi amen.

/158r/ *Proclama fatta de commissione del infrascripto magnifico signor capitano.*

De commissione del nobile ac magnifico misser Iacomo di Castel Rotto si da noticia ac aviso a tutti ac chaduna persona publica o privatta dela valle et iurisdiction di Primiero qualmente il soprascripto magnifico signor capitano ha incomenziatto a descrivere et formare uno inventario dele ragioni ac intrade del castello dela Preda a beneficio non sollamente del detto castello, ma ancho de tutti colloro che ne hanno interesse. Per tanto se alcuno per suo interesse non pretendesse pagare tanto, mancho overo niente de intrada, come per il passato ha fatto, o sia in publico o in privato, o sia in caneva o sia altramente, compare et comparer debbe tra giorni quindeci dapoi la presente proclama et aviso davanti il prefatto magnifico signor capitano che serà benignamente ascoltado et uditto et essendolli qualche errore gratiosamente removesto, acioché alcuno non sia contra iusticia gravado. Et non comparando tra il ditto tempo si procederà alla descrittione et confetione del detto inventario secondo li registri, libri, estimi ac consuetudine et posessi che²⁵⁹ il prefatto signor capitano ritroverà in detto castello. Et fu publicada /158v/ la presente proclama de commissione del soprascripto magnifico signor capitano sula piazza dela Fiera, luoco sollitto dele proclame, in grande moltitudine de popullo ac spetialmente testimonii chiamati

misser Zuane Huober et Antonio Mollerani et molti altri testimonii, adì de domenica septimo di zenaro 1565, stridatta per Bortholamio de Scholari offitiale del comun di Primero, legendo de parolla in parolla.

Mi Paulo Scopulo notario ac cancelieri dela detta iurisdiction di Primero.

/186v/ *Notarella di alchuni livellarii transmuttati, notati per me Pietro Girardi all' hora capitano di Primero.*

In questo libro a carte numero 56 è da notare che il quondam Zaneto Luciano²⁶⁰ ivi annotato ha lasciato duoi heredi cioè Francesco et Zaneto, gli quali pagano livello per una casa, etc. de libre 6, come si può vedere. Hora la mittà che toccava a Francesco, con licentia di me Pietro Girardi soprascripto, per via di concambio pageranno gli heredi del quondam Zan Lucian de quondam Lorenzo Lucian, cioè libre 3.

²⁵⁹ ms. per.

²⁶⁰ Luciano aggiunto nell'interlinea con segno di inserzione sottostante.

Glossario

Si dà qui il significato di alcuni termini arcaici o di volgarismi che possono risultare di difficile comprensione²⁶¹.

andio = s.m. andito
barba = s.m. zio
brolo = s.m. frutteto cintato
boscher, boschier = s.m. boscaiolo
calchara = s.f. fornace per cuocere le pietre di calcare per produrre calcina
caselo, casello = s.m. caseificio, locale in cui si produce il formaggio
chiesura, ciesura, giesura = s.f. terreno coltivato recintato
disnar = s.m. pranzo
drio = avv. dietro
garbaria = s.f. bottega del conciapelli
giara = s.f. terreno ghiaioso
giesa, giesia = s.f. chiesa
giesura *vedi* chiesura
grava = s.f. pietraia, ghiaione
màntesi = s.m. mantici
mayo = s.m. maglio
mozenigo = s.m. mocenigo, nome della lira veneziana emessa dal doge Pietro Mocenigo nel 1474-76
nevodo = s.m. nipote

ongia = s.f. unghia
Pawknecht = s. m. contadino, dedito alla coltivazione di campi e orti e allo sfalcio dei prati alle dipendenze di altri
poina = s.f. ricotta
rosta = s.f. roggia, gora
scandella = s.f. varietà di orzo
schoffa = s.f. appezzamento di terreno prativo accidentato, ripido, con qualche cespuglio e albero, sul quale non è costruito alcun edificio rustico
sega, siega = s.f. segheria
smalzo = s.m. burro
stropar = vb. chiudere, recintare
stua = s.f. la stanza più grande e bella della casa, nella quale è presente la stufa
tabià = s.m. fienile
taula = s.f. tavola
trozo = s.m. sentiero
vena = s.f. polla d'acqua, sorgente, filone minerario
zeda = s.f. sottotetto della *casèra* (casolare, fabbricato rustico in muratura)

²⁶¹ Ci si è avvalsi, allo scopo, anche di L. THRRNŠ *Dizionario primierotto*, Tonadico (Trento) 1996².

Fonti e bibliografia

Abbreviazioni

ACL	Archivio comunale di Levico
ACVF	Archivio della Curia vescovile di Feltre
APFP	Archivio parrocchiale di Fiera di Primiero
APT	Archivio parrocchiale di Tonadico
ASTn	Archivio di Stato di Trento
- AN	Atti dei notai
- Penali	Ufficio vicariale di Primiero. Penali
BCTn	Biblioteca comunale di Trento
SLA/APBz	Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano
- AW	Archivio Welsperg-Primör
TLAI	Tiroler Landesarchiv Innsbruck

Fonti inedite

BOLZANO+ @QBGHUHNOQNUHMÈBKD	Archivio Welsperg, E 67 410 2 E 67 416 2 E 69 441 1 E 69 442 1 E 71 478a 2.
FELTRE, AQBGHUHNCDKĶ BTQHÈ UDRBNUHKÈ	<i>Acta miscellanea</i> , 21, 35. <i>Acta Rovellii</i> <i>Liber visitationis 1585-1608</i> .

FIERA CHPRIMIERO, AQBGHUHNÒ QQNBBGHÈ KD,
Pergamene, s. A., n. 19, 1478 aprile 27, Tonadico.
Pergamene, s. A., n. 20, 1490 settembre 17
Statuta et ordinamenta comunis et hominum de Primeo

INNSBRUCK, THQNKDĶ MCDRÈ QBGHUĶ
Handschriften

LEVICO, @QBGHUHNBLTM` KD
Atti e lettere riguardanti Castel Selva. 1462-1809, b.6.
Protocollum instrumentorum rogatorum per me Blasium de Castro Rupto de Strigno et habitatorem Levegi sub anno nativitatis Domini 1574 et 1575.

TONADICO, @QBGHUHN` QQNBBGHÈ KD
Pergamene e documenti antichi+ 1420 agosto 31, Tonadico
Pergamene e documenti antichi, 1467 agosto 5, [Tonadico]
Pergamene e documenti antichi, 1468 settembre 24, [Tonadico]
Pergamene e documenti antichi, 1477 ottobre 13, Castel Pietra

TRENTO, @QBGHUHNCHRŠ` SN
Atti dei notai
Borgo. Carlo Castelrotto
Strigno. Biagio Castelrotto
Strigno. Giorgio Castelrotto
Ufficio vicariale di Primiero. *Penali*, b. 25

TRENTO, AHAKHNSDÈBNLTM` KD
ms. 167
ms. 256
ms. 383
ms. 543
ms. 598
ms. 1848

Fonti edite

Acta nationis Germanicae Universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziiani, iussu Inistuti Germanici Savignyani ediderunt E. FQHDCDMKMCDOE C. M' K' FN, K', Berolini 1887 (rist. anastatica Bologna 1988).

Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, a cura di F. GHBNLNMH#3 v., Milano 1991.

R. BDRRH *L'urbario tridentino del 1387*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, II, Padova 1957, pp. 5-164.

Criminalium consiliorum atque responsorum tam ex veteribus quam iunioribus celeberrimis iurisconsultis collectorum, Venetiis, ex officina Iordani Ziletti ad signum Stellae MDLXII.

Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341), a cura di E. BTQYDK, Bologna 2004.

L'episcopato di Feltre nel medioevo. Il catastrum seu inventarium bonorum del 1386, a cura di D-ANM UDMSTQ' + A- RHLNM SN+ B- YKC' M, Venezia 1999.

Estimo di Fiera del 1554, [trascrizione a cura di G. ADS, SDF' e U. OHRSNH], in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988, pp. 1-25.

Un inventario cinquecentesco nell'antica pieve di Servo, a cura di E. BNM UDMSTQ' e C. YNKC' M, Belluno 2001.

Lettera di Ferdinando d'Asburgo sulla questione delle steore (1555), in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988, pp. 1-4.

I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti, t. V, Venezia 1901.

Magnifica comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945), a cura di M. ANM Y' e R. S' H MH Trento 1999.

M. MNQHYYN *L'urbario di Castel Tenno*, "Archivio trentino", 25 (1910), n. 2, pp. 116-148.

M. MNQHYYN *L'urbario del castello di Stenico o sia delle Giudicarie*, "Archivio trentino", 25 (1910), pp. 220-246; 26 (1911), n. 4, pp. 201-233.

M. MNQHYYN *Regesto dell'Urbario del Castello del Buon Consiglio di Trento* "Atti della i.r. Accademia di scienze,

lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v.16, fasc. 3-4 (lug.-dic. 1910), pp. [233]-263 ; v. 17, fasc. 2 (gen.-mar. 1911), pp. [75]-83; fasc. 3/4 (lug.-dic. 1911), pp. [303]-319; fasc. 2 (apr.-giu. 1912), pp. [271]-287 ; S. 4, v.1 ([apr.] 1913), pp. [163]-179 ; v. 2 ([ott.] 1913), pp. [363]-393; v. 4 ([ott.] 1914), pp. [91]-109.

Pergamene antiche dei nobili trevigiani conti di Onigo (sec. XIII-XVIII), I. *L'epoca preveziana (1216-1338)*. *Pergamene 1-116*, a cura di G. E QQNM SN+ Cornuda (Treviso) 1997, pp. 27-37.

Relazioni dei rettori veneti in terraferma, II. *Podestaria e capitanato di Belluno. Podestaria e capitanato di Feltre*, Milano 1974.

R. RSDMHB# *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845*, Trento 2000.

R. RSDMHB#E- FGDSS', *Urbario della pieve di Calavino: 1491 e 1496*, "Studi trentini di scienze storiche", 62 (1983), pp. [135]-203.

G. TNU' YH *Parochiale tridentinum*, edito a cura di p. R. RSDMHB# Trento 1970.

L'urbario di Giacomo Castelrotto (1565), trascrizione a cura di U. PHRSNH, Fiera di Primiero 1996.

Studi

Q- @FN+ *Ka feudalità in età moderna*, Roma-Bari 1994.

F- @KADQSNMH *Vita economica e sociale nella Val Venosta medioevale attraverso la Cronaca e l'Urbario del monastero di Monte Maria. (Sec. 12.-14.)*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti", 236, 1986, s. VI, vol. 26, f. A, pp. 207-235.

G. AKADQSNMH *In loco horrido et asperissimo. La sede vescovile di Bressanone tra Papato e Impero nel secolo IX*, in *Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 = Città e principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione 1803*, Hg./ed. H. EK' BGDMDBJDQ+G- GDHR#G- NADQL' H, Bolzano 2000, pp. 115-129.

F- @KADQSNMHK- QQNUDQN# *Il feudalesimo in Italia*, Roma 2003.

- E- @L AQNRH *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894², (rist. anastatica Bologna 1972).
- Q. @MSNMDDKHWA.B.L. *Epigrafia popolare alpina*, prefazione di Attilio Bartoli Langeli, Tonadico (Trento) 2006.
- L- @RBGDQH *Tribunali giuristi e istituzioni dal medioevo all'età moderna*, Bologna 1989.
- J. ARRL`MM, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino 1997.
- C. @TRRDQDQ *Le famiglie nobili nelle valli del Noce*, Malé (Trento) 1985 (ed. orig.: Wien, 1919).
- C. @TRRDQDQ *Castello e giurisdizione di Pergine. I signori, i capitani, gli amministratori e i signori pignorati. Con un'appendice sulle miniere*, Pergine 1995 (ed. orig.: Wien 1915-1916).
- A. B` QADQN, *La venalità degli uffici nello stato sabauda. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536)*, in A. B` QADQN-G. SNBBH *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, Bologna 1994, pp. 11-40, ora in A. B` QADQN *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari 2002, pp. 48-67.
- A. B` QADQN, *Valle d'Aosta medievale*, Napoli 2000.
- A. B` QADQN, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536)*, Roma-Bari 2002.
- C. A` SSHRSR *Guida di Primiero*, Trento 1912 (rist. anastatica 1996).
- M. BDKK` A` QA` , *Figure di nobiltà a Trento nei primi decenni del XVI secolo*, in *Luochi della luna. Le facciate affrescate a Trento*, a cura di E. C` RSDKMTNUN, Trento 1988, pp. 47-61.
- M. BDKK` A` QA` , *Un principato alla frontiera dell'Impero fra XV e XVI secolo*, in *Imago lignea. Sculture lignee del Trentino dal XII al XVI secolo*, a cura di E. C` RSDKMTNUN, Trento 1989, pp. 23-29.
- M. BDKK` A` QA` , *Istituzioni politico-giudiziarie nel Trentino durante la dominazione veneziana: incertezze e pluralità del diritto*, in *Le politiche criminali nel XVIII secolo*, a cura di L. BDQKHMFTD@ F. CNK` N, Milano 1990, pp. 189-231.
- M. BDKK` A` QA` , *Jus feudale tridentinum. Dottrina giuridica e governo territoriale del principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo. Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca comunale di Trento, 2-6 ottobre 1989*, a cura di I. RNFFDQ e M. BDKK` A` QA` , Bologna-Trento 1992, pp. 147-170.
- M. BDKK` A` QA` , *Il principato vescovile di Trento e i Madruzzo: l'Impero, la Chiesa, gli Stati italiani e tedeschi*, in *I Madruzzo e l'Europa: 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. C` K Qq“, Milano-Firenze 1993, pp. 29-42.
- M. BDKK` A` QA` , *I capitani tirolesi del principato vescovile di Trento: regole d'ufficio e di nobiltà*, “Geschichte und Region/Storia e regione”, 4 (1995), pp. 45-74.
- M. BDKK` A` QA` , *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna 1996.
- M. BDKK` A` QA` , *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, Trento 1997.
- M. BDKK` A` QA` , *Una nuova frontiera per l'Impero : 1500, Trentino e Tirolo allo specchio*, in *1500 circa. Landesausstellung 2000 mostra storica*, Milano 2000, pp. 433-437.
- M. BDKK` A` QA` , *Il principato vescovile di Trento dagli inizi del XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di L- ADKK` A` Q, A` + F- NKLH, Bologna 2002, pp. 15-70.
- M. BDKK` A` QA` , *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di @-B` RS` , FMDSSH F-L- U` Q` MHMH Bologna 2004, pp. 385-415.
- A. BDKKNMH *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili biobibliografici e cattedre*, Frankfurt a. M. 1986.
- O-ADLAN, *Della historia vinitiana ... volgarmente scritta in libri XII*, in Vinegia, appresso Gualtero Scotto, 1552.
- J.F. ADQFHQ, *Le trafic à les Alpes et les liaisons transalpines du haut moyen âge au XVII siècle*, in *Le Alpi e l'Europa, III. Economia e transiti*, Roma-Bari 1975, pp. 1-72.
- J.F. ADQFHQ, *Il ciclo medievale: dalla società feudale agli stati territoriali*, in *Storia e civilizzazione delle Alpi*, a cura di P. GTHBGNMMD§ Milano 1986, pp. 167-266.

- G. BDM QCHM *Montagne e pascoli di Primiero (Trento) nei secoli XIV-XV. Introduzione storica e documenti*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof.ssa F.M. De Vitt, a.a. 2003-2004.
- M. BDSNSSH *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna 2002 (con 26 tavv. genealogiche allegate).
- M. BHSRBGHT+Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. *Grundlagen zu ihrer Erforschung*, Wien 1983.
- R. BHYYNBGGH *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995.
- G. ANL ANM SN, F-K-Q U` FM MH *Considerazioni sull'architettura ecclesiastica in una valle dolomitica tra V e XV secolo: S. Maria Assunta a Fiera di Primiero*, "Quaderni di archeologia del Veneto", 13 (1997), pp. 201-214.
- M. BNM YY` , *La nobiltà trentino-tirolese di fronte al prelievo fiscale tra politica di ceto e comportamenti individuali (secoli XV-XVII)*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 4 (1995), pp. 77-111.
- M. BNM YY` , *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna 2001.
- M. BNM YY` , *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di L- ADKK A` QA`+F- NKLH, Bologna 2002, pp. 319-362.
- M. BNM YY` , *La misura dei beni. Il catasto teresiano trentino-tirolese tra Sette e Ottocento*, Trento 2004.
- L. BNMDRHNLuogo di fuga, spazio di accoglienza, "L'Alpe", 5 (2001), pp. 6-9.
- P. BNTQCHDT, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna 2001.
- K. BQ` MCRS' SSDQ, *Federico d'Asburgo e la conquista della Valsugana*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre, Feltre 5 maggio 2001*, a cura di G. F Q` , MDKKN Feltre 2001, pp. 65-108.
- OG. BQ` TMRSDHM *Les entreprises minières en Vénétie au XV siècle*, "Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'Ecole française de Rome", 77 (1965), pp. 577-579.
- Ph. BQ` TMRSDHM *De la montagne à Venise: les réseaux du bois au XV siècle*, "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen âge. Temps modernes", 1988, 100, pp. 761-799.
- Ph. BQ` TMRSDHM *I confini italiani dell'Impero: la percezione della frontiera nella seconda metà del XV secolo, in 1500 circa. Landesausstellung 2000 mostra storica*, Milano 2000, pp. 461-471.
- L. BQHÈ , *Capitani e vicari comitali a Caldonazzo (1412-1461)*, "Studi trentini di scienze storiche" 53 (1974), ora in L. BQHÈ , *Caldonazzo. Contributi storici*, Pergine 2000, pp. 225-246.
- L. BQHÈ , *Appunti di vita di un feudatario secentesco: Osvaldo Ercole Trapp (1634-1710)*, "Studi trentini di scienze storiche", 62 (1983), ora in BQHÈ , *Caldonazzo*, pp. 323-357.
- L. BQHÈ , *La stirpe degli Urbanelli*, "Studi trentini di scienze storiche", Sezione I, 67 (1988).
- L. BQHÈ , *Caldonazzo. Contributi storici*, Pergine 2000.
- B-L- AQHPTDS+ *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier*, Leipzig 1923, 4 voll. (= rist. anastatica Hildesheim [etc.] 1991).
- O. AQTMMDQ *Vita nobiliare e cultura europea*, Bologna 1982.
- O-B` LL` QNR` MN+ *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- Cancelleria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento, Pisa, 17-18 marzo 1993*, ("Ricerche storiche", 24, 1994).
- A- B` QKHMÈ- R` KSNQH *Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffa di Castellalto (sec. XVI-XVIII)*, Trento 2005.
- A. B` RDSSH *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961.
- G. C` RSDKMTNUN+ *Cancellieri e segretari fra norme amministrative e prassi di governo. Il caso sabauda (metà Trecento-metà Quattrocento)*, in *Cancelleria e amministrazione*, pp. 291-303.

- G. C` RSDKMTNUN *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994.
- G. B` RSDKMTNUN *Strade, passi, chiuse nelle Alpi del basso medioevo*, in *Il Gotico nelle Alpi. 1350-1450*, catalogo a cura di E. B` RSDKMTNUNE E- CD F Q` L` SHB` , Trento 2002.
- C. CDMS` , *Una dinastia episcopale nel Cinquecento. Lorenzo, Tommaso e Filippo Maria Campeggi vescovi di Feltre (1512-1584)*, Roma 2004.
- A. CDSSN, *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento. Indagini e memorie*, Trento 1952 (rist. anastatica Levico 1979).
- F. BG` ANC, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma 1958, II, pp. 187-363, ora in F. BG` ANC, *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985, pp. 283-450.
- F. BG` ANC, *Usi e abusi nell'amministrazione dello stato di Milano a mezzo il Cinquecento*, in *Studi storici in onore di G. Volpe*, Firenze 1958, pp. 93-194, ora in F. BG` ANC, *Carlo V e il suo impero*, Torino 1985, pp. 453-521.
- G. CGDQTAHMH *Il lavoro, la taverna, la strada. Scorci di medioevo*, Napoli 1997.
- G. BGHSSNKHM *Signorie rurali e feudi alla fine del medioevo*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. F` K` RRN, IV. *Comuni e signorie. Istituzioni, società e lotte per l'egemonia*, Torino 1981, pp. 589-576.
- G. CGHSSNKHM *L'onore dell'ufficiale*, in *Florence and Milan: comparisons and relations. Acts of two conferences at Villa I Tatti in 1982-1984*, organized by R- ADQSDKKH M- QTAHMRSDH and C. H. SL XSG, Florence 1989, I, pp. 101-133 (pubblicato anche in "Quaderni milanesi", 17-18, 1989, pp. 3-53).
- G. BGHSSNKHM *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano 1996.
- R-BK` TS+ *Feltre e Belluno. 1540-1600*, in *La pittura nel Veneto. Il Cinquecento*, Milano 1998, pp. 717-740.
- I-V- BNKD, D-Q-V NKE, *La frontiera nascosta. Ecologia e etnicità fra Trentino e Sudtirolo*, San Michele all'Adige (Trento) 1993.
- G. CNQ` YYNK *Cineografo di banditi su sfondo di monti. Feltre 1634-1642*, Milano-Feltre 1997.
- B. BNQHH *Patria historia*, Mediolani, apud Alexandrum Minutianum, 1503.
- B. CNQHN *L'istoria di Milano ...*, in Vinegia, per Giouan Maria Bonelli, 1554.
- B. CNQHN *L'istoria di Milano ...*, in Vinegia, presso Giorgio de' Cavalli, 1565.
- P. CNQQ` N, *Funzionari e ufficiali*, in *La società medievale*, a cura di S. BNKKNCF - QHMSN Bologna 1999, pp. 177-215.
- S. CNU` +I *Rovereti di Trento e l'esigenza della nobilitazione (secc. XVI-XVII)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere moderne, rel. prof. ssa S. Seidel Menchi, a.a. 1994-1995.
- E. CTQYDK *Profilo storico*, in *I nomi locali dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana*, Trento 1998, pp. 30-39.
- E. BTQYDK *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna 1999.
- E. CTQYDK *L'organizzazione ecclesiastica della Valsugana nel medioevo*, in E. CTQYDK+ *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Sommacampagna (Verona) 2005, pp. 89-117.
- J. D` X, *Strade e vie di comunicazione*, in *Storia d'Italia, V. I documenti*, Torino 1973, pp. 89-120.
- J. CDV` KC, *Aristocratic experience and the origins of moderne culture. France, 1570-1715*, Berkeley-Los Angeles- Oxford 1993.
- J. CDV` KC, *La nobiltà europea in età moderna*, Torino 2001.
- C. DNM` SH *L'evoluzione della coscienza nobiliare*, in *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale dal XVI al XVIII secolo*. Atti del seminario tenuto a Trento il 9-10 dicembre 1977, presso l'Istituto storico italo-germanico, a cura di C. MNY` QDKK P. RBGHDQ, Trento 1978.

- C. DNM SH *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari 1995².
- C. DNM SH *Famiglia e nobiltà nell'Europa dell'età moderna*, in *Interni di famiglia. Nobiltà e aristocrazia in Europa e in Trentino fra antico regime et età moderna*, Trento 2003, pp. 9-21.
- E. ER MN FT`QHMH *Centro e periferia, accentramento e particolarismi. Dicotomia o sostanza degli Stati in età moderna?*, in *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, Bologna 1994, pp. 147-176.
- E. ER MN FT`QHMH *Conclusioni*, in *Cancellaria e amministrazione*, pp. 411-423.
- M.A. FDCDQBN, *I confini difficili. La diocesi di Feltre tra Repubblica veneta e Impero nei secoli XVI-XVIII*, Milano 2006.
- [S. ENMS`M` \, *Notizie storiche. La comunità di Primiero*, "Voci di Primiero", 1 (1941), n. 6, p. 4.
- [S. ENMS`M` \, *Gli statuti*, "Voci di Primiero", 1 (1941), n. 3, p. 4.
- [S. FNMS`M`], *I pievani di Primiero*, "Voci di Primiero", 2 (1942), n. 7, p. 3.
- [S. FNMS`M` \+ *Il castello della Pietra*, "Voci di Primiero", 5 (1947), n. 3, p. 4.
- [S. ENMS`M` \, *Le miniere*, "Voci di Primiero", 8 (1950), n. 7, p. 4.
- [S. FNMS`M`], *Notizie storiche di Primiero*, "Voci di Primiero", 8 (1950), n. 1, p. 4; n. 4, p. 4.
- [S. ENMS`M`], *Condizioni religiose*, "Voci di Primiero", 10 (1952), n. 9, p. 4 e n. 12, p. 6.
- [R-ENMS`M` \, *Fermezza dei vecchi*, "Voci di Primiero", 11 (1953), n. 6, p. 4.
- S. FNMS`M` , *La famiglia Poppi a Borgo e in Primiero*, "Studi trentini di scienze storiche", 30 (1951), pp. 362-373.
- [S. FNMS`M`], *La Fiera*, "Voci di Primiero", 10 (1952), n. 1, p. 4 e n. 2, p. 4.
- S. FNMS`M` , *La chiesa arcipretale di Primiero*, "Studi trentini di scienze storiche", 38 (1959), pp. 111-141.
- P. FH`BNLNMH *Il laboratorio della natura. Paesaggio montano e sublime naturale in età moderna*, Milano 2001.
- P. FH`BNLNMH *Spaventoso e stupendo. La montagna romantica*, "L'Alpe", 11, 2004, pp. 8-15.
- I. FHNQ`MH *Note genealogiche della famiglia Firmian per gli anni 1448-1612 tratte dal ms. 1804 della Biblioteca comunale di Trento*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 81 (2002), pp. 101-113.
- I. FHNQ`MH *Note d'archivio sul palazzo vescovile di Cavalese ora sede della Magnifica comunità di Fiemme*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 85 (2006), pp. 165-199.
- A. GNQEDQ *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino orientale*, Calliano (TN) 1977.
- A. GNQEDQ *I castelli del Trentino. Guida*, II. *Valli del Fèrsina e dell'Avisio, Valsugana e Primiero*, Trento 1989.
- A. GNQEDQ F-L- S`A` QDKKH *Castelli trentini scomparsi*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione II", 74 (1995), pp. 5-169.
- P. GTFKHKLNSSH *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, "Quaderni storici", 30 (1995), n. 90, pp. 765-798.
- G. HDHKETQSG *Bergbaukultur in Sudtirol*, Bozen 1984.
- F- GTOODQS *Il borghese gentiluomo*, Bologna 1978.
- U- H`L` , *I vicedomini, capitani, vicari e assessori della Valle di Non*, "Archivio Trentino", 14 (1898), pp. 181-205.
- V. IM`L` , *Processo per la formazione dell'urbario della chiesa parrocchiale di Castelfondo nella Valle di Non nell'anno 1547*, "Archivio trentino", 24 (1909), pp. 171-183.
- L. INA, *La biblioteca dei notai Job di Trento (sec. XVI-XVII)*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 81 (2002), pp. 179-230.
- H. KDKKDMADMY *Le miniere di Primiero e le relazioni dei Fugger con Venezia nel Quattrocento*, in *Il Trentino in età veneziana*, (= "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. Contributi della classe di scienze umane, di lettere ed arti", 238, 1988, s. VI, vol. 28, f. A), pp. 365-382.

- H. KDKKDMADM *Le strutture dell'industria mineraria nel settore dei minerali non ferrosi e dei metalli nobili in territorio alpino*, in *Lo spazio alpino: area di civiltà, regione cerniera*, a cura di G. CNOONK e P. SBGHDQ, Napoli 1991, p. 188.
- C. J K` OHRBGYTADQ, *La maison et le nom. Stratégies et rituels dans l'Italie de la Renaissance*, Paris 1990.
- M. KM` CSNM, *Per la storia del dominio veneziano nel Trentino durante il Quattrocento. L'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in *Dentro lo 'stado italice'. Venezia e la Terraferma fra Quattro e Seicento*, a cura di G. CQ` BBN e M. KM` CSNM, Trento 1985, pp. 183-209.
- J- L` KDSSID, *Vénalité des offices et mobilité sociale: problèmes et questions de recherches comparées*, in *Diritto e potere nella storia europea. Atti in onore di Bruno Paradisi*, Firenze 1982, pp. 685-716.
- A. M` QBGHRDKK` *Un giurista fedele alla casa d'Austria. La difesa della giurisdizione tirolese sulla contea d'Arco in uno scritto di Antonio Buffa (1679)*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 85 (2006), pp. 3-40.
- E. L` QSHDKKH` *Tra il contado e la città. Strategie di affermazione di una famiglia trentina: i Tabarelli de Fatis (secoli XIV-XV)*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere, rel. prof. G.M. Varanini, a.a. 1991-1992.
- V. MDMDFGHM` *La fondazione del fertilizio di Schener*, in *Studi in onore di Laura Bentivoglio*, a cura di S. CK` TS, Feltre 1985, pp. 201-206.
- F. L` DMDRSQH` *Bernardo Clesio e i restauri del palazzo di Cavalese*, "Tridentun", 7 (1904), pp. 97-115.
- Le miniere di Primiero. Raccolta antologica di studi*, a cura di S- F` CDMY`L - SNEENK e L- Y` MDSDK` [Fiera di Primiero (Trento)] 1993.
- G. A. MNMSDADKK` *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793 (rist. anastatica Sala Bolognese, Bologna, 1986).
- M. NDP`THQHS` *Le carte di regola delle comunità trentine. Introduzione storica e repertorio bibliografico*, presentazione di C. MNY` QDKKH` Mantova 1988.
- M. NDP`THQHS` *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento*, in *L'ordine di una società alpina. Tre studi e un documento sull'antico regime nel principato vescovile di Trento*, a cura di C. MNY` QDKKH` Milano 1988, pp. 65-142.
- M. NDP`THQHS` *La carta di regola di Fornace del 1764. Note in margine all'istituto regoliero trentino verso la fine dell'antico regime*, in *Il castello Roccabruna a Fornace*, a cura di M- ENQDMY` +L - KH` QCH` [Pergine] 1988, pp. 65-82.
- M. NDP`THQHS` *I Crivelli. Un casato trentino della prima età moderna alla fine dell'Antico regime, tra attività commerciali e aspirazioni aristocratiche*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 80 (2001), suppl. 3, pp. 555-583.
- M. MDP`THQHS` *Nobili e aristocratici nel territorio trentino tirolese durante l'antico regime*, in *Interni di famiglia. Nobiltà e aristocrazia in Europa e in Trentino fra antico regime et età moderna*, Trento 2003, pp. 23-54.
- L. NHBK`DSSH` *La diffusione e la repressione dell'eresia luterana nella Valle di Primiero durante il secolo XVI*, tesi di laurea discussa presso l'Istituto di Magistero Maria Immacolata, [Milano], rel. prof. Giovanni Soranzo, [a.a. 1942-1943?].
- G- NADQL` H, "Hye ein vermerkt Unser lieber frawn werch...". *Das Urbar und Rechtsbuch der Marienpfarrenkirche Boozen von 1453-60 = L'urbario e liber iurium della Parrocchiale di S. Maria di Bolzano del 1453-60*, Bolzano 2005.
- L. OADQY`HMDQ` *La libreria di un patrizio del secolo XVI*, in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Trieste 1910, pp. 371-412.
- J- NBBGH` *Rstudio archivistico. Itinerari di ricerca e schede d'archivio*, in *Il Covolo di Butistone. Testimonianza storica, rilevanza culturale, risorsa turistica*, Cismon del Grappa (Vicenza) 2001, pp. 7-22.
- J - NBBGH` *La famiglia Welsperg: note per una storia*, "El campanon. Rivista feltrina", n.s., 32 (1999), n. 4, pp. 22-26.
- K. OBBGH` *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea del Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna 2006.
- Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, Pisa 1997 (= "Annali della Scuola normale superiore di Pisa, s. IV, Quaderni 1)

- A. ΝΚΗΗΔΩΗ *Trento e l'Alto Adige. La circolazione della Riforma e delle eresie*, in *Presenze ebraico-cristiane nelle Venezie*, a cura di G. C` K EDQON, Vicenza 1993, pp. 173-182.
- G. OMDRSHMEFGDK *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la repubblica di Venezia nel 1487*, "Tridentum", 8 (1905), fasc. II, pp. 1-21, fasc. IV, pp. 145-172, fasc. VIII-IX, pp. 321-373; 9 (1906), fasc. II, pp. 63-86, fasc. V, pp. 213-243, rist. anastatica, con paginazione continua, Calliano (Trento) 1989.
- F- NQS` KKH *Federico IV Tascavuota, Venezia e il principe vescovo. Alleanze, sospetti e prestiti nel Quattrocento trentino*, "Buletto del Istitutto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 102 (1999), pp. 141-166.
- M. NQSNK` MH *Il bacino del Cismon. Saggio di geografia antropica*, Trento 1932.
- R. P` KLD, *Frühe Neuzeit (1490-1665)*, in *Geschichte des Landes Tirol*, B. 2, Bozen-Wien 1986, pp. 3-287.
- G. P` O` KDNMH *Comuni e feudatari nel Trentino. Il comune di Primiero e i signori di Welsperg nel sec. XV*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", s. III, (1896), pp. 61-62.
- A. ODCDMYHMH- ANQSNMCDKKN *Appunti per una biografia di Guido Suster*, in G. STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, a cura di @-ODCDMYHMHV. BNQSNMCDKKN Strigno (Trento) 2004, pp. 7-46.
- S. PHEEDQ *Tasse e terreni : negli urbani, decreti feudali per il prelievo delle gabelle e degli affitti, l'antica storia della proprietà ad Aldeno, Cimone e Garniga*, "L'Arione", 5 (2001), n. 9, pp. 38-41.
- I. P. OHMBH *De gestis ducum Tridentinorum, De Gallorum Senonum aduentu in Italiam, De origine vrbis Tridentinae, De appellatione et transitu Alpium, De confinibus Italiae libri duo*, Mantuae, in aedibus Venturini Ruffinelli, 1546.
- U. PHRSNH, *Bonifacio Lupi signore di Primiero*, "Civis. Studi e testi", 14 (1990), pp. 23-34.
- U. PHRSNH *La Valle di Primiero nel medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti*, Venezia 1994¹.
- U. PHRSNH, *Dalla carità al dominio. Il giuspatronato della famiglia Welsperg sull'ospizio dei santi Martino e Giuliano di Castrozza nei secc. XV e XVI: prime ricerche*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 75 (1996), pp. 327-348.
- U. PHRSNH, *Un avamposto dei conti del Tirolo verso la pianura veneta. Primiero tra XIV e XV secolo*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre, Feltre 5 maggio 2001*, a cura di G. GQ` MDKKN Feltre 2001, pp. 53-63.
- T- OHRSNH, *Poteri pubblici e vie di comunicazione in Valle di Primiero tra XIII e XVI secolo. Schede d'archivio*, "Studi trentini di scienze storiche. Sezione I", 81 (2002), n. 1, pp. 97-100.
- U. OHRSNH *Il Covolo di Butistone*, in *Il Brenta*, a cura di A. BNMCDR` M Zet al-Λ+Sommacampagna (Verona) 2003, pp. 207-208.
- U. PHRSNH *Per la storia dei benefici ecclesiastici in Valle di Primiero: la cappella di Santa Caterina e la chiesa di San Silvestro in un documento del 1465*, in *Pietate et studio. Miscellanea di studi in onore di p. Lino Mocatti*, Trento 2006, pp. 399-411.
- U. PHRSNH F- ADSSDF` , *L'estimo del 1554 e altre fonti per la storia urbana di Fiera nella prima metà del secolo XVI*, in *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Fiera di Primiero 1988.
- I-F-@-ONBNBJ , *Politica linguaggio e storia. Scritti scelti*, prefazione e cura di D- @- @ADQSNMH Milano 1990.
- C. R` BBGHMH *Genealogia dei conti de Welsperg discendenti dagli antichi Guelfi d'Altdorf*, "Giornale araldico-genealogico diplomatico", 2 (1875), n. 8-9, pp. 1-40, VI tavv. [paginazione dell'estratto].
- D. R` MCN, «Religiosi ac presbyteri vagabundi». *Vescovi e disciplina clericale dai registri delle ammissioni alla diocesi di Trento (1478-1493)*, in *La parrocchia nel medioevo. Economia, scambi, solidarietà*, a cura di @-O` , Q` UHBHMA` FKH` MHE U- O` RBGD, Roma 1995, pp. 169-207.
- D. R` MCN, *La Chiesa e il villaggio in area alpina (secoli XIV -XV)*, in *Il Gotico nelle Alpi. 1350-1450*, catalogo a cura di E. B` RSDKMTNUN e E-CD F Q` L`` SIB` , Trento 2002, pp. 53-59.
- C- QDHBG *I luogotenenti, assessori e massari delle Valli di Non e di Sole*, "Programma dell'I.R. Ginnasio di Trento", 1902-1903, pp. 1-72 [paginazione dell'estratto]

- D. RDHBL *L'urbario di Castel Selva e Levico*, "Archivio trentino", 23 (1908), pp. 75-99; 24 (1909), pp. 61-90.
- D. RDHBL *Notizie storiche su Lavarone e dintorni*, Trento 1910 (rist. anastatica Trento 1974).
- D. RDHBL *L'urbario di Ottolino da Banco massaro della Confraternita del Corpo di Cristo di S. Zeno: (1454)*, "Archivio trentino", 27 (1912), pp. 203-216.
- J. RHDCL`MM, *La Valsugana nei secoli X-XIV*, in *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Atti del convegno La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre, Feltre 5 maggio 2001*, a cura di G. GQ`MDKKN, Feltre 2001, pp. 33-51.
- G. RHKK *Storia dei conti d'Arco (1487-1614)*, Roma 1982.
- F. RNL`FM + *Il pievado di Strigno*, [Strigno] (Trento) 1981.
- F. RNL`FM + *Ivano. Il castello e la sua giurisdizione*, Ivano Fracena (Trento) 1988
- F. RNL`FM, @- SNL`RDKKH *I nobili signori di Strigno ed il cronista Giacomo de Castelrotto*, "Civis. Studi e testi", 14 (1990), n. 41, pp. 91-120.
- P. R`LAHM *La guerra del 1372-73 tra Venezia e Padova*, "Archivio veneto", s. V, 38-41 (1946-47), pp. 1-76.
- P. S`LAHM *Per le biografie di Angelo Beolco, il Ruzante, e di Alvise Cornaro. Restauri di archivio*, rivisti e aggiornati da Francesco Piovan, Padova 2002.
- T. R`Q`XMD *De origine et amplitudinis cuitatis Veronae* ..., Veronae, ex officina Antonii Putelleti, 1540.
- T. R`Q`HM, *Le historie e fatti de Veronesi nelli tempi d' il popolo et signori Scaligeri*, stampate in Verona, per Antonio Portese, 1542.
- T. R`Q`HM, *Le historie e fatti de Veronensi ne i tempi del popolo e signori Scaligeri*, in Verona, appresso Gieronimo Discepoli, ad istantia di Dionigi Filiberi al segno della Speranza, 1586.
- S-R`QSNQH`L NMSDBQNB *Über die Reception der fremden Rechte in Tirol und die Tiroler Landes-Ordnungen*, Innsbruck 1895.
- S. SBG`L`, *Paesaggio e memoria*, Milano 1997.
- F. SDMDÈ, *Contributo alla storia della colletta nel Trentino medioevale*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione tridentina*, II, Padova 1957, pp. 167-179.
- G. SDQFH *Alpi e strade nel medioevo*, in *Gli uomini e le Alpi*. Atti del convegno, Torino 6-7 ottobre 1989, a cura di D. I`KK, Torino 1991, pp. 43-50.
- La sezione di Primiero dell'archivio Welsperg*, a cura di K. NBBGH Tonadico (Trento) 2002.
- A. SÒ FMNKSSH *Ufficiali, feudatari e nobili. Le forme dell'azione politica nelle Università meridionali*, "Quaderni storici", 27 (1992), n. 79, pp. 231-261.
- L. RSNMD, *Viaggio nella storia*, Roma-Bari 1989².
- J. SSTLOE, *Gemeiner loblicher Eydgnoschafft Stetten Landen und Völckeren Chronick wirdiger thaaten beschreybung: hierin wirt auch die Gelegenheit der gantzen Europe jtem ein kurtzuergriffne Chronica Germanie oder Teütschlands ...*, Zurich 1548.
- G. STRSDQ, *Un cronista trentino del sec. XVI*, "Archivio trentino", 1 (1882), pp. 247-255, ora in G. STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, a cura di @-QCDM YHME V. BNQSNMCDKKN Strigno (Trento) 2004, pp. 59-66.
- G. STRSDQ, *I Trentini all'Università di Bologna nei secoli XVI e XVII*, "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", 3 (1884-1886), pp. 99-110.
- G. STRSDQ, *Del castello di Ivano e del borgo di Strigno. Notizie storiche*, "Archivio trentino", 5 (1886), fasc. I, pp. 33-78, ristampato con alcune aggiunte in G. STRSDQ, *Del castello di Ivano e del borgo di Strigno. Notizie storiche*, Strigno (Trento) 1992.
- G. RTRSDQ, *Francesco di Castellalto (1480?-1554)*, "Archivio trentino", 20 (1905), pp. 1-16+1 tav. con albero genealogico.
- G. RTRSDQ, *Bricciche di storia trentino-veneta*, "Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentino-istriana", 3-4, 1906-1907, pp. 79-98.
- G. STRSDQ, *Antichi fatti di cronaca trentina*, "Archivio trentino", 27 (1912), fasc. I-II, pp. 20-44, ora in G. STRSDQ, *Alla benevolenza del lettore. Scritti scelti*, a cura di @-QCDM YHME V. BNQSNMCDKKN, Strigno (Trento) 2004, pp. 67-93.

- F. S` A` QDKKHCD E SHRK- ANQQDKKH *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, “Studi trentini di scienze storiche. Sezione I”, 53 (2004), fasc. 4-54 (2005), fasc. 1. Supplemento.
- F. S` LHR, *Storia dell’Agordino, I. La comunità di Agordo dalle origini al dominio veneto*, Belluno 1986².
- F. T` TEEDQ, *Monete, misure e pesi in uso nella Valle di Primiero nei secoli passati*, “Studi trentini di scienze storiche”, 34 (1955), pp. 28-41.
- F. T` TEEDQ, *Prestazioni dovute dalla comunità di Primiero nei tempi passati*, “Studi trentini di scienze storiche”, 35 (1956), pp. 195-211.
- A. SHQ` PTDKKH *De utroque retractu et municipali et conuentionali commentarii duo*, quarta hac eademq[ue] postrema editione ..., Lugduni, apud Guliel. Rouillium, 1571.
- Der Tiroler Bergbau und die Depression der europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert. Akten der internationalen bergbaugeschichtlichen Tagung Steinhaus*, hrsg. von R. T` RRDQ und E. WDRSDQ L` MM, redigiert von G. PEDHEDQ Innsbruck, Wien, München, Bozen 2004.
- L. THRRNŞ *Dizionario primierotto*, Tonadico (Trento) 1995².
- M. TNEENK, *I Welsperg. Una famiglia tirolese in Primiero*, [Fiera di Primiero 2001].
- A. TNL` RDKKH *Strigno, i signori di Castelrotto. Documentazioni storiche*, [Strigno (Trento)], 2005.
- G. SNU` YYH *Parochiale Tridentinum*, a cura di p. R. SSD, MHBÑ Trento 1970.
- S. V` KDMSH *I pubblici funzionari delle Giudicarie fino alla secolarizzazione del principato di Trento: spoglio d’archivi*, Tione (Trento) 1904.
- M. U` MMHM *Il volto del Dio nascosto. L’esperienza mistica dall’Iliade a Simone Weil*, Milano 1999.
- G.M. V` Q` MHMH *Istituzioni, società e politica nel Veneto dal comune alla signoria (secolo XIII-1329)*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. C` RS` FMDSSHE G.M. V` , Q` MHMH Verona 1991, pp. 263-422.
- F-L- U` Q` MHMH *Endrighetto di Bongaio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, pp. 663-665.
- G.M. V` Q` MHMH *Istituzioni, società e politica (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. C` RS` FMDSSH F-L - U` Q` MHMH Verona 1995, pp. 1-124.
- G.M. V` Q` MHMH *Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedievale*, in *Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr im Mittelalter und in der frühen Neuzeit. L’apertura dell’area alpina al traffico nel medioevo e nella prima età moderna. Historikertagung in Irsee. Convegno storico a Irsee 13-15 IX 1993*, Bolzano 1996, pp. 101-128.
- G.M. V` Q` MHMH *L’economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)*, in *Storia del Trentino, III. L’età medievale*, a cura di @-B` RS` FMDSSH F-L - U` Q` MHMH Bologna 2004, pp. 461-515.
- G.M. V` Q` MHMH *La tradizione statutaria feltrina dal Duecento al Cinquecento*, in *Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca. Con il frammento del codice statutario del 1293*, a cura di T- QHRNŞ e C- ET, R` QN, con saggi introduttivi di D. QT` FKHNME G.M. V` , Q` MHMH Roma 2006, pp. XIX-LXXXVIII.
- S. V` QDRBGH *Profili biografici dei principali personaggi della Casa Madruzzo*, in *I Madruzzo e l’Europa: 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. C` K QQ“, Milano-Firenze 1993, pp. 49-77.
- F. UDMCQ` LHMH *Ke comunità rurali bellunesi (secoli XV e XVI)*, Belluno 1979.
- R. VDQF` MH *Miniere e società nella montagna del passato. Alpi venete, secoli XIII-XIX*, Sommacampagna (Verona) 2003.
- G. VDQNMDRD *Signori e sudditi. Il feudo di Zoppola tra ‘500 e ‘600*, introduzione di F. BÈ MBN, Montereale Valcellina-Zoppola-Pordenone 1997.
- Verzeichnis der gegenwärtig der Tiroler Adelsmatrikel-Genossenschaft angehörigen Geschlechter*, Innsbruck 1890.
- A. VHFFH` MN, *La disciplina dei rettori nello stato veneto del Quattrocento*, in *Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, “Annali della Scuola normale superiore di Pisa”, s. IV, 1, 1997, pp. 181-190.

- M.A. VHRBDFK̂H, *Territorio feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli 1988.
- M.A. VHRBDFK̂H, *Introduzione*, in *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, Roma-Bari 1992, pp. V-XXXIII.
- M.A. VHRBDFK̂H, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna*, Milano 1998.
- Vita Karoli IV. Die Autobiographie Karls IV, Einführung Übersetzung und Kommentar von D- GHKKDMÂQC*, Stuttgart 1979.
- H. UNKSDKHM̂H, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. BTQYDK, Trento 1999 (ed. orig. Wien 1918).
- B. V`KCRSDHM̂W` QSDMADQ̂E, *Storia dei conti d'Arco nel medioevo*, Roma 1979.
- Q- V DSYDK̂H, *Quis dicet originis annos? La leggenda dei Vintler. La costruzione di un'identità nobiliare*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano/Bozen 2000, pp. 291-310
- G. Ẑ MCDQHFN̂QNRNKN̂, *Appunti per lo studio delle regole del Cadore nei secoli XIII-XIV*, Belluno 1982.
- A. Ŷ MDSDK̂, *Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale*, Trento 1978.
- V. Ẑ MNKHM̂H, *Spigolature d'archivio. Serie terza. Appunti e documenti per una storia dell'eresia luterana nella diocesi di Trento*, "Annuario del Ginnasio pareggiato pr. vescovile di Trento", 8 (1908-1909), pp. 8-115 [paginazione dell'estratto].
- V. Ẑ MNKHM̂H, *La biblioteca d'un sacerdote trentino nel Cinquecento*, "Studi trentini", 3 (1922), pp. 201-228.
- V. Ẑ MNKHM̂H, *Eretici in Val Sugana durante il Concilio di Trento. Appunti e documenti*, Trento 1927.
- ẐHDFDQ̂, *Primiero e la sua storia*, Trento 1975.
- A. ŶNQŶH, *Giusdicenti e operatori di giustizia nello stato territoriale fiorentino del XV secolo*, "Ricerche storiche", 19 (1989), n. 3, pp. 517-552.
- G- ŶNQŶH, *Giovanni Guarienti vicepriore dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza. I processi degli anni 1633-1637*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof. ssa S. Seidel Menchi, a.a. 1993-1994.

Indice dei nomi di persona

Sono stati indicizzati solamente i nomi di persona e di luogo presenti nella fonte trascritta, non quelli dell'introduzione, nella forma e con le varianti utilizzate dallo scriba.

I nomi propri sono stati indicizzati sotto il relativo cognome, quando questo era indicato nel manoscritto; in mancanza di cognome o patronimico si è riportato, se presente, il luogo di provenienza, la professione o un eventuale legame di parentela (ad es. *Andrea de Pieve*; *Batista, muraro*; *Iacoma, vedova et moier del quondam Michel Veronese*). I cognomi volti al femminile sono stati indicizzati sotto la forma più frequentemente usata (ad es. *Casmastra* indicizzato sotto *Casmaster*, *Scopula* sotto *Schopulo*). Nei casi di omonimia si è cercato di distinguere fra i membri della famiglia attraverso il patronimico, dove possibile, oppure specificando i rapporti di parentela come, per esempio, sotto il cognome *Lucian*, *Luciani*, *Luciano*: *Francescho de Iacom*/*Francescho (padre di Piero)*, ecc.

Abdenago (personaggio biblico) 164

Althamer

Giovanni Battista 119

Amphertoller

Amphertolleri (famiglia) 128

Federico 128

Gregori, Gregorio 111, 112, 129

Mathio 129

Zuan 96, 112, 113, 144

Andrea de Pieve 136

Andrea Sylvestro 144

Aretin v. Retin Gasparo

Auser v. Hauser

Baldessar de Imer 155

Banchar, Bancher, Bancharo (*Banchèr*)

Iacom de Zuan Pelzer 133

Piero 122

Piero de Menego 133

Zuan Pelzer 121

Zuan de Menego detto Pelzar 133

Baron

Francescho 144

Zuan Domenego 144

Bassio

Fedrico 154

Bastian, fabro, fauro v. Sebastian, fabro

Batista fiemazo 96, 114, 117

Batista, muraro 96, 115

Becnaur 112

Belgra v. Zuan Belgra

Belsperg v. Welsperg

Berder

Berderi (famiglia) 97, 97

Anderle 117

Perder, Peter, Piero 97, 117, 118, 122

Bernardino (*Bernardin*)

Antonio 132

Bertholameo, Bertolameo, nodaro, marzolo della villa di Mezzano 154

Bertholameo de quondam maestro Erasmo 143

Bertholamiat, Bertholamiat

Bertholamio 123

Domenego 97, 123

Francescho 148

Iacomo 123

Luise 123

Menegoto 148

Paul 123

Bertholamio (santo) 104

Bertoldi (famiglia) 112

Bertolomeo de Vormanico 154

Betega, Botega (*Bettega*)

Betegi, Betigi (famiglia) 151

Antonio 155

Bertholamio 148

Francescho 136

Gaspar, Gasparo 148

Marchioro 142

Mathio 149

Merchioro de Pelegrin de Mathio 149

Pelegrin 149

Piero 97, 123

Biasio, fornerio 154

Biattello (*Biatèl*)
 Zuan 119
 Bisucho
 Menego 145
 Bonacorsi (famiglia) 132
 Bonato (*Bonat*)
 Bonati (famiglia) 122, 123
 Zuan 146
 Bond, Bondo (*Bond*)
 Andrea 122, 145
 Antonio 145
 Bernardin 145
 Domenego 122
 Domenego (padre di Iacomo) 145
 Iacomo de Domenego 145
 Iacomo de Zuan 145
 Menego de quondam Zuan zovene 145
 Menego de Zuan vechio 144, 145
 Michel 145
 Zuan vechio 144, 145
 Zuan zovene 122, 145
 Bonhom, Bonhomo (*Bonomi*)
 Bonhomi (famiglia) 116, 133
 Agostin 97, 116, 140
 Batista 96, 114
 Francescho 143
 Luca 96, 114, 141
 Nicolò 141
 Zuan Batista 114, 141
 Bonifacio, Boniffacio de Luppis v. Luppis (de)
 Bonifacio
 Bosin
 Iacomo 150
 Boso
 Boso (membro della famiglia non meglio
 identificato) 120
 Iacomo 150
 Piero 150
 Botsch v. Woths
 Botegin, Botegini
 Antonio 154
 Maria 125
 Michel 154
 Stephano 125
 Bragaya (*Bragaglia*)
 Vidal (de)
 Broch, Brocho (*Broch*)
 Brochi (famiglia) 112
 Bertholamio, Bertolameo 139, 155
 Iacom 96, 111
 Vettor, Vittor 115, 137
 Zuan 124, 137, 139
 Zuan Mathio 136, 139
 Brunello
 Antonio 125
 Iacomo 125
 Zuan 125
 Bucella, Buzella
 Iacom 118
 Iacomo de quondam Zuan ditto Iager 129
 Peter 126, 129
 Zuan 118
 Zuan de Peter detto Iager 126, 129
 Burm, Wurm
 Bastel, Bastian, Bastl, Batista, Wastl 96, 115
 Burzer
 Hansel 151
 Partl 151, 152
 Buzella v. Bucella

 Caligarolo
 Iacomo 123
 Capalin
 Antonio 146
 Carara (*da Carrara*)
 Carara (famiglia) 95
 Cariolo
 Iacomo 107
 Carlo, sartor 96, 114
 Casmaster
 Anna 97, 116
 Stophel 117
 Castellazo (*Castellaz*)
 Antonio 145
 Martin 145
 Zaneto 145
 Zuan 145
 Castelnuovo (*Castelnuovo*)
 Castelnuovo (famiglia) 95
 Castelrotto
 Castelrotto, Castel Rotto (famiglia) 95
 Iacomo 96, 138, 165
 Caudaferro, Caudefero
 Bertholamio 124, 135
 Domenego 136
 Marcho, Marco 135
 Menego 135
 Cavallo, Cavalo (dal) v. Lucian Iacomo de Zuan
 Christophoro de Segna 121
 Cimin, Cemin (*Cemin*)
 Antoni, Antonio 155
 Antonio del quondam Iacomo 132
 Bertholamio 135
 Christophoro, Thopholo del quondam Iacomo 97,
 122, 132, 135
 Christophoro de Zuan 135
 Francescho 132
 Iacom, Iacomo 97, 134, 135
 Iacomo quondam Zuan 135
 Segna 121, 135
 Segna de Iacomo 134
 Segna de quondam Antoni 154
 Sylvestro de Segna 135
 Zuan 135
 Clinger
 Hansel 146, 153

Coller 112, 113, 146
 Colmanet, Colmaneto
 Augustino 144
 Domenego 97, 123
 Georgio, Iorio 97, 123
 Nicolò 144
 Zaneto 144
 Zaneto de quondam Nicolò 144
 Zuan 144
 Coltro
 Hansel 133
 Cont
 Iacomo 134
 Vettor 134
 Coradella (*Cordella*)
 Iacomo 132
 Piero 132
 Coradin/Coradino Thomas/Thomaso v. Molerano
 Thomas
 Corona (dela)
 Antonio 150
 Donà 150, 153
 Iacomo 150
 Marcho 150
 Oliana 150
 Piero 150
 Raphael 150
 Tadio, Thadio 150
 Corte (de)
 Gabriel de Zuan Francescho, Gabriele del
 quondam Zuane 156, 158
 Francescho 156, 158
 Cosner
 Lunardo 145
 Craiter 151
 Cromer
 Marco 124
 Symon 97, 118
 Zuan 97, 116, 142, 143

 Daniele (personaggio biblico) 95, 164
 Doff
 Martin 123
 Zuan 148

 Elinger, Pelinger (*Ellinger*)
 Christophoro 96, 114-116, 143
 Emperger
 Hansel 97, 118
 Erasmo, mastro 143

 Fabro
 Bertholamio 137
 Gerardo 137
 Sebastian, nodaro 121
 Zaneto 137
 Fazin (*Facin*)
 Batista 122, 131

 Feldkircher, Feltkircher (*Feldkircher*)
 Partl, Pertl 97, 117, 118
 Ferdinando II (arciduca) 98, 100, 103
 Ferdinando I (imperatore) 98, 154, 161
 Filippo (santo) v. Philipo (santo)
 Fiorenza, moglie del quondam maestro Piero sartor 138
 Firmiano (de) (*Firmian*)
 Firmian (famiglia) 95, 100
 Foelix
 Bertholamio 127
 Nicolò 127
 Fontana
 Fontana (famiglia) 122
 Antoni 97
 Antonio 97, 119
 Domenego de Antoni 97, 122
 Domenego, sartor 133
 Franceschin del quondam Iacom 97, 122, 133
 Francescho 153
 Gaspar, Gasparo 143, 153
 Iacomo de Franceschin, Iacomo Franceschin 119
 Iacomo de Mathio 97, 153
 Lorenzo 152
 Mathio 152, 153
 Menego 119
 Symon 118
 Thomio, Tomio 97, 122, 131
 Fosen (*Fossen*)
 Menego 140
 Paulo 140
 Foza
 Iacomini 151
 Franceschinello (*Franceschinel*)
 Franceschinelli (famiglia) 140
 Bertholamio 123
 Franceschin 138
 Franceschin de Bertholamio 123
 Marcho 138
 Menego 140
 Menego (padre del precedente) 140
 Furlan
 Michel 96, 114, 143
 Piero 127

 Gadenz v. Jager Giovanni Battista
 Gatz, Gazo (del) (*Gaz*)
 Zanet, Zanetto 108, 125
 Gayre
 Antonio 122
 Iacom 132
 Gelner, Geltner 114, 115, 139
 Gerardi, Girardi
 Donà 97, 123
 Pietro 165
 Giorgio (santo) v. Zorzi (santo)
 Giacomo (santo) v. Iacomo (santo)
 Giuseppe (personaggio biblico) v. Iosepho
 Gletmor 116

- Gobber, Gober (*Gobber*)
Iacomo 152
Zuan Iacomo 96, 113, 115
- Gotard, Gotardo
Thomas, Tomas 97, 117
- Grapinel, Grapinello
Ambroso 113
Batista 126, 138
Bertholameo, Bertholamio, Bortolamio 97, 112, 113, 115, 116
Christophoro 96, 111, 112
Zuan Piero, Zuan Pietro
- Grizer
Christopharo, Christophoro, Stophel 96, 114, 116, 120-122
Grizer (membro della famiglia non meglio identificato) 114
Leonardo, Lunardo 96, 114
- Groff
Andrea 130
Iorio 130
Piero 130
Vettor 118, 121
Zuan 130
- Grueber
Martin, Martino 97, 118
- Guaitarello, Guaytarellò
Andrea 134
Benedetto 133, 134
Domenego, Menego 133, 134
Iacomo 134
Martin 134
Piero 134
Zaneto, Zanetto 121, 133, 134
- Gubert
Antonio 148
Bertholamio 148
Piero de quondam Antonio 148
Piero de Symon 97, 124
Rodolpho 148
Symon (padre di Bertholamio) 148
Symon (padre di Piero) 97
Zuan 123, 148, 151
- Guelmo (de), Guielmo (de)
Andrea 137, 143
Antonio 137
Bertholamio 137
- Haisemon, Haysemon
Gaspar, Gasper 96, 115
- Hauser
Iorio 97, 118, 135
- Hiltgartner
Anzel 119
- Hober, Huober
Huoberi (famiglia) 96, 113, 115, 116, 118, 136, 142
Agostin 118
Mothes, Mathio 112, 113, 115, 142
- Sigismondo, Sygismondo 114
Zuane 165
- Iacom, beccaro 116
Iacoma, vedoa et moier del quondam Michel Veronese 150
Iacom, Iacomo fabro 97, 118
Iacomo fauro de quondam maestro Oryo de Fonzaso 154
Iacomo (santo) 104
Iager *v.a.* Bucella Iacomo de quondam Zuan, Bucella Zuan de Peter
Iager, Jager
Iageri (famiglia) 121
Bertholamio 120
Gaudentio, Gaudentz, Gaudenz, Gaudenzo 97, 118, 120, 121, 126, 129
Giovanni Battista detto Gadenz 120
Leonardo 120
Paul, Paulo 118, 120, 126
Piero 118, 129
Iorio de Christophoro, caliaro 139
Iosepho (Giuseppe, personaggio biblico) 95
- Kintzperger (*Kinspergher*)
Hans 116
Hansel de maestro Hans 96, 112, 113, 124, 141
- Kronsperger
Kronsperger (membro della famiglia non meglio identificato) 141
Marco 112
- Larg
Hansel 118
- Laurenzo, sartor 145
- Lener
Hansel 152
Leonardo 152
- Lip Cucher 116
- Longo
Zuan Piero 121, 122, 130
- Lorenzo
Bertholamio 144
- Lorenzo (santo) 107
- Los, Loso (*Loss*)
Bastian 139
Iacomo 144, 148
Lorentz 148
Martin 148
Piero 139, 153
- Loto, (de), Lotto (de) (*Lott*)
Antonio 129
Loto, Lotto 120, 122
Piero 120, 122
- Lucian, Luciani, Luciano (*Lucian*)
Luciani (famiglia) 108, 120
Antonio de Iacom 117
Antonio de Zechoto 129
Bernardin 126, 131
Bertholamio 157

Bertholamio de Christophoro de Salvador 128
 Catharina 128
 Christophoro 128
 Domenego, Menego 120, 128, 130
 Francesco de Iacom 117
 Francesco de Michel 127
 Francesco de Zuan 129
 Francesco (padre di Peter) 121, 127
 Francesco (padre di Zanetto) 121
 Francesco (figlio di Zaneto) 165
 Gregorio 128
 Iacom 117
 Iacomo de Zaneto 130
 Iacomo de Zuan dal Cavallo/Cavalo 128
 Laurentio 128
 Lorenzo 121, 128, 165
 Menego de Zaneto Vincenzo 130
 Michel 127
 Oliver, Ulivero 125, 129
 Peter de quondam Francesco 97, 121, 127, 128
 Piero detto dela Nuza 108
 Salvador (padre di Bernardin) 126, 131
 Salvador 126
 Vettor 120, 128
 Zan del quondam Lorenzo 165
 Zanet, Zanetto de quondam Francesco da Portella 97, 121
 Zaneto 128, 165
 Zaneto de Christophoro de Salvador 128
 Zaneto (figlio di Zaneto) 165
 Zaneto (padre di Menego) 130
 Zechoto 129
 Zuan (padre di Francesco) 129
 Zuan (padre di Iacomo) 128
 Zuan Piero de Zaneto Vincenzo 130
 Zuan, nodaro 120
 Lugan (santo) 104
 Lunigo (de), (*Onigo*) famiglia trevigiana 107
 Luppis (de), (*Lupi*)
 Bonifacio, Boniffacio, marchese di Soragna 98, 101
 Mailant
 Matteo 119
 Mantua (*Mantova Benavides*)
 Marco, giurista padovano 100
 Manual, Manuale, Manuali
 Cyprian 96, 112, 113, 137, 140, 141
 Piero, Pietro 96, 111-113, 120, 122, 131, 141, 142, 149-151
 Pietro (padre di Vettor) 154
 Rocho 141
 Vettor 154
 Marcheto 136
 Marco (santo) 104
 Maria Tician v. Tician
 Marin, calderaro 97, 119
 Mariol, Mariolo
 Iacom 97, 124
 Piero de Iacom 97, 124
 Piero de quondam Zorzi 145
 Zaneto 145
 Zorzi 145
 Martin del quondam Zuan de Canal 154
 Martino (santo) 106, 111, 119-124
 Masacho, Masocho (*Masocco*)
 Masochi (famiglia) 121
 Antonio 133
 Gaspar, Gasparo 122, 133
 Michel 133
 Pelegrin 133
 Melaya
 Andrea 136
 Iacomo 125
 Melaya (membro della famiglia non meglio identificato) 118
 Piero 97
 Piero da Tonadig 121, 125
 Piero della Tura 126
 Vettor 125
 Zaneto 125
 Zuan Andrea 120, 121
 Zuan Andrea de Zaneto 125
 Zuan de Iacomo 125
 Zuan de Vettor 125
 Zuan Iacomo 129
 Menegello, Menegelo (*Meneghel*)
 Menegelo Bertholamio 146
 Zuan Maria 123, 146
 Michele (santo) 103, 105, 106, 110, 111, 154, 155, 159
 Micheli, Michieli
 Baldessara 153
 Zaneto 142, 153
 Michelini (di)
 Bastian 153
 Bertholamio 153
 Gasparo 153
 Iacomo 153
 Zaneto 153
 Minello
 Baldesara 153
 Moar
 Stophel 97, 118
 Moarsteter
 Giacomo Antonio 120
 Moleran, Molerano, Mollerani
 Antoni, Antonio 96, 143, 165
 Michel 140
 Thomas, Thomaso detto Coradin/Coradino 96, 134
 Montebello (famiglia) 95
 Moschon, Moschoni (*Moscon*)
 Moschoni (famiglia) 96, 112
 Agnolo 111
 Francescho 112, 117, 144
 Gasparin 112
 Moto, Motto (*Mott*)
 Menego 140
 Sylvestro 136
 Zuan 140

- Nabachudonosor, Nabucadanasor (personaggio biblico) 95, 164
 Nanis (de) (*Nani*)
 Michel 96, 104, 113, 143
- Onigo (de) v. Lunigo
 Orlandino 142
 Orler
 Tistel, Tistl 144
 Wolff 144
 Orsinger v. Ursinger
 Oryo de Fonzaso 154
 Ottavi (famiglia) 114
- Pachagnel, Pachagnello (*Paccagnel*)
 Andrea 120
 Andrea de Zaneto de Stephano 132
 Antonio 134
 Iacom, Iacomo 97, 107, 135
 Iacom de Martin 130
 Iacomo de Stephan/Stephano 117, 131
 Martin 130
 Nicolò 134
 Piero de Iacom de Martin 130
 Stephano 132
 Stephano (padre di Iacomo) 131
 Zaneto 131
 Zuan Piero 131
- Pachel v. Pochel
 Pallacino, Zuan Vettor v. Polacinus
 Paulo
 Batista 131
 Catharina 131
 Iacomo 131
 Iacomo de Menego 131
 Menego 131
 Symon 131
 Symon de Girardo 131
- Paulo (santo) 95, 164
 Pelinger v. Elinger
 Pelzar, Pelzer v. Banchar
 Perghomer
 Perghomeri (famiglia) 117, 118
 Gaspar 118
 Hansel 97, 118
- Perl, sartor v. Pitner
 Perzen
 Andrea 152
- Philipo (santo) 104
 Piatz, Piaz
 Marchato, Marcheto 139
- Piero de Feruzo 155
 Piero de Martin, sartor 96, 115, 116
 Piero, sartor 138
 Pietro (santo) 104
 Pinbach
 Francescho 122
- Pistoya (*Pistoia*)
 Antonio 145
- Pitner
 Bernardo detto Perl 97, 116
- Poar
 Hansel 96, 114
 Maria 114
- Pochel, Pocher, Puecher, Pachel, Puocher
 Gaspar 97, 117, 118
 Iorio 123
 Leonardo, Lunardo 112-116, 143
 Pocher, Puocher (membro della famiglia non meglio identificato) 111, 115, 116, 143
- Poder
 Bastel, Bastian, Bastl, Pastel 96, 112, 115, 116
- Polacinus, Pollacino, Iohannes Victor, Zuan Vettor, notarius Agorti 156, 158, 159
- Ponte (dal, del)
 Andrea 132
 Cornelio 142
 Francescho 132
 Symon 133, 142
- Pontel v. Schiestel
 Poppi
 Antonio 120, 122
- Portela, Portella
 Andrea 126
 Antonio 120, 127
 Antonio de Thomio 122, 127
 Bertholamio 127, 129
 Bertholamio de Gasparin 126
 Gasparin 126
 Gasparin de quondam Iacomo 126
 Iacom, Iacomo 126
 Leonardo 127
 Lorentzo 131
 Lunardo de un altro Leonardo 127
 Michel (padre di Piero) 97
 Michel (padre di Vettor) 127
 Piero 97, 121
 Thomio 122, 127
 Vetor 127
 Vettor de Michel 127
 Vettor de quondam Piero de Michel 97, 121
 Zanet, Zaneto, Zenetto 126, 128
 Zuan 121
- Prantel
 Zuan 112
- Pronstetter (*Brandstetter*)
 Christel, Christophoro 96, 115
- Prontel 116
 Puecher v. Pochel
 Puocher v. Pochel
 Puytner 118
- Queta (*Quetta*)
 Antonio, giureconsulto, consigliere del vescovo
 Bernardo Cles 100

- Raitter
 Stephan 124
 Zaneto 116
- Raspe
 Christl 97, 115, 117
 Zuan
- Rauhs, Raus
 Hansel
- Remer (*Römer*)
 Giovanni Giacomo, già capitano in Primiero, 160
- Rhetio (principe dei Toscani) 98
- Retin (*Rattin*)
 Bastian, Sebastian 149, 150
 Belgra de Bertholamio 151
 Belgra, Belgrado quondam Bastian 149
 Bertholamio 149
 Bertholamio de quondam Bertholamio 149
 Bertholamio de Philipo 149
 Bertholamio (padre di Belgra) 151
 Bertholamio (padre di Piero) 149
 Francesco 148
 Gaspar de Sebastian 151
 Gasparo 148
 Iacomo de Bertholamio de Philipo 149
 Iacomo del quondam Merchior 149
 Melchior, Merchior 148, 149
 Oliver 149
 Peroto, Piero, Pieroto de Bertholamio 149
 Philipo 148
 Philipo (padre di Bertholamio) 149
 Piero del quondam Melchior/Merchior 148, 149
 Piero quondam Philipo 148
 Zuan Donà 149
- Rigo (de)
 Benedetto 140
 Domenego 140
 Marcho 139, 140
 Piero 121, 139, 140
 Symon 140
 Vettor 140
 Zuan 140
- Rodolpho (arciduca d'Austria) 98
- Roster
 Conzo 149
 Sebastian 123
- Rudiger
 Iacom, Iacomo 97, 118
 Rudiger (membro della famiglia non meglio identificato) 155
- Sales
 Zuan 133
- Sallatino
 Zuan Antoni 141
- Salvador
 Francesco 125
 Zaneto 128
- Santel
 Santelli (famiglia) 133
 Florian 122
 Leonardo 135
 Philippo 135
- Sartor (*Sartor*)
 Sartori (famiglia) 146
 Sebastian 146
 Zaneto 146
 Zaneto de quondam Zaneto 146
 Zuan Piero 146
- Sbayzer (*Svaizer, Schweitzer*)
 Sebastian 97, 122
- Schalete, Schalete (dale), Schalette (*Scalet*)
 Bertholamio 116
 Bertholamio de Bertholamio 116, 138
 Iacomo de quondam Martin 138
 Martin 138
 Nicolò 138
- Schiestel, Schiestl, Sciestel
 Christophoro detto Pontel 96, 97, 112, 113, 116, 124, 141, 143
- Scholari (de, di)
 Bortholamio 165
 Sylvestro 132
 Thomaso 141
- Schotner
 Iacom, Iacomo 97, 112, 116, 117
- Schopulo, Scopol, Scopul, Scopulo (*Scopoli*)
 Scopuli (famiglia) 106, 119, 120, 154
 Bertholamea 128
 Francesco 154
 Francesco Gioseffo 120
 Giacomo 120
 Osbaldo 111, 120, 125, 129
 Paul, Paulo 97, 111, 117-124, 128, 165
 Ugolin, Ugolino, Ugulin 97, 120, 122, 127
 Zorzi 97, 120, 127
 Zuan 96, 111, 121, 122, 125, 126, 131, 135, 140
- Scipione Affricano 100
- Sebastian, fabro
- Secco, Secho
 Antonio 116, 141, 144
- Seneca, Lucio Anneo 98
- Simeoni, Simion, Symeon, Symion, Symion (de)
 Simeoni, Simioni (famiglia) 127, 154
 Ambrosio 136
 Bonafant 129
 Catharina 136
 Laurentio quondam Vettor 136
 Lorentio, Lorenzo 136
 Marcho 136
 Philipo 129, 137, 139, 142
 Philipo de Vettor 139
 Philippo de Marcho 136
 Vettor, Vittor 136, 139
 Zaneto 136

- Zuan Iacom, Iacomo 97, 136, 154
 Zuan Maria 136
- Simon, Symon
 Antonio de Zuan 139
 Iacom 123
 Iacomo quondam Zuan 139
 Iosepho 139
 Zuan 139
- Sinogel, Synogel
 Hansel 96, 112, 115, 116
- Sirotus
 Antonio 155
- Smelzer
 Antonia 96, 113, 114
 Augustin 135
 Fritz 135
- Smotzhauser
 Leonardo, Lunardo 96, 114
- Socino (*Sozzini*)
 Alessandro, giureconsulto senese attivo a Padova 100
- Solai, Solay
 Solay (famiglia) 142
 Martin 151
 Piero 142, 151
 Solai (membro della famiglia non meglio identificato) 139
 Zuan 155
- Someda
 Someda (famiglia) 119
 Pelegrin 116-118, 123, 124
- Zuan 97, 144 Stephan, molinaro 97, 117, 118
- Stieven
 Michel 139, 140
- Stoltz, Stolz
 Anderle, Andrea 96
- Stoner, Stonner
 Stoneri (famiglia) 116
 Wolffgan 96, 115
- Stophel, molinaro 117
- Stophel
 Piero 120
- Strosler, Strosser
 Bertholamio 97, 117
 Peter 97, 112, 115, 117, 126, 132
 Pietro 119
 Strosler, Strosser (membro della famiglia non meglio identificato) 116, 117
- Stunfen Zuan (Stumpf Johannes) 98
- Susmon 12
- Symeon v. Simeoni
- Symion v. Simeoni
- Symon v. Simon
- Symoneto
 Peter 145
- Synogel v. Sinogel
- Tartaya (famiglia) 149
- Tarquino Prisco (*Tarquino Prisco*), re dei Romani 98
- Taufer, Tauffer (*Taufer*)
 Bastian 135
 Gerardo 135
 Leonardo 135
 Mothes 135
 Taufera 135
 Wolff 135
- Tavarnar, Tavernar, Tavernaro
 Antonio de quondam Loto 138
 Biasio de Francescho 138
 Domenega 138
 Domenego de Vettor 138
 Francescho 125, 138, 139
 Iacomo 155
 Iacomo de Menego 138
 Loto 138
 Menego 138-140
 Vettor 138
 Zaneto de Menego 138
 Zuan 139
 Zuan (padre di Menego e Zuan) 139
- Thesaro, Thesary, Thesarys (de) (*Tessari*)
 Inocentio, Nocentio 108, 121, 125
 Paulo 143, 152
- Thiso, Thiso (de)
 Bastian 139, 155
 Zuan Vettor 155
- Thodescha, Thodescho, Todescho (*Todesco*)
 Antoni, Antonio 96
 Antonio (padre di Piero) 144
 Iacomo 155
 Pelegrin 144
 Piero 107, 121, 126
 Piero de quondam Antonio 144
 Zuan 155
- Tholmer, Tolmer
 Iorio, Georio 96, 113, 114, 124, 144
- Thomas, Thomaso (*Tomàs*)
 Antoni, Antonio 123, 139
 Domenego 146
 Gaudenzo 138
 Thomaso 138
 Vettor 146
 Zuan de quondam Domenego 146
 Zuan de quondam Thomaso 138
 Zuan Vettor 146
- Thomasina 115
- Thophol (*Toffol*)
 Batista 134
- Thura (dela), Turra
 Piero 108, 117, 121
 Vettor de Piero 121
- Tician
 Maria 126, 127
 Tician de Zaneto 146
 Zaneto 146
- Tiraquello (Tiraqueau de, André) 123
- Tisot, Tisoto (*Tisot, Tissot*)

- Tisoti (famiglia) 128
 Bastian 139
 Bertholamio 138
 Gasparin 139
 Iacom, Iacomo 132, 139, 142
 Martin 142
 Michel 138
 Piero 139, 140
 Vettor 142
 Zaneto 138
 Zuan de Piero 140
 Zuan Valentin 144
 Zulian 142
- Todesco v. Thodescha
- Tortella
 Catharina 142, 143
 Margareta 137
- Toschani (popolazione) 98
- Trento
 Michel 150
- Trivisan
 Marcho 152
- Tura (della) v. Melaya Piero della Tura
- Turchato
 Antonio 136
 Bortholamio 136
 Marcho 142
 Marcho (padre di Antonio e Bortholamio) 136
- Turra v. Thura (dela)
- Ursinger, Orsinger (*Orsingher*)
 Ursingeri (famiglia) 150
 Angel de Rodolfo 149
 Donà de quondam Melchior 152
 Hansel 143
 Hansel de quondam Nicolò 151
 Hansel de quondam Zanol 151
 Hansel, Hanzel de Ropel 151
 Leonardo de quondam Paulo, Lunardo de Paulo
 142, 152
 Melchior 152
 Michel 151
 Michel de quondam Hansel de Ropel 151
 Michelon 142, 144, 151, 152
 Mothes de Hanzel da Ropel 152
 Mothes de Nicolò 152
 Nicolò 97, 152
 Nicolò (padre di Hansel) 151
 Nicolò (padre di Mothes) 152
 Nicolò moliner detto Orsinger 153
 Paulo 142
 Peter de Nicolò 152
 Piero 151
 Piero (padre di Piero) 151
 Rodolfo, Redolpho de quondam Zanol 151
 Rodolfo 149 (padre di Angel)
 Ropel 151
 Ropel de quondam Hansel de Ropel 151
- Ursinger (membro della famiglia non meglio
 identificato) 152
 Zanol 151
- Vendramin 138
 Vendramino de Vormanico 154
- Veronese
 Michel 150, 153
- Vetorazo
 Bertholamio 150, 151
- Vetorello, Vettorello
 Andrea de Segna 129
 Antonio 129
 Francescho 129
 Segna 129
 Vettor 129
 Vettor de Francescho 129, 130
 Zaneto
- Vicentino, Visentin, Visintin
 Iacom 124
 Michel 145
 Zuan Maria 146
- Vicenzo v. Lucian Zuan Piero de Zaneto
- Vidal 145
- Vincenzo v. Lucian Menego de Zaneto
- Voltolino
 Antonio 153
- Welsperg
 Welsperg (famiglia) 95, 96, 98, 100, 101, 123,
 154, 156, 159, 161
 Baldesar, Baldessar 100, 156
 Bertholame 156, 158
 Carlo 110, 156, 161
 Christofforo 95, 124
 Gaspar 155, 156
 Giovanni Sigismondo Antonio 120
 Osbaldo 156
 Sigismundo 156
 Zuane 155
- Woths (*Botsch*)
 Bertholame, Bertholamio 97, 104, 116
 Symon 104
- Wurm v. Burm
- Zagonello (*Zagonel*)
 Antonio 137
 Bortholamio 137
 Iacomo 137
 Zuan 137
- Zambello, Zambello, Zuanbello (*Zambelli*)
 Christophoro 96, 111
 Zuan 141
 Zuanbello (membro della famiglia non meglio
 identificato) 137, 142
- Zan Vettor, fauro 123
- Zanetel, Zanetello (*Zanetel*)
 Gregorio 119, 122

Michel 122
 Nicolò 119, 122
 Vettor 108
 Zaneto 108
 Zanin, Zanini
 Zanini (famiglia) 124
 Antonio 148
 Bertholamio 146
 Contio 144
 Francescho 144
 Francescho (padre di Francescho) 144
 Francescho (padre di Marcho e Zanin) 148
 Iacomo 146
 Lorenzo 146
 Lunardo 123
 Marcho 148
 Zanin de Francescho 148
 Zanin de quondam Zuan Maria 144
 Zuan Maria 144, 146, 153
 Zanolò
 Antonio 151
 Piero 151
 Zanona
 Andrea 132
 Andrigo, Hendrigo 121, 122, 154
 Antoni 96, 113, 122, 132
 Antoni de Andrea 132
 Iacomo 132
 Nicolò de Andrigo 122
 Piero 97
 Salvador 132
 Symon 122
 Zuan de Andrea detto Zanon 132
 Zuan de Andrigo 122
 Zuan de Symon 122
 Zuane de Piero 97, 119
 Zen, Zeni (de, del, di)
 Antonio 129
 Bertholamio 128
 Francescho 129
 Iacom 125
 Loto 129
 Piero 128
 Symon 128, 145
 Vettor de Symon 128
 Vettor 129, 136
 Vettor de quondam Loto 129
 Zuan Domenego 120, 121
 Zilio, Zilio (de)
 Andrea 154
 Hieronymo 132
 Zaneto 132
 Zuan 122
 Zuane de Zaneto 132
 Zober
 Dorigo 116, 118
 Zoratheo, Zorteo, Zortheo
 Donà 151
 Gasparo 150, 151
 Martin 151
 Simon, Symon 151
 Zaneto 142, 151
 Zaneto de quondam Simon/Symon 151
 Zuan Maria 151
 Zorzi (de), Zorzis (de)
 Gaspar, Gasparo 96, 112, 113, 117
 Zorzi, Giorgio (santo) 103-105, 110, 154, 155
 Zoto, Zotto
 Stophel, Stopphel 97, 112, 115, 117, 118
 Zuan Antoni, bastaro 96, 114, 115, 117, 144
 Zuanbello v. Zambello
 Zuan Belgra 155
 Zuan Belumas 129
 Zucharil
 Agostin 135
 Zulian
 Bertholamio 129
 Bertholamio (padre di Zulian) 140
 Francescho 140
 Zulian 140

Indice dei nomi di luogo

Sono stati indicizzati solamente i nomi di luogo presenti nella fonte trascritta, non quelli dell'introduzione. I toponimi, riportati nella forma e con le varianti grafiche presenti nel manoscritto, sono seguiti dal nome moderno, qualora conosciuto. Non è stato indicizzato il termine *Primiero*.

- Agort (*Agordo*) 100, 158
Alpi 98
Arole (*Rolle*) 107
Austria 95, 98, 100, 157, 162
- Besen (*Beseno*) 103
Bolzano 103
Brunegg (*Brunico*) 98
- Caldivo 100
Caldonazo (*Caldonazzo*) 103
Campo Torondo, Monte Torondo 107
Canal, Canale, Canal Sambugo (*Canal San Bovo*) 104, 106, 107, 142-144, 148, 153-155, 157
 Al Cavolo 149
 Barbina 150
 Bisucho 149
 Canal de Soto 153
 Cavaioi 152
 Cavazoi 150
 Cavegnon 142
 Cichona, Zichona 150, 151
 Daune 142
 Dona 150
 Forno 143
 Gazo 151
 Lusarzo 150
 Maso 152
 Mozo 149
 Pangoy 152
 Poit 151
 Pra Crescentino 151
 Pra de Gazo 151
 Pra del Mozo 149
 Pra dele Daune 151
 Pra dele Masiere 142, 151
 Pra Longo 150
 Pra Maragnon 150
- Pra Menegel, Pra Menegelo 152, 153
Pra Somprà 153
Pradello 152
Pusol 152, 153
Revedea 144, 148-150, 152
Roncho 149
Scusarzo 150
Saline 150
Somprà 153
Valine 149
Zortheola 149, 150
- Canal di Sopra (*Canale d'Agordo*)
Capo d'Orso 105
Cauria (*Caoria*) 107
 Fosernege 107
Cereza, Cerezo 108, 110, 120, 158
Chapagaza 105
Cismon, Cysmon 111-114, 116, 118, 119
Colmandra 107
Contro 105
Costa Anzella, Costanzella 107, 154
Costalonga 105
- Egna over Caldivo 100
- Feltre 95, 98, 100, 101, 103, 106, 107, 119, 154
Fenestre (*Passo Finestra*) 107
Fiera (*Fiera di Primiero*) 96, 101, 102, 110-118, 124, 140, 144, 156, 157, 165
 Peschaye 112
 Ponte di soto, Ponte di sotto 115
 Stadera, Statera 96, 101, 102, 111, 113, 152, 156, 157
 Filanders (*Villanders/Villandro*) 161
- Gaffidain (*Gufidaun/Gudon*) 161
Germania 158
Goricia (*Gorizia*) 98
Gosalt (*Gosaldo*) 100

Imer 97, 102, 104, 106, 107, 123, 124, 126, 154, 155
 Aunedà 146, 148
 Baladoi 148
 Bastia 123
 capitello di San Silvestro 123
 Costa 148
 Derlago 123
 Farinayo 148
 Fontana Longa 148
 Ponte di San Sylvestro 107
 Pra Togno 148
 Scherena (Scarena) 123
 Signaule, Signavole 146
 Solano, Sollano (Solàn) 146, 148
 Totoga 141
 Vaderna (*Vederna*) 107
 Ivan, Ivano 100, 103, 107
 Levigo (*Levico*) 103
 Marano (*Merano*) 104, 105, 119
 Mezan, Mezano (*Mezzano*) 104, 106, 107, 122-124,
 126, 127, 131, 136-139, 141-144, 148, 154, 155, 157
 Arinezo 145
 Auei 121
 Boya, Baya (Bóia) 127, 143
 Caderna 141, 144
 Caltena 138, 141, 142
 Cazola 145
 Col de Nagaon 143
 Combay 144
 Fallasorno (Falasòrno) 144
 Feday, Fedayo (Fedai) 139, 141
 Fontana 146
 Giestre 145
 Iner, Inner (Iner) 144, 148
 Lendri, Liendri 127, 128, 132
 Melay 141, 144, 145
 Molaren, Molereno, Mollereno 132, 136, 137,
 140, 141, 143, 144
 Nagaon 107, 145, 146
 Neve (Nève, Nèva) 107
 Osenà, Osna (Osne) 136
 Pagnano (Bagnan) 122
 Poit 140, 144, 148
 Pomaya 145
 Pra Bagatin 145
 Pra Piero 136
 Pra Rotundo 146
 Pra Tavarot 136
 Ruf (al) 123
 Segnana 141, 145
 Semedella 124
 Soriva 137, 146
 Spadel 143
 Tayadoi, Tayadoy 145

Valpiana 143
 Via Nova 136, 142
 Zopa 144
 Norici (*Norico*) 98
 Ormanico, Ormanigo, Vormanico 123, 135, 138, 154
 Padua (*Padova*) 100
 Palvegi, Palvego (*Paneveggio*) 107
 Perzen (*Pergine*) 103
 Pieve de Thesino (*Pieve Tesino*)
 Pieve [di Primiero] 111, 119, 135, 136, 158
 chiesa pievana 104, 143
 Pradazo 107
 Prado 105
 Preda, castello (*Castel Pietra, Primiero*) 93, 95, 96, 98,
 103, 104, 122, 154, 155
 Presenon (*Bressanone*) 95, 98
 Pursterstal (*Val Pusteria*) 98
 Riva (*Riva del Garda*) 103
 Roasen (*Rasen*) 95, 98
 Ronzegno (*Roncegno*) 95
 San Martino [di Castrozza] 107, 110, 116, 122-124
 Selva 105
 Siror, Soror, Syror (*Siror*) 104, 106, 107, 117-122, 127,
 130, 131, 140-142, 154, 155
 Angol 131
 Asinoza 142
 Banche 131
 Broi, Broy 132, 134, 135
 Calayta 107
 Campo 133
 Canaletto, Canaletto 112, 118, 157
 Civerton, Civirton 127, 131, 134
 Civerza 132
 Colleraya 135
 Corte de Ronzo 134
 Costizola 133
 Dagnel, Dagnol 132, 135
 Dolce 142
 Dolza 132
 Franzon 133
 Larzare, Larzer, L'Arzer, Lazer 120-122
 Longay 121, 122
 Macosna 133, 135
 Masiere deli Rospi 122
 Nolescha, Nolesta 132, 133
 Petina 132, 133, 142
 Polina 128, 130, 131, 133, 134, 142
 Pra alla/dela Frayna 130, 131
 Pra de Polina 128
 Pradel 133, 152
 Pra Minuda 132

- Pra Ventrin 130
 Rizon 132, 134
 Rontz, Ronzo 128, 130-135
 Rospel 130
 Spadezo 130, 133
 Spinedol 135
 Storti 122
 Suvigo 134
 Thasa de Roncho 132
 Val Maor 131
 Velaza 132
 Visinà, Visnado, contrada 132, 134
 Sterzen (*Sterzing/Vipiteno*) 161
 Stuba 105
 Swatz (*Schwaz*) 161

 Telvana (*Castel Telvana, Borgo Valsugana*) 95, 98, 103
 Terlan (*Terlano/Terlan*) 161
 Tirol (*Tirol*) 100, 161, 162
 Tonadico, Tonadig, Tonedig, Tonedigo (*Tonadico*) 101, 102, 104-108, 110, 117-122, 125, 129-131, 133, 134, 137-139, 154-156, 158
 Astredol, L'Astredol 108, 110
 Bragan 125
 Camp, Campo 108, 110
 Canali (torrente, valle) 107, 108, 113, 118
 Castrona 108, 110
 Cerole 122
 Chiesure 125
 Colagudo, Collagudo 125, 127
 Colzello 129
 Convay 120
 Costa 126
 Dalaibo, Dalaibolo, Dalaybo, Dalaybolo (*Dalaibi*) 125, 126, 128-131
 Domadai, Domadoi, Donaday, Tomadoi (*Domadoi*) 126, 129, 136, 137
 Drio le Case (Drio Case) 121
 Fageno 126
 Falceno, Falzen, Falzeno (Falzen) 117, 118, 120
 Fauroni 108
 Felegle 108
 Fosna 125, 130
 Lago 108, 127, 128, 130
 Laybel, Laybo 108, 121
 Lavinaya 110
 Melaya 125
 Milio 121
 Mozago 138
 Nichene, Nichone 120, 121, 130-132, 138
 Piazza 120
 Pianeze 131, 133, 134
 Pianeze de Pioren 129
 Pieren, Pioren, Pioreno (Piereni) 120, 125-129, 137

 Portella 121
 Pra Bila(n)do 126
 Pracicanè[...]a 125

 Pra de Cagneto 125, 129
 Pra de Villa 113, 134
 Rodena 128
 Rodenaza 125
 San Iacomo (cappella) 112, 118
 San Vittore (chiesa) 128
 Scarpello 120
 Strina 125-127, 139, 142
 Tamayon 110
 Tambra 127-129
 Tegnago 120
 Tensaia de sora 127
 Thais, Thays 127, 131, 132, 138, 150
 Tomadoi v. Domadai
 Valbedolcha 127
 Vodena 126
 Transaqua, Trasaqua (*Transacqua*) 104-107, 115, 117, 123-129, 135, 137-142, 144, 154, 155
 Baya, Boya, Buoya, (*Bóia*) 127, 128, 136, 140, 142
 Biatosa 140
 Bortz 126
 Calcharia 137
 Campedegno, Campo Degno, Campo Demo 141, 142, 144
 Canal de Stioza 142
 Caneva 123, 128
 Cavayon 118
 Cercenadura 140
 Cinguay, Cinguei 135, 136, 140, 143
 Coda Longa 138
 Col 138, 140
 Col de Feday 144
 Cordognei 141
 Creday 142
 Dantre Rivi 136, 142
 Fles 140
 Guarnese 136
 Melas 112, 141, 143
 Minudi 139
 Molzago 143
 Mosa 135
 Nicare 138
 Nicone 123
 Orfanin 144
 Osena (Osne) 124
 Periole 144
 Peza dela Caneva 123
 Pizol 140
 Planusel 136
 Pra Cassoi 141
 Pra Cavalay 138
 Pra de Lazo 144
 Pra dela Lasta 140
 Pra Sylvestro 141
 Pra Turlo 119, 137
 Pusol 127, 129, 137, 140
 Rinezo 144
 Ritasa 142

Rivo Mazor 124
Ronchadure 140
Saline 138
Segnarezo 139, 140
Selirrai 139
Sichona 136-139, 142, 143
Sora Raysa 144
Sora Sais 136
Stadello 140
Stioza 128, 142
Valcuzen 139
Valsorda 136
Valstaya, Vastaya 128, 132, 137
Zede 142

Trentino 158
Trento 103, 106

Val Fugara 105
Valsugana 103
Vormanico v. Ormanico

Ysprug, Ysprugg (Innsbruck) 97, 104

Zortea, Zorthea 142, 148-151
Pra da Muro, dal Mur 149, 150
Pra de Cat 151
Pra de San Martin, San Martino 148, 151
Pra Musayo 151

*Finito di stampare
nel mese di luglio 2011
dalla Litografia EFFE e ERRE, Trento*